

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 marzo 2021, n. 485

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2021 - 2023. Adozione.**

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici e confermata dal Segretario Generale della Presidenza della Giunta regionale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) della Regione Puglia, riferisce quanto segue:

**Visti:**

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1974 del 7 dicembre 2020, recante approvazione del nuovo Modello Organizzativo regionale "MAIA 2.0", che sostituisce quello precedentemente adottato con D.G.R. n. 1518/2015 pur mantenendone i principi e criteri ispiratori;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 22 gennaio 2021 recante adozione dell'Atto di alta organizzazione connesso al suddetto Modello organizzativo "MAIA 2.0".
- la Delibera di Giunta Regionale n. 2043 del 16 novembre 2015, con la quale è stata disposta la Nomina del Responsabile della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione (RPCT) in capo al Segretario Generale della Presidenza;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 1930 del 4 novembre 2019, con la quale è stato conferito l'incarico di direzione della Sezione Affari istituzionali e Giuridici in ossequio all'art. 22, comma 2 del DPGR 31 luglio 2015 n. 443.

**Premesso che:**

- La legge 6 novembre 2012 n. 190 - "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione" ha previsto, all'art. 1, comma 8, che *"l'organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione"*.
- Per l'anno 2021, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella seduta del 2 dicembre 2020 ha ritenuto opportuno differire al 31 marzo 2021 il termine ultimo per la predisposizione e pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023.
- Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, che resta tuttora l'ultima fonte disponibile di parte ANAC cui conformarsi.
- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 78 del 27/1/2020 è stato adottato il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Regione Puglia 2020-2022", che va sottoposto ad aggiornamento annuale.

**Considerato che:**

Il RPCT ha provveduto - con il supporto della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici ed avvalendosi, per specifiche sezioni del Piano, della collaborazione specialistica di unità di personale afferenti anche ad altre Strutture interne alla Segreteria Generale della Presidenza, oltre che della collaborazione delle Società *in house* regionali IPRES ed INNOVAPUGLIA - ad elaborare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2021-2023, Allegato A) al presente schema di provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, che include anche la Tabella degli *"Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale della Regione Puglia"* di cui all'Allegato A1) ed il *"Registro Eventi rischiosi connessi a ciascuna categoria di processo/procedimento"* di cui all'Allegato A2).

Tanto premesso, si propone alla Giunta regionale di adottare Piano Triennale per la Prevenzione della

Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2021–2023, Allegato A) al presente schema di provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

### **Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione del presente atto sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo telematico o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali e dal D.Lgs. 196/2003 s.m.i.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4, co. 4, lett. a) e k), della L.R. 7/1997, propone pertanto alla Giunta Regionale:

1. Di condividere quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
2. Di adottare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2021–2023, Allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, inclusivo delle Tabella degli *“Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del Portale della Regione Puglia”* di cui all'Allegato A1) e del *“Registro Eventi rischiosi connessi a ciascuna categoria di processo/procedimento”* di cui all'Allegato A2).
3. Di trasmettere, a cura del RPCT, copia del presente provvedimento ai Direttori di Dipartimento e strutture equiparate, ai Dirigenti di Sezione, ai Dirigenti di Servizio e all'OIV, oltre che al Segretario Generale del Consiglio regionale;
4. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 13/1994 s.m.i.;
5. Di demandare altresì alla Segreteria generale della Presidenza gli adempimenti, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e del PNA 2019, relativi alla pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale – entro 30 giorni dall'adozione – sul sito web istituzionale dell'Amministrazione regionale, all'interno della Sezione *“Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione”*.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che la seguente proposta di deliberazione, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale è conforme alle risultanze istruttorie.

**Il Dirigente della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici**

*Dott.ssa Rossella Caccavo*

**Il Segretario generale della Presidenza**

*Dott. Roberto Venneri*

**Il Presidente della Giunta Regionale**

*Dott. Michele Emiliano*

**LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

**DELIBERA**

- Di condividere quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
- Di adottare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza della Regione Puglia 2021–2023, Allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, inclusivo delle Tabella degli *“Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del Portale della Regione Puglia”* di cui all’Allegato A1) e del *“Registro Eventi rischiosi connessi a ciascuna categoria di processo/procedimento”* di cui all’Allegato A2) ;
- Di trasmettere, a cura del RPCT, copia del presente provvedimento ai Direttori di Dipartimento e strutture equiparate, ai Dirigenti di Sezione, ai Dirigenti di Servizio e all’OIV, oltre che al Segretario Generale del Consiglio regionale;
- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 13/1994 s.m.i.;
- Di demandare altresì alla Segreteria generale della Presidenza gli adempimenti, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e del PNA 2019, relativi alla pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale – entro 30 giorni dall’adozione – sul sito web istituzionale dell’Amministrazione regionale, all’interno della Sezione *“Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione”*.

Il Segretario Generale della Giunta  
GIOVANNI CAMPOBASSO

Il Presidente della Giunta  
RAFFAELE PIEMONTESE

ALLEGATO A

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E LA TRASPARENZA DELLA REGIONE PUGLIA 2021-2023**

## INDICE GENERALE

### Parte I

#### INTRODUZIONE

1.1	Premessa	Pag. 4
1.2	Orientamenti internazionali e quadro nazionale in tema di prevenzione della corruzione	Pag. 5
1.3	Centralità della partecipazione, trasparenza, cultura della legalità e prevenzione della corruzione: l'approccio del Governo Regionale	Pag.10

### Parte II

#### ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

2.1	La percezione della corruzione secondo gli indicatori internazionali	Pag. 13
2.2	Il fenomeno corruttivo: prime evidenze nazionali e regionali	Pag. 16
2.3	Il contesto socio-economico regionale	Pag. 21
2.4	La Puglia dinanzi alla sfida della sostenibilità	Pag. 23
2.5	Reati e procedimenti penali	Pag. 27

### Parte III

#### ANALISI DEL CONTESTO INTERNO E RISK ASSESSMENT

3.1	Il personale dipendente della Regione Puglia	Pag. 30
3.2	L'assetto organizzativo della Presidenza e della Giunta regionale: transizione al modello "MAIA 2.0"	Pag. 31
3.3	L'organizzazione del Consiglio Regionale	Pag. 33
3.4	Classificazione dei procedimenti amministrativi e tempi del procedimento	Pag. 35
3.5	Il nuovo Sistema di valutazione del rischio corruttivo dei processi/procedimenti regionali	Pag. 37
3.6	Risk assessment della Regione Puglia	Pag. 41

### Parte IV

#### LA GESTIONE DEL RISCHIO: SOGGETTI, MISURE DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO

4.1	Soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di gestione del rischio	Pag. 66
4.1.1	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	

	<i>della Regione Puglia e la Rete dei Referenti del RPCT</i>	<i>Pag. 67</i>
4.1.2	<i>L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): il raccordo tra PTPCT e Piano della Performance</i>	<i>Pag. 68</i>
4.1.3	<i>Le strutture di vigilanza e controllo interno, il Network istituzionale regionale RPCT e il Network Sanità</i>	<i>Pag. 70</i>
4.2	<i>Misure generali di prevenzione del rischio corruttivo</i>	<i>Pag. 71</i>
4.2.1	<i>Rotazione ordinaria del personale</i>	<i>Pag. 72</i>
4.2.2	<i>Controlli interni</i>	<i>Pag. 77</i>
4.2.3	<i>La formazione</i>	<i>Pag. 81</i>
4.2.4	<i>La trasparenza</i>	<i>Pag. 84</i>
4.2.5	<i>La "Rotazione straordinaria"</i>	<i>Pag. 85</i>
4.2.6	<i>Doveri di comportamento dei dipendenti regionali. Conflitto di interessi, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi</i>	<i>Pag. 87</i>
4.2.7	<i>Divieti post-employment (cd. pantouflage)</i>	<i>Pag. 93</i>
4.2.8	<i>Il whistleblowing</i>	<i>Pag. 95</i>
4.3	<i>Misure specifiche di prevenzione del rischio corruttivo</i>	<i>Pag. 96</i>
4.3.1	<i>Misure di carattere specifico negli appalti e contratti pubblici</i>	<i>Pag. 96</i>
4.3.2	<i>Misure di carattere specifico nella gestione dei Fondi UE</i>	<i>Pag. 105</i>
4.4	<i>Il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione</i>	<i>Pag. 112</i>
4.5	<i>L'integrazione tra processo di gestione del rischio corruttivo e valutazione della performance</i>	<i>Pag. 117</i>

#### Parte V

#### **IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

5.1	<i>La trasparenza come misura di prevenzione della corruzione</i>	<i>Pag. 118</i>
5.2	<i>Il bilanciamento fra trasparenza e tutela dei dati personali</i>	<i>Pag. 119</i>
5.3	<i>Gli obblighi di pubblicazione</i>	<i>Pag. 121</i>
5.4	<i>Gestione dei flussi informativi relativi ai dati da pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale della Regione Puglia</i>	<i>Pag. 121</i>
5.5	<i>L'accesso civico semplice e generalizzato</i>	<i>Pag. 123</i>
5.6	<i>La partecipazione e la regolamentazione delle attività di lobbying</i>	<i>Pag. 125</i>
5.7	<i>Monitoraggio sugli obblighi di trasparenza e pubblicazione</i>	<i>Pag. 126</i>

## Parte I

### INTRODUZIONE

#### 1.1 - Premessa

Nel primo Rapporto reso al Parlamento nel febbraio 2009 da parte del Servizio Anticorruzione e Trasparenza (S.A.eT.) del Ministero della Pubblica Amministrazione ed Innovazione si affermava: "*La Pubblica Amministrazione non è abituata a misurare i rischi e di conseguenza neanche quello di corruzione, anche se questo ha un grande impatto sia economico che di immagine. Probabilmente non è abituata perché non ne ha percezione e tutti i manuali di risk management affermano logicamente che se non c'è percezione non c'è identificazione del rischio, e se non si identifica non si può valutare e quindi non si può "trattare" con appositi interventi organizzativi*"<sup>1</sup>.

L'obiettivo, dunque, non poteva e tuttora non può che essere quello di prevenire eventuali fenomeni di corruzione, strutturando efficaci strumenti preventivi che affianchino i tradizionali strumenti sanzionatori e repressivi.

Nell'ultimo decennio le Pubbliche Amministrazioni hanno avviato percorsi sempre più strutturati di prevenzione del rischio corruttivo, che tuttavia necessitano di una continua implementazione.

Una stretta interrelazione si rileva, in tal senso, tra prevenzione della corruzione e trasparenza: in sostanza, se opacità, riservatezza e segreto sono terreno fertile per lo sviluppo di condotte illecite da parte dei funzionari pubblici, allora la trasparenza può essere considerato uno dei principali antidoti per contrastare la corruzione e l'illegalità. Insomma, il "bene pubblico" trasparenza - oltre a configurarsi come modo ordinario della condotta diretta alla tutela degli interessi pubblici riconducibile ai principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità della P.A. (art. 97 Cost.), metaforicamente descritto come una *casa di vetro*<sup>2</sup> - viene elevato dalla L. 190/2009 (*cd. Legge Severino o anticorruzione*) a "livello essenziale delle prestazioni" che lo Stato deve garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, anche al fine di garantire la predisposizione di un articolato sistema di prevenzione e repressione dell'illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni.

Nuovi scenari e nuovi rischi corruttivi sono emersi, nel corso del 2020, a seguito della pandemia da COVID-19 e del connesso repentino mutamento delle procedure amministrative e delle forme e modalità del lavoro pubblico, generando una sostanziale alterazione dei processi di gestione del rischio esistenti e delineando uno scenario di contesto nuovo - in parte congiunturale ed in parte probabilmente strutturale - all'interno del quale riorganizzare e "ricodificare" misure e strumenti di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni.

<sup>1</sup> Servizio Anticorruzione e trasparenza (S.A.eT.) - Ministero della Pubblica Amministrazione ed Innovazione, "*Primo Rapporto al Parlamento*", Roma, febbraio 2009.

<sup>2</sup> "*Dove un superiore pubblico interesse non imponga un momentaneo segreto, la casa dell'amministrazione dovrebbe essere di vetro*" - F. Turati, Atti del Parlamento italiano, Camera dei Deputati, sessione 1904-1908, 17 giugno 1908.

## 1.2 - Orientamenti internazionali e quadro nazionale in tema di prevenzione della corruzione

Numerosi documenti a livello internazionale hanno dato impulso e poi progressivamente consolidato il processo di prevenzione della corruzione nelle pubbliche Amministrazioni, a valle di un'intensa attività svolta in sedi internazionali quali l'ONU, il G20, l'OCSE, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea, sedi in cui sono emerse, a fianco dell'azione repressiva, importanti leve di tipo preventivo per i fenomeni corruttivi.

Tra i documenti e le prassi internazionali di maggiore interesse si richiamano:

- La *Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione* (UNCAC), adottata a Merida il 31/10/2003 e ratificata dallo Stato italiano con Legge 3 agosto 2009, n. 116, che delinea un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette ad evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.
- Il *Report* adottato nell'ambito delle Nazioni Unite dallo *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC) nel 2015 al termine del primo esercizio di *peer review*, che ha evidenziato, tra l'altro, la necessità di dare corretta esecuzione ai procedimenti disciplinari nei confronti di chi venga coinvolto in fatti di corruzione.
- Il documento *Principles for promoting integrity in public procurement*, adottato nel 2015 dal G20 basandosi sui risultati del Compendio OCSE di buone prassi per l'integrità negli appalti pubblici del 2014, nel quale si sollecita l'applicazione delle buone pratiche individuate nell'intero ciclo degli appalti - dalla valutazione dei bisogni fino al pagamento e alla gestione dei contratti - che risultano applicabili a tutti i sistemi di appalti pubblici a livello di governo centrale, sebbene le differenze nella forma di governo, quadro giuridico e livello di sviluppo del sistema di appalti pubblici possa comportare differenze nell'applicazione in vari contesti nazionali: un riferimento specifico, in funzione dell'integrità e trasparenza delle procedure, è rivolto agli appalti telematici (cd. *e-procurement*) con pubblicazione on-line dei relativi dati e informazioni<sup>3</sup>.
- La *Risoluzione UNODC 7/5 - "Promuovere misure preventive contro la corruzione"*, adottata a Vienna nel novembre 2017, con cui la Conferenza degli Stati parti della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione *"incoraggia gli Stati parti a promuovere, conformemente ai principi fondamentali dei loro sistemi giuridici, l'adozione, la manutenzione e il rafforzamento di sistemi che promuovono la trasparenza e prevengono i conflitti di interesse e, se del caso, a fare uso di strumenti innovativi e digitali in questo campo"* e contestualmente *"decide che il gruppo di lavoro intergovernativo aperto sulla prevenzione della corruzione, nelle sue prossime riunioni intersessionali, dovrebbe includere come argomento per il 2018 l'uso e l'efficacia dei sistemi di dichiarazione patrimoniale e dei conflitti di interessi (art. 7, par. 4 ed art. 8, par. 5*

<sup>3</sup> "To reduce the risk of corruption, G20 countries should work to streamline public procurement processes, increase transparency and reduce red tape including through the use of information technology. To pursue this aim, they should promote: 3.1 The use of integrated e-procurement solutions to the maximum extent possible and practicable. 3.2 The use of generally accepted best practices to increase information sharing and efficiency, such as the online publication of public procurement information and data with easy access" (G20, Principles for promoting integrity in public procurement, Turkey, 2015).

della Convenzione) e come argomento per gli insegnamenti del 2019 lo sviluppo, la valutazione e l'impatto delle strategie anticorruzione (articolo 5 della Convenzione)"<sup>4</sup>.

- Nell'ambito del G20 l'Anti Corruption Working Group (ACWG), istituito nel 2010 per fornire indirizzi di policy nella definizione e attuazione delle misure contro la corruzione, ha prodotto il *G20 Anti Corruption Working Group Action Plan 2019-2021*, che evidenzia la centralità dell'obiettivo di potenziamento delle strategie di prevenzione della corruzione, declinato attraverso il rafforzamento dell'integrità e trasparenza nei settori sia pubblico che privato, la lotta ai reati finanziari connessi alla corruzione, l'individuazione ed il rafforzamento dei settori più vulnerabili in termini di rischio corruttivo<sup>5</sup>.
- A livello europeo, già il *Report UE Anticorruzione 2014* evidenziava che *"la corruzione rappresenta un problema trasversale tale da compromettere in maniera significativa l'impiego delle risorse pubbliche e che pertanto richiede strategie trasversali che incidano su tutte le politiche europee, tra cui emerge la previsione della redazione dal 2013 di rapporti biennali della Commissione per il contrasto della corruzione"*<sup>6</sup>.
- La Commissione Europea, nella Relazione del 2014 (*COM (2014) 38 final, ANNEX 12*), sottolineava la necessità che l'ordinamento italiano presidi in modo efficace gli enti locali e territoriali attraverso misure per la prevenzione della corruzione che siano in grado di promuovere la trasparenza e di contrastare i conflitti di interesse, le infiltrazioni della criminalità organizzata, la corruzione e il malaffare, sia nelle cariche elettive sia nell'apparato amministrativo. Si raccomandava, inoltre, di garantire un quadro uniforme per i controlli e la verifica dell'uso delle risorse pubbliche a livello regionale e locale, soprattutto in materia di appalti pubblici<sup>7</sup>.
- Nella recente prima *Relazione sullo Stato di diritto nell'UE*, pubblicata dalla Commissione europea alla fine di settembre del 2020, il capitolo dedicato all'Italia fornisce un'analisi del quadro giuridico e istituzionale nazionale per la lotta alla corruzione, valutandolo "sostanzialmente funzionante": si riconoscono gli sforzi

<sup>4</sup> UNODC, Vienna, 6-10 nov. 2017 - 7th Conference of the States Parties (COSP) to the United Nations, *Convention against Corruption*.

<sup>5</sup> *"In 2019-2021, the ACWG will (A) strive to adapt its working methods and mechanisms to facilitate the implementation of past G20 commitments and increase the impact of our anti-corruption agenda; and (B) develop further targeted actions where the G20 can best add value, without duplicating work being undertaken elsewhere, notably to strengthen integrity and transparency in the public and the private sectors; tackle financial crime related to corruption, including tackling money laundering and recovering stolen assets; enhance practical anti-corruption cooperation; address relevant topics, such as foreign bribery and corruption related to infrastructure, sports and other vulnerable sectors; and deepen our understanding and consider possible actions on emerging issues, such as the measurement of corruption and the linkages between gender and corruption. These priorities are detailed in the annex"* (G20 Anti Corruption Working Group Action Plan 2019-2021, DAF/WGB/RD(2018)10, 11 december 2018).

<sup>6</sup> UE, "Commission Fights Corruption: A Stronger Commitment for Greater Results", 6 June 2011.

<sup>7</sup> Una particolare enfasi è posta sul tema della trasparenza ad ogni livello di governo e per tutte le pubbliche amministrazioni. In particolare la Commissione si sofferma sull'esigenza di rendere più trasparenti gli appalti pubblici, prima e dopo l'aggiudicazione, come richiesto peraltro dalle Raccomandazioni del 2013 e del 2014 del Consiglio europeo sul programma nazionale di riforma dell'Italia (cfr. COM (2013) 362 final; COM (2014) 413 final), anche attraverso l'obbligo per le strutture amministrative di pubblicare online i conti e i bilanci annuali, insieme alla ripartizione dei costi per i contratti pubblici di opere, forniture e servizi e all'apertura del mercato dei servizi pubblici locali. Nel settore degli appalti pubblici sono poi individuate le principali aree a rischio e pratiche di corruzione: Affidamento di contratti pubblici con un valore inferiore per evitare la concorrenza; Conflitti di interesse; Criteri di aggiudicazione sproporzionati; Ingiustificata esclusione di offerenti; Uso ingiustificato di procedure di emergenza; Eccessivo uso del criterio del prezzo più basso; Esenzione ingiustificate dagli obblighi di pubblicità. La Relazione della Commissione inoltre, dopo aver effettuato una ricognizione sui settori maggiormente esposti alla corruzione in tutti gli Stati Membri, ha raccomandato l'applicazione sistematica dell'analisi dei rischi per meglio individuare le aree in cui concentrare l'attenzione e gli sforzi per prevenire la corruzione e disegnare strategie specifiche per il contrasto della corruzione. Tra i settori individuati come particolarmente a rischio di corruzione, accanto a quello degli appalti pubblici, sono indicati quello della pianificazione e dello sviluppo urbano e ambientale nonché quello della sanità, con riguardo soprattutto agli appalti e ai rapporti con le industrie farmaceutiche.

compiuti dal nostro Paese negli ultimi anni per il contrasto alla corruzione – tra cui il potenziamento della sfera di intervento dell'ANAC in funzione preventiva e l'adozione della Legge Anticorruzione del gennaio 2019, che ha ridefinito la disciplina delle sanzioni per i reati di corruzione – , evidenziando tuttavia anche come l'Italia non abbia ancora adottato una legge generale che disciplini l'attività di lobbying, che il regime normativo sul conflitto di interessi risulta tuttora frammentato e privo di un sistema completo di applicazione e che si rende necessario migliorare le disposizioni legislative sulla pratica del *pantouflage*<sup>8</sup>.

Nel corso del 2020, la pandemia da COVID-19 ha indotto gli organismi internazionali e le istituzioni comunitarie a mettere in guardia i singoli Stati rispetto ai rischi di corruzione connessi al nuovo contesto.

Il Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO)<sup>9</sup> del Consiglio d'Europa ha pubblicato nell'aprile 2020 specifiche Linee guida rivolte agli Stati membri e finalizzate a prevenire la corruzione nel contesto dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19: in tale contesto si sottolinea, in particolare, che la diffusione del COVID-19 aumenta i rischi di corruzione e che il settore sanitario è uno di quelli maggiormente esposti al rischio, soprattutto per l'urgente necessità di forniture mediche, la semplificazione delle regole di approvvigionamento, il sovraffollamento delle strutture sanitarie ed il sovraccarico del personale medico. Le pratiche corruttive possono interessare sia il settore pubblico che quello privato e riguardare il sistema di aggiudicazione degli appalti, i servizi legati al settore medico, il settore della ricerca e sviluppo (R&S) di nuovi prodotti, in particolare sotto forma di conflitti di interesse o attività di lobbying; ulteriori rischi sono connessi alla commercializzazione di prodotti medici contraffatti legati al COVID-19<sup>10</sup>.

Per quanto concerne il quadro normativo nazionale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, la Legge 6 novembre 2012, n. 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*) ha predisposto un articolato sistema di prevenzione e repressione dell'illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni, avvalendosi di un "approccio multidisciplinare" in cui la sanzione è solo uno degli strumenti per combattere la corruzione ed a cui sono affiancati nuovi obblighi ed adempimenti direttamente in capo alle Pubbliche Amministrazioni.

Le funzioni di *governance* in materia sono attribuite dalla citata normativa ai seguenti soggetti:

- A livello nazionale, ruolo di primo piano è svolto dall'ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione , cui è attribuito il compito di adottare il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e di prevenire i fenomeni corruttivi nell'ambito delle Amministrazioni pubbliche e delle Società partecipate e controllate, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali nonchè tramite l'attività di vigilanza

<sup>8</sup> Commissione Europea - Documento di lavoro dei servizi della commissione, *Relazione sullo Stato di diritto 2020. Capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia*, Bruxelles, 30.9.2020, SWD(2020) 311 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1602582109481&uri=CELEX%3A52020SC0311>. La "Relazione sullo Stato di Diritto nell'UE" è un nuovo strumento preventivo della Commissione Europea, che prende in esame quelli che individua come i quattro pilastri principali con un forte impatto sullo Stato di diritto: i sistemi giudiziari nazionali; i quadri anticorruzione; il pluralismo e la libertà dei media; altre questioni istituzionali relative al bilanciamento dei poteri, essenziali per un sistema efficace di *governance* democratica. Cfr., in particolare, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_20\\_1756](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_1756) ; il paragrafo dedicato al quadro anticorruzione è il secondo.

<sup>9</sup> Il Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) - che attualmente riunisce i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, la Bielorussia, il Kazakistan e gli Stati Uniti d'America - è un organismo del Consiglio d'Europa che mira a migliorare la capacità dei suoi membri di combattere la corruzione, supportando gli Stati nell'individuazione delle carenze delle politiche nazionali anticorruzione ed incoraggiandoli a condurre le necessarie riforme legislative, istituzionali e pratiche.

<sup>10</sup> "As countries face undeniable emergencies, concentration of powers, derogations from fundamental rights and freedoms, and as large amounts of money are infused into the economy to alleviate the crisis (now and in the near future), corruption risks should not be underestimated. It is therefore most important that anti-corruption is streamlined in all COVID-19, and more generally, pandemic-related processes (...)" - Greco(2020)4, "Corruption Risks and Useful Legal References in the context of COVID-19", Strasbourg, 15 April 2020.

nell'ambito dei contratti pubblici. All'ANAC spetta inoltre l'emanazione di specifiche *Linee guida* in materia, cui è correlato apposito potere sanzionatorio in caso di inosservanza da parte delle PP.AA. inadempienti.

- A livello delle singole Pubbliche Amministrazioni operano poi diversi soggetti: l'Organo di indirizzo politico, cui compete la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e l'adozione, su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno, del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) da trasmettere all'ANAC; il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), il quale vigila sulla corretta attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, segnalando all'Organo di indirizzo ed all'OIV eventuali disfunzioni, e definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo; l'Organismo indipendente di valutazione (OIV), che verifica la coerenza tra PTPCT ed obiettivi strategico-gestionali della singola P.A., tenendo conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e trasparenza nella misurazione e valutazione delle *performance*.

La suddetta L. 190/2012 struttura dunque un sistema programmatico basato sul cd. sistema dei Piani, articolato anch'esso a livello nazionale (PNA) ed a livello di singola Pubblica Amministrazione (PTPC). L'art. 1, co. 2-bis della L. 190/2012 stabilisce che il Piano Nazionale Anticorruzione "*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione (...) Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione*".

I PTPCT delle singole Amministrazioni, in base a quanto previsto dall'art. 1, co. 8 e seg. della L. 190/2012, sono adottati dall'organo di indirizzo politico su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno, hanno proiezione triennale, e risultano funzionali ai seguenti obiettivi:

- analizzare il contesto di riferimento della singola P.A., sia a livello esterno, con riferimento all'ambiente ed al territorio in cui la stessa opera, sia a livello interno, avuto riguardo alla struttura organizzativa dell'Ente.
- individuare le attività - anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel PNA - nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruttivo, definendo per ciascuna attività le relative misure di prevenzione del rischio;
- monitorare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione del rischio già adottate per dare effettiva attuazione agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza, ridefinendo o implementando tali misure ove necessario;
- individuare/aggiornare, ai vari livelli dell'Ente, gli specifici obblighi di trasparenza e pubblicazione.

I PTPCT delle singole Amministrazioni inoltre, ai sensi del successivo comma 8-bis del medesimo art. 1, devono essere coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale delle

Amministrazioni stesse, le quali nella misurazione e valutazione delle *performance* sono obbligate a tener conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Tali PTPCT si configurano come obbligatori, in quanto la loro mancata approvazione espone l'Amministrazione all'applicazione di sanzioni da parte dell'ANAC, ed hanno un contenuto in parte vincolato, essendo i relativi elementi minimi indicati dalla normativa nazionale nonché dal PNA.

La L. 190/2012, inoltre, all'art. 1, co. 16, ha individuato le principali aree di rischio all'interno dell'organizzazione della P.A., indicando i settori/procedimenti in cui è più elevato il rischio di corruzione come di seguito:

- a) Autorizzazione o concessione;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Concorsi pubblici e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

La questione della trasparenza nell'attività amministrativa è divenuta nel tempo un punto focale della legislazione in materia, considerata la sua strumentalità per un'efficace lotta alla corruzione.

Se già la L. 190/2012 aveva disposto una serie di misure di prevenzione della corruzione che passavano attraverso il principio di trasparenza dell'attività amministrativa - ad esempio l'obbligo per le PP.AA. di pubblicare sui propri siti web, secondo criteri di accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, diverse informazioni relative ad alcuni procedimenti - a ridefinire gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni in coordinamento con il PTPC è successivamente intervenuto il D.Lgs. 33/2013, poi modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Il suddetto D.lgs. n. 97/2016, in attuazione alla delega contenuta nell'art. 7 della Legge 124/2015 (*cd. Riforma della pubblica amministrazione*), ha apportato importanti modifiche al D.lgs. n. 33/2013 con particolare riferimento all'ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza della P.A., intesa - ai sensi del relativo art. 1, co. 1 - come "*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa*". Il D.Lgs. n. 97/2016 inoltre, nel prevedere all'art. 10, co. 1, l'integrazione - "*in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione*" di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012 - "*dell'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto*", ha ampliato il contenuto del PTPC originariamente introdotto dalla L. 190/2012 ed ha attribuito a quest'ultimo un valore programmatico ancora più incisivo.

In tal senso, le Pubbliche Amministrazioni sono ormai tenute a dotarsi - in modo unitario ed integrato - di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT).

### **1.3 - Centralità della partecipazione, trasparenza, cultura della legalità e prevenzione della corruzione: l'approccio del Governo Regionale.**

Il Programma di governo dell'Amministrazione regionale per la XI Legislatura, approvato nel novembre 2020, conferma l'inclusione delle dimensioni di partecipazione, trasparenza e legalità fra le priorità politiche regionali, in continuità con la precedente legislatura. Gli strumenti di partecipazione istituzionale nella *policy* regionale, infatti, sono già stati oggetto di una prima riforma, che andrà nei prossimi anni consolidata e strutturata, come evidenziato nello stesso Programma di governo: *"la legge pugliese sulla partecipazione e quella sulle attività di lobbying hanno aperto nuove prassi e metodi che devono consolidarsi nella pratica amministrativa a partire dalla formazione della macchina burocratica regionale, ma al contempo offrendo uno strumento alle Amministrazioni locali, potenziando gli strumenti di co-progettazione con gli attori del territorio"*. La strada intrapresa è quella del rilancio dei processi partecipativi nei confronti delle comunità locali: *"i cittadini devono poter contare, dire la loro, decidere e ricevere feedback costanti in tutti i settori. Per questo contiamo nei prossimi 5 anni di sperimentare nuove forme di consultazione popolare (...)"*.

L'idea di governo della Puglia si ispira dunque ad una *governance* condivisa e collettiva del territorio da parte di istituzioni, società civile, terzo settore ed imprese, che sia in grado di concertare le politiche territoriali e di co-progettare interventi, servizi e investimenti: la Puglia ha bisogno di amministratori competenti, ma anche di cittadini attivi e di corpi intermedi responsabili, autonomi, solidali. A ciò si affianca poi un'idea di sviluppo sostenibile del territorio regionale, in base alla quale *"obiettivo dei prossimi anni è migliorare la qualità della vita delle città pugliesi, delle periferie urbane e delle aree interne"* anche attraverso *"legalità e contrasto alle mafie per uno sviluppo di qualità"*.

Nell'ambito di tale visione strategica, si è proceduto dunque all'elaborazione del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza della Regione Puglia (PTPCT) 2021-2023.

Nella predisposizione del presente Piano si è tenuto conto, oltre che delle disposizioni normative vigenti in materia, delle indicazioni fornite dal PNA 2019 (l'ultimo disponibile alla data di stesura), approvato in via definitiva con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, con la quale il Consiglio dell'ANAC aveva stabilito *"di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, ricevendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori"*, intendendo *"pertanto superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati"* e ribadendo viceversa che tutti gli *"approfondimenti su specifici settori di attività o materie"* contenuti nei precedenti PNA *"mantengono ancora oggi la loro validità"*<sup>11</sup>.

Negli allegati al PNA 2019, inoltre, l'ANAC aveva fornito tre focus fondamentali nella strategia di prevenzione della corruzione: l'Allegato 1, che segnava un approccio del tutto nuovo alla valutazione del rischio corruttivo di tipo qualitativo, il quale avrebbe potuto *"essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre*

---

<sup>11</sup> ANAC, PNA 2019, p. 8-10.

*l'adozione del PTPC 2021-2023*<sup>12</sup>; l'Allegato 2, che si soffermava dettagliatamente sulla rotazione ordinaria del personale in quanto misura cardine nella strategia di prevenzione della corruzione; l'Allegato 3, che rappresentava un utile *vademecum* per inquadrare ruolo e funzioni del RPCT.

Il PNA 2019 evidenziava infine la rilevanza nella predisposizione del PTPCT, al fine di migliorare la strategia complessiva dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione, del pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'Amministrazione coinvolti a vario titolo (RPCT; Organi di indirizzo; Titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice; Responsabili degli uffici; Dipendenti) e degli *stakeholders* esterni. Per ciò che riguarda i soggetti interni all'Amministrazione l'ANAC richiamava, nello specifico, una partecipazione attiva da parte dei titolari degli uffici di diretta collaborazione, dei titolari di incarichi amministrativi di vertice e dei responsabili degli uffici, che svolgono un ruolo fondamentale sia in termini di supporto conoscitivo che di coordinamento ed attuazione delle politiche di prevenzione del rischio corruttivo<sup>13</sup>. Con riferimento agli *stakeholders* esterni, l'ANAC raccomandava alle Amministrazioni di realizzare forme di consultazione, da strutturare e pubblicizzare adeguatamente, volte a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di formulazione del PTPCT, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Il presente PTPCT 2021-2023 della Regione Puglia, con specifico riferimento al processo di valutazione e gestione del rischio corruttivo, completa l'operazione – avviata gradualmente nel 2020 con l'approvazione del PTPCT regionale 2020-2022 – di adeguamento al nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) previsto dal PNA 2019, articolando il processo di gestione del rischio secondo le fasi indicate dal PNA, secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisca il continuo miglioramento, ed estendendo il novero delle aree a maggior rischio corruttivo in applicazione delle indicazioni riferibili all'Ente Regione contenute nella Tabella 3 - "Elenco delle principali aree di rischio" dell'Allegato 1 al medesimo PNA 2019.

Nel processo di predisposizione del presente PTPCT 2021-2023 sono stati coinvolti una serie di interlocutori, sia interni che esterni all'Amministrazione, acquisendo dagli stessi contributi utili alla definizione dell'analisi di contesto e delle misure di prevenzione della corruzione da intraprendere, mantenere e/o implementare.

Nello specifico, quali attori interni alla struttura regionale sono stati attivamente coinvolti nella stesura del presente Piano il Segretario generale della Giunta regionale, il Segretario generale del Consiglio regionale, il Coordinatore dell'Avvocatura regionale, l'Organismo Interno di Valutazione (OIV), i Direttori dei Dipartimenti regionali, anche nella loro qualità di referenti del RPCT, i Dirigenti di alcune Sezioni/Servizi regionali particolarmente rilevanti in termini di rischio corruttivo ovvero in possesso di informazioni e dati statistici utili (Servizio Appalti; Servizio Contratti e Programmazione acquisti; Sezione Personale e Organizzazione; Servizio statistico regionale), chiamati nello specifico a fornire il proprio contributo per l'analisi di contesto e per la predisposizione di misure specifiche per la prevenzione del rischio.

<sup>12</sup> ANAC, PNA 2019, "Allegato 1 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", p. 3.

<sup>13</sup> "Dalle valutazioni dei PTPCT dell'Autorità è risultato che la carente mappatura dei processi elaborata dalle Amministrazioni è dipesa anche dalla resistenza dei responsabili degli uffici a partecipare, per le parti di rispettiva competenza, alla rilevazione e alle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi". ANAC, PNA 2019, p. 25.

Inoltre, al fine di garantire il più ampio coinvolgimento possibile degli *stakeholders* esterni nella fase di stesura del presente PTPCT, è stata attivata una procedura di consultazione pubblica ampiamente pubblicizzata tramite un *banner* sul Portale istituzionale "Puglia Partecipa" (<https://partecipazione.regione.puglia.it/>): cittadini, associazioni, organizzazioni di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori e altri attori della società civile operanti sul territorio regionale, in particolare nei settori socio-economico, civico, professionale, culturale e scientifico, sono stati invitati a fornire un loro contributo con l'inoltro di osservazioni e/o proposte di modifica e integrazione al PTPCT 2020-2022, propedeutiche all'adozione del nuovo PTPCT.

Nel corso della predetta consultazione pubblica, aperta dal 11.12.2020 al 10.01.2021, sono pervenute alcune osservazioni ritenute pertinenti con i contenuti del Piano, che hanno evidenziato la necessità di approfondire tematiche specifiche (in particolare, formazione, cultura della legalità e promozione di azioni sinergiche tra istituzioni locali, forze dell'ordine e mondo dell'associazionismo in funzione tanto di repressione quanto di prevenzione del rischio corruttivo), delle quali si terrà conto nell'impostazione del presente Piano.

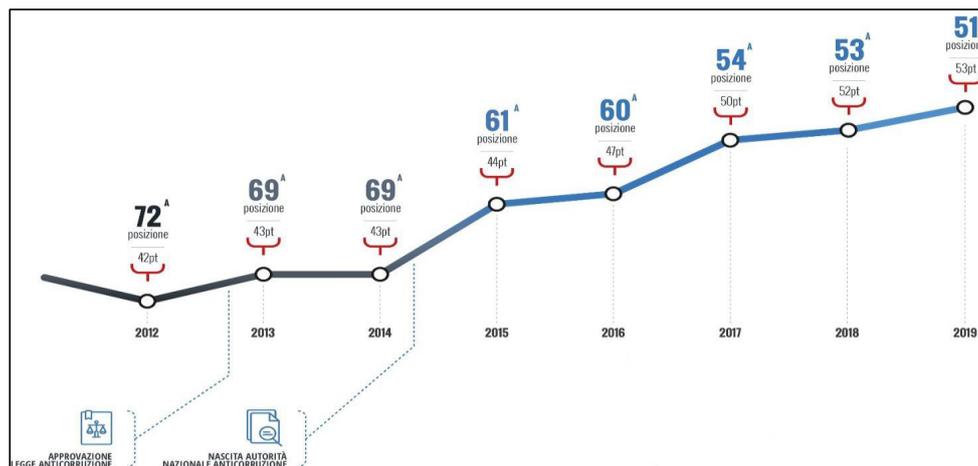
## Parte II

## ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

## 2.1 - La percezione della corruzione secondo gli indicatori internazionali

L'Indice di Percezione della Corruzione 2019 (CPI – *Corruption Perceptions Index*) – il rapporto che Transparency International stila annualmente per misurare la percezione della corruzione nel settore pubblico in diversi Paesi di tutto il mondo<sup>14</sup> – vede l'Italia al 51° posto su 180 Paesi, con un punteggio di 53 su 100, confermando il trend in lenta ma costante crescita del nostro Paese nella classifica globale ed in quella europea. In termini di CPI, infatti, dal 2012 l'Italia ha guadagnato ben 11 punti e scalato 21 posizioni: significativa è stata, probabilmente, la svolta segnata dal varo della L. 190/2012 (cd. 'Legge Severino'), mostratasi capace di innescare un andamento positivo proseguito negli anni successivi.

Trend di crescita dell'Italia nella valutazione del CPI - elaborazione Transparency Italia



Misurare la corruzione, tuttavia, è un compito complesso - come rilevato dalla stessa Commissione Europea - atteso che la corruzione di per sé "si differenzia dalla maggior parte degli aspetti che caratterizzano la salute e

<sup>14</sup> Transparency International è la più grande organizzazione a livello globale che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione. Il Corruption Perceptions Index (CPI) è stato pubblicato per la prima volta nel 1995 come indicatore composito utilizzato per misurare la percezione della corruzione nel settore pubblico in diversi Paesi di tutto il mondo. L'Indice si basa su 13 sondaggi e valutazioni di esperti sulla corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto). Il CPI, dunque, non considera la percezione dei cittadini bensì aggrega i dati da una serie di fonti che forniscono la percezione di uomini d'affari e di esperti nazionali sul livello di corruzione nel settore pubblico. Va sottolineato che il CPI si offre come quadro d'insieme significativo proprio in quanto costituisce una misura di sintesi di stime elaborate da numerose e autorevoli istituzioni tra le quali il World Economic Forum, il World Justice Project Rule of Law Index, la Bertelsmann Foundation e l'Economist Intelligence Unite. Cfr. <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

*il benessere di un'economia e che possono essere misurati con indicatori econometrici oggettivi. Sebbene sia possibile valutare la situazione, spesso non vi è modo di quantificare la piena portata del problema*<sup>15</sup>.

Allo stato attuale uno dei più affidabili strumenti di misura della corruzione, disponibile su scala regionale all'interno dei Paesi membri dell'Unione Europea, è rappresentato dall'Indice europeo di qualità del governo (EQI - *European Quality of Government Index*)<sup>16</sup>. Disponibile dal 2013, l'EQI sintetizza la capacità di governo delle Amministrazioni rilevando le percezioni e le esperienze dei cittadini, nelle proprie regioni di residenza, in tema di corruzione, qualità (buon funzionamento) e imparzialità nell'erogazione dei servizi pubblici (sanità, istruzione, sicurezza ecc.). Sono i cosiddetti 'tre pilastri' attraverso cui si valuta la qualità delle istituzioni.

Secondo le risultanze dell'ultima indagine EQI 2017, i valori registrati dall'Italia collocano il nostro Paese al 23° posto in classifica, con un EQI pari a 23.4 punti (scala 0-100), abbastanza al di sotto della media europea. A pesare è non solo la persistente netta demarcazione geografica fra nord e sud del Paese, quanto la percezione negativa dei cittadini rispetto a tutte le dimensioni di analisi: in particolare, corruzione e imparzialità fanno registrare ancora uno scarto rilevante rispetto alla media europea, mentre la qualità dei servizi pubblici, per quanto ancora insoddisfacente, fa registrare una distanza minore rispetto alla media dell'Unione.

Guardando alle risultanze regionali, si osserva tuttavia che la Puglia si colloca tra le regioni d'Europa che hanno compiuto i maggiori sforzi nel settore della qualità dei servizi pubblici, giungendo 11<sup>a</sup> nella classifica delle regioni più virtuose nel progredire nel 'pilastro' tematico "Qualità" dell'Indice EQI<sup>17</sup>, come si evince dalla tabella riportata di seguito.

*Classifica delle regioni europee con il maggior progresso positivo nel pilastro tematico 'Qualità'.*

	Nuts code	Region name	$\beta_r$	t-score	p value
QUALITY					
	BG32	Severen tsentralen	0.816	3.69	0.000
	DE2	Bayern	0.594	2.69	0.008
	ITC4	Lombardia	0.514	2.32	0.021
	ES30	Madrid	0.499	2.26	0.025
	ES23	La Rioja	0.471	2.13	0.034
	BG34	Yugoiztochen	0.452	2.04	0.042
	UK1	London	0.122	2.32	0.022
	LT	Lithuania	0.388	1.76	0.080
	CZ01	Prague	0.388	1.75	0.081
	PL34	Podlaskie	0.381	1.72	0.086
	ITF4	Puglia	0.381	1.72	0.087
	RO31	Sud-Muntenia	0.379	1.71	0.088

<sup>15</sup> Commissione Europea, *Scheda Tematica per il semestre europeo – Lotta alla corruzione*, 2017, pag. 3. Cfr. [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file\\_import/european-semester\\_thematic-factsheet\\_fight-against-corruption\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/european-semester_thematic-factsheet_fight-against-corruption_it.pdf).

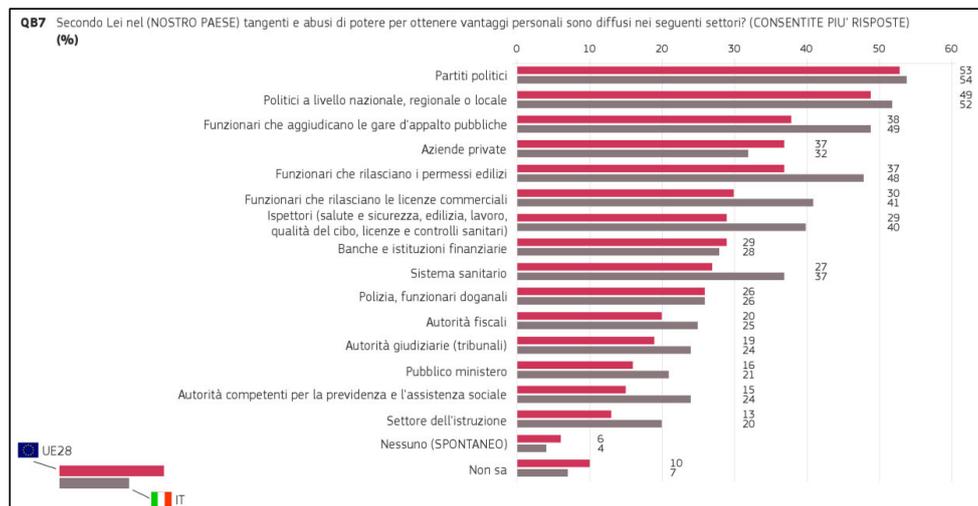
<sup>16</sup> L'EQI è il risultato di un'indagine sulla corruzione e la *governance* a livello regionale in Europa, condotta la prima volta nel 2010 e successivamente nel 2013 e nel 2017. Sviluppato dal Quality of Government Institute dell'Università di Göteborg con il contributo della Commissione europea che lo ha finanziato, utilizza una metodologia d'indagine basata su 16 domande, i cui risultati sono poi accorpate in 3 pillar ('pilastri', aree tematiche) standardizzati. L'indice finale della qualità della PA è frutto di un mix di quesiti posti ai cittadini riguardanti la qualità dei servizi pubblici, l'imparzialità con la quale questi vengono assegnati e la corruzione. Nello specifico, i quesiti convergono su tre servizi pubblici che hanno valenza più "territoriale": istruzione, sanità e pubblica sicurezza; l'indice finale, oltre ai dati delle indagini regionali, tiene conto anche di altri servizi più generali (ad esempio la giustizia). Il risultato dell'indice è un dato standardizzato con la media di tutte le regioni pari a zero; viene posto poi a 100 il risultato ottenuto dalla regione che ottiene il punteggio più alto (qualità dei servizi pubblici più elevata) e a 0 quello della regione che ottiene il punteggio più basso; in questo modo i punteggi di tutte le regioni, comprese quelle italiane, vengono riproporzionati in un range da 0 a 100. Cfr. al riguardo Charron, N., V. Lapuente & P. Annoni (2019) - "Measuring Quality of Government in EU Regions Across Space and Time", Papers in Regional Science, DOI: 10.1111/pirs.12437.

<sup>17</sup> Charron, N., V. Lapuente & P. Annoni (2019), *cit.*, pag. 38.

Restando nell'ambito delle misure soggettive del fenomeno corruttivo, il recente sondaggio "Speciale Eurobarometro" del 2020 (riferito all'anno precedente)<sup>18</sup>, conferma la generale percezione negativa dei cittadini italiani già messa in luce dall'indagine EQI innanzi citata. L'88% degli intervistati considera la corruzione diffusa nel nostro Paese (contro una media UE del 71%), il 47% ritiene che il livello di corruzione sia aumentato nell'ultimo triennio, mentre è restato immutato per il 37% (medie UE: 42% e 37%). Il 35 % si sente personalmente colpito dalla corruzione nella vita quotidiana (media UE del 26%), ma solo il 7% afferma di aver vissuto o assistito ad un episodio di corruzione negli ultimi 12 mesi. Relativamente alle ragioni per le quali rinunciare alla possibilità di denunciare un episodio corruttivo, il 37% degli intervistati ritiene che la segnalazione sarebbe inutile perché non avrebbe conseguenze sui responsabili, e circa un terzo lamenta la mancanza di forme di tutela per il segnalante, la difficoltà a provare l'accaduto, nonché il fatto che "tutti sono a conoscenza di questi episodi ma nessuno li denuncia". Il 4% degli intervistati afferma infine di aver dovuto effettuare, nel ricevere una prestazione sanitaria pubblica (a parte il pagamento del normale costo della prestazione), una donazione all'ente ospedaliero, un pagamento extra o offrire regali di valore a medici o infermieri.

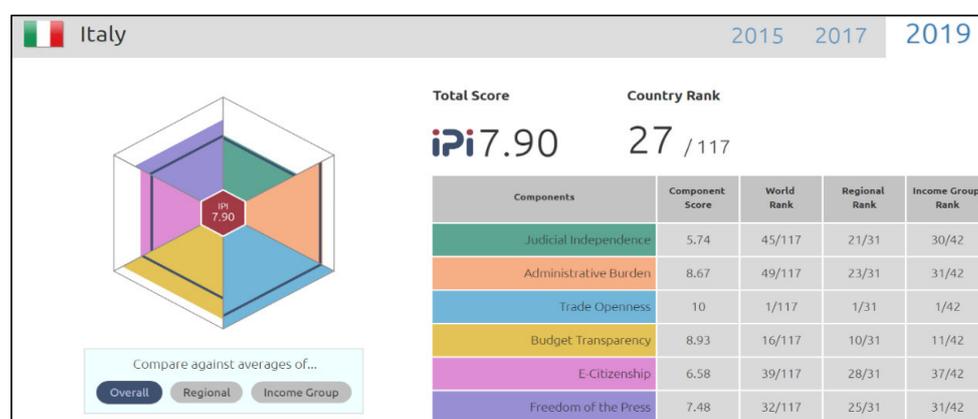
Sempre stando agli esiti del sondaggio "Speciale Eurobarometro" 2020, la percentuale degli italiani che ritengono la corruzione un fenomeno endemico delle istituzioni pubbliche, sia nazionali che locali/regionali, è particolarmente elevata, superiore all'80% (maggiore della media europea, intorno al 70%); circa la metà degli intervistati ritiene che tangenti e abusi di potere per ottenere vantaggi personali siano diffusi tra i funzionari che aggiudicano le gare d'appalto pubbliche o che rilasciano permessi edilizi; intorno al 40 % lo considera un fenomeno diffuso anche tra quelli che rilasciano licenze commerciali o svolgono attività ispettive.

*Eurobarometro 502 – Q87 relativa ai settori in cui è diffusa la pratica corruttiva nel Paese*



<sup>18</sup> Speciale Eurobarometro 502 (2020), [https://data.europa.eu/euodp/it/data/dataset/S2247\\_92\\_4\\_502\\_ENG](https://data.europa.eu/euodp/it/data/dataset/S2247_92_4_502_ENG). Eurobarometro è la serie di sondaggi di opinione periodici commissionati dalle istituzioni europee in tutti gli Stati membri dell'UE, sin dal 1973. Il tema dello Speciale n. 502 è stata la corruzione.

Un altro indicatore internazionale che risulta utile ai nostri fini è quello creato da un gruppo di esperti dell'European Research Centre for Anti-Corruption and State-Building, l'Indice di Integrità pubblica (*Index of Public Integrity - IPI*) che misura come gli Stati si adoperino per creare un ambiente che presenti condizioni meno favorevoli per lo sviluppo della corruzione<sup>19</sup>. Secondo questo indice l'Italia, pur avendo migliorato il suo punteggio (dal 7,77 del 2015 al 7,88 del 2019), è 20<sup>a</sup> tra i Paesi europei, 28<sup>a</sup> al mondo. Gli indicatori nei quali l'Italia consegue i peggiori risultati sono quelli relativi alla cittadinanza digitale e alla libertà di stampa; i migliori quelli di *Trade Openness* (apertura negli scambi economici con l'estero), nel quale il nostro Paese è - assieme ad altri sedici Stati europei - primo al mondo a punteggio pieno, e di *Budget Transparency* in relazione alla trasparenza amministrativa della spesa pubblica, che permette all'Italia di raggiungere la 9<sup>a</sup> posizione in UE e di essere 16<sup>a</sup> al mondo.



IPI 2019: quadro sintetico dell'Italia (<https://integrity-index.org/country-profile?id=ITA&yr=2019>)

In conclusione, gli indicatori europei ed internazionali di misurazione soggettiva della corruzione delineano un fenomeno percepito ancora come endemico e pervasivo nel nostro Paese, ma forniscono anche la testimonianza di significativi progressi nella lotta alla corruzione degli ultimi anni, che occorrerà capitalizzare per il futuro in un'ottica di continuo miglioramento.

## 2.2 - Il fenomeno corruttivo: prime evidenze nazionali e regionali

Un interessante progetto relativo alla "Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza", avviato nel 2017 dall'ANAC nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e

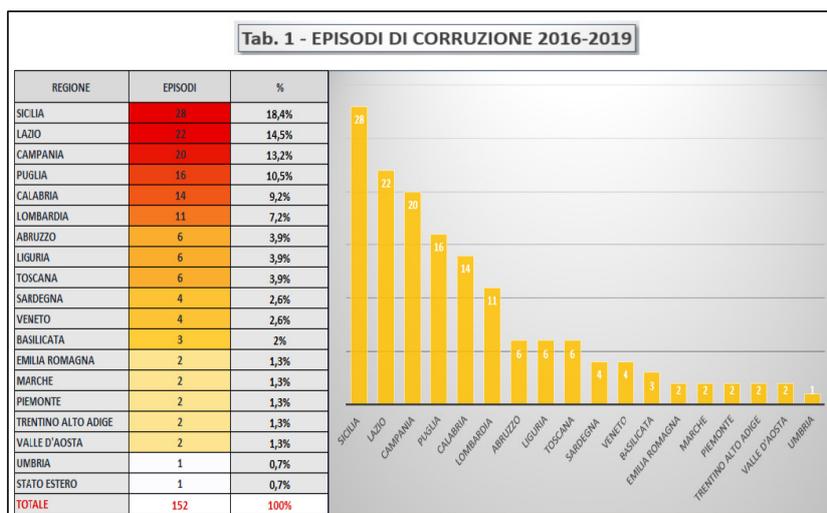
<sup>19</sup> Si tratta di un indicatore che potremmo definire 'misto': in parte basato su misure soggettive (fondate sulla percezione del fenomeno e ottenute attraverso sondaggi realizzati con campioni rappresentativi della popolazione o categorie specifiche di soggetti); in parte basato su misure oggettive del fenomeno, attraverso indicatori economici, giudiziari, statistici. In particolare, l'IPI misura i livelli di indipendenza giudiziaria, eccessiva burocrazia, libertà di stampa, apertura commerciale, trasparenza di bilancio e cittadinanza digitale di ciascun Paese, con valori che variano da zero (ambiente favorevole alla corruzione) a dieci (ambiente sfavorevole alla corruzione). Cfr. <https://integrity-index.org/>

Capacità Istituzionale 2014-2020” finanziato dall’Unione europea, ha puntato a costruire e rendere disponibile un set di indicatori in grado di quantificare concretamente la possibilità che si verifichino eventi patologici, anche al fine di valutare il livello di efficacia delle misure anticorruzione attuate dalle varie Amministrazioni (cd. indicatori di contrasto)<sup>20</sup>.

Fra i risultati di tale progetto c’è il dossier dell’ANAC “La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”, pubblicato nell’ottobre 2019, dal quale emergono le risultanze di un’analisi dei provvedimenti emessi dall’Autorità giudiziaria per fatti di corruzione che hanno interessato la Pubblica Amministrazione delle varie Regioni d’Italia nel triennio 2016-2019. Realizzato attraverso il supporto della Guardia di Finanza, il Rapporto dell’Autorità consente la costruzione di un quadro dettagliato delle vicende corruttive in termini di “oggetti di scambio”, dislocazione geografica, settori e soggetti coinvolti.

Con riferimento alla distribuzione geografica dei fatti corruttivi nel periodo considerato - sintetizzata nella tabella che segue - l’ANAC rileva che “dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14)”<sup>21</sup>.

Episodi di corruzione in Italia 2016-2019 ripartiti per Regione – Fonte ANAC, 2019



<sup>20</sup> La strategia di azione del progetto, che affida ad ANAC un ruolo centrale in considerazione della sua mission istituzionale di prevenzione della corruzione, rientra nel quadro di un Protocollo d’Intesa siglato nel novembre 2017 dall’Autorità e da Dipartimento per le Politiche di Coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale, ISTAT, Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero dell’Interno e Ministero della Giustizia. La finalità fondamentale del progetto è quella di garantire la disponibilità di dati e informazioni per la costruzione del sistema di indicatori per il contrasto all’illegalità nelle Pubbliche amministrazioni, per creare reti di collaborazione interistituzionale tese a garantire la trasparenza in ogni settore della Pubblica amministrazione. Attraverso la valorizzazione e l’integrazione di banche dati amministrative messe a disposizione da diversi Enti e Amministrazioni pubbliche, il progetto punta, in particolare, a: sviluppare una metodologia di riferimento per la misurazione del rischio di corruzione, allo stato inesistente, da condividere in ambito europeo; fornire una quantificazione analitica di indicatori di rischio di corruzione e di contrasto distinti per settori e categorie di amministrazioni; perfezionare e aggiornare con regolarità indicatori sintetici su base territoriale. Cfr. <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/Anticorruzione/MisurazioneTerritorialeRischio>.

<sup>21</sup> Cfr. ANAC, *La Corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*, 2019, pag. 2 ([https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/\\_news?id=d92b7f9c0a778042565ef9095ee63e8d](https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/_news?id=d92b7f9c0a778042565ef9095ee63e8d)).

Esaminando la tipologia delle Amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione, si evidenzia come gli enti maggiormente a rischio siano i Comuni (41% dei casi censiti), seguiti dalle Società partecipate (24 casi, pari al 16% del totale) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11% del totale).

Dal punto di vista dei soggetti coinvolti, l'ANAC sottolinea l'ampio coinvolgimento del decisore pubblico: *"nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione. Indicativo è il tasso relativo all'apparato burocratico in senso stretto, che annoverando nel complesso circa la metà dei soggetti coinvolti si configura come il vero 'dominus': 46 dirigenti indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più 11 RUP (responsabile unico del procedimento). Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale. Rispetto alle fattispecie corruttive tipiche della Prima Repubblica, ancillare risulta invece il ruolo dell'organo politico (...)"*<sup>22</sup>. Tale predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione comprova - come rilevato da ANAC nelle conclusioni del citato dossier - l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (*in primis* in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio.

Guardando all'ambito della corruzione, *"il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.)"*<sup>23</sup>. Dal punto di vista degli specifici settori coinvolti, la corruzione ha colpito in misura prevalente il settore dei lavori pubblici (circa il 40% del totale), seguito da quello legato al ciclo dei rifiuti (22%) e da quello sanitario (13%), e poi da un aggregato di altri settori (servizi informatici, finanziari, mortuari, procedimenti giudiziari, accoglienza migranti, decoro urbano, trasporti pubblici, per un 25% del totale).

Estremamente interessanti, all'interno del dossier in questione, le osservazioni ed indicazioni dell'ANAC in ordine alle modalità "operative" della corruzione nel comparto della contrattualistica pubblica: *"è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti all'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti. Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata. A seguire,*

---

<sup>22</sup> Ivi, pag. 4.

<sup>23</sup> Ivi, pag. 2.

*alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:*

- *illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;*
- *inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);*
- *assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);*
- *assunzioni clientelari;*
- *illegittime concessioni di erogazioni e contributi;*
- *concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;*
- *illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;*
- *illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo”<sup>24</sup>.*

In relazione poi all'oggetto di scambio utilizzato nell'evento corruttivo, l'Autorità rileva quale tendenza in crescita il fenomeno della cd. "smaterializzazione della tangente", che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica: "(...) stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione. In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del 'pactum sceleris': soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi. (...) Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore, indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta"<sup>25</sup>.

Una vera e propria "pulviscolarità" emerge dunque quale cifra specifica della corruzione odierna, sempre più lontana nelle forme dai grandi scandali e dalle ingenti somme di denaro del passato, ma non per questo meno pericolosa.

In linea di continuità rispetto al passato si pone, viceversa, la corruzione quale strategia privilegiata della criminalità organizzata. Nell'ultimo Rapporto 2019 "Amministratori sotto tiro", che l'associazione Avviso Pubblico redige fin dal 2010, vengono elencate le minacce e le intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e di persone che operano all'interno della Pubblica Amministrazione (Istituzioni

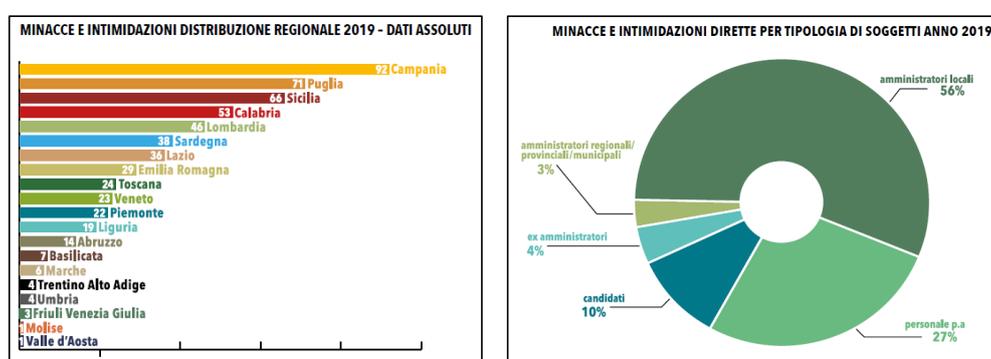
<sup>24</sup> Ivi, pagg. 3-4.

<sup>25</sup> Ivi, pag. 5.

locali, pubblici dipendenti, soggetti comunque coinvolti nella gestione della cosa pubblica come titolari di cariche societarie in imprese affidatarie di servizi pubblici ecc.) in tutta Italia<sup>26</sup>.

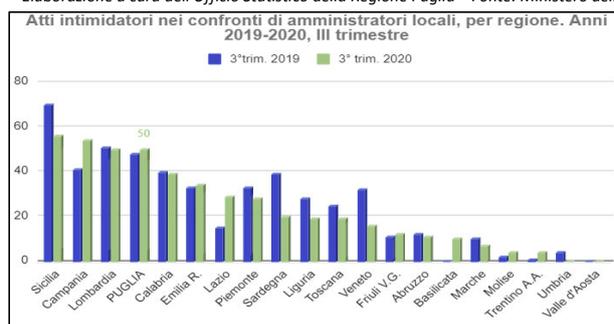
I dati riportati in tale Rapporto consentono di delineare la distribuzione regionale di minacce ed intimidazioni: tornano ad aumentare gli atti intimidatori registrati in Puglia, che è seconda a livello nazionale con il 12,7% del totale dei casi, preceduta solo dalla Campania, la quale per il terzo anno consecutivo si conferma la Regione in cui si è registrato il maggior numero di intimidazioni a livello nazionale. Per quanto concerne la tipologia dei soggetti destinatari delle minacce ed intimidazioni, sono prevalentemente amministratori locali (56%), seguito da personale delle Pubbliche Amministrazioni (27%) e da candidati politici (10%).

Fonte: AVVISO PUBBLICO, Rapporto 2019 - "Amministratori sotto tiro"



La tendenza registrata dal Rapporto innanzi citato è confermata dai dati che il Ministero dell'Interno pubblica trimestralmente sul fenomeno degli atti intimidatori perpetrati ai danni degli amministratori locali nel nostro Paese, disaggregati a livello regionale: per alcune Regioni italiane - tra cui ai primi posti, in ordine decrescente per numero di casi, la Campania, la Puglia, l'Emilia Romagna, il Lazio - si registra nel 3° trimestre 2020 un numero di casi superiore a quello censito nello stesso periodo dell'anno precedente<sup>27</sup>.

Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistico della Regione Puglia – Fonte: Ministero dell'Interno



<sup>26</sup> Cfr. Avviso Pubblico, "Amministratori sotto tiro. Rapporto 2019", <https://www.avisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/pubblicazioni/amministratori-sotto-tiro/>. L'Associazione "Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" è un'associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica amministrazione e sui territori da essi governati.

<sup>27</sup> Ministero dell'Interno, "I dati sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali" - III trimestre 2020 (<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/i-dati-sul-fenomeno-atti-intimidatori-nei-confronti-amministratori-locali>).

### 2.3 - Il contesto socio-economico regionale

L'onda d'urto dell'epidemia da Covid-19 che ha segnato il 2020 ha certamente rappresentato - come sintetizza SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nel Rapporto su "L'impatto economico e sociale del covid-19: Mezzogiorno e Centro-Nord" - uno 'shock esogeno senza precedenti' per l'intero Paese: *"l'emergenza sanitaria si è presto tradotta in emergenza sociale ed economica. I primi settori ad essere colpiti sono stati quelli direttamente interessati dalla riduzione dei flussi di merci e persone dall'area asiatica, epicentro iniziale dell'emergenza. Si è trattato di uno shock congiunto di domanda e offerta, per effetto, rispettivamente, del calo della domanda dei servizi di logistica, trasporto e viaggi, e del blocco delle relazioni tra imprese coinvolte nelle catene globali del valore. Con pesanti ripercussioni che hanno progressivamente rese incerte le tempistiche di approvvigionamento, compresso il fatturato, intaccato il capitale circolante, compromesso la liquidità e, da ultimo, costretto molte imprese italiane, soprattutto quelle più esposte sui mercati internazionali, a contrarre l'occupazione. Gli impatti sociali ed economici della crisi si sono poi estesi a pezzi sempre più ampi del tessuto produttivo per effetto del progressivo inasprimento delle misure introdotte per contenere l'emergenza epidemiologica. Queste sono culminate nella chiusura delle attività di commercio al dettaglio, ad eccezione di quelle legate alla vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate dal DPCM dell'11 marzo e, successivamente, con il DPCM del 22 marzo, nel blocco della produzione in tutti i settori diversi da quelli connessi alla filiera dell'agroalimentare, alla fornitura dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali. Lo shock congiunto di domanda e offerta – inizialmente confinato a specifiche produzioni e delimitato territorialmente ai sistemi locali più dinamici – si è così propagato, con inedita pervasività, trasversalmente a settori, territori, imprese e lavoratori"*<sup>28</sup>.

L'impatto del *lockdown* su produzione, redditi ed occupazione è stato ovviamente assai rilevante. A livello territoriale - secondo i dati forniti da SVIMEZ nel Rapporto in questione - il blocco ha interessato maggiormente le regioni del Nord in termini di valore aggiunto (49,1%, quasi 6 punti percentuali in più rispetto al Centro e al Mezzogiorno); l'impatto è stato invece più omogeneo in termini di occupati e fatturato tra Nord e Mezzogiorno, mentre in termini di unità locali, le differenze territoriali si ribaltano, segno di una maggiore parcellizzazione del tessuto produttivo nel Mezzogiorno, dove le unità locali interessate dal *lockdown* raggiungono quasi il 60%, a fronte del 56,7 e del 57,2% rispettivamente nel Centro e nel Nord.

Le conseguenze della crisi economica ed il perdurare dell'emergenza pandemica hanno pesato considerevolmente sull'economia pugliese, che prima del dilagare della crisi mostrava sensibili segni di ripresa anche in ragione della proressiva crescita dei settori della meccatronica, dell'aerospazio, della farmaceutica e dell'agro-alimentare<sup>29</sup>. Nei primi nove mesi del 2020, l'emergenza Covid-19 e l'introduzione delle relative misure di contenimento della diffusione della pandemia hanno infatti determinato per la Puglia - che nel 2019 era stata la quinta regione italiana per crescita del PIL (+0,7%) - un consistente calo del prodotto. In

<sup>28</sup> Svimez, *L'impatto economico e sociale del Covid 19: Mezzogiorno e Centro Nord*, 9 aprile 2020, pagg. 2-3 ([http://hx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/04/svimez\\_impatto\\_coronavirus\\_bis.pdf](http://hx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/04/svimez_impatto_coronavirus_bis.pdf))

<sup>29</sup> Il quadro economico regionale attuale e gli scenari di previsione della congiuntura pugliese sono attentamente analizzati nella "Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2021-2023" della Regione Puglia (pubblicata sul BURP n. 173-suppl. del 30 dicembre 2020, pagg. 844-850).

particolare, nei primi sei mesi dell'anno, secondo quanto stimato dall'Indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia, l'attività economica si sarebbe ridotta di una percentuale superiore al 10% rispetto allo stesso periodo del 2019<sup>30</sup>. Nel terzo trimestre del 2020, la dinamica negativa si sarebbe poi ammorbidita, seguendo la traiettoria nazionale di parziale recupero.

Come emerge dal *Policy Brief* dell'ICOM (Istituto per la competitività) del febbraio 2021 "Cantiere Italia. La Puglia alla sfida della ripresa economica", la contrazione delle attività - e degli investimenti - ha riguardato tutti i principali settori produttivi. Il fatturato dell'industria è diminuito in modo netto tra gennaio e settembre 2020, senza distinzione per dimensione di impresa, e un impatto particolarmente negativo si è registrato nel settore meccanico e siderurgico. L'unica eccezione è rappresentata dall'industria alimentare, che ha riportato anche un aumento significativo dell'export. Il comparto delle costruzioni ha risentito delle difficoltà del mercato immobiliare e ha segnato una flessione, mentre la ripresa della spesa per investimenti degli enti locali ha contribuito positivamente alla dinamica del comparto delle opere pubbliche. Anche il settore terziario ha mostrato segnali evidenti di sofferenza. Il commercio, soprattutto quello al dettaglio, ha sperimentato difficoltà marcate, così come i comparti del turismo e dei trasporti. Tra gennaio e giugno 2020 l'export regionale, dopo aver registrato una crescita cospicua nel 2019 (+9,6%), si è ridotto del 12,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risentendo particolarmente del calo attribuibile al secondo trimestre: si tratta, tuttavia, di una diminuzione di intensità inferiore se paragonata al Mezzogiorno e all'Italia, che presentano una contrazione dell'export nello stesso periodo in media superiore al 15%<sup>31</sup>.

Gli effetti della crisi economica in Puglia si sono ripercossi anche sul mercato del lavoro, sia pure in misura parziale a seguito dell'adozione da parte del Governo di misure di emergenza quali il blocco dei licenziamenti e l'estensione del numero dei beneficiari degli strumenti di integrazione salariale.

Stando ai più recenti dati ISTAT elaborati dalla Banca d'Italia, nel primo semestre del 2020 la dinamica occupazionale pugliese è diventata negativa: il numero di occupati si è contratto di circa 18.000 unità (-1,5 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il calo è in linea con la media nazionale (-1,5%) ed è decisamente meno negativo in confronto al Mezzogiorno (-2,7%). Al calo dell'occupazione si è aggiunta una flessione ancor più intensa delle ore lavorate (-15,3 per cento). L'eterogeneità tra settori dell'andamento occupazionale riflette il diverso impatto della crisi sanitaria sui comparti produttivi: l'occupazione si è ridotta soprattutto nell'industria e nei servizi, e nell'ambito del settore dei servizi il calo è stato particolarmente marcato per alberghi e ristoranti e nel commercio; l'occupazione è invece aumentata, in misura contenuta, nell'agricoltura e nelle costruzioni. In sintesi, nella media del primo semestre 2020, il tasso di disoccupazione nella Regione Puglia è diminuito sensibilmente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (14,9%), scendendo al 13,5%<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> Banca d'Italia. *L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale*, novembre 2020.

<sup>31</sup> ICOM - Istituto per la competitività, *Cantiere Italia. La Puglia alla sfida della ripresa economica*, 2021, pagg. 4-5 (<https://www.icom.it/wp-content/uploads/2021/02/Policy-Brief-La-Puglia-alla-sfida-della-ripresa-economica.pdf>).

<sup>32</sup> Banca d'Italia - Eurosystem, *Economie regionali. L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale*, numero 38 - Novembre 2020.

Occupati e forza lavoro in Puglia dal 2017 al primo semestre 2020 - Elaborazione a cura della Banca d'Italia, 2020

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)											
PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-3,7	2,1	4,0	0,1	1,4	0,3	-3,3	-0,4	44,5	18,8	55,0
2018	-0,7	4,1	-1,1	1,9	-2,9	1,8	-16,4	-1,6	45,5	16,0	54,4
2019	4,3	2,2	-3,5	1,0	2,6	1,2	-7,3	-0,2	46,3	14,9	54,6
2018 – 1° trim.	-7,2	-5,4	-7,5	4,6	5,3	1,0	-10,5	-1,5	43,6	19,5	54,3
2° trim.	12,2	3,9	0,9	3,2	1,1	3,9	-17,4	-0,1	47,0	15,7	55,8
3° trim.	19,2	13,3	-1,2	-1,5	-7,4	2,3	-27,5	-2,9	46,5	13,1	53,6
4° trim.	-23,3	4,7	3,6	1,4	-9,5	-0,1	-11,3	-2,1	45,1	15,8	53,7
2019 – 1° trim.	-20,6	10,4	-8,2	3,6	-4,4	1,7	-15,8	-1,7	44,6	16,7	53,7
2° trim.	-1,0	6,4	-10,3	1,3	5,6	1,1	-11,7	-0,9	47,8	14,0	55,7
3° trim.	20,2	-8,5	1,4	-0,1	3,7	0,3	11,4	1,8	46,8	14,3	54,8
4° trim.	22,5	2,1	2,9	-0,6	5,4	1,6	-7,3	0,2	46,1	14,6	54,1
2020 – 1° trim.	2,3	-2,3	3,3	3,8	1,4	2,6	-12,6	0,1	46,2	14,6	54,2
2° trim.	0,0	-6,0	4,6	-6,8	-15,4	-5,4	-17,6	-7,1	45,6	12,4	52,1
<b>1° sem.</b>	<b>0,9</b>	<b>-4,2</b>	<b>4,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-7,7</b>	<b>-1,5</b>	<b>-14,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>45,9</b>	<b>13,5</b>	<b>53,2</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.  
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

#### 2.4 - La Puglia dinanzi alla sfida della sostenibilità

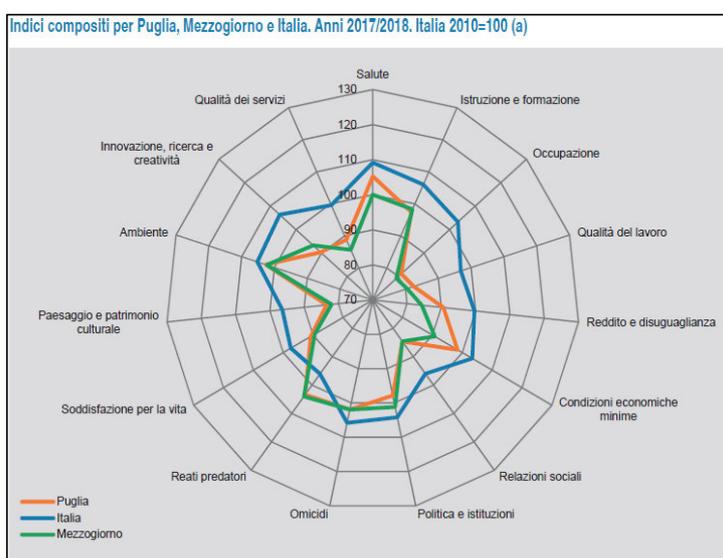
Al netto della situazione congiunturale innanzi descritta, anche per la Puglia la valutazione del progresso non soltanto dal punto di vista economico ma anche sociale e ambientale è uno degli obiettivi del 'Benessere equo e sostenibile' (BES), progetto sviluppato nel 2013 dall'ISTAT e dal CNEL che integra i tradizionali indicatori economici con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente<sup>33</sup>.

La Regione Puglia, con un ruolo pionieristico rispetto alle altre regioni italiane, ha approvato nel 2019 la Legge regionale 31 ottobre 2019, n. 47 ad oggetto "Il benessere equo e sostenibile (BES) a supporto della programmazione finanziaria e di bilancio regionale", che riconosce l'imprescindibile necessità di definire politiche economiche coerenti con l'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile ritenuti rilevanti per la qualità della vita della popolazione regionale. Uno specifico Comitato regionale per il BES, istituito *ad hoc* dalla citata normativa, è incaricato del compito di integrare e adattare al contesto regionale, in funzione delle specificità regionali, l'elenco degli indicatori di BES individuati nel Decreto del Ministero di Economia e Finanze del 16 ottobre 2017 recante "Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)".

<sup>33</sup> ISTAT - CNEL, "BES 2013. Il benessere equo e sostenibile in Italia", Roma, marzo 2013. Con il primo "Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes)" il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) presentano i risultati di un'iniziativa inter-istituzionale di grande rilevanza scientifica, che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano "al di là del PIL".

Di seguito si riportano le rappresentazioni dei valori ottenuti dalla Puglia nei domini del BES attraverso gli indicatori sintetici pubblicati dall'ISTAT a dicembre 2019 nelle schede regionali<sup>34</sup>.

Nel grafico a radar è rappresentata la posizione pugliese per ciascuna dimensione del BES rispetto al Mezzogiorno e all'Italia: emerge un marcato divario con il profilo BES riferito all'intero Paese, ma anche una collocazione migliore della Puglia per alcuni domini rispetto al profilo del Mezzogiorno (in particolare, con riferimento a "Salute", "Reddito e disuguaglianza", "Condizioni economiche minime", "Qualità dei servizi" e "Soddisfazione per la vita").



Nella tabella che segue si riportano inoltre le variazioni pugliesi nei vari domini del BES fra il 2017 e il 2018, di segno positivo per quasi tutti i domini, mantenendo il confronto con l'Italia e il Mezzogiorno.

Andamento degli indici composti tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anni 2017/2018 (b)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatori)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2018	2018	2018	2018	2017	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2017
Puglia	Red	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver
Mezzogiorno	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver
Italia	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver	Ver

(a) Per gli indici composti di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2017.  
 (b) Se la variazione tra i due anni è maggiore o uguale a +0,5 è considerata positiva (in verde), se è minore o uguale a -0,5 è considerata negativa (in rosso). Nell'intervallo (-0,5;+0,5) il valore è considerato stabile.

<sup>34</sup> ISTAT, Rapporto BES 2019: Il benessere equo e sostenibile in Italia. Schede regionali, pag. 233, <https://www.istat.it/it/archivio/236714>.

Al lavoro sul BES si è affiancato quello sugli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile<sup>35</sup>, i cui indicatori risultano parzialmente sovrapponibili a quelli del BES per ciascun *goal* di seguito indicato:

- Goal 1: Sconfiggere la povertà;
- Goal 2: Sconfiggere la fame;
- Goal 3: Salute e benessere;
- Goal 4: Istruzione di qualità;
- Goal 5: Parità di genere;
- Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
- Goal 7: Energia pulita e accessibile;
- Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica;
- Goal 9: Industria, innovazione e infrastrutture;
- Goal 10: Ridurre le disuguaglianze;
- Goal 11: Città e comunità sostenibili;
- Goal 12: Consumo e produzione responsabili;
- Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico;
- Goal 14: La vita sott'acqua;
- Goal 15: La vita sulla terra;
- Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide;
- Goal 17: Partnership per gli obiettivi.

Per la ricostruzione di un quadro di sintesi del posizionamento regionale in ambito nazionale rispetto agli obiettivi di Agenda 2030, risulta utile il "*Rapporto 2020 - I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*" pubblicato da ASVIS<sup>36</sup>, nel quale sono messe a confronto le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano con l'andamento nazionale degli indicatori sintetici, sulla base delle informazioni disponibili al dicembre 2020.

Per la Puglia si evidenzia un miglioramento in relazione ai *Goals* 4, 5, 7, 9, 12 e 16. L'andamento positivo del Goal 4 è dovuto alla riduzione del tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-5,7 %) e all'aumento della partecipazione dei disabili alle attività educative; nell'ambito del Goal 5 aumenta il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con e senza figli; per il Goal 7 incrementano le energie da fonti rinnovabili (+5,4 %); con riferimento al Goal 9, aumentano le famiglie con una connessione a banda larga (+33,5 %); il Goal 12 presenta un avanzamento di tutti gli indicatori elementari, a partire dall'andamento positivo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+30,8 %) che triplica la sua quota rispetto al 2010; con riferimento al Goal 16, diminuisce la durata dei procedimenti civili (-257 giorni) e il sovraffollamento delle

<sup>35</sup> L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che si basa sulla convinzione condivisa che la sostenibilità debba integrare e bilanciare fra loro le tre dimensioni dello sviluppo (ambientale, sociale ed economica): il programma si declina in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile - i cosiddetti SDGs (Sustainable Development Goals) - in relazione ai quali sono definiti 169 Traguardi (Target) da raggiungere entro il 2030, responsabilizzando ciascun Paese nell'impegno a definire una propria strategia per il raggiungimento dei SDG. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) è il documento con il quale il nostro Paese definisce una propria strategia di sviluppo sostenibile, quale primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi definiti nell'ambito della risoluzione ONU. In Italia, con DPCM dell'11 giugno 2019, è istituita La Cabina di regia "Benessere Italia" per supportare scientificamente l'attuazione delle politiche di BES e della SNSvS. Nell'ambito della statistica ufficiale nazionale, l'Istat è chiamato a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi. Periodicamente, l'Istituto pubblica un aggiornamento che comprende anche una revisione della lista degli indicatori utili allo scopo. La sezione "Benessere e Sostenibilità" del sito istituzionale dell'Istat mette a disposizione i dati degli indicatori, attualmente aggiornati a maggio 2020.

<sup>36</sup> L'*Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile* (ASVIS) pubblica regolarmente indicatori statistici relativi all'evoluzione dell'Italia e dei Paesi dell'Unione europea rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Cfr. ASVIS, *Rapporto ASVIS 2020. I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*, <https://asvis.it/rapporto-territori/>. Cfr. anche ISTAT, *Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, 2019.

carceri, attestandosi però nel 2019 ad oltre 152 detenuti per 100 posti disponibili, rispetto a una media nazionale di 120. Per la Puglia emerge viceversa un deterioramento in relazione ai *Goals* 1, 8 e 15. Il calo osservato dal 2010 al 2019 per il Goal 1 è spiegato dall'aumento della povertà relativa (+6,0 %) e della grave deprivazione materiale (+1,3 %); per il Goal 8 si registra una drastica riduzione degli investimenti fissi lordi, insieme all'incremento dei NEET [ndr. (*Young people*) *Neither in Employment or in Education or Training*] e del *part-time* involontario sul totale degli occupati; il peggioramento del Goal 15 è dovuto all'aumento del consumo (+2.564 ettari consumati dal 2012 al 2019) e della frammentazione del suolo (+4,6 %). La Puglia mostra infine un andamento in linea con il raggiungimento del target per i Goal 2, 3, 7, 11, 13 e 16.

Può essere opportuna, nella presente sede, un'analisi di dettaglio dei risultati del Goal 16 - "*Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli*", per il cui monitoraggio vengono prese in considerazione diverse misure che, nel complesso, danno conto del livello di sicurezza, giustizia, partecipazione e libertà del territorio cui si riferiscono. La tabella che segue, elaborata dall'Ufficio Statistico Regionale sulla base dei più recenti dati ISTAT nel "Focus n. 9/2020", cui si rinvia, analizza i singoli indicatori fornendo un'analisi grafica descrittiva del posizionamento della Puglia rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, espresso in termini percentuali e distinto per polarità dell'indicatore<sup>37</sup>.

La Puglia si posiziona meglio sia del dato del Mezzogiorno che di quello italiano in 5 indicatori di questo traguardo dell'Agenda 2030, tra cui l'indicatore relativo alle esperienze di corruzione ("Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori e servizi") e quello relativo alla fiducia nel sistema giudiziario e nelle forze dell'ordine. I peggioramenti più consistenti sono quelli relativi all'indicatore degli omicidi volontari, che crescono del +60 %, e alla durata dei procedimenti, che registrano un 48,9 % di giorni in più rispetto al dato nazionale.

<sup>37</sup> Ufficio Statistico Regionale, FOCUS n. 9/2020. *La Puglia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030. Rapporto 2020* (<https://www.regione.puglia.it/documents/359604/630444/La+Puglia+e+gli+obiettivi+di+sviluppo+sostenibile+Focus+9+2020.pdf/7b1cd20c-3e78-0d80-7964-c76cc9acf89d?t=1605879788428>), p. 7. Secondo l'impostazione del Focus, il miglioramento di un territorio rispetto ad un altro segue il verso della polarità: se la polarità è negativa il miglioramento è registrato con la variazione di segno negativa; all'opposto nel caso di indicatore positivo. Nelle tabelle, il miglioramento è evidenziato attraverso il colore verde dello sfondo della cella. È descritta, successivamente, la variazione temporale del dato pugliese rispetto ai due ultimi anni di aggiornamento.

**Tab. 16.1 - Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli**

INDICATORE	Puglia	Mezzogiorno	Italia	Puglia vs Mezz	Puglia vs Italia	Puglia vs Anno precedente	Ultimo aggiornamento	Polarità	Unità di misura
Affollamento degli istituti di pena	157	112,9	117,9	44,1	39,1	13,2	2018	-	detenuti/100 posti
Durata dei procedimenti civili	627	583	421	44	206	2	2019	-	n. giorni
Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali	9,5	10	6,9	-0,5	2,6	-0,9	2017	-	%
Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro	1,1	1,3	1,2	-0,2	-0,1		2016	-	%
Omicidi	0,8	0,8	0,6	0	0,2	-0,4	2018	-	per 100.000
Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti	0,8	0,9	0,5	-0,1	0,3	-0,4	2018	-	per 100.000
Detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	21,9	18,6	16,5	3,3	5,4	-0,5	2018	-	%
Donne e rappresentanza politica in Parlamento	41,3	37,4	35,4	3,9	5,9	21,9	2018	+	%
Fiducia nel sistema giudiziario	5	4,9	4,7	0,1	0,3	0,3	2019	+	punteggio
Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco	7,6	7,4	7,5	0,2	0,1	0,4	2019	+	punteggio
Giovani e rappresentanza politica in Parlamento	52,4	49,7	42,2	2,7	10,2		2018	+	%
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	59,8	61	60,6	-1,2	-0,8	0,1	2016	+	%
<b>Numero Indicatori 12, di cui favorevoli alla Puglia</b>				<b>7</b>	<b>5</b>	<b>8</b>			

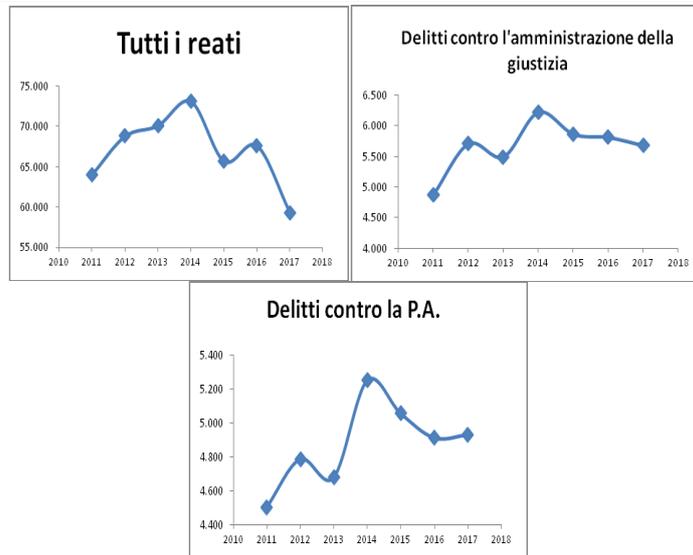
## 2.5 - Reati e procedimenti penali

In base ai dati forniti dall'Ufficio Statistico regionale su fonte ISTAT 2019 (gli ultimi disponibili), i reati e i relativi procedimenti penali in Puglia sono complessivamente calati da un totale di 64.049 nel 2011 a 59.340 nel 2017, a fronte della registrazione di un lieve aumento dei reati contro l'amministrazione della giustizia e di un aumento più marcato dei reati contro la Pubblica Amministrazione, come emerge dalla tabella e dai grafici riportati di seguito.

*Procedimenti e reati al momento della decisione del PM – Dati ISTAT su elaborazione Ufficio Statistico della Regione Puglia*

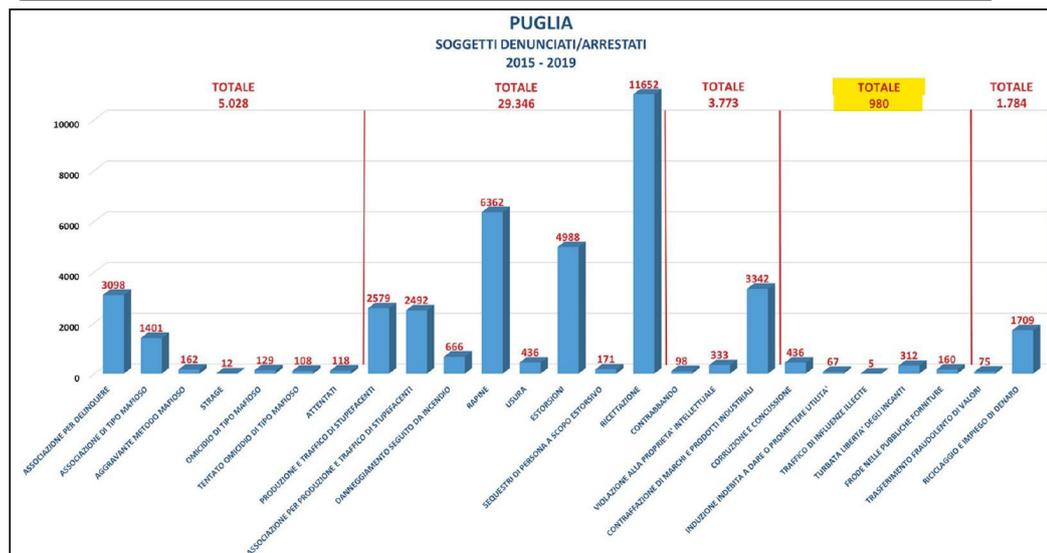
Procedimenti e reati al momento della decisione del PM - adulti Puglia - valori assoluti e relativa incidenza sul totale (Dati Istat 09.12.2019 - invariati)														
Reato	2011	%	2012	%	2013	%	2014	%	2015	%	2016	%	2017	%
furto semplice e aggravato tentato	336	0,52	372	0,54	331	0,47	424	0,58	329	0,50	329	0,49	319	0,54
furto in abitazione e furto con strappo	504	0,79	681	0,99	741	1,06	706	0,97	610	0,93	642	0,95	611	1,03
omicidio volontario	202	0,32	166	0,24	160	0,23	169	0,23	153	0,23	121	0,18	152	0,26
omicidio volontario consumato	92	0,14	59	0,09	49	0,07	87	0,12	67	0,10	49	0,07	63	0,11
omicidio volontario tentato	112	0,17	109	0,16	117	0,17	98	0,13	94	0,14	77	0,11	97	0,16
omicidio preterintenzionale	18	0,03	12	0,02	17	0,02	14	0,02	4	0,01	19	0,03	7	0,01
omicidio colposo	465	0,73	408	0,59	394	0,56	494	0,68	498	0,76	510	0,75	470	0,79
associazione per delinquere	179	0,28	175	0,25	128	0,18	167	0,23	105	0,16	126	0,19	124	0,21
associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	42	0,07	37	0,05	39	0,06	65	0,09	61	0,09	42	0,06	43	0,07
delitti di appropriazione indebita	1.824	2,85	2.287	3,32	2.165	3,09	2.505	3,43	2.285	3,48	1.942	2,87	1.964	3,31
delitti di riciclaggio	299	0,47	325	0,47	341	0,49	450	0,62	414	0,63	434	0,64	402	0,68
delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio	248	0,39	274	0,40	272	0,39	269	0,37	203	0,31	245	0,36	202	0,34
delitti contro la pubblica amministrazione	4.504	7,03	4.787	6,96	4.679	6,67	5.249	7,18	5.055	7,69	4.912	7,26	4.930	8,31
<b>delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione</b>	<b>2.030</b>	<b>3,17</b>	<b>2.140</b>	<b>3,11</b>	<b>1.994</b>	<b>2,84</b>	<b>2.413</b>	<b>3,30</b>	<b>2.402</b>	<b>3,66</b>	<b>2.379</b>	<b>3,52</b>	<b>2.144</b>	<b>3,61</b>
delitti di peculato	108	0,17	106	0,15	102	0,15	118	0,16	118	0,18	128	0,19	122	0,21
delitti di malversazione	351	0,55	376	0,55	213	0,30	311	0,43	287	0,44	285	0,42	241	0,41
delitti di corruzione	70	0,11	75	0,11	71	0,10	75	0,10	57	0,09	68	0,10	66	0,11
delitti contro l'amministrazione della giustizia	4.869	7,60	5.707	8,29	5.493	7,83	6.228	8,62	5.865	8,92	5.813	8,59	5.677	9,57
<i>tutte le voci</i>	64.049		68.817		70.131		73.116		65.717		67.644		59.340	

Reati, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e delitti contro la P.A. - andamento temporale – Elaborazione Ufficio Statistico della Regione Puglia

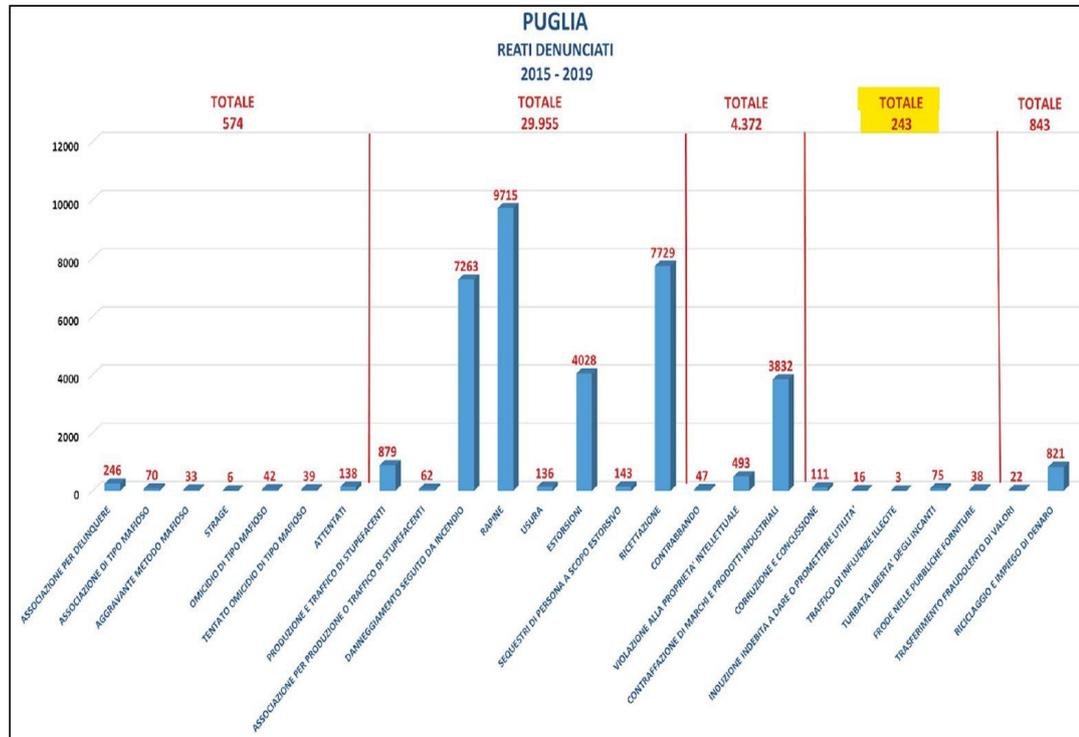


La più recente *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (Luglio-Dicembre 2019) offre altresì uno sguardo di sintesi sulle fattispecie di reato legate alla criminalità organizzata commesse in Puglia durante il quinquennio 2015-2019, rappresentato nelle tabelle che seguono, anche con riferimento specifico alle fattispecie legate a fenomeni corruttivi (penultimo sottototale a destra).

Puglia. Soggetti denunciati/arrestati (2015-2019) - Fonte. Relazione DIA II semestre 2019



Puglia. Reati denunciati (2015-2019) - Fonte. Relazione DIA II semestre 2019



## Parte III

## ANALISI DEL CONTESTO INTERNO E RISK ASSESSMENT

## 3.1 - Il personale dipendente della Regione Puglia

La Regione Puglia, al 31 dicembre 2019, conta n. 3.001 unità di personale dipendente a tempo indeterminato, come rappresentato di seguito in tabella. Il personale di categoria D, che ammonta a 1.244 unità, rappresenta la percentuale più elevata dell'organico con il 41,4%; segue il personale di categoria C, pari a 809 unità, con il 26,9%; i direttori apicali e i dirigenti, in numero di 116, rappresentano il 3,8% del personale regionale.

N. Unità	2017	2018	2019
DIRETTORI GENERALI	12	12	13
DIRIGENTI	110	103	103
CATEGORIA D	1.036	1.219	1.244
CATEGORIA C	738	885	809
CATEGORIA B	648	834	736
CATEGORIA A	96	91	85
PERSONALE CONTRATTISTA	11	11	10
RESTANTE PERSONALE	0	1	1
Totale	2.651	3.156	3.001

Fonte: Conto annuale Regione Puglia 2019, pubblicato sul sito web istituzionale, Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Personale/Dotazione organica".

A ciò si aggiunge il personale con rapporti di lavoro flessibile che ammonta, nello stesso intervallo di tempo, a n. 58 unità, in progressivo decremento rispetto agli anni precedenti. L'unica voce in aumento è rappresentata dagli incarichi di studio e consulenza.

N. unità/n. contratti	2017	2018	2019
Personale a tempo determinato	118	86,5	0
L.S.U./L.P.U.	0	0	0
Lavoratori Interinali	0	0	0
N. contratti formazione- lavoro	0	0	0
N. contratti co.co.co	19	16	16
N. incarichi di studio/ricerca e di consulenza	12	15	42
N. contratti per prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge	0	0	0

Fonte: Conto annuale Regione Puglia 2019, pubblicato sul sito web istituzionale, Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Personale/Dotazione organica".

La distribuzione dei dipendenti per fasce d'età denota una notevole incidenza percentuale del personale nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni<sup>38</sup>, che – al netto di possibili ricadute negative su motivazione e competenze professionali<sup>39</sup> – influisce certamente sulla propensione all'innovazione, sia tecnologica che organizzativa.

### **3.2 – L'assetto organizzativo della Presidenza e della Giunta regionale: transizione al modello "MAIA 2.0"**

Con D.G.R. n. 1518/2015 e con conseguente D.P.G.R. n. 443/2015, modificato e integrato più volte nel corso della X legislatura, la Regione Puglia si dotava di un sistema organizzativo della Presidenza e della Giunta Regionale, denominato "Modello Ambidestro per l'innovazione della macchina Amministrativa regionale – MAIA", che rispondeva alla necessità di demarcare in modo netto la separazione fra politica e amministrazione attraverso la ridefinizione degli ambiti di intervento affidati rispettivamente agli organi di indirizzo politico e alla dirigenza, creando grandi Dipartimenti e Strutture di integrazione e raccordo, riducendo il numero complessivo di strutture dirigenziali, e, più in generale, migliorando la funzionalità in termini di efficienza, efficacia ed economicità dell'assetto organizzativo regionale rispetto ai compiti ed ai programmi di attività perseguiti dall'Amministrazione.

In tale prospettiva, nell'ambito della Giunta Regionale, accanto alle Strutture di supporto alle attività della Presidenza (Gabinetto e Segreteria Generale) e della Giunta (Segretariato Generale) sono stati istituiti sei Dipartimenti<sup>40</sup>, quali massime strutture direzionali di attuazione delle politiche della Regione, con macrofunzioni di coordinamento e di governo delle materie di competenza. All'interno di ciascun Dipartimento sono state individuate le Sezioni, preposte alla gestione coordinata di un insieme ampio ed omogeneo di servizi o processi amministrativo-produttivi, alla programmazione operativa, ai controlli di efficienza e di qualità su specifici processi, alla gestione e controllo della spesa. Le Sezioni, a loro volta, sono state strutturate in articolazioni interne denominate Servizi, specializzate nella gestione integrata di attività o processi amministrativo-produttivi fra loro interdipendenti e caratterizzati da elevata responsabilità di prodotto e di risultato. In alcuni casi specifici, alle predette strutture sono state affiancate Strutture dirigenziali di Staff, con ruoli di tipo straordinario, e Strutture dirigenziali di Progetto, volte a favorire sviluppi progettuali da realizzare precipuamente nell'ambito delle Agenzie regionali.

Ulteriori strutture organizzative di Giunta regionale a valenza dipartimentale sono state costituite nel tempo: con D.P.G.R. n. 129/2016 è stata istituita la struttura di "Coordinamento delle Politiche Internazionali", preposta ad assicurare l'unitarietà dell'azione di governo della Puglia nei confronti dei Paesi esteri e a garantire la partecipazione ai programmi di cooperazione internazionale; con D.P.G.R. n. 483/2017 è stata istituita la

<sup>38</sup> Si rinvia, per il dettaglio, alla Tab. 8-Fasce dipendenti per età (Fonte: Conto annuale Regione Puglia 2019), pubblicata sul sito web istituzionale, Sezione "Amministrazione Trasparente", Sottosezione "Personale/Dotazione organica".

<sup>39</sup> Cfr. Aran (2013), "Anzianità ed età del personale pubblico" – Aran, Occasional paper 3/2013, <http://www.aranagenzia.it/index.php/statistiche-e-pubblicazioni/>

<sup>40</sup> Dipartimento risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione; Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti; Dipartimento sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro; Dipartimento turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio; Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e ambientale; Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio.

Struttura per l'attuazione del POR quale Autorità di gestione e di controllo del Programma Operativo Regionale, che provvede, fra l'altro, anche all'istituzione di misure anti-frode in raccordo con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; con D.P.G.R. n. 554/2018 è stata istituita la Struttura speciale Comunicazione istituzionale, con il compito di gestire la divulgazione delle informazioni prodotte dall'Amministrazione regionale e di garantire il coinvolgimento dei vari attori del sistema socio-economico pugliese nonché dei cittadini nei processi decisionali dell'Amministrazione.

L'avvio della XI legislatura, in seguito alla tornata elettorale per il rinnovo degli organi elettivi regionali del 20 e 21 settembre 2020, è stato segnato da una rivisitazione del modello MAIA con lo scopo di superarne talune criticità organizzative quali la complessità di strutturazione dei Dipartimenti con aree tematiche di competenza estremamente vaste, alcuni potenziali limiti di raccordo fra Strutture dipartimentali ed Assessorati di riferimento, la necessità di maggior coordinamento per l'attuazione delle politiche regionali, una suddivisione non chiara delle competenze tra Strutture di Coordinamento, Strutture speciali e Autorità di gestione.

Si è pertanto addivenuti, con D.G.R. n. 1974 del 7 dicembre 2020 e successivo D.P.G.R. n. 22 del 22 gennaio 2021, all'approvazione del nuovo Modello Organizzativo regionale denominato "MAIA 2.0". Rispetto al modello precedente, pur mantenendone i principi e criteri ispiratori, il nuovo modello ha previsto diversi interventi di riorganizzazione. Per quanto concerne le Strutture della Presidenza, all'interno degli Uffici del Gabinetto è stata costituita la Struttura speciale "Cerimoniale, rappresentanza ufficiale dell'ente e procedimenti protocollari", equiparata a Sezione di Dipartimento, ed è stata introdotta la possibilità per il Presidente di nominare un Vice Capo di Gabinetto. La struttura di Coordinamento Politiche Internazionali è stata soppressa e con essa le due Sezioni afferenti: le competenze della Sezione Cooperazione Territoriale sono passate all'Autorità di gestione del programma INTERREG, incardinata nella Sezione Ricerca, Innovazione e Capacità Istituzionale, mentre le competenze della Sezione Relazioni Internazionali sono passate alla Sezione Internazionalizzazione e Commercio estero. Le competenze della struttura speciale Coordinamento *Health MarketPlace*, equiparata a Dipartimento, sono passate all'Agenzia ARESS.

Un passaggio chiave al fine di garantire il corretto funzionamento delle strutture ambidestre (Dipartimenti e relative Agenzie Regionali Strategiche) è consistito nel circoscrivere l'insieme delle tematiche funzionali che devono rappresentarne il perimetro di azione. Ad esito di un'attenta valutazione dei Dipartimenti attualmente operanti e della loro efficacia, tenuto conto sia delle priorità strategiche della Regione Puglia che del quadro di riferimento nazionale e comunitario, si è ritenuto di ridefinire gli ambiti strategici in cui concentrare l'attività delle singole strutture ambidestre. Inoltre, al fine di assicurare un miglior coordinamento delle strutture ambidestre con i dieci Assessorati in cui si articola la Giunta regionale, le aree tematiche sono state ridefinite nel complessivo numero di dieci, come di seguito elencate: Bilancio, finanze, affari generali, infrastrutture, rischio sismico, risorse idriche; Personale, organizzazione, contenzioso amministrativo; Sviluppo economico, innovazione, energia, internazionalizzazione delle imprese, politiche giovanili, competitività, attività economiche artigianali e commerciali; Politiche del lavoro, scuola, istruzione, università, formazione professionale; Ambiente, paesaggio, qualità urbana, rifiuti, bonifiche, urbanistica, vigilanza ambientale,

politiche abitative; Mobilità; Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio; Agricoltura, sviluppo rurale e ambientale, caccia e pesca; Promozione della salute e del benessere animale; Welfare.

Per ciascuna delle su elencate aree tematiche è stato istituito un Dipartimento<sup>41</sup>, che fa riferimento all'Assessore che esercita le deleghe nelle materie di competenza della struttura direzionale.

Il modello organizzativo MAIA 2.0, inoltre, ha confermato o introdotto *ex novo* alcune Strutture di integrazione e coordinamento, di seguito richiamate: il Coordinamento dei Dipartimenti, che cura l'unitarietà dell'azione amministrativa dell'Ente e l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali, operando attraverso direttive per orientare l'azione amministrativa di tutte le strutture di direzione della Regione; la Conferenza delle Sezioni, che esercita le medesime funzioni del Coordinamento dei Dipartimenti, ma a livello di strutture organizzative di 2° grado (Sezioni); il *Management Board*, con il compito di supportare il Presidente nelle scelte relative a tematiche di innovazione e cambiamento di interesse strategico regionale, definendo e attribuendo alle Agenzie Regionali obiettivi strategici che possono avere una durata pluriennale, anche coinvolgendo più Agenzie ciascuna per la parte corrispondente al relativo mandato istituzionale.

### 3.3 - L'organizzazione del Consiglio regionale

All'assetto organizzativo innanzi descritto si affianca l'organizzazione del Consiglio Regionale.

Il Consiglio Regionale della Puglia è l'organo rappresentativo della comunità regionale che esercita la funzione legislativa, svolge la funzione di indirizzo politico e di controllo dell'attività della Giunta ed esercita ogni altra potestà e funzione conferitagli dalla Costituzione e dalle disposizioni legislative e statutarie vigenti.

Il Consiglio regionale, nell'esercizio delle sue funzioni, ha piena autonomia organizzativa, funzionale e contabile nell'ambito dello stanziamento del bilancio regionale, così come previsto dalla Legge regionale n. 6 del 21 marzo 2007. Si sono succeduti, negli anni, diversi atti organizzativi che hanno progressivamente valorizzato l'autonomia del Consiglio, fino ad arrivare all'adozione del "*Regolamento di Organizzazione del Consiglio Regionale della Puglia*", approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 39 del 20 aprile 2016 e modificato con deliberazione n. 214 del 14 marzo 2019, che ha dato concreta attuazione all'autonomia organizzativa, funzionale e contabile del Consiglio regionale con lo scopo di migliorare i relativi processi decisionali in termini di efficienza e tempestività dell'azione amministrativa.

Il suddetto Regolamento disciplina - nell'ambito del Capo II - il sistema organizzativo del Consiglio regionale prevedendo, per ragioni di coerenza e raccordo con l'organizzazione della Giunta regionale, un'articolazione organizzativa nelle seguenti Strutture:

- Segretariato Generale del Consiglio;
- Sezioni;
- Servizi;

<sup>41</sup> I Dipartimenti previsti dal nuovo Modello "MAIA 2.0" sono: Dipartimento Bilancio, Affari Generali e Infrastrutture; Dipartimento Personale e Organizzazione; Dipartimento Sviluppo Economico; Dipartimento Politiche del Lavoro; Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana; Dipartimento Mobilità; Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio; Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale; Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale; Dipartimento Welfare.

- Strutture dirigenziali di Progetto;
- Strutture dirigenziali di Staff.

L'organizzazione dei Servizi e degli Uffici del Consiglio regionale pugliese è ispirata ai principi definiti dallo Statuto della Regione Puglia, approvato con Legge regionale n. 7/2004 s.m.i., ed ai modelli organizzativi delle Assemblee parlamentari, al fine di assicurare il supporto necessario al migliore esercizio delle funzioni legislative, di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale.

Il Segretariato Generale del Consiglio Regionale è l'unità organizzativa apicale di sostegno delle attività istituzionali del Consiglio Regionale. Esso svolge funzioni consultive e di assistenza all'attività dell'Assemblea, degli organi consiliari e dei singoli Consiglieri, cura altresì i rapporti esterni necessari all'assolvimento delle proprie attribuzioni e costituisce la struttura direzionale per l'esercizio delle funzioni miranti ad assicurare il legittimo svolgimento procedimentale dei compiti e delle attività che lo Statuto Regionale e la legge affidano al Consiglio regionale. Le Sezioni sono unità organizzative di livello direzionale preordinate al coordinamento di attività omogenee, individuate per ampi ambiti di competenza e dotate di piena autonomia gestionale e organizzativa nell'ambito delle direttive del Segretario Generale. I Servizi rappresentano la base del sistema di amministrazione e direzione del Consiglio regionale: sono unità organizzative di livello direzionale preposte all'assolvimento di compiti omogenei e continuativi, con elevato grado di autonomia gestionale e organizzativa nell'ambito delle direttive del Dirigente di Sezione. Le Strutture di Progetto curano la realizzazione di obiettivi trasversali al Segretariato Generale ed alle Sezioni, provvedendo all'attuazione di progetti che necessitano di integrazione trasversale fra le varie strutture amministrative o dell'attivazione di procedure amministrative non ordinarie; le Strutture dirigenziali di staff assicurano attività di ricerca, studio ed elaborazione ovvero funzioni ispettive e di controllo.

Il Consiglio regionale, inoltre, è organo che presiede ad importanti Organismi di garanzia e partecipazione: il Comitato regionale delle comunicazioni della Puglia (Co.Re.Com. Puglia)<sup>42</sup>, la Consulta femminile, la Commissione pari opportunità, il Garante regionale dei diritti del minore, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, il Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità.

### 3.4 - Classificazione dei procedimenti amministrativi e tempi del procedimento

Il fulcro dell'attività amministrativa delle Strutture regionali organizzate come fin qui illustrato è certamente rappresentato dai procedimenti amministrativi posti in capo all'Ente Regione che, se da un lato sono oggetto di specifico obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 33/2013<sup>43</sup> e - da ultimo - dell'art. 12, co. 1, lett.

<sup>42</sup> Il Co.Re.Com, istituito con legge regionale n. 3/2000 al fine di assicurare a livello territoriale regionale le necessarie funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazioni in ambito regionale, è organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) e organismo di consulenza della Giunta e del Consiglio regionale della Puglia.

<sup>43</sup> In base all'art. 35 ("Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati") del D.Lgs. 33/2013 s.m.i.: "1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza. Per ciascuna tipologia di procedimento sono pubblicate le seguenti informazioni: a) una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili; b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria; c) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché, ove diverso, l'ufficio

a) n. 1, del D.L. 76/2020 convertito in L. 120/2020<sup>44</sup>, dall'altro vanno sottoposti ad un'opportuna mappatura, utile sia dal punto di vista operativo-gestionale dei funzionari/dirigenti delle singole Strutture (come una sorta di "cruscotto" delle attività svolte/da svolgere) che da quello di monitoraggio, supervisione e controllo. Peraltro, la suddetta mappatura dei procedimenti amministrativi – e delle relative categorie di processo di afferenza – si configura come base fondamentale per effettuare la definizione e valutazione dei rischi corruttivi connessi allo svolgimento delle attività/procedimenti/processi di competenza e per individuare adeguate misure di prevenzione.

In tal senso, è stato da tempo predisposto – nella Sezione "Amministrazione Trasparente/Attività e procedimenti/Tipologie di procedimento" del Portale web regionale ([https://www.sistema.puglia.it/portal/pls/portal/SISPUGLIA.RPT\\_PROCEDIMENTI\\_TRASP.show](https://www.sistema.puglia.it/portal/pls/portal/SISPUGLIA.RPT_PROCEDIMENTI_TRASP.show)) – un applicativo per la Mappatura dei procedimenti gestiti dalle Strutture afferenti alla Giunta Regionale: la relativa procedura telematica per l'inserimento e/o la modifica dei procedimenti da parte di ciascuna Struttura è disponibile nella pagina "Area Servizi Interni", attivabile nel riquadro Sezioni speciali del portale Sistema Puglia (<http://www.sistema.puglia.it>). Analogamente, sul Portale del Consiglio regionale è presente la Sezione "Amministrazione trasparente/Attività e procedimenti/Tipologie di procedimento" (<https://www.consiglio.puglia.it/attivita-e-procedimenti/tipologie-di-procedimento>) per la mappatura dei procedimenti gestiti dalle Strutture organizzative afferenti al Consiglio Regionale.

Tale mappatura dei procedimenti, tuttavia, non risulta ancora alimentata in modo corretto ed esaustivo da parte di tutte le Strutture regionali. Nel settembre 2020, con nota della Segreteria Generale della Presidenza prot. AOO\_166-3696 del 24/9/2020, si è rilevato infatti come "nell'ambito dell'ordinaria attività di monitoraggio degli scriventi in ordine al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013 e dal PTPCT regionale 2020-2022, è emersa una non completa implementazione da parte delle Strutture regionali della Sezione "Amministrazione Trasparente/Attività e procedimenti/Tipologie di

---

competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio, unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale; d) per i procedimenti ad istanza di parte, gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, a cui presentare le istanze; e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano; f) il termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante; g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione; h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli; i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione; l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36; m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale. 2. Le pubbliche amministrazioni non possono richiedere l'uso di moduli e formulari che non siano stati pubblicati (...). 3. Le pubbliche amministrazioni pubblicano nel sito istituzionale i recapiti telefonici e la casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni procedenti ai sensi degli articoli 43, 71 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445".

<sup>44</sup> L'art. 12, co. 1, lett. a) n. 1, del D.L. 76/2020 convertito in L. 120/2020 è intervenuto a modificare l'art. 2 ("Conclusione del procedimento" della L. 241/1990, introducendo il co. 4-bis, che così recita: "Le pubbliche amministrazioni misurano e pubblicano nel proprio sito internet istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per i cittadini e per le imprese, comparandoli con i termini previsti dalla normativa vigente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti modalità e criteri di misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti, nonché le ulteriori modalità di pubblicazione di cui al primo periodo".

*procedimento" del Portale web regionale"*, sollecitando pertanto le Strutture regionali a verificare tempestivamente la presenza e l'aggiornamento nella suddetta Sezione del Portale di tutti i procedimenti di propria competenza. Nei mesi successivi le Sezioni del Portale suindicate sono state oggetto di consistenti implementazioni da parte delle Strutture regionali, avviando in tal modo un percorso costruttivo - fatto di consapevolezza e collaborazione di gran parte delle Strutture - che necessita tuttavia per il futuro di consolidamento, nonché di una serie di aggiustamenti dal punto di vista della "granularità" dell'unità di analisi utilizzata, attualmente assai eterogenea tra una Struttura e l'altra.

Una particolare attenzione va certamente rivolta, in tale contesto, ai tempi del procedimento amministrativo di cui all'art. 1, co. 28 L. 190/2012, che costituiscono oggetto di rilevazione specifica all'interno della mappatura dei procedimenti regionali innanzi richiamata.

A tale proposito, appare utile richiamare alcuni dati relativi al contenzioso gestito dall'Avvocatura Regionale avverso il silenzio delle strutture organizzative regionali rispetto a procedimenti amministrativi di propria competenza, per i quali non sono rispettate le disposizioni in materia di conclusione del procedimento di cui all'art. 2, co. 1 e 2, della L. 241/1990 s.m.i., a norma del quale *"ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad una istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso (...) Nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni"*.

In base alle informazioni fornite dall'Avvocatura Regionale con note prot. AOO\_024-140 del 7/1/2020 ed AOO\_024-537 del 19/01/2021, nel quadriennio 2017-2020 sono pervenuti alla Regione Puglia rispettivamente:

- N. 11 Contenziosi avverso il silenzio della P.A. nel 2017;
- N. 25 Contenziosi avverso il silenzio della P.A. nel 2018;
- N. 40 Contenziosi avverso il silenzio della P.A. nel 2019;
- N. 24 Contenziosi avverso il silenzio della P.A. nel 2020.

Si registra dunque un deciso incremento del numero di contenziosi avverso il silenzio contro la P.A. fino al 2019, e poi un significativo calo nel 2020, la cui natura (più o meno congiunturale, rispetto all'emergenza pandemica) andrà tuttavia verificata nel tempo. Da un'analisi di dettaglio dei contenziosi avverso il silenzio di cui innanzi emerge, inoltre, che le materie - e conseguentemente le Strutture regionali - maggiormente interessate sono state nel 2017 la sanità (accreditamenti; tariffe) e l'ambiente e territorio (paesaggio; rifiuti; AIA-VIA), nel 2018 l'ambiente e territorio (urbanistica; rifiuti), la sanità (accreditamenti; farmaceutica), il demanio (concessioni), l'agricoltura (autorizzazioni; risarcimenti) e la formazione professionale, nel 2019 il welfare (assegni di cura), l'ambiente e territorio (urbanistica, rifiuti) e le infrastrutture energetiche e digitali (autorizzazioni), nel 2020 le infrastrutture energetiche e digitali (autorizzazioni ambientali/VIA per energia elettrica da fonti rinnovabili), la sanità (autorizzazioni, accreditamenti e tetti di spesa delle strutture private; appalti) e l'urbanistica (strumenti urbanistici generali).

L'Avvocatura riferisce inoltre di n. 15 ricorsi per l'ottemperanza nel 2020, che hanno interessato prevalentemente i settori della sanità, del welfare e delle infrastrutture energetiche e digitali.

Tutto ciò premesso, anche in relazione alla specifica questione del rispetto dei tempi del procedimento, si ritiene che la predisposizione di strumenti idonei di gestione e controllo - nel caso specifico l'applicativo per la Mappatura dei Procedimenti amministrativi regionali disponibile nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale istituzionale regionale, con tutte le sue necessarie evoluzioni in un'ottica di progressiva digitalizzazione delle varie fasi del procedimento - possano facilitare, attraverso una visione d'insieme e focus di dettaglio, la corretta gestione degli adempimenti di competenza da parte di ciascuna Struttura.

### **3.5 - Il nuovo Sistema di valutazione del rischio corruttivo dei processi/procedimenti regionali**

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 di ANAC, in discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti precedenti, è intervenuto in maniera sostanziale – con il relativo Allegato 1 – sull'intero processo di gestione del rischio corruttivo dei processi/procedimenti delle Pubbliche Amministrazioni, ponendosi come *“l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo”*.

Il suddetto PNA 2019 ha chiarito, in particolare, gli aspetti che le Amministrazioni devono tenere in considerazione nella progettazione del proprio sistema di gestione del rischio corruttivo, identificando - fra l'altro - i seguenti principi metodologici:

- ❖ Selettività nell'individuazione delle priorità di trattamento, attraverso una adeguata analisi e stima dei rischi che insistono sull'organizzazione;
- ❖ Integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale dell'Ente, prevedendo che tutte le misure specifiche programmate nel PTPCT diventino obiettivi del Piano della Performance e inserendo criteri di valutazione che tengano conto del coinvolgimento nel sistema di prevenzione della corruzione;
- ❖ Miglioramento e implementazione continua del sistema di gestione del rischio di corruzione attraverso la realizzazione di un sistema di monitoraggio che consenta una valutazione effettiva dello stato di attuazione delle attività programmate.

Secondo tale prospettiva, per il processo di valutazione e gestione del rischio corruttivo l'Amministrazione regionale ha inteso adottare un nuovo approccio valutativo “di tipo qualitativo”, costruito sulle specificità dell'Amministrazione e correlato alla propria organizzazione interna ed al contesto esterno in cui opera, in luogo dell'approccio “quantitativo” finora utilizzato, prevalentemente fondato sull'applicazione di algoritmi di calcolo. Si è provveduto pertanto – con il supporto dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) e della Società in house InnovaPuglia S.p.a. – alla costruzione ed adozione di un **“Sistema di valutazione del rischio corruttivo dei processi/procedimenti della Regione Puglia” (Sistema VRC)**, accessibile dalla sezione “Amministrazione Trasparente” del Portale regionale all'indirizzo web

<https://trasparenza.regione.puglia.it/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione> e fruibile secondo le modalità ed istruzioni operative riportate in apposita "Guida alla compilazione". Dell'adozione di tale Sistema di Valutazione del rischio corruttivo è stata data comunicazione a tutte le Strutture regionali con nota della Segreteria Generale della Presidenza prot. AOO\_166-4492 dell'11/11/2020, alla quale risulta allegata la "Guida alla compilazione" del Sistema VRC innanzi richiamata, chiedendo contestualmente ai dirigenti delle predette Strutture regionali di accedere alla nuova piattaforma dedicata e compilare l'applicativo VRC in ogni sua parte - entro e non oltre il 31/12/2020 - per i procedimenti amministrativi di competenza della Struttura di riferimento.

Il Sistema di Valutazione del Rischio Corruttivo risulta organizzato, anche nella gestione dell'applicativo disponibile sulla Piattaforma web, secondo due ambiti valutativi distinti ma fra loro interrelati: il primo ambito è rappresentato dall'autovalutazione delle Strutture regionali riveniente dalla descrizione di contesto e dell'analisi di rischiosità dei processi/procedimenti gestiti, cui si affianca un secondo ambito valutativo integrativo da parte del RPCT che conduce alla definizione del livello di rischio finale dei processi/procedimenti regionali.

Nell'ambito del processo di "autovalutazione" del livello di rischio corruttivo, i dirigenti responsabili di ciascuna Sezione regionale - dando in ciò concreta attuazione all'obbligo di collaborazione con il RPCT - sono chiamati a segnalare, attraverso l'applicativo dedicato al Sistema VRC, i seguenti dati con riferimento ad ogni singolo processo/procedimento oggetto di analisi:

- Le caratteristiche generali di ciascun processo/procedimento di competenza;
- Gli eventi rischiosi che potrebbero influire su ciascun processo/procedimento, selezionandoli da un apposito elenco già proposto dal Sistema con riferimento a ciascuna categoria di processo (il cd. Registro degli eventi rischiosi) ed eventualmente integrando tale elenco con ulteriori eventi rischiosi;
- Gli eventuali fattori abilitanti del rischio corruttivo, ovvero i fattori di contesto che potenzialmente agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, come descritti da ANAC nel Box n. 8 dell'Allegato n. 1 al PNA 2019;
- Le misure di prevenzione del rischio adottate, selezionandoli da un apposito elenco già proposto dal Sistema con riferimento alle misure di prevenzione previste dal PTPCT 2020-2022 e del PNA 2019, ed eventualmente integrando tale elenco con ulteriori misure di prevenzione.

Nello specifico, il Sistema VRC muove da un'articolazione del processo di gestione del rischio corruttivo in tre distinte macro-fasi: analisi del contesto (esterno e interno), valutazione del rischio – che si declina a sua volta in identificazione degli eventi rischiosi e analisi del rischio – e trattamento del rischio, con indicazione delle misure di prevenzione del rischio adottate. Il modulo-base del Sistema è rappresentato dai singoli procedimenti amministrativi gestiti dalle varie Strutture, il cui elenco a tale fine viene periodicamente "cristallizzato" attraverso estrazione - ad una data specifica, indicata in apposito campo delle intestazioni del Sistema - dalla Sezione "Amministrazione Trasparente/Attività e procedimenti/Tipologie di procedimento" del Portale web della Regione Puglia per le Strutture organizzative afferenti alla Giunta Regionale e dalla Sezione

“Amministrazione trasparente/Attività e procedimenti /Tipologie di procedimento” del Portale del Consiglio Regionale della Puglia per le Strutture organizzative afferenti al Consiglio.

Nell’ambito del Sistema VRC, ogni procedimento amministrativo va associato ad una delle categorie di processo indicate dal P.T.P.C.T. Regione Puglia 2020-2022 secondo le indicazioni del P.N.A. 2019, riportate di seguito in tabella:

Categoria Processo
Attività di programmazione e pianificazione
Attività di controllo
Attività legislativa e regolamentare
Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere
Modifica situazioni soggettive della persona e delle attività economiche (Idoneità, Accreditamenti, Autorizzazioni, Concessioni)
Approvvigionamento di lavori, servizi e forniture
Esecuzione di contratti pubblici
Coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a organismi, commissioni e consulte
Studio, monitoraggio e raccolta dati
Formulazione di indirizzi generali, accordi, intese
Altre relazioni esterne
Gestione contabile e finanziaria
Reclutamento e gestione del personale
Incarichi e nomine
Arbitrato e contenzioso
Adempimenti normativi diversi
Tutela, gestione e valorizzazione beni demaniali e patrimoniali
Gestione interna dell'Ente <sup>45</sup>

Ciascuna categoria di processo è connotata peraltro, secondo quanto previsto dal medesimo P.T.P.C.T. 2020/2022 (par. 3.4), da uno specifico livello di rischio corruttivo (alto-medio-basso) secondo quanto di seguito rappresentato:

#### LIVELLO DI RISCHIO DELLE CATEGORIE DI PROCESSO

ALTO	MEDIO	BASSO
Approvvigionamento di lavori, servizi e forniture	Attività legislativa e regolamentare	Studio, monitoraggio e raccolta dati
Esecuzione di contratti pubblici	Attività di programmazione e pianificazione	Gestione interna dell'Ente
Tutela, gestione e valorizzazione beni demaniali e patrimoniali	Formulazione di indirizzi generali, accordi, intese	Adempimenti normativi diversi

<sup>45</sup> La categoria di processo “Gestione interna dell'Ente” fa riferimento a tutti quei processi comunemente eseguiti in tutte le strutture organizzative regionali al fine di adempiere ad obblighi normativi tipici di una Pubblica Amministrazione relativi, ad es., alla gestione della corrispondenza (PEC, protocollo), alla gestione del repertorio degli atti (CIFRA, ecc.), alla pubblicazione degli atti, all’amministrazione ordinaria del personale (ad eccezione delle attività di reclutamento e gestione).

Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere	Coordinamento, partecipazione e supporto tecnico a organismi, commissioni e consulte	Altre relazioni esterne
Modifica situazioni soggettive della persona e delle attività economiche (Idoneità, Accreditazioni, Autorizzazioni, Concessioni)		
Reclutamento e gestione del personale		
Incarichi e nomine		
Gestione contabile e finanziaria		
Attività di controllo		
Contenzioso		

Nell'ambito della prima macro-fase del Sistema VRC relativa all'**Analisi del contesto**, per ciascun procedimento amministrativo vanno definiti i ruoli e le responsabilità degli attori interni (dirigente, titolare P.O., funzionario), l'indicazione di altre Strutture interne all'Amministrazione regionale eventualmente coinvolte a qualsiasi titolo nelle fasi del procedimento, l'indicazione di eventuali soggetti esterni coinvolti nelle attività procedurali, l'indicazione di eventuali procedure informatizzate utilizzate per la realizzazione del risultato finale del procedimento.

Per ciascun procedimento, una volta effettuata l'analisi di contesto, si passa alla seconda macro-fase di **Valutazione del rischio**, che consiste nell'analisi dei rischi correlati al procedimento stesso attraverso l'identificazione degli eventi rischiosi e l'analisi del rischio, articolata a sua volta nell'individuazione di eventuali fattori abilitanti del rischio corruttivo, mutuati da ANAC (PNA 2019 - box n. 8), e nella valutazione degli indicatori di stima del livello di esposizione al rischio, anch'essi mutuati da ANAC (PNA 2019 - box n. 9). Nello specifico, la sotto-fase relativa all'identificazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare quei fatti o comportamenti che possono verificarsi in relazione ai processi/procedimenti di pertinenza dell'Amministrazione, tramite cui si potrebbero concretizzare eventi di corruzione: è stato a tal fine elaborato per la prima volta un "Registro degli eventi rischiosi" (All. A2 al presente Piano), che rappresenta un elenco - concepito come aperto e dinamico, dunque suscettibile di progressive implementazioni - dei potenziali eventi rischiosi associati ai diversi settori di attività dell'Amministrazione, e che potrà essere integrato nel tempo dai referenti delle singole Strutture regionali in ragione delle specifiche esperienze in relazione alle attività svolte. La successiva sotto-fase relativa all'analisi del rischio, inoltre, ha il duplice obiettivo di analizzare i fattori abilitanti della corruzione, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione - la cui analisi consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci e le azioni di risposta più appropriate per prevenire i rischi - e di stimare il livello di esposizione al rischio corruttivo dei singoli processi/procedimenti.

La macro-fase conclusiva, per ciascuno dei procedimenti mappati, è quella del **Trattamento del rischio**, volta a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire e/o mitigare i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Il Sistema al riguardo, al fine di supportare efficacemente il RPCT nella programmazione delle misure di prevenzione, prevede l'indicazione da parte delle Strutture regionali

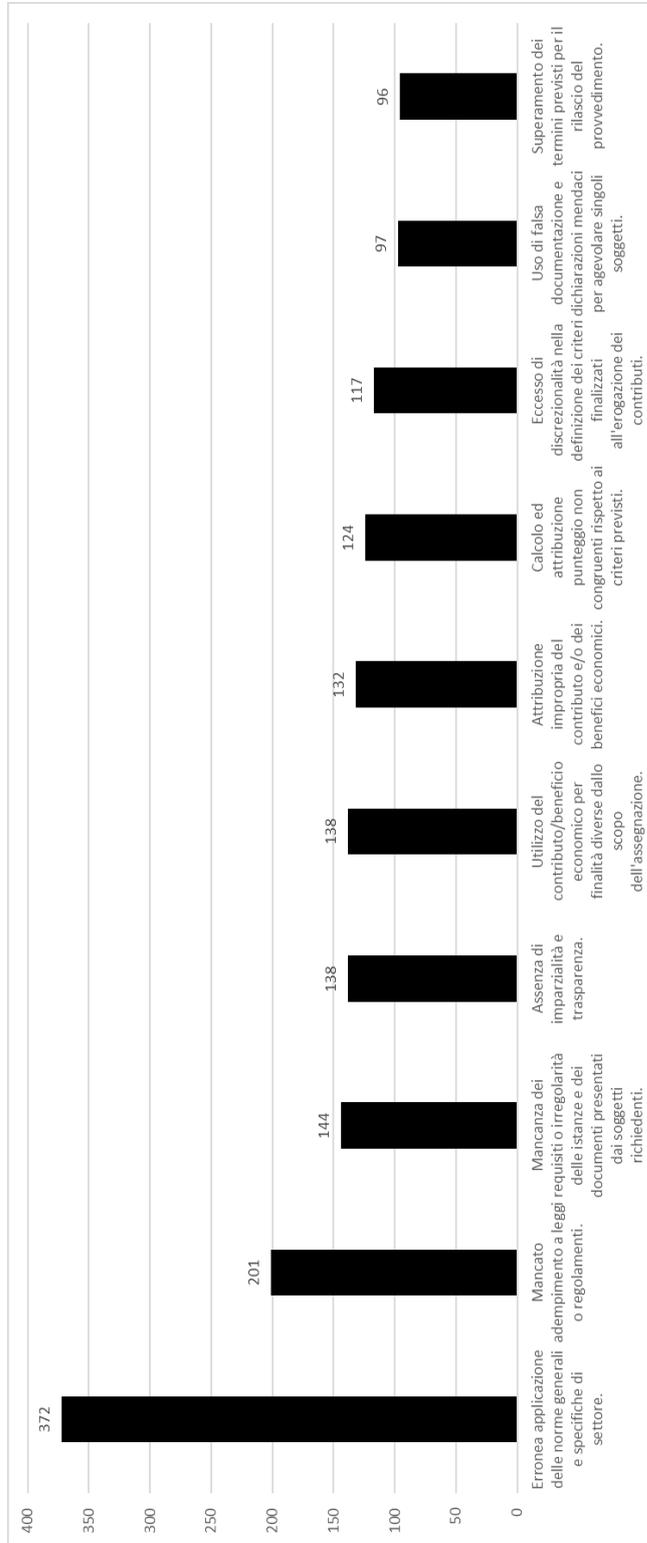
interessate, per ciascun procedimento amministrativo mappato, delle Misure di Prevenzione del Rischio generali e specifiche adottate, sia in conformità con le previsioni del vigente Piano triennale di prevenzione della corruzione e del PNA 2019, che in via ulteriore (misure di prevenzione aggiuntive) in ragione delle specifiche attività svolte e delle connesse criticità/rischiosità settoriali riscontrate nel tempo.

### **3.6 - Risk assessment della Regione Puglia**

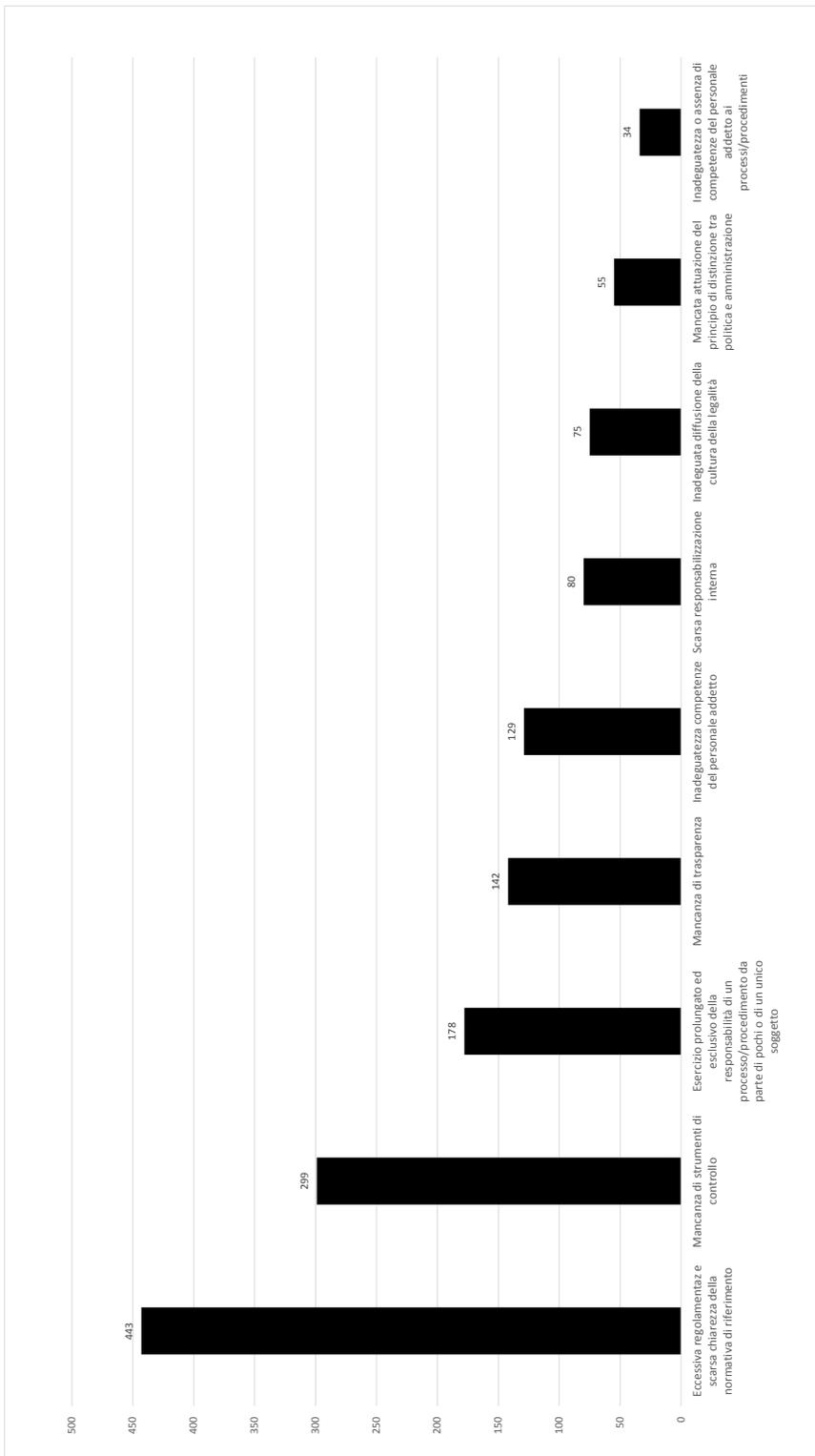
Gli elementi forniti - in sede di autovalutazione - dalle Strutture regionali attraverso la compilazione dell'applicativo del Sistema VRC al 31/12/2020 come innanzi descritto rappresentano la base informativa e conoscitiva di riferimento da cui muovere per la costruzione del *risk assessment* regionale.

Preliminarmente, nei tre grafici che seguono si riportano - per ciascuno degli aspetti "Eventi rischiosi", "Fattori abilitanti del rischio corruttivo" e "Misure di prevenzione del rischio" richiamati nell'illustrazione del Sistema VRC fin qui esposta - il numero dei processi/procedimenti con riferimento ai quali sono state fornite dalle Strutture regionali le più numerose opzioni di risposta. Da una prima lettura delle risultanze graficamente rappresentate, si possono già ricavare alcuni elementi di priorità rispetto a specifiche misure di prevenzione del rischio corruttivo da ritenersi particolarmente opportune, quali l'implementazione della formazione sugli obblighi generali e specifici in materia di trasparenza, conflitto di interessi e prevenzione della corruzione; il potenziamento del sistema dei controlli (specie in tema di conflitto di interessi, inconfiribilità ed incompatibilità); l'adozione di un'articolazione organizzativa dei compiti e delle competenze sui processi/procedimenti tale da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto (c.d. "*segregazione delle funzioni*").

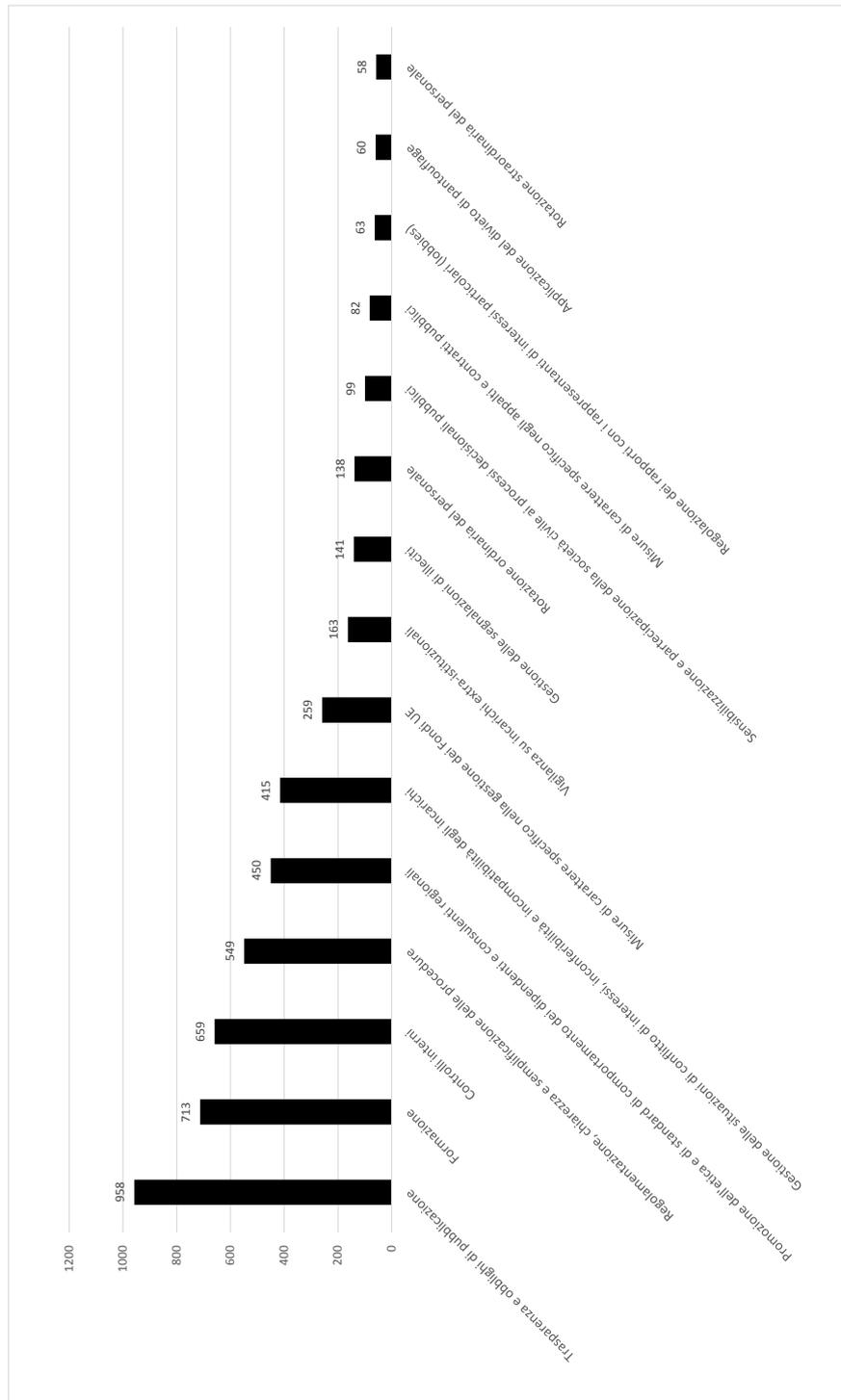
**Potenziali eventi rischiosi più ricorrenti**



**Fattori abilitanti del rischio corruttivo**



Tipologia delle misure di prevenzione del rischio corruttivo adottate



Una volta effettuata l'autovalutazione da parte delle singole Strutture, come si è detto, si apre la fase valutativa integrativa che fa capo al RPCT, consentendo in tal modo di giungere alla definizione del *risk assessment* finale dei processi/procedimenti regionali e, conseguentemente, delle Strutture che li gestiscono.

Le valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi/procedimenti sono, infatti, integrate attraverso l'utilizzo di dati ed informazioni in possesso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e della propria struttura di supporto e/o degli organi di controllo interno regionali: in particolare, vengono presi in considerazione dal RPCT, in tale fase, i rilievi effettuati e le eventuali sanzioni comminate nei confronti di strutture regionali o dipendenti regionali nell'esercizio delle proprie funzioni e/o nei confronti di specifici procedimenti amministrativi regionali da parte dell'ANAC, della Corte dei Conti o di organi ispettivi, disciplinari e di controllo regionali (Controllo di Gestione, Ufficio Procedimenti Disciplinari, Autorità di Audit, Nucleo Ispettivo Sanitario Regionale, ecc.), oltre che le eventuali frodi o truffe accertate a danno dell'Amministrazione. Viene altresì valutato dal RPCT il "livello di collaborazione" delle Strutture, tanto con riferimento alla fase di valutazione del rischio corruttivo - attraverso il contributo alla mappatura del livello di rischio dei processi/procedimenti gestiti tramite l'apposito Sistema VRC - quanto con riferimento alla partecipazione attiva all'elaborazione ed attuazione del PTPCT, ivi compreso il monitoraggio annuale delle misure di prevenzione poste in essere.

In tal modo, è stato possibile attribuire - sulla base delle risultanze dell'analisi di contesto al 31/12/2020 secondo la metodologia fin qui illustrata - uno specifico livello di rischiosità ad ogni singolo processo/procedimento gestito dalle Strutture regionali e, conseguentemente, alle Strutture che ne sono responsabili, mediante l'utilizzo di una scala di tipo ordinale articolata in Molto Alto, Alto, Medio, Basso e Molto Basso Rischio<sup>46</sup>.

Si ritiene utile precisare che, trattandosi della prima applicazione del nuovo Sistema di Valutazione del Rischio Corruttivo adottato dalla Regione Puglia, gli esiti e le proiezioni che vengono di seguito illustrate scontano alcuni limiti che, già nel 2021, richiederanno l'avvio di azioni correttive in via di pianificazione. La principale criticità del Sistema VRC è attualmente rappresentata dall'eterogeneità di composizione del data-base dei Procedimenti amministrativi utilizzato come base di lavoro (cfr. precedente par. 3.4), nell'ambito del quale i procedimenti caricati sono estremamente eterogenei dal punto di vista del "livello di aggregazione", risultando in alcuni casi troppo generici (macro-aggregati di procedimenti distinti e non sovrapponibili, che andrebbero classificati separatamente) o, al contrario, troppo specifici (fasi e sotto-fasi di procedimenti, che andrebbero riassunti nel procedimento principale): tale differente "granularità" dell'unità di analisi incide, evidentemente, sui punteggi-valore del rischio corruttivo conseguiti dalle singole Strutture, risultando il numero di processi/procedimenti gestiti per alcune di esse estremamente contenuto, per altre molto elevato.

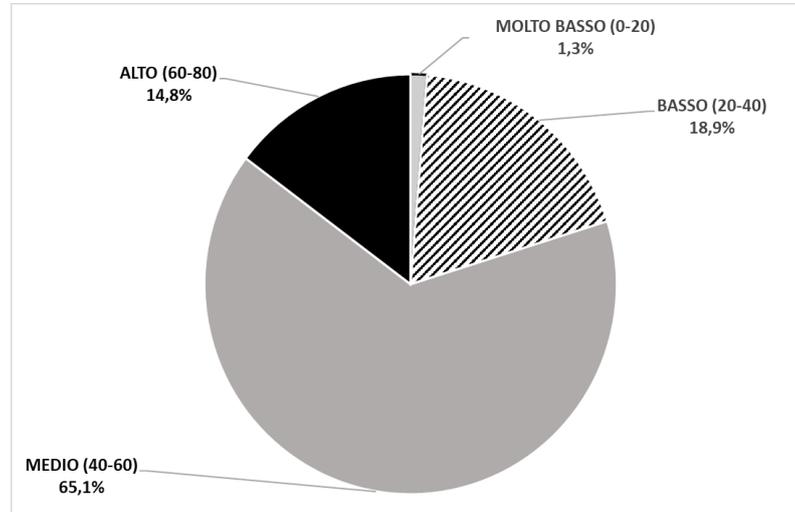
Per consentire il superamento dei limiti del Sistema VRC appena descritti, nel corso del 2021 verrà avviata - con il supporto di IPRES, nell'ambito dell'Assistenza tecnica per POR Puglia 2014-2020 - Asse XIII - Linea A (DGR n. 1514 del 10/9/2020), un'attività di verifica qualitativa del citato data-base di mappatura dei Procedimenti amministrativi, supportando le Strutture regionali nella revisione e "ricalibratura" delle informazioni ivi

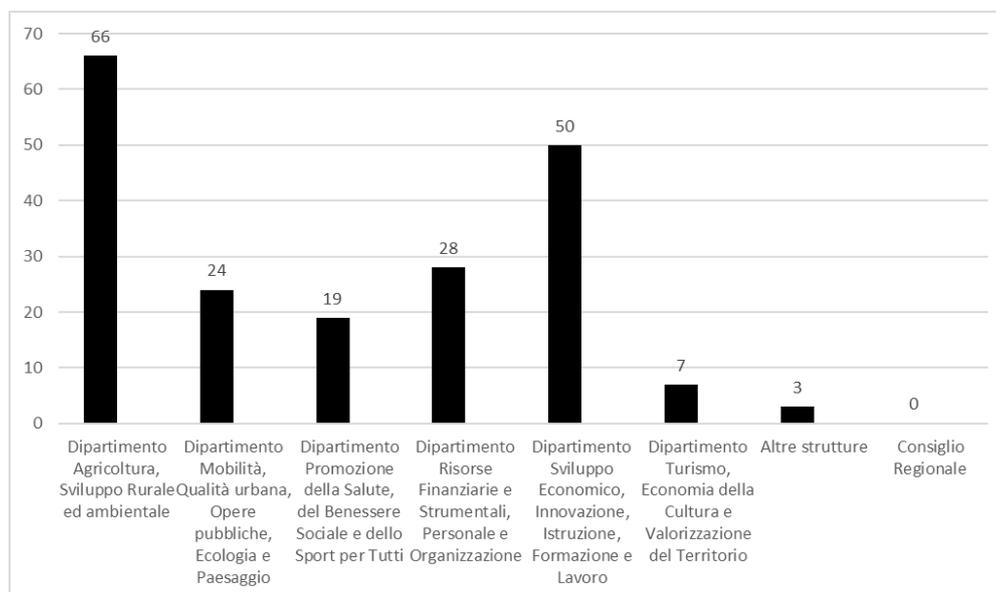
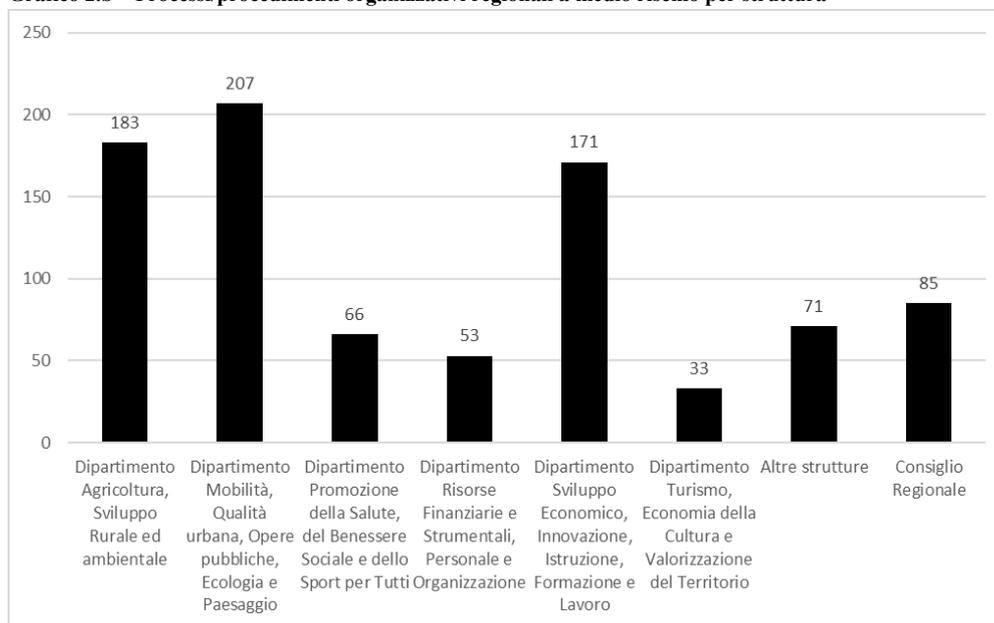
<sup>46</sup> Il livello di rischio finale è determinato dal punteggio complessivo conseguito, così articolato: Molto basso - fino a 20 punti; Basso - da 21 a 40 punti; Medio - da 41 a 60 punti; Alto - da 61 ad 80 punti; Molto alto - da 81 a 100 punti.

inserirle, in un'ottica di miglioramento continuo che deve contraddistinguere il processo di gestione del rischio corruttivo. L'applicativo relativo alla mappatura dei Procedimenti Amministrativi presente nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale Regionale, inoltre, sarà oggetto a partire dal 2021 di un'importante revisione volta alla creazione di un Catalogo dei Procedimenti della Regione Puglia, integrato con il Sistema di Valutazione del Rischio Corruttivo, con il Portale Trasparenza e con il Sistema di Misurazione delle Performance regionale, in modo tale da consentire la raccolta di indicatori utili a tutte le attività di monitoraggio e pianificazione strategica regionali. L'azione - affidata alla Società ICT In house InnovaPuglia S.p.a. nell'ambito del P.O. "Ecosistema Procedimenti Amministrativi - Ecoprocesso 3.0" (POR Puglia FESR-FSE - Intervento 'Puglia Digitale') - ha come scopo quello di rendere omogenea e conforme alla vigente normativa la gestione dei procedimenti in tutte le fasi, favorendo la gestione integrata dei flussi documentali connessi ai procedimenti e l'interoperabilità tra i vari sistemi informativi e le banche dati regionali e nazionali, in attuazione del principio cd. "*once only*".

Tutto ciò premesso, sulla base dell'analisi di contesto al 31/12/2020, si riportano di seguito gli esiti della valutazione del rischio corruttivo dei processi/procedimenti gestiti dalle Strutture della Regione Puglia:

**Grafico 1 – Processi/procedimenti organizzativi per livello di rischio**



**Grafico 2.a – Processi/procedimenti organizzativi regionali ad alto rischio per struttura****Grafico 2.b – Processi/procedimenti organizzativi regionali a medio rischio per struttura**

**Grafico 2.c – Processi/procedimenti organizzativi regionali a basso/molto basso rischio per struttura**

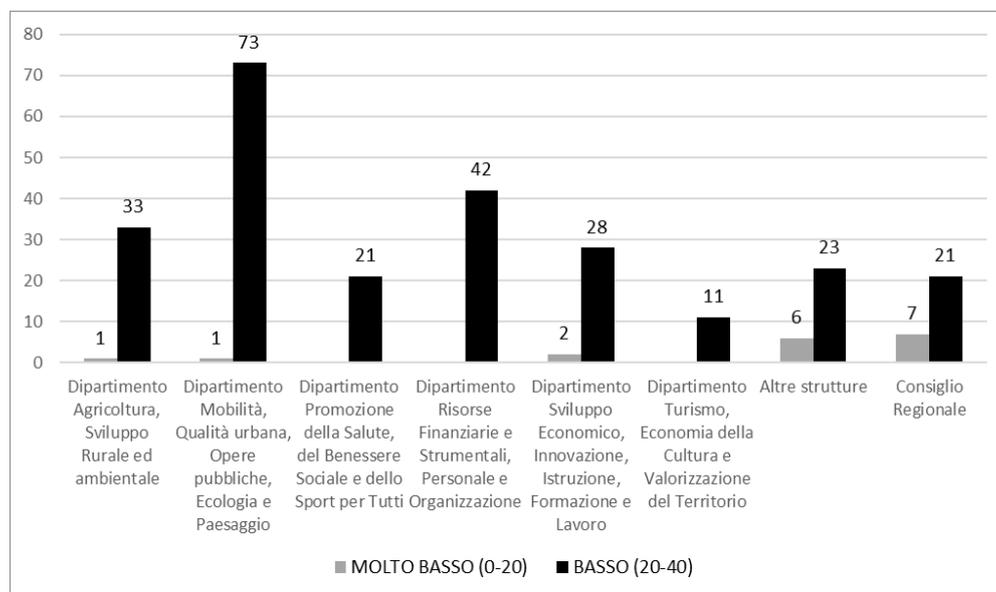


Grafico 3.a – Processi/procedimenti organizzativi regionali ad alto rischio per categoria

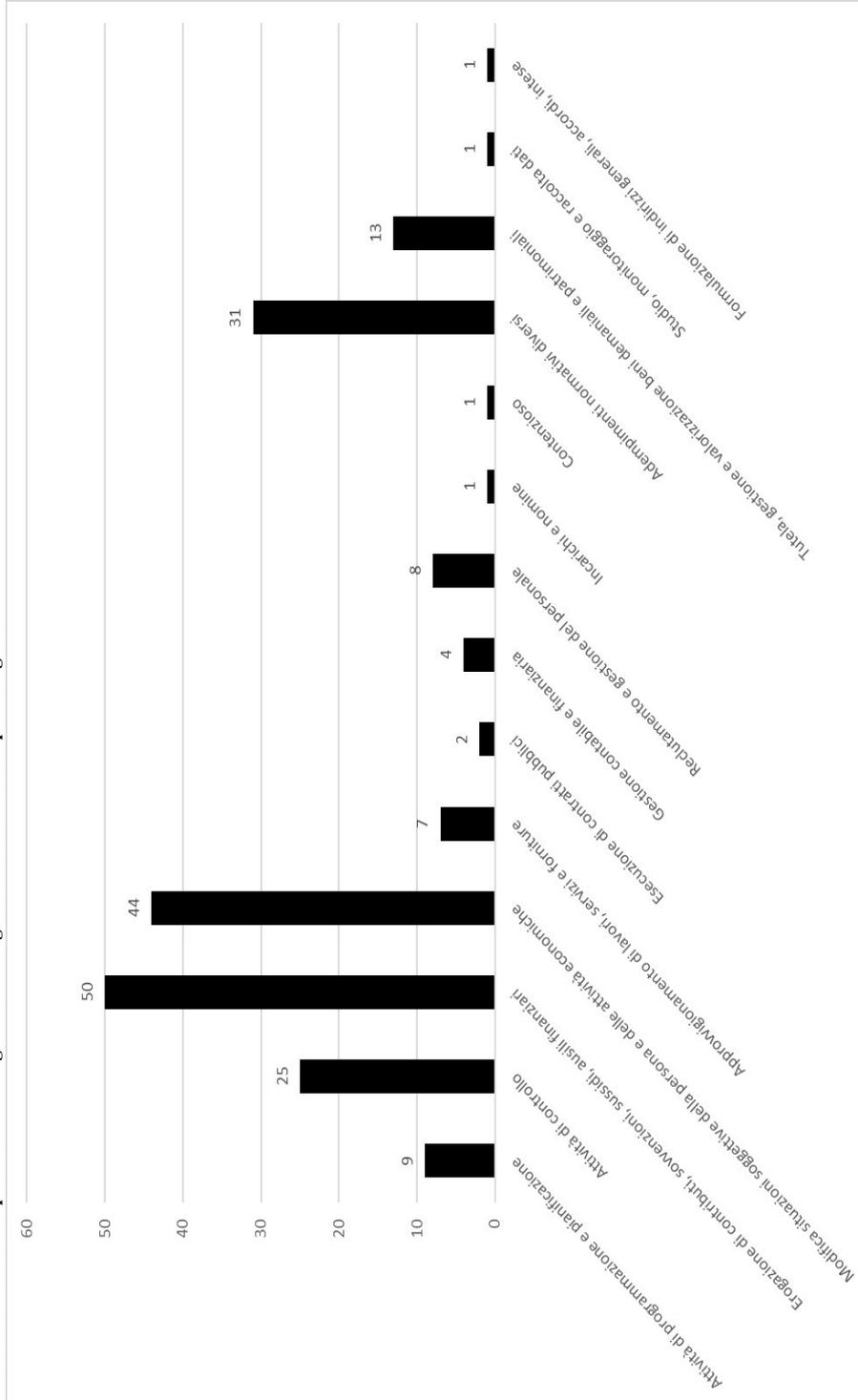


Grafico 3.b – Processi/procedimenti organizzativi regionali a medio rischio per categoria

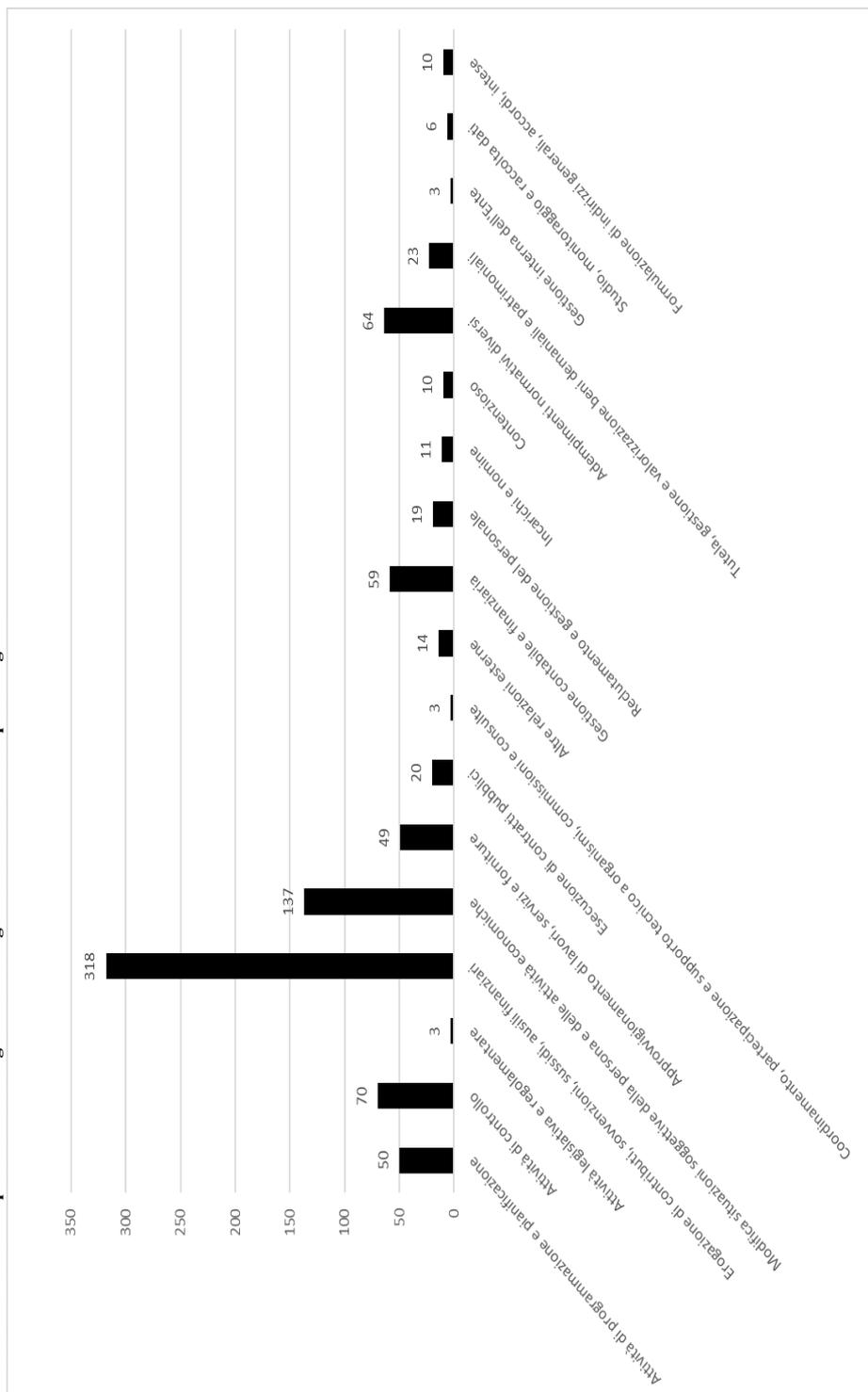
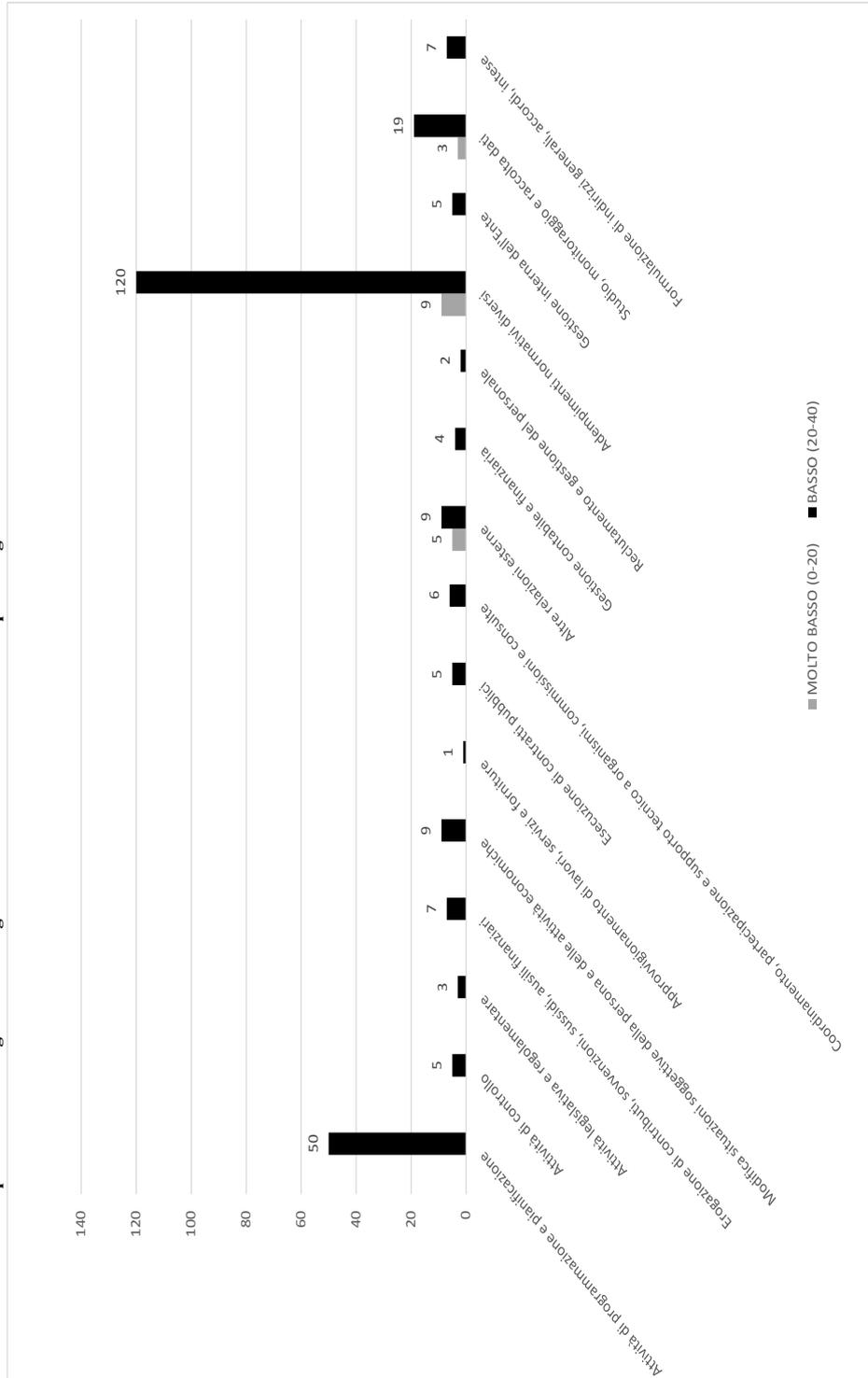
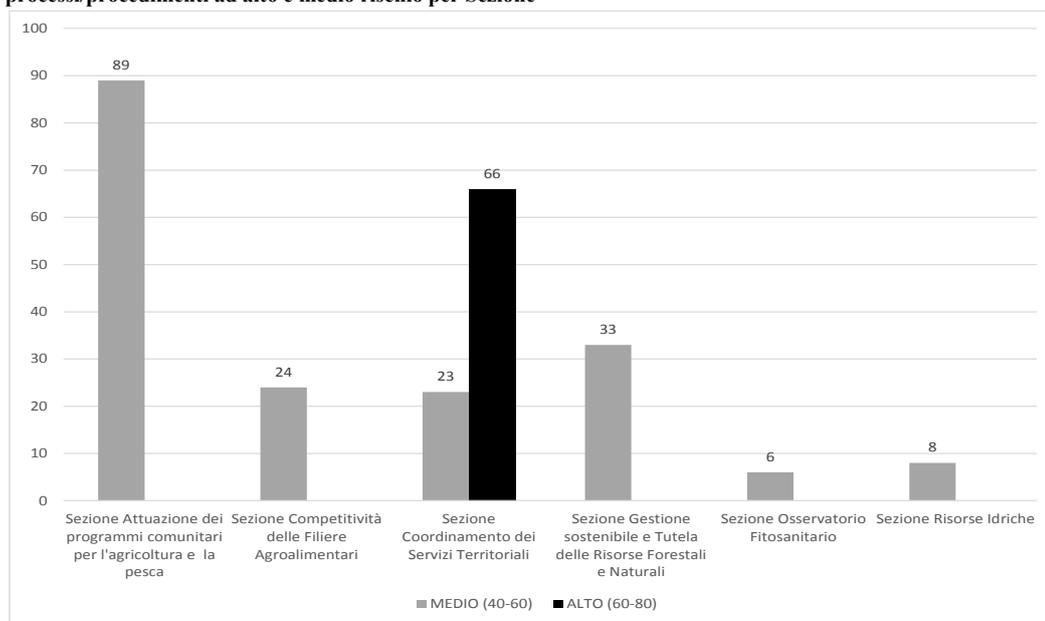


Grafico 3.c – Processi/procedimenti organizzativi regionali a basso/molto basso rischio per categoria

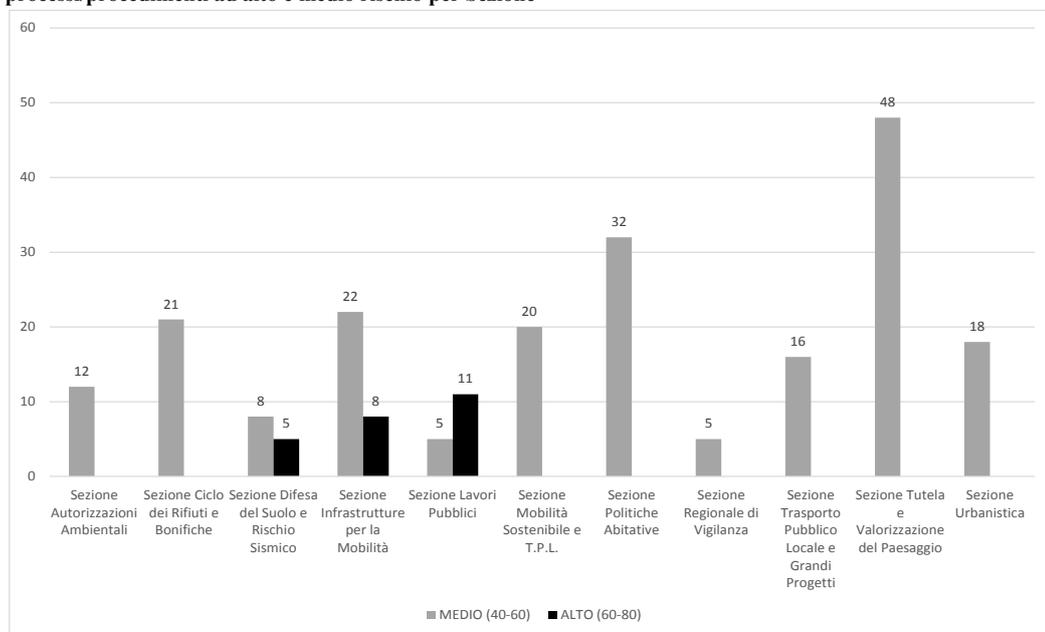


Segue l'analisi di dettaglio dei processi/procedimenti regionali ad alto e medio rischio per Struttura (Dipartimento e Sezione):

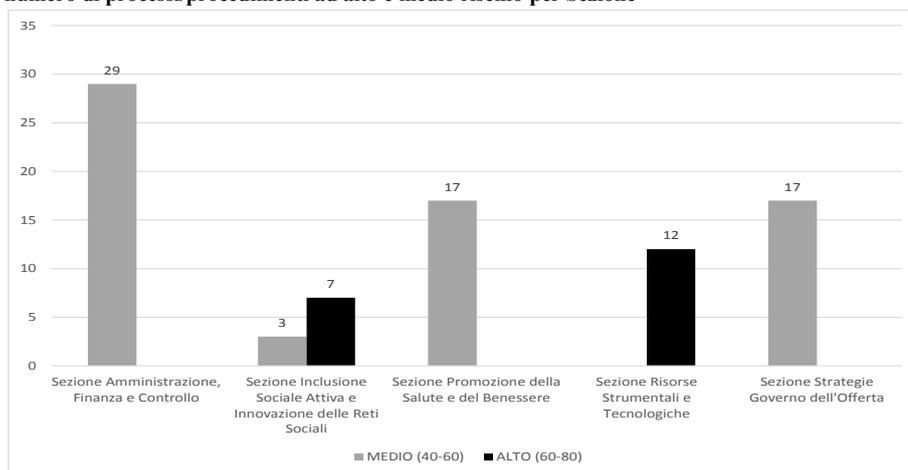
**Grafico 4.a – Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed ambientale: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per Sezione**



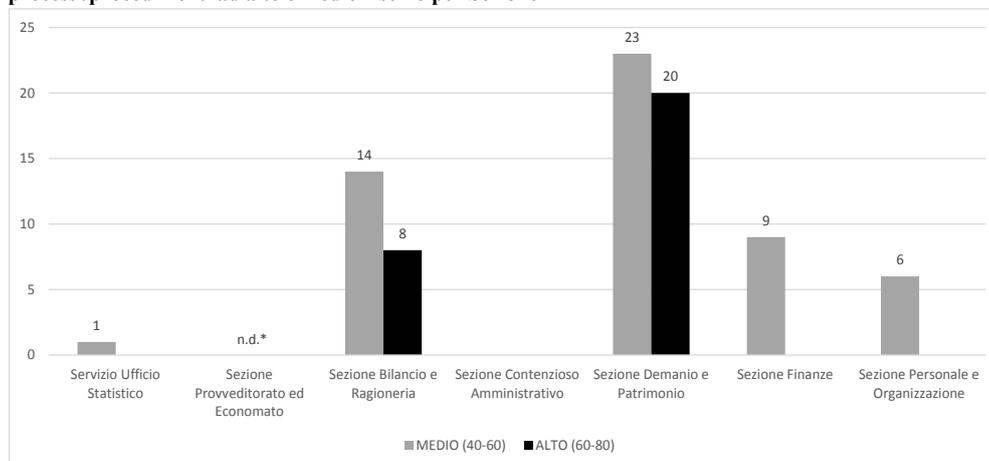
**Grafico 4.b - Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per Sezione**



**Grafico 4.c – Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per Sezione**

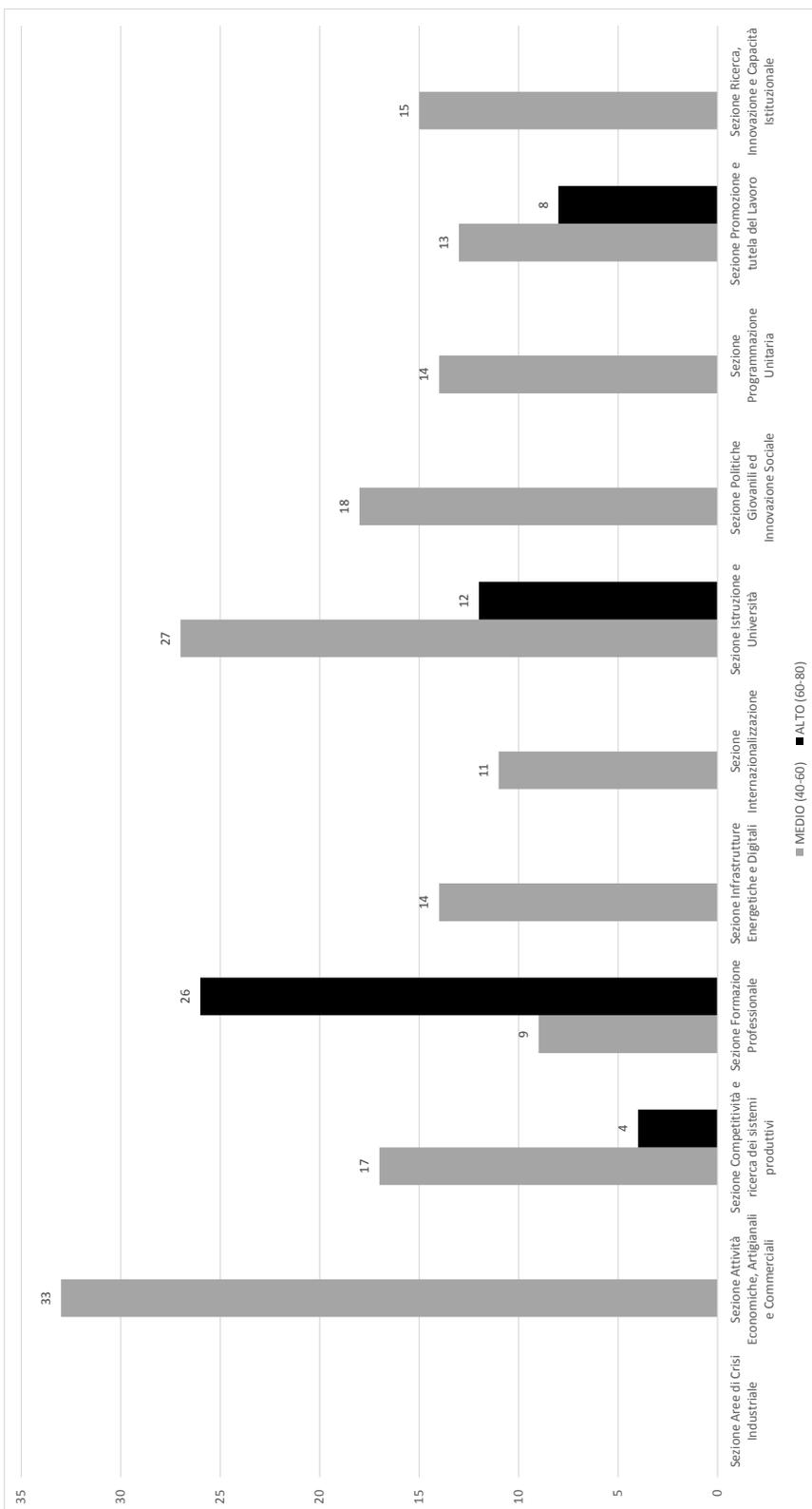


**Grafico 4.d - Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per Sezione**



\* n.d.: nessun procedimento inserito nell'Applicativo per la Valutazione del rischio corruttivo

**Grafico 4.e – Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per Sezione**



**Grafico 4.f – Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per Sezione**

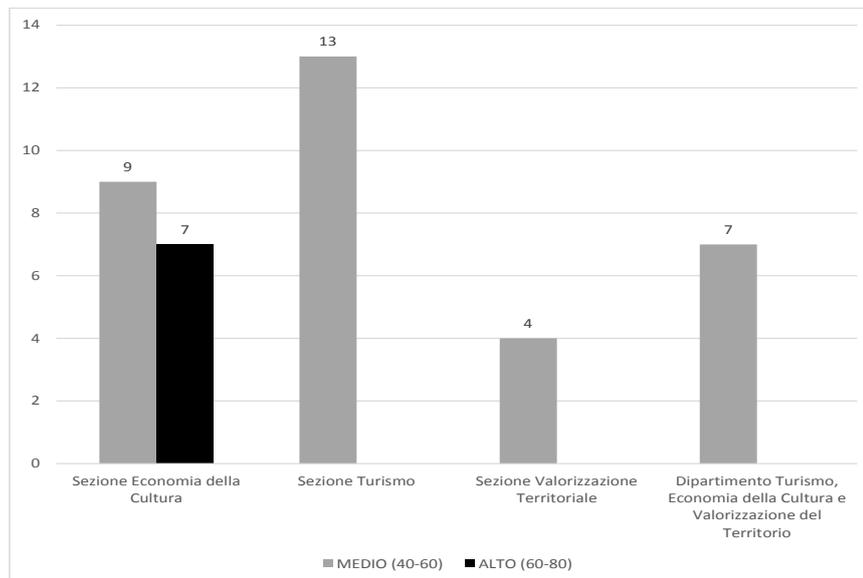
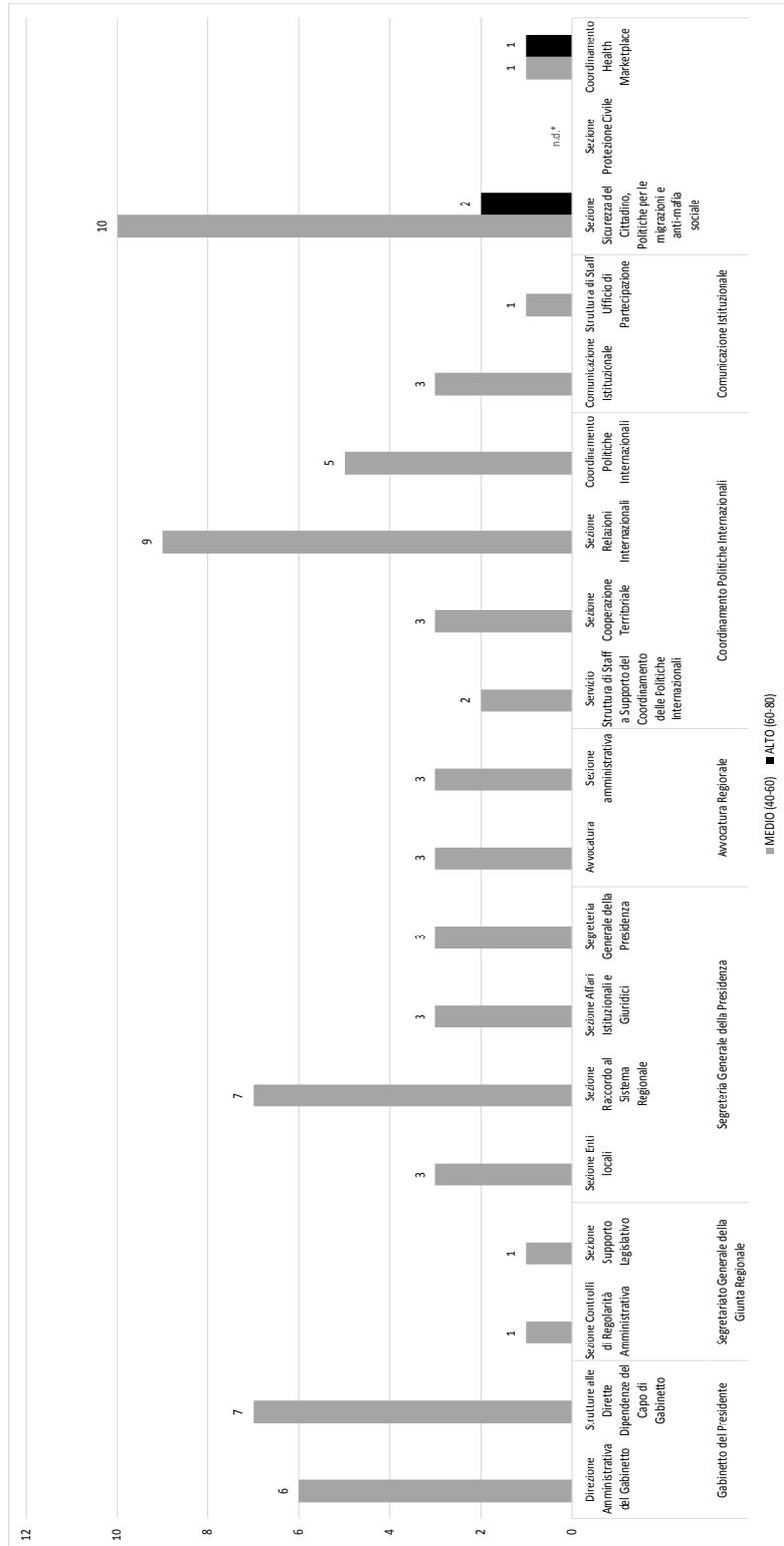
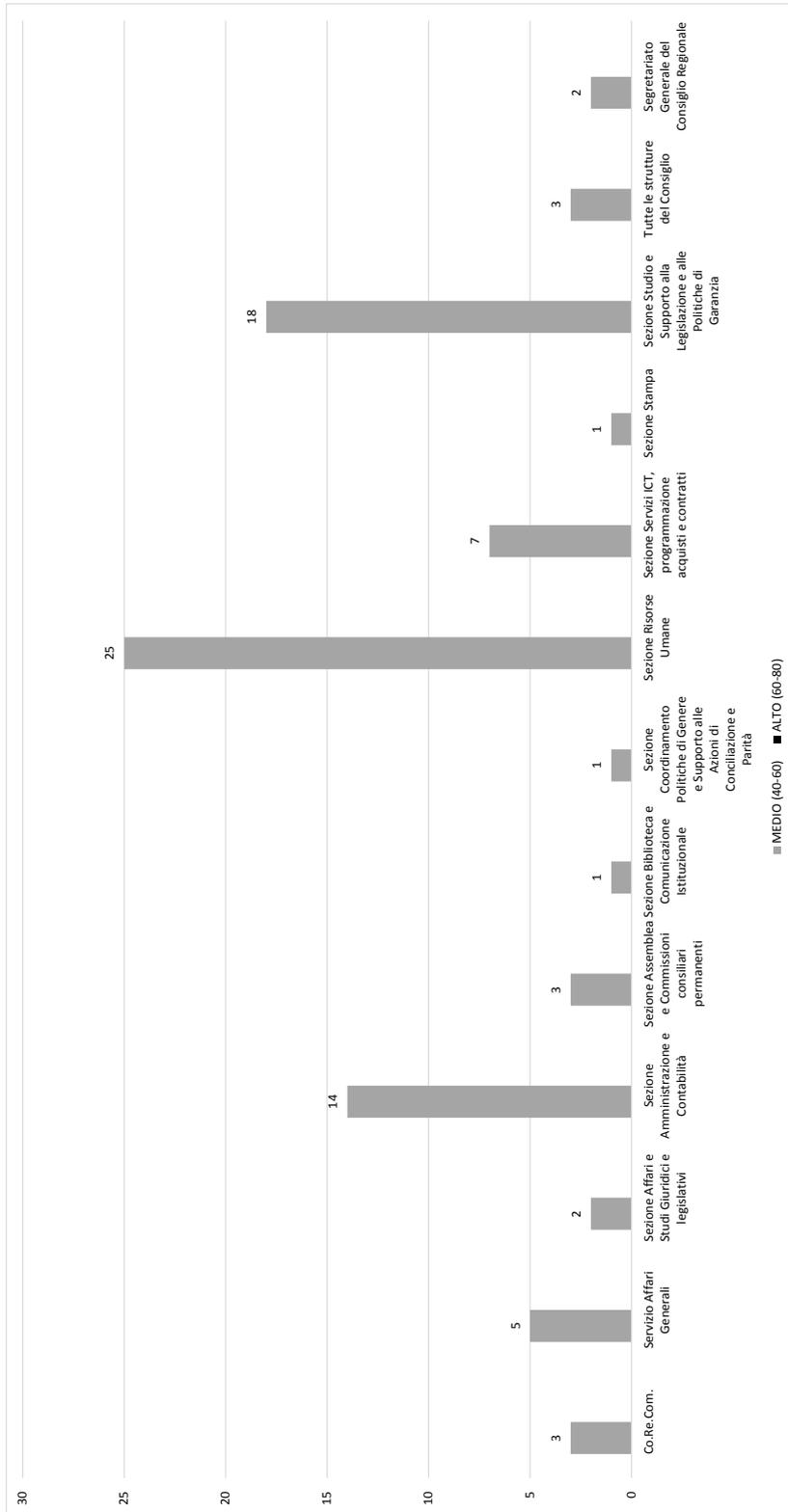


Grafico 4.g – Altre strutture della Giunta Regionale: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per sezione



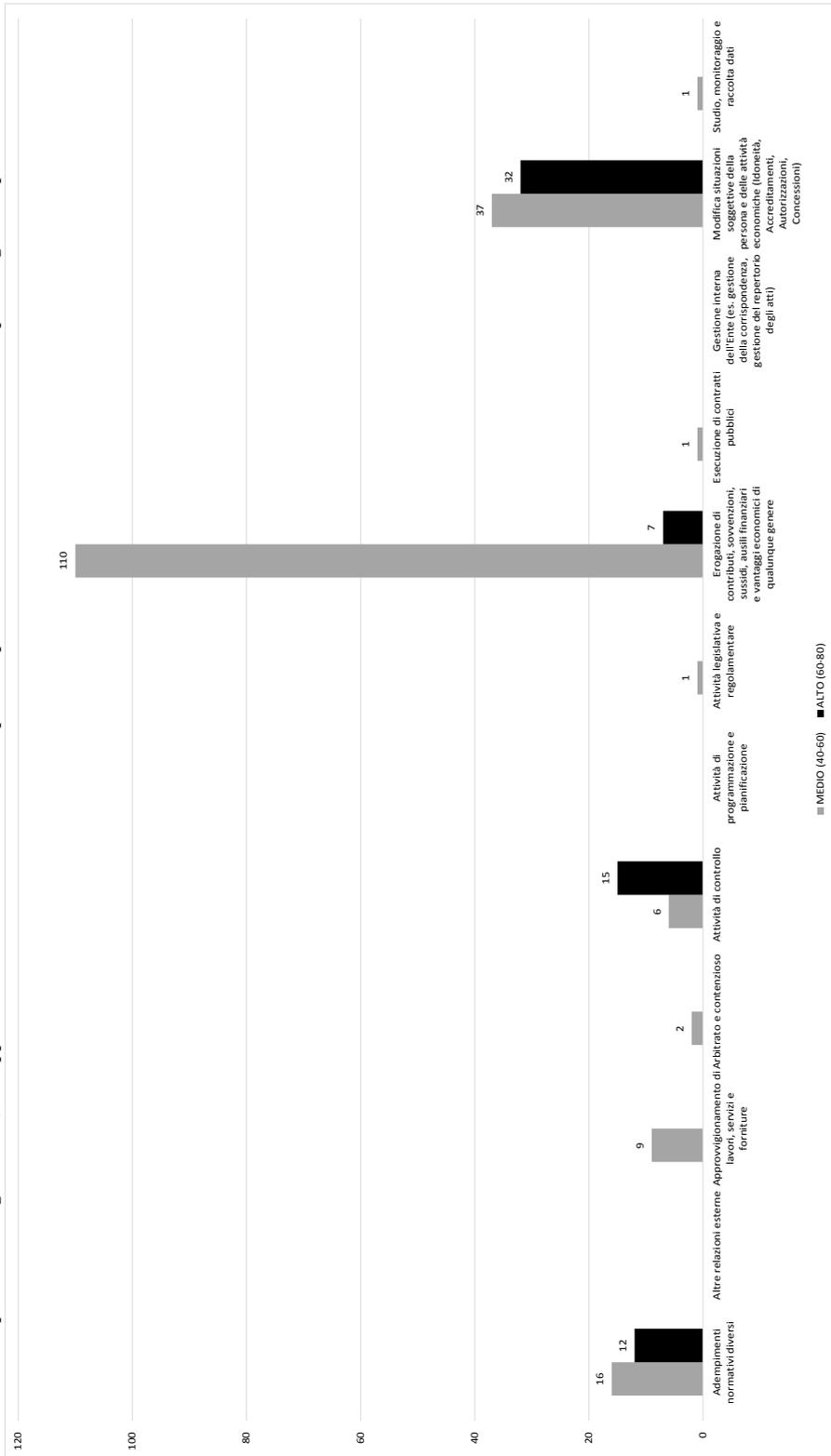
\* n.d.: Nessun procedimento inserito nell' Applicativo per la valutazione del rischio conattivo

Grafico 4.h – Strutture del Consiglio Regionale: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per Sezione

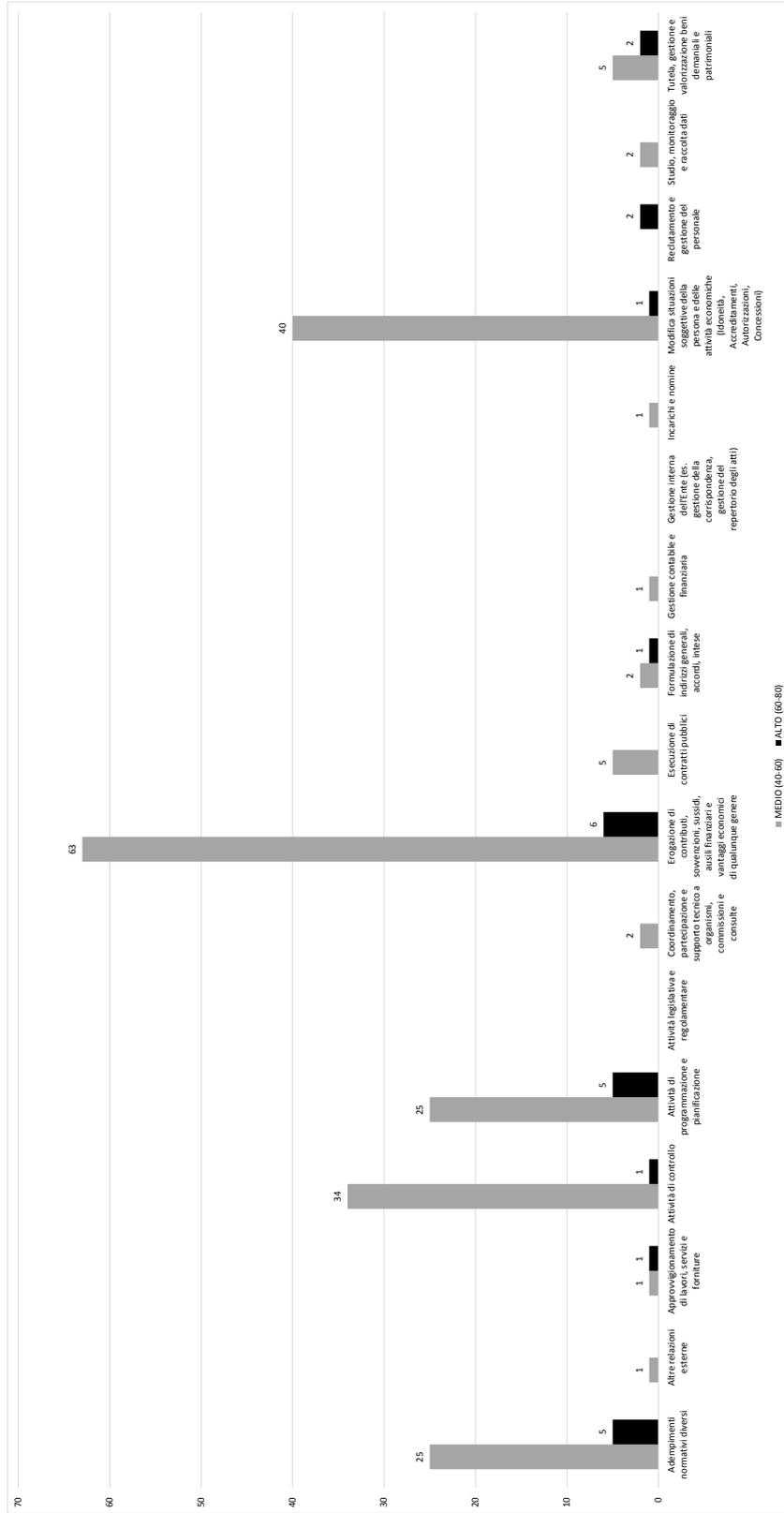


L'analisi di dettaglio prosegue con riferimento ai processi/procedimenti regionali ad alto e medio rischio per Struttura e categoria di processo:

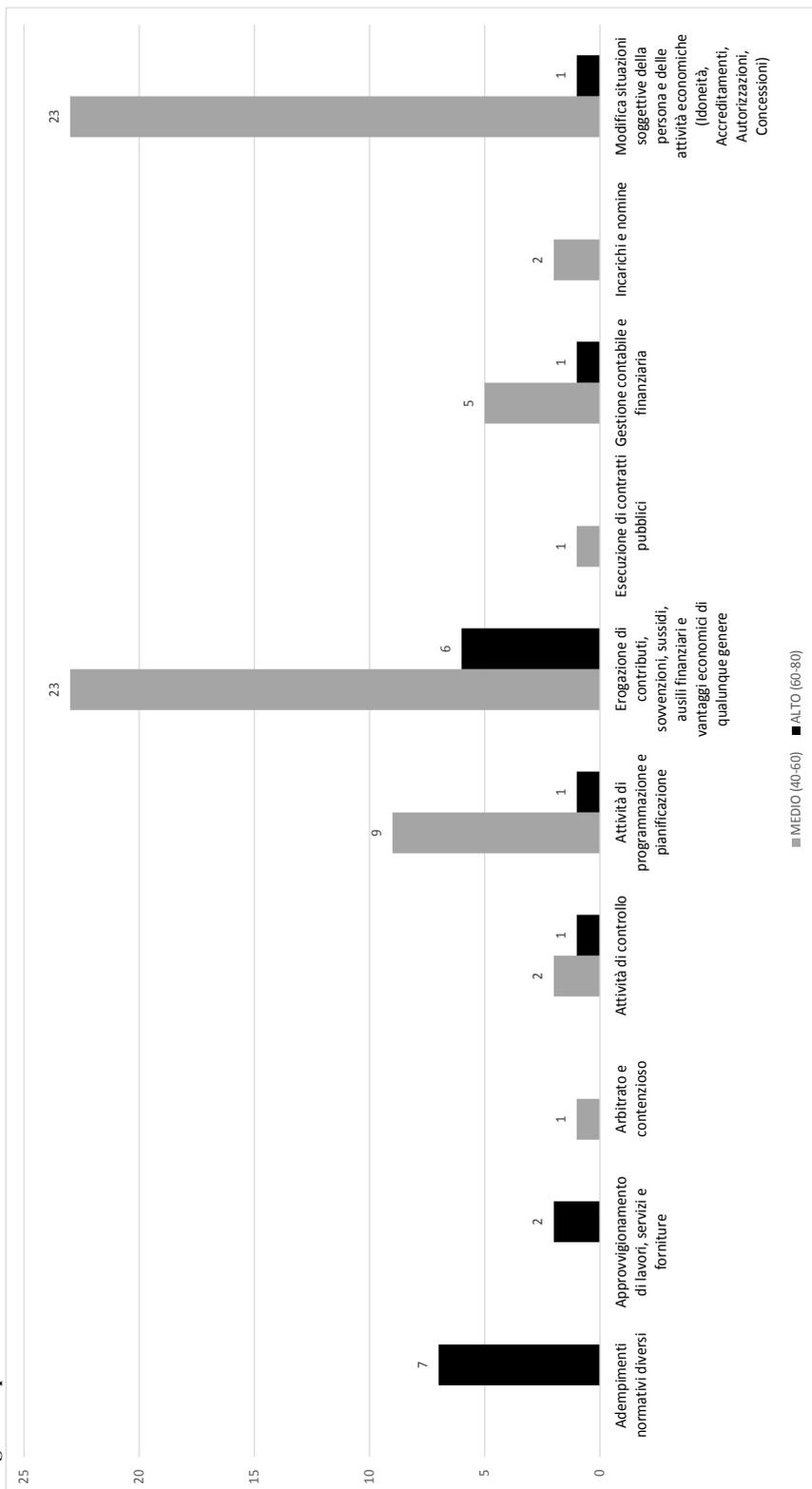
**Grafico 5.a – Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed ambientale: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo**



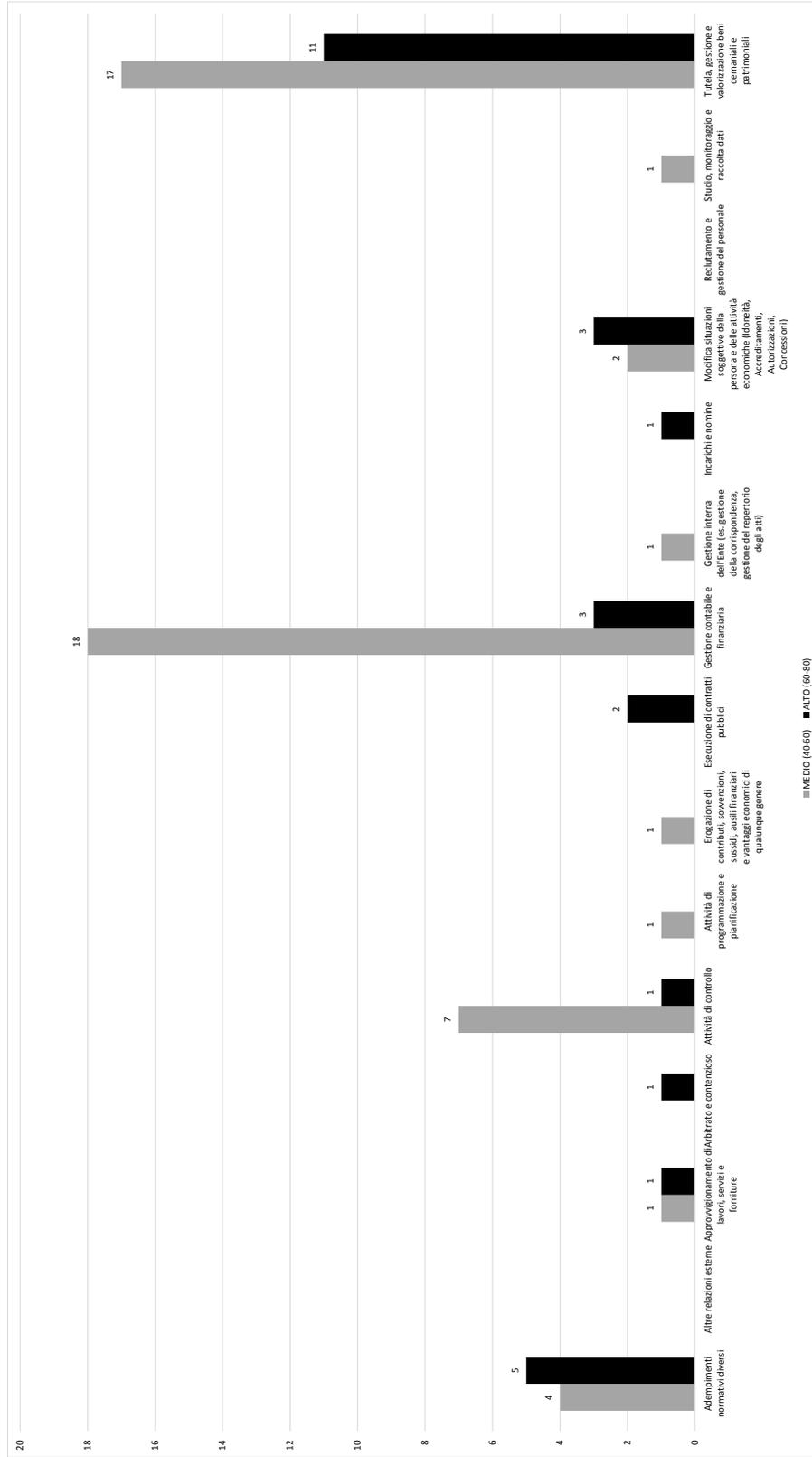
**Grafico 5.b - Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo**



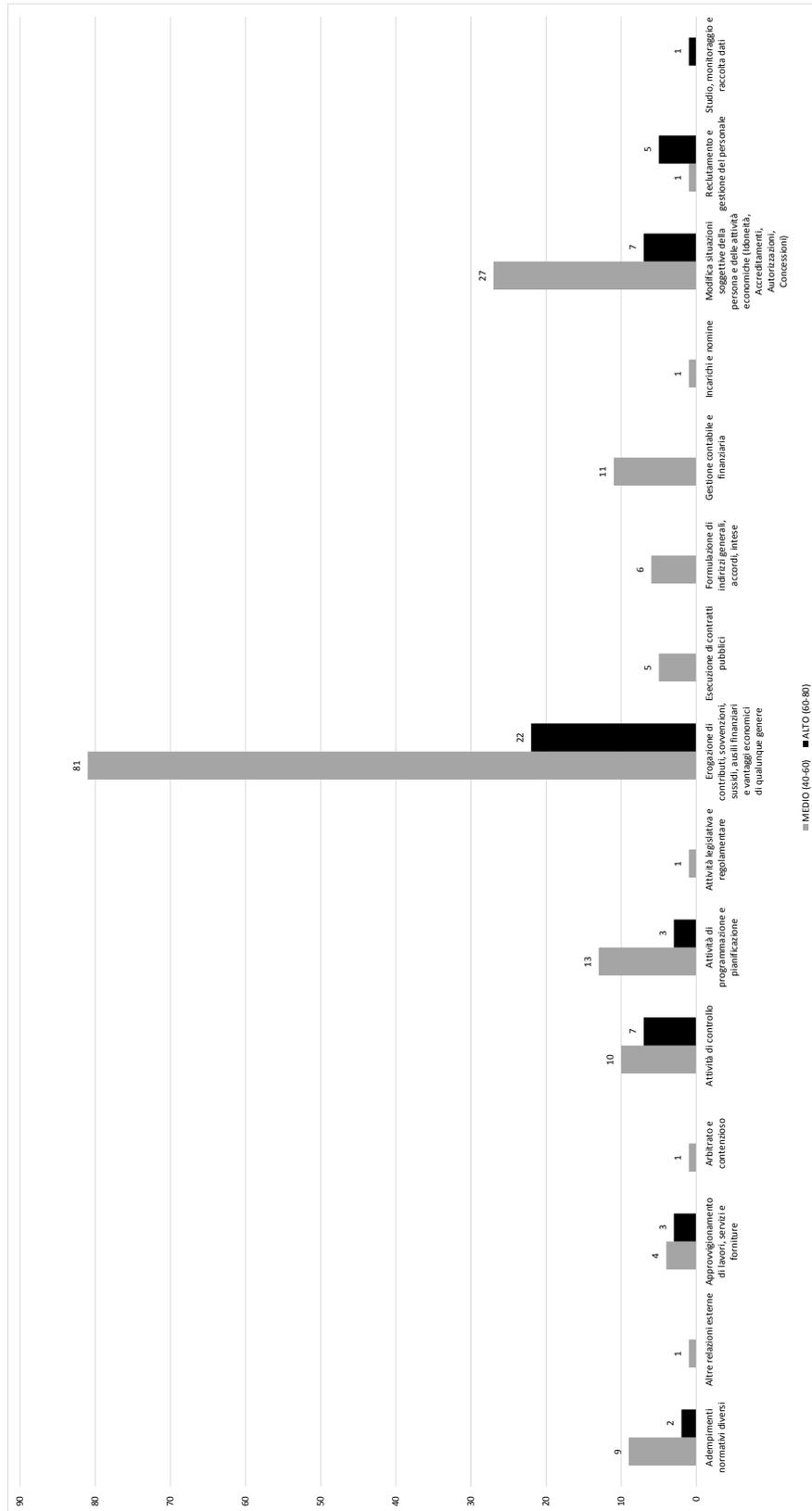
**Grafico 5.c – Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo**



**Grafico 5.d - Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo**



**Grafico 5.e – Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo**



**Grafico 5.f – Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo**

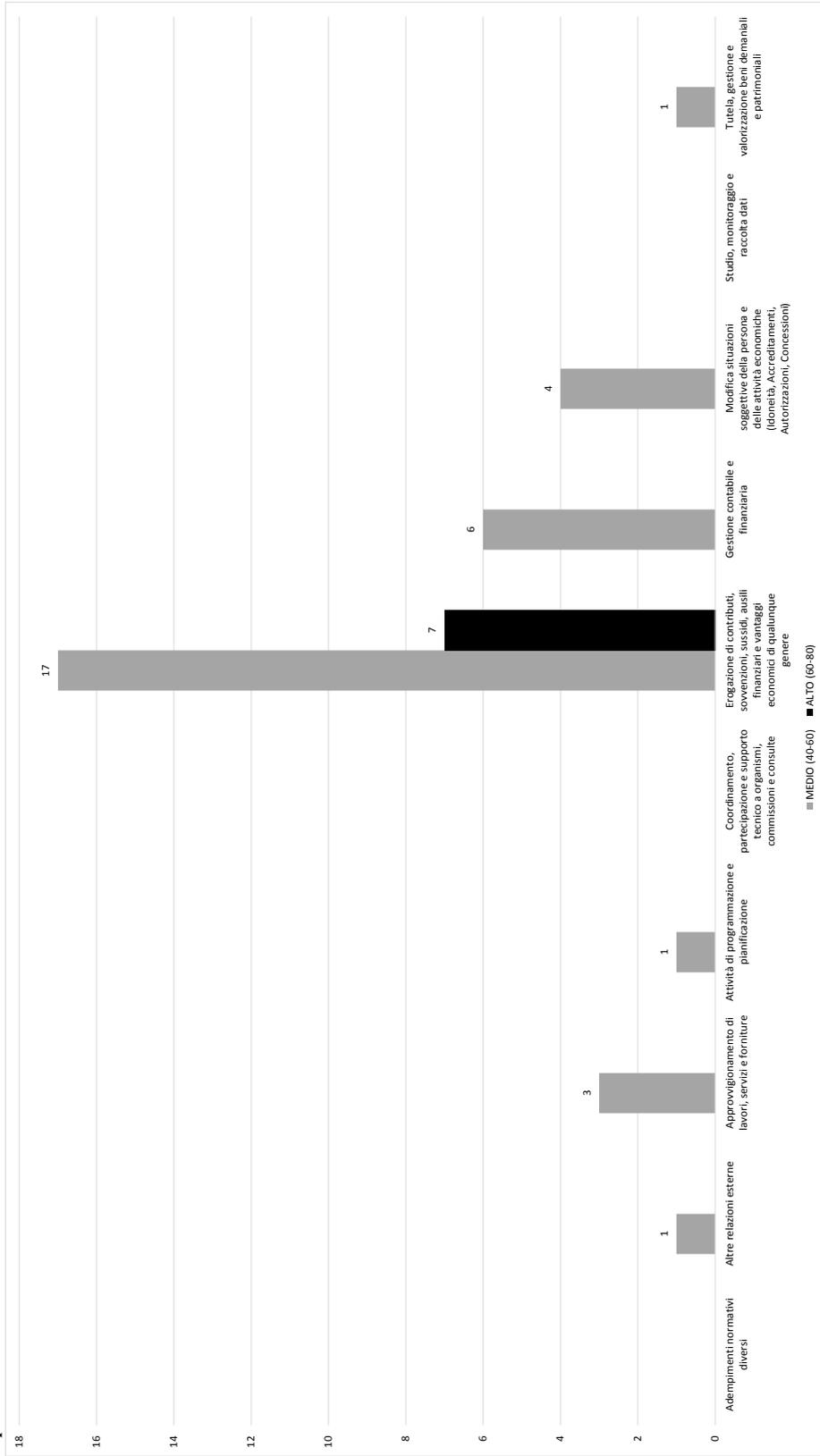


Grafico 5.g – Altre strutture della Giunta Regionale: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo

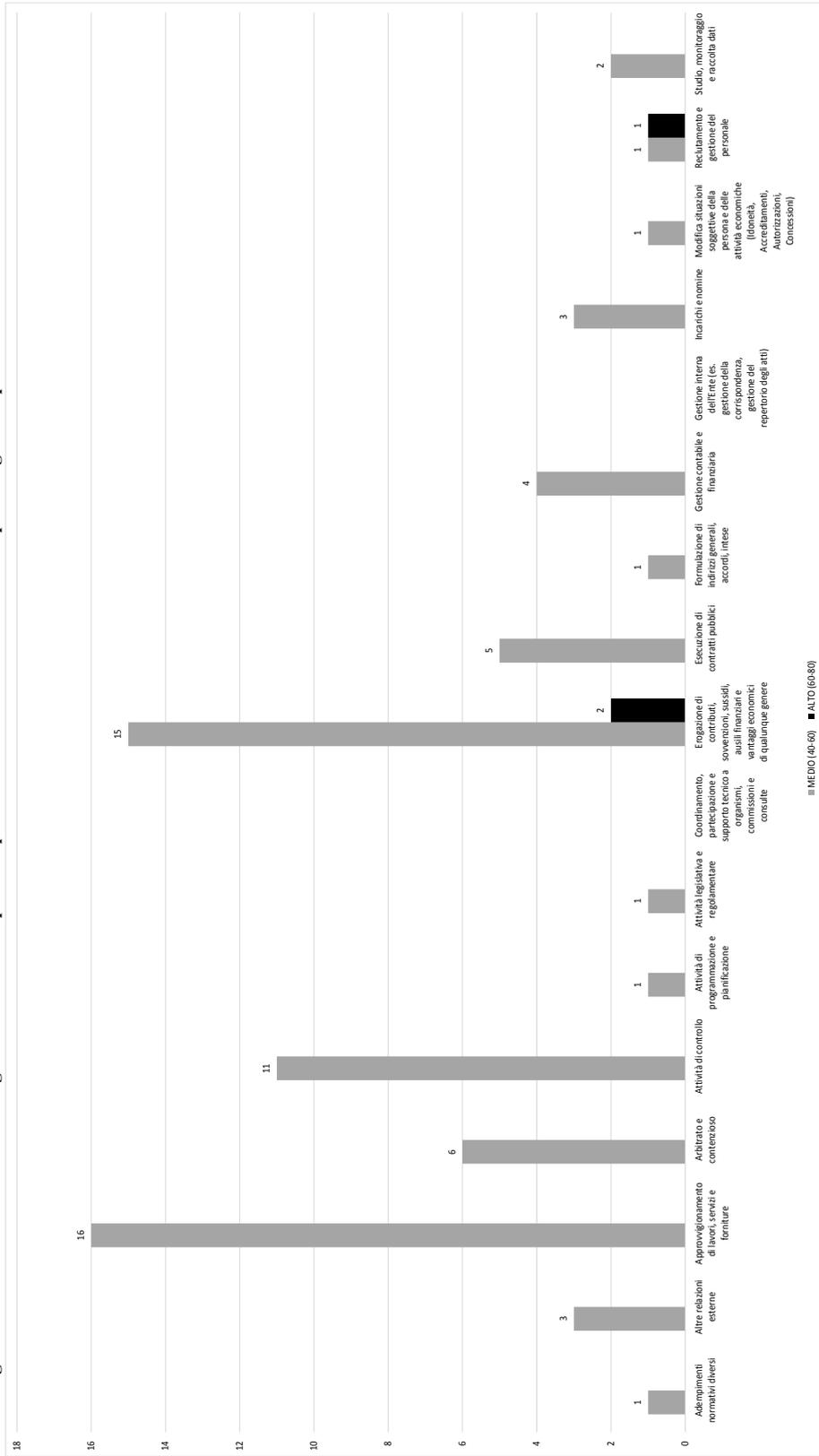
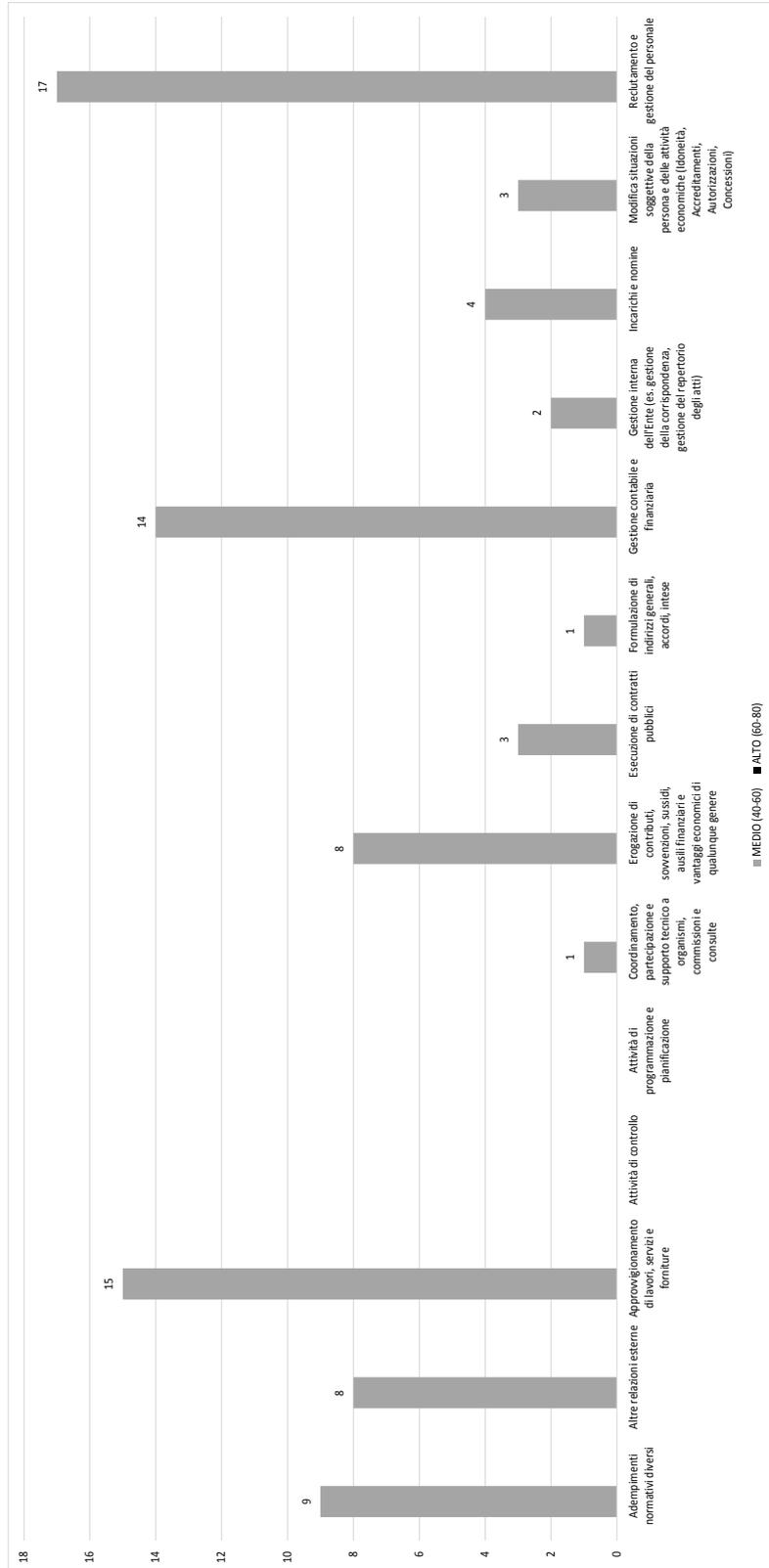


Grafico 5.h – Strutture del Consiglio Regionale: numero di processi/procedimenti ad alto e medio rischio per categoria di processo



**Parte IV****LA GESTIONE DEL RISCHIO:****SOGGETTI, MISURE DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO****4.1 - Soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di gestione del rischio**

La progettazione ed attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo nell'ambito del presente PTPCT regionale tiene conto dei principi-guida strategici, metodologici e finalistici indicati dal PNA 2019, attribuendo la massima rilevanza allo sviluppo di una cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio corruttivo, che va sviluppata a tutti i livelli dell'Amministrazione in considerazione del fatto che *"l'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo"*<sup>47</sup>.

La gestione del rischio corruttivo, infatti, non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura amministrativa regionale.

In tal senso, sono coinvolti nel processo di gestione del rischio corruttivo tutti i soggetti istituzionali cui la vigente normativa attribuisce specifici compiti e funzioni in materia, come espressamente richiamati dall'Allegato 1 del citato PNA 2019<sup>48</sup>. In particolare:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), cui spetta un fondamentale ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e al relativo monitoraggio, un ruolo di vigilanza sulla corretta attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, segnalando all'Organo di indirizzo ed all'OIV eventuali disfunzioni, ed un ruolo di definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

- L'Organo di indirizzo politico, cui compete la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, la promozione di una cultura di valutazione del rischio all'interno dell'Amministrazione e l'adozione, su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno<sup>49</sup>, del PTPCT.

- I Dirigenti e i Responsabili delle Unità organizzative, i quali sono tenuti a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, in opportuno coordinamento con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie e formulando eventuali proposte - in relazione ai settori, alle strutture e alle unità organizzative di riferimento - al fine di realizzare l'analisi del contesto, l'individuazione delle misure di prevenzione del rischio, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure adottate; sono tenuti altresì a curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità; sono responsabili dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e sono tenuti ad operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale.

<sup>47</sup> ANAC, PNA 2019, p. 18.

<sup>48</sup> ANAC, PNA 2019, Allegato 1 - "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", p. 7 e seg.

<sup>49</sup> Una deroga è stata prevista tuttavia per l'Aggiornamento del Piano per il 2021. Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, infatti, nella seduta del 2 dicembre 2020, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ed al fine di consentire ai Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse all'elaborazione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, ha ritenuto opportuno differire al 31 marzo 2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2021-2023.

- l'Organismo indipendente di valutazione (OIV), cui spetta il supporto al RPCT, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, e la verifica della coerenza tra PTPCT ed obiettivi strategico-gestionali della singola Amministrazione in un'ottica di integrazione metodologica tra ciclo di gestione della *performance* e ciclo di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e trasparenza nella misurazione e valutazione delle *performance* delle strutture regionali e del relativo personale.

- Altri soggetti istituzionali di cui può utilmente avvalersi il RPCT: Soggetti interni all'Amministrazione che dispongono di dati utili e rilevanti per la predisposizione del PTPCT ed il relativo monitoraggio (Avvocatura regionale, Servizio statistico regionale, Sezione Personale, ecc.); Strutture di vigilanza e controllo interno che possono supportare il RPCT nel monitoraggio del PTPCT e nelle attività di verifica dell'attuazione ed idoneità delle misure di prevenzione del rischio (Servizio di Controllo di Gestione, Organismo Indipendente di Valutazione, Autorità di *Audit* – Servizio controllo e verifica politiche comunitarie, Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario - N.I.R.S., ecc.); Rete di referenti del RPCT per la gestione del rischio corruttivo, che possano fungere da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative dell'Amministrazione, supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo.

- Tutti i dipendenti dell'Amministrazione, i quali sono tenuti a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, all'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. Ai sensi dell'art. 1, co. 7 e 14 della L. 190/2012, infatti, *"la violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare"* e il RPCT *"segnala all'Organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza"*.

#### **4.1.1 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Regione Puglia e la Rete dei Referenti del RPCT**

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2043 del 16 novembre 2015 il Segretario Generale della Presidenza è stato nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 1, co. 7, L. n. 190/2012 e dell'art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013.

Il suddetto RPCT è coadiuvato, nello svolgimento delle proprie attività correlate alla tutela della trasparenza e alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'Amministrazione regionale, da una struttura organizzativa di supporto che attualmente si identifica con il Servizio Trasparenza e Anticorruzione afferente alla Sezione Affari Istituzionali e Giuridici della Segreteria Generale della Presidenza, dotata di idonee e qualificate professionalità.

L'Organo di indirizzo politico - al fine di consentire al RPCT, in un'organizzazione complessa quale l'Ente Regione, l'efficace svolgimento delle proprie funzioni anche tramite un supporto conoscitivo/operativo da parte dei dirigenti di vertice e dei responsabili delle unità organizzative dell'Amministrazione regionale - ha altresì ritenuto di dotare il RPCT, per espressa previsione dell'art. 18 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22/2021, di una Rete di Referenti costituita dai Direttori di Dipartimento della Regione, i quali *"formulano proposte agli organi politici anche ai fini della elaborazione di programmi, direttive, progetti di legge e degli altri atti di loro competenza"* ed *"assicurano*

*l'attuazione a livello dipartimentale delle disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza di cui alla L. n. 190/2012 e relativi decreti attuativi ed al PTPCT regionale, svolgendo le funzioni di referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione*<sup>50</sup>.

In qualità di Referenti del RPCT, dunque, i Direttori di Dipartimento, supportati dai dirigenti responsabili delle varie unità organizzative regionali i cui i Dipartimenti sono articolati (Sezioni, Servizi, Strutture di staff), concorrono non solo all'attuazione del PTPCT ma anche all'analisi delle criticità e dei principali fattori di rischio corruttivo ed all'elaborazione di proposte volte alla prevenzione del medesimo rischio, sulla base delle esperienze maturate nei settori funzionali cui ciascuno è preposto, contribuendo in tal modo all'integrazione periodica del PTPCT ed al potenziamento continuo dell'efficacia del sistema di gestione del rischio.

Tale Rete dei Referenti del RPCT è da quest'ultimo periodicamente convocata o interpellata su specifiche questioni, al fine di acquisirne il contributo nell'ambito del processo di formazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Nel corso del 2020 sono pervenuti al RPCT alcuni utili contributi in tal senso, fra cui si segnala in particolare quello del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio giusta nota prot. AOO\_009-328 del 13/1/2020, che hanno fornito elementi conoscitivi e suggerimenti operativi utili alle valutazioni del RPCT al riguardo.

#### **4.1.2 - L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): il raccordo tra PTPCT e Piano della Performance**

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) riveste un ruolo fondamentale nel coordinamento tra il sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Amministrazione regionale pugliese, in applicazione dell'art. 1, co. 8 della L. 190/2012 che - nell'individuare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza quale "contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale" - prescrive uno stretto raccordo tra i due strumenti PTPCT e Piano della Performance e, dunque, implica una forte sinergia tra RPCT ed OIV.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Puglia, nominato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 674 del 17 maggio 2016 e successivamente rinnovato per un ulteriore triennio - ai sensi dell'art. 5, co. 1 della L.R. n. 1 del 4 gennaio 2011 - con Deliberazione di Giunta Regionale n. 590 del 29 marzo 2019 con l'espresso "*fine di assicurare le vincolanti funzioni e attività a questi attribuite dal D.lgs. 150/2009 in materia di programmazione strategica, ciclo della performance, processi di misurazione e valutazione dei risultati e prestazioni della Dirigenza, trasparenza (D.lgs. 33/2013), anticorruzione (L. 190/2012) e ad ogni altro compito cui l'OIV deve presidiare in base alle vigenti disposizioni*", è composto come segue:

- Prof. Aulenta Mario - con funzione di Presidente;
- Prof. Corallo Angelo - componente;
- Prof.ssa Iacovone Giovanna - componente.

Fin dal suo primo insediamento l'OIV ha avviato un'intensa attività di collaborazione e piena sinergia con il RPCT, tuttora in corso, che ha determinato:

---

<sup>50</sup> D.P.G.R. n. 22 del 22/1/2021 - Adozione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo "MAIA 2.0".

– l’elaborazione del “Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale (S.Mi.Va.P.) della Regione Puglia” quale strumento per il corretto svolgimento dell’attività di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale regionale ai sensi dell’art. 7 del D.Lgs. n.150 del 2009, inizialmente approvato con Delibera di Giunta regionale n. 217 del 23/2/2017 e recentemente integrato con Delibera di Giunta regionale n. 28 del 13/01/2020, che prevede da parte dell’OIV - supportato dalla Struttura di Staff Controllo di Gestione - una verifica degli indicatori di performance riferita, tra l’altro, anche alla coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nel Piano della performance. Secondo tale Sistema di valutazione, in particolare, *“l’Organismo Indipendente di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l’adeguatezza dei relativi indicatori. Infatti gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili delle unità organizzative devono essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance. In particolare gli adempimenti di cui al PTPCT dovranno assurgere, in sede di Piano della Performance, ad obiettivi di performance organizzativa ed individuale e dovranno essere ricondotti a specifici indicatori di misurazione che consentano la verifica puntuale ed il monitoraggio del PTPCT. Ne deriva che i soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l’OIV utilizzano le informazioni e i dati relativi all’attuazione degli obblighi di trasparenza e anticorruzione, inseriti nel PTPCT, ai fini della misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei dirigenti delle singole strutture responsabili della trasmissione dei dati”*<sup>51</sup>.

– l’adozione del “Piano degli obiettivi strategici 2020-2022”, approvato con D.G.R. n. 42 del 20/01/2020, che prevede per l’Amministrazione regionale specifici Obiettivi Strategici Triennali per il triennio 2020-2022, da declinarsi poi in Obiettivi Operativi annuali, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione: l’Obiettivo Strategico 2.2, infatti, è connesso al *“potenziamento e diffusione delle nuove tecnologie al servizio dell’amministrazione e dei cittadini, che garantiscano la trasparenza e il miglioramento dell’accessibilità alle informazioni e agli atti amministrativi”* e alla promozione *“di misure organizzative volte a ridurre sensibilmente e sistematicamente il livello di esposizione a rischio corruzione dei processi amministrativi”*.

– l’adozione del “Piano della performance 2020”, approvato con D.G.R. n. 205 del 25/02/2020, che per l’anno 2020 ha provveduto all’attribuzione alle singole strutture organizzative regionali (Dipartimenti; Sezioni; Servizi) degli Obiettivi Operativi annuali, articolati nell’ambito degli Obiettivi Strategici Triennali 2020-2022 di cui innanzi. Tale Piano prevede, peraltro, l’assegnazione a tutte le Strutture regionali di Obiettivi Operativi direttamente collegabili alla riduzione del rischio corruttivo e/o al miglioramento delle procedure di trasparenza dell’attività amministrativa, in linea con il PTPCT adottato dalla Giunta regionale: nello specifico, si tratta di un Obiettivo trasversale in materia di anticorruzione denominato *“Partecipare all’attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022”* e di un Obiettivo trasversale in materia di trasparenza denominato *“Assolvere agli obblighi in materia di trasparenza”*.

Con le medesime modalità operative nel corso del 2021, ad avvenuto insediamento dei nuovi Direttori di Dipartimento e sulla base del riassetto della macchina organizzativa regionale secondo il modello “MAIA 2.0” introdotto con DGR n. 1974/2020 e con successivo DPGR n. 22/2021, sarà avviato il Ciclo della *performance* 2021-2023, che comporterà la predisposizione del “Piano degli obiettivi strategici regionali 2021-2023” e la conseguente

<sup>51</sup> D.G.R. n. 28 del 13/01/2020 - “Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale (S.Mi.Va.P.) della Regione Puglia 2020. Approvazione”, pag. 29.

approvazione del "Piano della performance 2021", con analogha previsione di specifici Obiettivi Strategici Triennali e Obiettivi Operativi annuali trasversali in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da attribuire a tutte le strutture regionali.

#### **4.1.3 - Le strutture di vigilanza e controllo interno, il Network istituzionale regionale RPCT e il Network Sanità.**

A ulteriore supporto del RPCT nelle attività di monitoraggio del PTPCT e di verifica dell'attuazione ed idoneità delle misure di prevenzione del rischio sono chiamate, di volta in volta per quanto di rispettiva competenza, le Strutture di vigilanza e controllo interno dell'Amministrazione regionale (Servizio di Controllo di Gestione, Organismo Indipendente di Valutazione, Autorità di *Audit* – Servizio controllo e verifica politiche comunitarie, Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario - N.I.R.S., ecc.).

Il RPCT si avvale inoltre utilmente di alcune strutture inter-istituzionali costituite, sotto forma di *network*, per creare proficue sinergie in termini di promozione della trasparenza e prevenzione della corruzione al livello regionale.

Con la decisione della Conferenza dei Direttori di Area n. 32 del 14/10/2013, confermata dal "Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016" adottato con DGR n. 66/2014 e poi recepita nei vari PTPCT regionali che si sono susseguiti, la Regione Puglia ha istituito il "*Network Istituzionale Regionale dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione*" quale struttura di raccordo tra i Responsabili anticorruzione della Regione, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate che fanno parte della rete istituzionale pugliese, al fine di agevolare lo scambio di informazioni ed il coordinamento di buone pratiche, misure di prevenzione e programmi di formazione. Tale Network, insediatosi il 12/12/2013 - che include i Responsabili della Prevenzione di ARESS, ADISU, ARPA, ARTI, ASSET (già AREM), ARIF, InnovaPuglia S.p.A., Puglia Valore Immobiliare SpA, Puglia Sviluppo SpA, Acquedotto Pugliese SpA, Aeroporti di Puglia SpA - si configura pertanto sia quale struttura di raccordo per la condivisione di metodologie, criteri e informazioni in materia di prevenzione della corruzione, anche ai fini della redazione dei rispettivi PTPCT, sia come strumento per il controllo dei procedimenti caratterizzati da una condivisione di competenze tra Regione ed Enti e Società della rete istituzionale regionale, con particolare riferimento alle ipotesi in cui questi ultimi operino quali organismi intermedi o strutture di supporto istruttorio rispetto ai Servizi regionali.

Il raccordo esistente tra il RPCT regionale e quelli delle Società partecipate e *in house*, peraltro, è stato rafforzato con la D.G.R. n. 812 del 5 maggio 2014, recante "Linee di indirizzo per le Società controllate e le Società in house della Regione Puglia" ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 26/2013 - "Norme in materia di controlli", portando così ad ulteriore compimento il disegno inaugurato con la creazione del Network istituzionale. Tali Linee di indirizzo hanno previsto, infatti, al relativo art. 10 rubricato "Trasparenza ed anticorruzione", che "*le Società controllate e le Società in house attuano gli adempimenti di cui alla L. 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione") in materia di trasparenza e anticorruzione raccordandosi con il Responsabile regionale della trasparenza e con il Responsabile regionale per la prevenzione della corruzione*", che le stesse "*trasmettono, prima dell'adozione da parte dei competenti organi statuari, il Piano per la trasparenza ed il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti*" ai Responsabili regionali in materia, i quali "*possono proporre modifiche o integrazioni nei 15 giorni successivi alla trasmissione*" e che le medesime Società

"*trasmettono ai Responsabili regionali in materia la comunicazione sugli adempimenti posti in essere in attuazione dei Piani*".

L'attività di collaborazione tra i componenti del Network istituzionale regionale RPCT si è intensificata negli ultimi anni e ha portato non solo ad un costante confronto e scambio di esperienze in ordine alle misure organizzative di prevenzione della corruzione, ma anche alla decisione di condividere le attività formative, che sono state aperte ai dipendenti degli Enti, Agenzie e Società partecipate, anche prevedendo nei rispettivi PTPCT programmi di formazione comuni.

Alla luce della fruttuosa esperienza maturata all'interno del Network istituzionale regionale, con la DGR n. 48 del 23/1/2018 è stato successivamente costituito il "*Network Sanità*" quale struttura di raccordo tra il RPCT della Regione e i RPCT delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale pugliese (Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliero-Universitarie, Istituti di Ricovero e cura a carattere scientifico, Istituto Zooprofilattico Sperimentale). Fin dai primi incontri, tale Network ha affrontato tematiche di notevole rilievo quali il raccordo tra l'attribuzione degli obiettivi di *performance* dei Direttori generali delle Aziende ed Enti del SSR (rilevanti ai fini della valutazione di risultato di questi ultimi) e gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; la necessità di adottare comuni metodologie di analisi del rischio; l'opportunità di condividere percorsi di formazione rivolti non solo ai RPCT, ma anche al personale dedicato, in particolare, alle attività ad alto rischio corruttivo.

Nel tempo, il convincimento che confronto e la condivisione su problematiche comuni favoriscano il raggiungimento degli obiettivi ha indotto il RPCT della Regione a coinvolgere i due Network innanzi citati attraverso un Tavolo di lavoro unificato - il cd. *Network unificato* -, al fine di cooperare nella predisposizione di misure di prevenzione della corruzione comuni, condividere i risultati del monitoraggio dei rispettivi PTPCT, raccordare i sistemi di controllo interni, programmare e condividere attività formative di comune interesse.

#### **4.2 - Misure generali di prevenzione del rischio corruttivo**

Un'efficace strategia di prevenzione della corruzione deve prevedere misure ad ampio spettro che riducano, all'interno dell'Amministrazione, il rischio che i dipendenti adottino atti di natura corruttiva. In relazione alla loro portata, tali misure di prevenzione si definiscono "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera Amministrazione, e "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e devono pertanto essere ben contestualizzate rispetto all'Amministrazione di riferimento.

Un'ulteriore classificazione delle misure di prevenzione del rischio introdotta dal PNA 2019 riguarda il carattere delle misure stesse, distinte in misure di tipo "oggettivo", volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni e preconstituendo condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi, e misure di tipo "soggettivo", che muovono da considerazioni di tipo soggettivo, quali la propensione dei funzionari a compiere atti di natura corruttiva, proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti non solo rispetto a norme penali, ma anche rispetto a norme amministrative o disciplinari, al fine di tutelare il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione.

Il presente PTPCT individua pertanto per la Regione Puglia le seguenti misure generali di prevenzione del rischio, oggetto di trattazione specifica nei paragrafi che seguono:

- Misure di prevenzione di tipo oggettivo: Rotazione ordinaria del personale; Controlli interni; Formazione; Trasparenza.
- Misure di prevenzione del rischio di tipo soggettivo: Misure sull'accesso all'impiego e sull'assunzione e permanenza negli incarichi/cariche; Divieti *post-employment (pantouflage)*; Rotazione straordinaria; Codice di comportamento dei dipendenti regionali: attuazione PTPCT, conflitto di interessi, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi; *Whistleblowing*.

#### 4.2.1 - Rotazione ordinaria del personale

La rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, introdotta dalla Legge n. 190/2012 all'art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b) e co. 10, lett. b), rappresenta una misura di prevenzione della corruzione di importanza cruciale nell'ambito della Regione Puglia.

Nel PNA 2019 l'ANAC tratta diffusamente la suddetta rotazione ordinaria del personale, definendola come *"una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali"*<sup>52</sup>. Il medesimo PNA 2019, peraltro, dedica alla rotazione ordinaria del personale l'intero Allegato 2 - *"La rotazione "ordinaria" del personale"*, disciplinandone ambito soggettivo, vincoli, misure alternative, collocando nell'ambito del PTPCT la programmazione della rotazione del personale dirigenziale e non dirigenziale e definendone i criteri, delineando il rapporto tra rotazione e formazione.

La Regione Puglia fin dal 2016, dando applicazione alle direttive in materia contenute nei precedenti PNA<sup>53</sup>, ha previsto e disciplinato - all'interno degli aggiornamenti annuali del proprio PTPC e di ulteriori atti amministrativi cui il Piano fa espresso rinvio - la rotazione degli incarichi dirigenziali e non. Già nell'aggiornamento per il 2016 del PTPCT 2014-2016, adottato con D.G.R. n. 51 del 29 gennaio 2016, si fa riferimento infatti allo strumento della rotazione per *"contemperare le esigenze di prevenzione poste dalla L. n. 190/2012 con quelle connesse al buon andamento dell'Amministrazione e alla continuità amministrativa"*. Il successivo PTPC 2017-2019, approvato con D.G.R. n. 69 del 31/1/2017, espressamente prevede nella Parte III - dedicata a *"La Gestione del rischio"* - la *"necessità di effettuare la rotazione del personale in base ai livelli di rischio dei procedimenti amministrativi"*. L'aggiornamento per il 2018 del PTPC 2017-2019 di cui alla D.G.R. n. 89 del 2018, inoltre, *"in una logica di evoluzione del modello e di necessaria complementarietà della rotazione con le altre misure di prevenzione della corruzione"* fa espresso rinvio alla *"adozione di linee guida tese altresì a proporre la misura della formazione come strettamente funzionale alla crescita professionale dei dipendenti ed alla valorizzazione delle loro capacità lavorative"*, come espressamente richiamato poi

<sup>52</sup> ANAC, PNA 2019, p. 75.

<sup>53</sup> Cfr., a titolo esemplificativo, ANAC, PNA 2016, approvato con Deliberazione n. 831 del 3/8/2016.

dall'Aggiornamento annuale per il 2019 del PTPCT 2017-2019 e, da ultimo, dal PTPCT 2020-2022, adottato con D.G.R. n. 78 del 27 gennaio 2020.

In tale contesto la struttura del RPCT, in raccordo con la Sezione Personale e Organizzazione - anche tenuto conto dei criteri sulla rotazione elaborati dal Gruppo di lavoro dei RPCT delle Regioni italiane ed esaminati dalla Conferenza dei Presidenti in data 13/6/2018 - ha provveduto a predisporre le *"Linee guida per la rotazione del personale della Regione Puglia"* approvate con D.G.R. n. 1359 del 24/7/2018, che regolamentano la rotazione ordinaria del personale regionale, intesa quale *"strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane"*, definendone criteri e modalità di attuazione.

In particolare, i criteri previsti in sede di applicazione della misura della rotazione ordinaria sono i seguenti:

- Estensione funzionale - La rotazione ordinaria per il personale non dirigenziale *"può essere limitata all'interno della Sezione (comprensiva anche dei Servizi in essa incardinati) o del Dipartimento o delle Strutture equiparate, purché si realizzi una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidati ai dipendenti"*.
- Estensione territoriale - La rotazione ordinaria *"può avere carattere territoriale, fermi restando i vincoli di carattere soggettivo"*<sup>54</sup>;
- Gradualità - La rotazione ordinaria è programmata *"secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria, interessando dapprima il personale che svolge compiti e attività nell'ambito di strutture amministrative maggiormente esposte a fenomeni corruttivi, come individuate nel PTPC, per poi interessare anche le strutture con un livello di esposizione al rischio più basso"*;
- Temporaneità degli incarichi - Per gli incarichi dirigenziali (di Sezione e di Servizio, ivi compresi gli incarichi di facente funzione) *"la durata dell'incarico non può superare quella legale (ossia 4 anni, più eventuali altri 2 anni di proroga)"* e tali incarichi *"non possono essere attribuiti, neppure a seguito di procedura di selezione, al medesimo dirigente per più di 9 anni di seguito"*. Analoga determinazione vale per i funzionari titolari di incarichi di Posizione organizzativa (PO), per cui *"l'incarico non può essere prorogato per più di una volta"* e lo stesso incarico *"non può essere attribuito, neppure a seguito di procedura di selezione, al medesimo dipendente per più di 9 anni di seguito"*.
- Omnicomprensività - La rotazione del personale *"interessa tutto il personale della Regione"*.
- Competenza - *"Il dipendente interessato dalla rotazione dovrà comunque possedere le competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa"*;
- Attitudini e capacità professionali - Nell'attuare la rotazione dovrà comunque tenersi luogo ad una *"valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo, fatta salva l'attivazione di misure di formazione volte a programmare adeguate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione"*.

Le predette Linee guida indicano anche i casi in cui la misura della rotazione ordinaria non trova applicazione, ossia le ipotesi di infungibilità, continuità, autonomia ed indipendenza delle funzioni svolte da alcuni dipendenti<sup>55</sup>.

<sup>54</sup> Si fa riferimento, a titolo esemplificativo, ai diritti sindacali di cui alla L. 104/1992 s.m.i., ai congedi parentali, ecc., i quali rappresentano un vincolo soggettivo ad eventuali misure di rotazione che si riflettono sulla sede di servizio del dipendente.

<sup>55</sup> *"La misura della rotazione ordinaria non trova applicazione nei seguenti casi, per i quali il Direttore di Dipartimento (o il soggetto ad esso equiparato) avrà cura di adottare le misure alternative: **Infungibilità** - la rotazione ordinaria non può essere attuata laddove lo svolgimento di determinate funzioni richieda l'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento o di specifici requisiti richiesti per svolgere determinate funzioni; **Continuità** - la rotazione ordinaria non può trovare applicazione per gli incarichi dirigenziali o di posizioni di responsabilità nel caso in cui in base a disposizioni europee o nazionali debba essere assicurata la continuità e la stabilità nello svolgimento di determinate funzioni per periodi superiori a quelli sopra previsti per la rotazione (ad es. nell'attività di gestione o di controllo del P.O. a valere su fondi strutturali); **Autonomia e Indipendenza** - la rotazione ordinaria non può trovare*

Le modalità di attuazione della rotazione ordinaria - disciplinate dal Par. III delle citate Linee guida - rinviano ad un Programma triennale regionale della rotazione, adottato dalla Giunta Regionale su proposta della Sezione Personale e Organizzazione e in raccordo con il RPCT, previo coinvolgimento della Rete dei Referenti del RPCT (ossia i Direttori di Dipartimento e delle strutture equiparate) e per il loro tramite di tutti i dirigenti regionali<sup>56</sup>, secondo i criteri innanzi richiamati e tenendo in considerazione eventuali vincoli soggettivi e oggettivi.

In tale sede le Linee guida specificano altresì che *"la mancata previsione della rotazione per le strutture indicate come a maggior rischio corruzione nel PTPC, deve essere congruamente motivata da parte della Giunta regionale nell'atto di programmazione avendo cura di individuare misure alternative alla rotazione, idonee a ridurre il rischio corruttivo"* e che la rotazione, riferita prioritariamente alle strutture ad elevato rischio corruttivo, *"deve essere progressivamente applicata anche ai Dirigenti e alle AP e PO che non operano nelle aree a rischio. Tanto anche al fine di evitare che nelle aree di rischio ruotino sempre le stesse persone"*. Sempre in ossequio al criterio di gradualità ed al fine di evitare rallentamenti ed inefficienze nell'attività amministrativa, si prevede che la rotazione del dirigente di Sezione e dei dirigenti dei Servizi facenti capo alla stessa Sezione (nonché quella dei titolari di AP e PO facenti capo alla stessa Sezione o allo stesso Servizio) sia *"disposta secondo tempi diversi, quantomeno a distanza di un anno. Nelle more può essere disposta una proroga dell'incarico per il tempo strettamente necessario ovvero l'assegnazione ad interim (...)* sulla base delle disposizioni di cui al modello MAIA" e che *"allo scopo di evitare che siffatta rotazione determini un repentino depauperamento delle conoscenze e delle competenze complessive delle singole strutture amministrative interessate, il Programma prevede che la rotazione del personale non dirigenziale non interessi le medesime strutture per le quali è stato disposto nel triennio di riferimento la rotazione del personale con compiti di AP e PO"*.

Le Linee guida disciplinano poi - al Par. V - la misura della formazione quale *"misura di prevenzione della corruzione sia complementare che alternativa alla rotazione ordinaria"*<sup>57</sup> ed individuano anche - nel par. VI - le misure alternative alla rotazione<sup>58</sup> e le modalità del relativo monitoraggio<sup>59</sup>.

---

*applicazione nel caso in cui si tratti di personale impegnato nello svolgimento di funzioni che richiedono una parti colare autonomia e indipendenza dall'organo politico (quali ad es. le strutture analoghe alle Autorità garanti nazionali)"* (pagg. 3-4).

<sup>56</sup> In particolare i Referenti del RPCT, coordinati dallo stesso Responsabile per la prevenzione della corruzione e con il supporto della Sezione personale e organizzazione, fra l'altro, *"propongono (...) tenendo conto delle strutture a maggior rischio corruzione di cui al PTPC, per quali incarichi dirigenziali o di responsabilità debba essere prevista la misura della rotazione nel triennio, proponendone eventualmente l'applicazione anche ai settori a basso rischio di corruzione sulla base del criterio di gradualità"* (pagg. 4-5).

<sup>57</sup> *"A tal fine la Sezione Personale e Organizzazione, in raccordo con RPC, si preoccupa di elaborare il Programma della Formazione del personale in modo da prevedere contribuire a rendere il personale più flessibilmente impiegabile in diverse attività e in una pluralità di ambiti operativi, rendendo altresì fungibili le competenze. L'attività di formazione è svolta altresì secondo modalità di affiancamento che agevolino il passaggio di consegne tra il personale e favorendo la circolarità delle informazioni all'interno dell'amministrazione. La formazione si rivela anche un utile strumento per evitare che solo pochi soggetti abbiano la conoscenza (dunque il controllo) di processi e procedimenti amministrativi"* (pag. 7).

<sup>58</sup> *"Oltre alla formazione costituiscono misure alternative alla rotazione nella prevenzione del rischio corruzione, l'adozione di altre misure organizzative di prevenzione tese ad una maggiore trasparenza interna, come ad esempio l'adozione di modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività della struttura amministrativa. Nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, possono essere adottati dal Dirigente meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria. Altra misura organizzativa, da potersi adottare sempre da parte del dirigente, è quella di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, evitando la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto (c.d. "segregazione delle funzioni") e individuando sempre, o quantomeno per le aree a rischio, un soggetto responsabile del procedimento che sia diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale. All'uopo l'articolazione delle competenze all'interno della stessa struttura potrebbe prevedere la attribuzione a soggetti diversi dei seguenti compiti: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche"* (pagg. 7-8).

<sup>59</sup> *"In attuazione di quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della L. 190/2012, il RPC verifica l'effettiva attuazione della rotazione come prevista nel Programma triennale della rotazione, acquisendo annualmente i relativi dati dalla Sezione Personale e Organizzazione e dai Referenti del RPC per quanto riguarda le misure adottate direttamente dai Dirigenti e dai Direttori di Dipartimento e le eventuali difficoltà riscontrate. Il Servizio Personale e Organizzazione, responsabile in materia di formazione, rende altresì disponibili al RPC ogni informazione richiesta da questi sull'attuazione delle misure di formazione coordinate con quelle di rotazione"* (pag. 8).

Le "Linee guida per la rotazione del personale della Regione Puglia" approvate con D.G.R. n. 1359 del 24/7/2018 fin qui ampiamente richiamate, che integrano l'atto organizzativo generale approvato dall'organo di indirizzo politico della Regione Puglia in materia di rotazione del personale cui il presente PTPCT fa espresso rinvio, risultano ampiamente in linea con i criteri definiti al riguardo da ANAC nel recente PNA 2019 e nel relativo Allegato 2 dedicato al tema della rotazione ordinaria.

In applicazione delle predette Linee guida regionali con D.G.R. n. 1409 del 30/7/2019 è stato approvato il "Programma triennale di rotazione ordinaria del personale" - riferito al modello organizzativo regionale MAIA nonché, nello specifico, agli incarichi dirigenziali effettivamente ricoperti dai dirigenti regionali per un periodo superiore a 6 anni (riportati in apposita "Tabella di equiparazione ed individuazione delle posizioni ricoperte da più di 6 anni") - il quale ha stabilito gli indirizzi applicativi della rotazione ordinaria degli incarichi dirigenziali che avrebbe interessato, in sede di prima applicazione, i Dirigenti di Sezione.

In base al suddetto Programma di rotazione, in particolare: alla luce del criterio della temporaneità degli incarichi, "*i Dirigenti possono svolgere lo stesso incarico per un periodo massimo di nove anni, dopodiché devono necessariamente ruotare e non possono proporre la propria candidatura a ricoprire il precedente incarico per un periodo pari ad almeno 3 anni*"; il periodo di permanenza nell'incarico "*è computato sulla base di un criterio di equiparazione sostanziale tra vecchie e nuove denominazioni*" connesse alla transizione al Modello organizzativo regionale MAIA; qualora il Dirigente di un Servizio, diventato successivamente Dirigente di Sezione, avesse mantenuto l'incarico *ad interim* sul medesimo Servizio, "*la durata dell'incarico di Dirigente di Servizio deve essere cumulata alla durata dell'incarico di Dirigente di Sezione: in caso di superamento del limite dei 9 anni, il Dirigente di Sezione deve rinunciare all'incarico di Dirigente di Servizio ad interim*"; tenuto conto del principio di continuità, innanzi richiamato fra le ipotesi di deroga alla misura della rotazione ordinaria, "*il criterio della temporaneità degli incarichi non si applica all'Autorità di Gestione ed all'Autorità di Audit*".

In conformità alle previsioni del "Programma triennale di rotazione ordinaria del personale" fin qui illustrato, con Determinazione del Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione n. 1036 del 20 settembre 2019 è stato quindi indetto un Avviso interno per l'acquisizione di candidature per il conferimento degli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento espressamente indicate dalla citata DGR n. 1409/2019. Ad avvenuta acquisizione delle istanze, le proposte di assegnazione degli incarichi in questione - elaborate dal Coordinamento dei Direttori di Dipartimento nella seduta del 21 febbraio 2020 - sono state sottoposte alla Giunta regionale, che con D.G.R. n. 211 del 25.02.2020 ha provveduto al conferimento, con decorrenza 20 aprile 2020 e per la durata di anni tre (salvo specifica indicazione di diversa durata), degli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento, dando così attuazione alle misure in tema di rotazione degli incarichi previste dalla citata D.G.R. n. 1359/2018.

È nel frattempo intervenuta tuttavia, a partire dai primi mesi del 2020, la ben nota emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus COVID-19, che ha visto le strutture regionali particolarmente impegnate per un verso nella gestione delle attività di contrasto all'epidemia e di attuazione delle misure di mitigazione degli effetti economici e sociali prodotti sul territorio, per altro verso coinvolte da una profonda rivisitazione delle modalità di produzione ed erogazione delle prestazioni tesa a conciliare un'esigenza di tipo sanitario (limitare la diffusione del contagio) con la prosecuzione delle attività lavorative, anche a distanza. In tale contesto la Giunta Regionale, con successiva D.G.R. n. 508 dell'8.4.2020, ha disposto il differimento della decorrenza degli incarichi dirigenziali conferiti

con D.G.R. n. 211/2020 dal 20 aprile al 1 ottobre 2020, apparendo *“inopportuno procedere al rinnovo degli incarichi in relazione alle prevedibili ricadute negative in ordine all’efficienza e all’efficacia dell’azione amministrativa per effetto degli urgenti procedimenti amministrativi da porre in atto nella fase acuta dell’emergenza epidemiologica con particolare riferimento alle Strutture maggiormente esposte nella gestione del contrasto all’epidemia e, in altri casi, alla difficoltà di un agevole subentro dei nuovi dirigenti nella direzione delle Strutture e nella gestione dei procedimenti ad esse afferenti in relazione al massiccio accesso del personale alla modalità agile di effettuazione della prestazione lavorativa”*.

In seguito, attesa la perdurante gravità dell’emergenza epidemiologica da COVID-19, cui si è aggiunto nel mese di settembre 2020 il rinnovo degli organi elettivi regionali, la Giunta regionale ha ritenuto di disporre, prima con D.G.R. n. 395 del 18.03.2020 e poi con D.G.R. n. 1501 del 10.09.2020, un’ulteriore proroga fino al 1 febbraio 2021 di tutti gli incarichi di direzione delle strutture regionali in scadenza al 31 marzo 2020.

Da ultimo, tuttavia, la Giunta Regionale, con D.G.R. n. 85 del 22.1.2021, ha disposto la revoca del conferimento degli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento della Giunta regionale di cui alla citata D.G.R. n. 211/2020 e la contestuale ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere delle Sezioni di Dipartimento della Giunta regionale, in ragione di una concomitanza di fattori di contesto. *In primis*, il perdurare della emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus COVID-19 e le successive proroghe dello stato di emergenza, da ultimo prorogato al 30 aprile 2021 con delibera del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2021, che hanno comportato il passaggio di un notevole lasso di tempo rispetto al momento di disposizione dei predetti conferimenti di incarico (febbraio 2020) rendendo i medesimi conferimenti *“disposti (...) nell’ambito di un contesto ambientale ed amministrativo notevolmente diverso da quello attuale”*. In secondo luogo, l’avvio della nuova Legislatura regionale e l’iter in via di completamento per l’adozione del nuovo modello organizzativo regionale, cd. *“MAIA 2.0”*<sup>60</sup>, ad esito del quale *“nell’ambito di tale revisione dell’assetto organizzativo, le strutture dirigenziali di Sezioni di Dipartimento saranno ricollocate nell’ambito dei Dipartimenti e delle Strutture autonome di nuova istituzione con possibile modificazione, con distinto provvedimento, delle funzioni loro ascritte per garantire la coerenza con le funzioni del Dipartimento e della Struttura autonoma in cui sono incardinate”*.

Con la predetta D.G.R. n. 85 del 22.1.2021 la Giunta Regionale prevede pertanto il rinnovo della procedura per il conferimento degli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento all’esito del recepimento delle variazioni delle funzioni delle varie strutture regionali connesse ai mutamenti organizzativi derivanti dalla revisione del modello organizzativo MAIA, disponendo espressamente che *“le misure in tema di rotazione degli incarichi approvate con deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2018, n. 1359 saranno attuate all’atto del rinnovo degli incarichi dirigenziali di Sezione e di Servizio di cui alla presente deliberazione”*.

Pertanto nel corso del 2021, nell’ambito della revisione dell’assetto organizzativo regionale secondo il nuovo modello *“MAIA 2.0”*, si provvederà a completare l’attuazione delle misure in tema di rotazione ordinaria degli incarichi innanzi richiamate. Tale rotazione - nel rispetto dei criteri contenuti nelle *“Linee guida per la rotazione del personale della Regione Puglia”* di cui alla D.G.R. n. 1359 del 24/7/2018 - dovrà riguardare con priorità assoluta le Sezioni regionali

---

<sup>60</sup> La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1974 del 7 dicembre 2020, recante approvazione del nuovo Modello Organizzativo regionale *“MAIA 2.0”*, sostituisce il modello organizzativo regionale precedentemente adottato con D.G.R. n. 1518/2015. Segue il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 22 gennaio 2021 recante adozione dell’Atto di alta organizzazione connesso al suddetto Modello organizzativo *“MAIA 2.0”*.

risultate ad alto rischio corruttivo (Cfr. Parte III, par. 3.6 del presente Piano), estendendosi poi progressivamente alle Strutture a medio rischio ed a quelle a basso rischio, secondo un criterio di gradualità volto a mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria. La rotazione - o le misure alternative in caso di impossibilità della rotazione - dovrà riguardare non solo il personale dirigente di Sezione e di Servizio, ma anche i funzionari titolari di Posizione Organizzativa, prioritariamente all'interno delle Strutture e per i procedimenti ad alto rischio. Si suggerisce altresì, specie all'interno delle Strutture e per i procedimenti ad alto rischio, di estendere analogicamente il criterio di rotazione degli incarichi anche ai componenti esterni alla Regione di Commissioni, Comitati tecnici, Osservatori ecc., qualora ciò sia compatibile con le competenze necessarie allo svolgimento dell'incarico.

La rotazione ordinaria va accompagnata e sostenuta poi da adeguati percorsi di formazione, che consentano una continua riqualificazione professionale: la formazione in una pluralità di ambiti operativi si ritiene infatti una misura fondamentale per garantire che siano acquisite dai dipendenti competenze professionali di qualità e trasversali, necessarie per dare luogo alla rotazione. All'uopo, agendo di concerto con la Sezione Personale e Organizzazione secondo un programma triennale già avviato nel 2020, anche nel 2021 l'offerta formativa del personale regionale mirerà a favorire l'interscambio delle competenze e l'accrescimento professionale multidisciplinare.

Dal punto di vista organizzativo, inoltre, le strutture regionali - ove possibile - dovranno prevedere periodi di affiancamento del responsabile di attività ad elevato livello di rischio con un altro operatore, che nel tempo potrebbe sostituirlo, e potranno valorizzare la circolarità delle informazioni e la trasparenza interna sui procedimenti gestiti, in considerazione del fatto che l'aumento di condivisione delle conoscenze professionali su determinate attività determina un aumento delle possibilità di impiegare per esse personale diverso.

Il RPCT, cui spetta il compito di vigilare sull'attuazione di tale misura di prevenzione della corruzione, effettuerà semestralmente il monitoraggio sull'attuazione delle misure di rotazione ordinaria ed il loro coordinamento con le misure di formazione. Gli organi di indirizzo e i direttori di Dipartimento, con riferimento rispettivamente agli incarichi dirigenziali di livello generale e al personale dirigenziale, sono tenuti a mettere a disposizione del RPCT ogni informazione utile per comprendere come la misura venga progressivamente applicata e quali siano le eventuali difficoltà riscontrate. Analogamente, il dirigente con responsabilità in materia di formazione rende disponibile al RPCT ogni informazione richiesta da quest'ultimo sull'attuazione delle misure di formazione coordinate con quelle di rotazione.

#### **4.2.2 - Controlli interni**

Nell'ambito delle misure di tipo oggettivo per la prevenzione del rischio corruttivo, la Regione Puglia ha prestato particolare attenzione alla predisposizione di un articolato sistema di controlli interni.

Con D.G.R. n. 1374 del 23/7/2019 si è infatti proceduto all'approvazione di apposite "*Linee guida sul sistema dei controlli interni nella Regione Puglia*" che, oltre a mettere a sistema le diverse forme di controllo interno già esistenti a livello regionale, individuano anche le modalità per assicurare il controllo successivo di regolarità amministrativa.

Tale sistema regionale dei controlli interni - ai sensi dell'art. 1 delle citate Linee guida - è finalizzato a:

a) assicurare la trasparenza, la legittimità, la regolarità e la correttezza, anche contabile, dell'azione amministrativa;

- b) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione degli strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti;
- c) verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa per ottimizzare il rapporto tra spesa e risultati e tra costi e benefici;
- d) prevenire fenomeni di illegalità, corruzione o mera irregolarità o mala amministrazione;
- e) valutare la prestazione organizzativa delle strutture (c.d. performance organizzativa);
- f) acquisire elementi oggettivi per la valutazione annuale delle prestazioni lavorative del personale;
- g) assicurare il rispetto degli adempimenti in materia di antiriciclaggio dei proventi di attività criminose e per il finanziamento del terrorismo (...);
- h) vigilare sugli Enti, di diritto pubblico e privato, controllati o partecipati dalla Regione.

Il sistema dei controlli interni è articolato su tre distinti livelli, giusta previsione dell'art. 4 delle Linee guida:

*"a) al primo livello appartengono i controlli che sono svolti dalla medesima struttura amministrativa competente ad adottare l'atto finale o a predisporre la proposta di atto da adottarsi da parte dell'organo politico o, ancora, svolti dalla struttura competente per materia ad adottare atti endo-procedimentali (es.: pareri, visti, autorizzazioni...) necessari per l'adozione e l'efficacia dell'atto finale. Tali controlli investono anche la fase successiva dell'esecuzione degli atti adottati;*

*b) al secondo livello sono riconducibili tutti i controlli effettuati, periodicamente o in casi straordinari, da strutture o organismi diversi da quelli che esercitano l'attività di amministrazione attiva oggetto del controllo. Essi sono finalizzati principalmente ad una verifica della gestione complessiva;*

*c) al terzo livello è collocata la funzione di verifica del corretto funzionamento dell'intero sistema dei controlli interni".*

Nello specifico:

- o I controlli di primo livello comprendono: Controlli preventivi di regolarità amministrativa (strutture amministrative proponenti); Controlli di regolarità contabile (strutture amministrative proponenti; Bilancio e Ragioneria); Controlli sulle gestioni dei cassieri economi (Provveditorato ed Economato); Controlli per la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo<sup>61</sup>; Controlli successivi (strutture amministrative proponenti; Autorità di gestione per Programmi operativi di utilizzo di risorse dei Fondi europei; Soggetti terzi di nomina ministeriale per Programmi operativi di utilizzo dei Fondi europei FEASR e FEAGA).

<sup>61</sup> L'art. 9 delle "Linee guida" stabilisce a tale proposito che: "1. In attuazione dell'art. 10 D.lgs. n. 231/2007 come modificato dal D.lgs. n. 90/2017, la Regione, sulla base delle linee guida predisposte dal Comitato di sicurezza finanziaria, adotta procedure interne idonee a valutare il livello di esposizione delle strutture regionali al rischio ivi contemplato e indica le misure necessarie a mitigarlo con riferimento ai seguenti procedimenti o procedure: a. procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione; b. procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici; c. procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati. 2. Al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le strutture amministrative regionali responsabili dei procedimenti di cui al precedente comma 1 comunicano alla Sezione Bilancio e Ragioneria i dati e le informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengono a conoscenza. La predetta Sezione Bilancio e Ragioneria trasmette le predette segnalazioni alla UIF. La Sezione Bilancio e Ragioneria può adottare circolari interne per la definizione delle modalità organizzative finalizzate alla acquisizione delle segnalazioni da parte delle strutture amministrative regionali. 3. La Sezione Personale ed Organizzazione, nel quadro dei programmi di formazione continua del personale realizzati in attuazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 1 dicembre 2009, n. 178, adotta misure idonee ad assicurare, in favore dei dipendenti regionali, adeguata e specifica formazione per l'individuazione delle fattispecie che debbono essere comunicate ai sensi del presente articolo".

o I controlli di secondo livello comprendono: Controlli preventivi di regolarità amministrativa (struttura del Segretariato della Giunta Regionale); Controllo sostitutivo in caso di inerzia o ritardo; Controllo di gestione (struttura Controllo di gestione, supportata da Bilancio e Ragioneria, Provveditorato ed Economato, rete dei referenti di Dipartimento/Sezione); Controllo strategico (OIV, supportato dalla Segreteria Generale della Presidenza); Controlli successivi di regolarità amministrativa (Segreteria Generale della Giunta Regionale); Controllo sugli Enti pubblici e privati controllati e partecipati dalla Regione (Sezione Raccordo al Sistema regionale); Controlli sulle domande di pagamento inoltrate ai Servizi della Commissione Europea nell'ambito di Fondi SIE, svolti dall'Autorità di Audit regionale - istituita a norma dell'art. 127 del regolamento (UE) 1303/2013 ed incardinata presso il Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale - per il POR PUGLIA FESR-FSE 2014-2020, per il programma Interreg Grecia Italia 2014-2020, IPA II CBC Italia/Albania/Montenegro 2014-2020 o da Soggetti terzi di nomina ministeriale per il PSR e per il FEAMP; Controlli ispettivi in materia sanitaria (Servizio ispettivo, istituito presso la Segreteria Generale della Presidenza)<sup>62</sup>.

o I controlli di terzo livello comprendono: Monitoraggio del sistema complessivo dei controlli interni (OIV); Collegio dei Revisori<sup>63</sup>; Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici - NVVIP<sup>64</sup>.

Nel corso del 2020, in applicazione delle Linee guida innanzi citate, si è addivenuti all'adozione in via sperimentale - con Deliberazione di Giunta Regionale n. 939 del 18 giugno 2020 - del "Piano dei controlli di regolarità amministrativa successiva per l'anno 2020" ed alla contestuale nomina di un Gruppo di lavoro in affiancamento al Segretario Generale della Giunta Regionale quale soggetto preposto ai controlli in questione. Si tratta, nello specifico, di una tipologia di controllo interno che - come si legge nel Piano - *"nel perseguire la finalità di un'azione amministrativa improntata ai principi di legittimità e correttezza, si sostanzia in un referto diretto a stimolare i processi di autocorrezione: pertanto non ha finalità punitive, ma è parte integrante e sostanziale del processo di costante miglioramento, da parte della Regione, della propria attività amministrativa"*. Le risultanze della procedura di controllo vengono poi comunicate, mediante una relazione annuale di sintesi, al Capo di Gabinetto, all'OIV, al RPCT, al Responsabile del Controllo di Gestione ed ai Revisori dei Conti, ai fini delle valutazioni ed eventuali azioni correttive di competenza.

Sotto il profilo oggettivo, tale controllo successivo di regolarità amministrativa si riferisce ad ogni tipo di provvedimento amministrativo o atto di diritto privato, anche di natura contrattuale, adottato dai dirigenti e si estende alle connesse procedure istruttorie (ad esclusione dei profili finanziario-contabili). Le categorie di atti da campionare coincidono con le categorie di processo individuate dal PTPCT 2020-2022 sulla base delle indicazioni del PNA 2019: nell'ambito di tali categorie, per l'anno 2020, il Piano ha ritenuto opportuno *"concentrare l'attenzione sulle determinazioni dirigenziali riconducibili alle seguenti tre categorie di processi che, nell'ambito del risk assessment, sono considerati a maggior rischio di corruzione: 1) Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi,*

<sup>62</sup> L'attività ispettiva in ambito sanitario - che si configura come controllo di secondo livello in quanto non sostituisce l'ordinaria attività di verifica e controllo di primo livello da parte delle strutture amministrative competenti per materia - è disciplinata dal Regolamento regionale 7 agosto 2017, n. 16. Il Servizio ispettivo di cui al presente Regolamento, a norma del relativo art. 3, *"si avvale del Nucleo Ispettivo Regionale Sanitario (N.I.R.S.) così formato: 3 (tre) dirigenti o funzionari di categoria D, dei quali: uno con profilo giuridico-amministrativo appartenente al ruolo regionale; uno con profilo sanitario e socio-sanitario e uno con profilo economico-contabile appartenenti ai ruoli della Regione o di Agenzie strategiche, compresa l'Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia-A.Re.S., o di altri enti regionali o di aziende ed enti del S.S.R. della Puglia; 1 (un) componente con funzioni di coordinamento, individuato tra gli iscritti nell'Elenco di cui al successivo art. 4"*.

<sup>63</sup> Il Collegio dei Revisori della Regione Puglia è stato istituito con L. 28 dicembre 2012, n. 45.

<sup>64</sup> Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici (NVVIP) della Regione Puglia è stato istituito con D.G.R. n. 264/2002 (poi integrata con DD.GG.RR. nn. 716/2002 e 787/2003), in forza delle disposizioni di cui all'art. 12 della L.R. n. 13 del 2000, come successivamente modificata dalla L.R. n. 14 del 2001 e dalla L.R. n. 4 del 2007.

*ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere; 2) Approvvigionamento di lavori, servizi e forniture; 3) Incarichi e nomine".*

Gli attuali processi di controllo interno, per il presente ed il prossimo futuro, dovranno tuttavia fare i conti con le criticità ed i nuovi assetti generati nell'Ente Regione dall'emergenza sanitaria da COVID-19, dotandosi di adeguati strumenti metodologici, organizzativi ed informatici per fornire idonee risposte alle sfide dell'emergenza, modificando ove necessario l'approccio ai controlli sotto diversi profili (programmazione dei controlli, procedure di lavoro, aree di priorità). La Corte dei Conti - Sez. Autonomie, con la Deliberazione n. 18/SEZAUT/2020/INPR del 7 ottobre 2020, ha adottato alcune "Linee di indirizzo per i controlli interni durante l'emergenza da COVID-19" che rappresentano un riferimento estremamente utile al riguardo.

In sintesi, la Corte dei Conti pone l'attenzione sui seguenti aspetti:

- *Necessaria interazione fra i vari organi di controllo interno, che "costituiscono un sistema connesso per il cui efficace funzionamento devono essere rese funzionali le reciproche interazioni";*
- *Limiti di una ridotta digitalizzazione dei sistemi di controllo: "Gli abituali processi decisionali, normalmente caratterizzati da numerose fasi interlocutorie e confronti collettivi, hanno spesso dovuto cedere il passo a procedure più snelle per assicurare decisioni operative tempestive, mettendo così in evidenza i limiti di una ridotta digitalizzazione dei sistemi di controllo interno e dei relativi processi operativi, con particolare riguardo alle strutture di reporting e ai connessi flussi informativi interni";*
- *Adeguamento del Controllo amministrativo-contabile, le cui modalità di attuazione ed i relativi regolamenti interni andrebbero verificati/revisionati in relazione ai nuovi contesti organizzativi, "rafforzando, soprattutto in vista dell'utilizzo di ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea, le procedure a presidio del rischio derivante da possibili condotte illecite (frodi, abusi o, semplicemente, cattiva amministrazione)", anche con riferimento alle nuove modalità di "lavoro agile" espletate da remoto con il supporto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (cd. smart working);*
- *Adeguamento del Controllo di gestione: Le modalità di misurazione e valutazione della gestione "dovranno tenere conto della straordinarietà della situazione e del ricorso al lavoro agile, orientandosi su una logica più di risultato che di verifica del processo", individuando gli indicatori più rispondenti alle concrete modalità di lavoro determinate dalla situazione emergenziale;*
- *Attenzione al controllo degli equilibri finanziari: Risulta fondamentale mantenere gli equilibri di parte corrente<sup>65</sup>, monitorando l'andamento delle entrate e delle spese ed attivando "tutte le possibili misure sul fronte delle entrate, con particolare attenzione alla fase della riscossione, che garantisce l'effettiva copertura delle spese, al ricorso alle anticipazioni di tesoreria ordinaria e all'applicazione dell'avanzo di amministrazione libero". Appare altresì necessario, da parte di tutte le Strutture dell'Ente, "un attento monitoraggio dei contratti di fornitura in essere, al fine di determinare i corrispettivi effettivamente dovuti e di adottare le necessarie procedure amministrative per regolare diversamente i rapporti con le controparti".*

---

<sup>65</sup> *"Gli impatti derivanti dalle minori entrate correnti, tributarie ed extra tributarie, conseguenti alle misure adottate per fronteggiare la crisi economica e finanziaria derivante dall'emergenza sanitaria in corso (si pensi, tra le altre, alle riduzioni di gettito riguardanti l'Imu, l'imposta di soggiorno, la Tosap, la Cosap, etc.) e le maggiori spese necessarie per fronteggiare le connesse criticità socio-sanitarie (interventi di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi di trasporto; emergenze e conseguenti prestazioni di lavoro straordinario; acquisto di dotazioni informatiche, di dispositivi di protezione ed altro), possono finire per incidere sulla tenuta del bilancio". Corte dei Conti - Sez. Autonomie, Delib. n. 18/SEZAUT/2020/INPR recante "Linee di indirizzo per i controlli interni durante l'emergenza da COVID-19", pag. 6.*

- Controllo sugli organismi gestionali esterni e sulle Società partecipate: Nell'ambito del generale "principio conservativo" che connota la legislazione di emergenza - volto a garantire la continuità delle Società a partecipazione pubblica che, precedentemente alla crisi pandemica, non si trovavano già in condizioni di crisi strutturale - *"le Amministrazioni controllanti devono porre attenzione alle perdite che potrebbero subire gli organismi partecipati, in quanto aventi riflessi sul proprio bilancio. Particolare attenzione si dovrebbe prestare agli organismi operanti nei settori maggiormente colpiti (trasporti, attività culturali, etc.) e valutare l'opportunità di interventi adeguativi sui contratti di servizio o l'adozione di misure di sostegno dell'operatività aziendale al riscontro positivo di adeguati parametri di controllo"*. Risulta in tal senso fondamentale il monitoraggio del contratto di servizio, anche con potenziamento delle verifiche infra-annuali.
- Potenziamento dei controlli nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale: Tutte le articolazioni del sistema dei controlli dei Servizi Sanitari Regionali, a livello sia di Regione che di singola Azienda, sono chiamate a ricalibrare i modelli operativi alla luce del quadro emergenziale ancora in atto. Un primo aspetto di rilievo è quello relativo alla *"verifica da parte del Collegio [Sindacale, ndr.] che gli atti di spesa, adottati in deroga alle ordinarie procedure amministrativo-contabili (specialmente con riguardo agli acquisti di beni e servizi), siano conformi alle fattispecie previste dalla legislazione emergenziale"*. Altro aspetto da monitorare è rappresentato dai costi sostenuti per l'emergenza sanitaria da Covid-19, con particolare riferimento da un lato al governo del personale, definendo un sistema di indicatori - a livello aziendale e regionale - volti a monitorare la politica assunzionale e l'entità del costo del personale, e dall'altro al governo degli acquisti di beni e servizi, promuovendo il monitoraggio dei prezzi e delle tariffe al fine di verificare la corretta allocazione delle risorse e l'efficienza del processo di approvvigionamento.

#### 4.2.3 - La formazione

La formazione in materia di etica, legalità, integrità e su tematiche specifiche connesse al rischio corruttivo è ormai da anni ritenuta fondamentale a livello regionale quale misura di prevenzione della corruzione.

Nel Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2020-2022 della Regione Puglia adottato con D.G.R. n. 78/2020 la formazione, come suggerito dall'ANAC nel PNA 2019, è stata declinata da un lato come *"formazione iniziale sulle regole di condotta definite nel Codice di comportamento nazionale (DPR 62/2013) e nei Codici di Amministrazione"* rivolta a tutti i dipendenti pubblici, a prescindere dalle tipologie contrattuali, dall'altro come *"percorsi e programmi di formazione, anche specifici e settoriali"* per le attività a più elevato rischio di corruzione, rivolti a tutti i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art. 1, co. 9, lett. b) e c) L. 190/2012<sup>66</sup>.

L'approccio formativo regionale, in particolare, ha inteso accogliere l'invito dell'ANAC contenuto nel citato PNA 2019 ad integrare la formazione teorica - intesa come analisi della regolazione e delle disposizioni normative rilevanti in materia - con un'analisi dei casi concreti, che tenga conto delle specificità di ogni singola Amministrazione e delle criticità da quest'ultima incontrate nel tempo nei vari settori amministrativi<sup>67</sup>.

<sup>66</sup> ANAC, PNA 2019, p. 72-73.

<sup>67</sup> *"Gli interventi formativi è raccomandato siano finalizzati a fornire ai destinatari strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che incontrano in specifici contesti e di riconoscere e gestire i conflitti di interessi così come situazioni lavorative problematiche che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione della corruzione"*. ANAC, PNA 2019, p. 73.

La formazione regionale, rivolta a tutti i dipendenti della Regione Puglia nonché ai dipendenti degli Enti e Società a partecipazione/controllo pubblico regionale, è stata pertanto strutturata - sempre in applicazione delle indicazioni di carattere generale in materia contenute nel PNA 2019 - su due distinti livelli: uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità, ed uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Ciò per consentire la definizione di percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli ricoperti.

In particolare, la programmazione formativa triennale 2020-2022 - secondo un calendario di incontri ed eventi formativi definito annualmente dalla Sezione Personale ed Organizzazione in raccordo con il RPCT - si è imperniata sui seguenti temi:

- Doveri di comportamento e Codici di comportamento dei dipendenti pubblici (livello generale): Codice di comportamento nazionale (D.P.R. 62/2013), Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia (D.G.R. n. 1423/2014), Codice disciplinare dei dipendenti della Regione Puglia ex art. 59 CCNL 21/5/2018.
- Conflitto di interessi, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, con particolare attenzione a settori connotati da un particolare livello di rischio, quali appalti e contratti pubblici, reclutamento e gestione del personale (livello generale/specifico);
- Prevenzione della corruzione (livello generale/specifico): Il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e gli aggiornamenti annuali; Individuazione, analisi, valutazione e prevenzione dei rischi corruttivi; Ruolo e obblighi dei dirigenti e dei dipendenti regionali.
- Trasparenza (livello generale/specifico): Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e pubblicazione, destinatari e relative sanzioni.
- Trattamento dei dati personali (livello generale/specifico), con particolare attenzione al bilanciamento trasparenza/privacy: Regolazione riveniente dal Regolamento U.E. 679/2016 (GDPR) e dalle direttive del Garante Privacy in materia; disciplina settori specifici, nei quali sono trattati dati sensibili (es. Sanità; Welfare; ecc.); trattamento dei dati da parte di Società esterne affidatarie di Servizi.
- Reclutamento e gestione del personale nelle Agenzie regionali e nelle Società partecipate e controllate dalla Regione Puglia (livello specifico).

Il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza costituiscono poi oggetto di apposito monitoraggio e verifica annuale, da realizzare *in primis* attraverso la somministrazione di questionari ai soggetti destinatari della formazione, al fine di rilevare il grado di soddisfazione rispetto ai percorsi formativi effettuati ed eventuali ulteriori priorità formative.

Nel corso del 2020, la formazione regionale prevista nel P.T.P.C.T. 2020-2022 come innanzi richiamato è stata articolata - con il supporto della Società ISFORM S.r.l. - secondo un programma formativo rivolto ai dirigenti e dipendenti della Regione Puglia sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza, che ha visto le seguenti tappe:

- 21 luglio 2020 – Corso su *“La prevenzione della corruzione”* – Docente: dott. Stefano Glinianski (Corte Conti – Sez. Autonomie). Argomenti trattati: Contesto normativo di riferimento ed orientamenti ANAC; Tecniche di prevenzione

della corruzione; Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Regione Puglia; Individuazione, analisi, valutazione e prevenzione dei rischi corruttivi: fasi del processo ed attori coinvolti; Ruoli e obblighi dei dirigenti e dei dipendenti regionali.

➤ 17 settembre 2020 – Corso su *“Conflitto d'interessi, inconferibilità e incompatibilità di incarichi nell'Ente Regione”* – Docente: dott. Pierpaolo Grasso (Corte Conti Puglia). Argomenti trattati: Contesto normativo e giurisprudenziale di riferimento, progettato ANAC e Corte dei Conti; Teoria e pratica del Conflitto di interessi, inconferibilità e incompatibilità nel Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) 2020-2022 della Regione Puglia e negli atti amministrativi regionali (DGR 966/2020); Conflitto di interessi, inconferibilità e incompatibilità nei settori specifici: appalti e contratti pubblici; Reclutamento e gestione del personale; conferimento di incarichi; erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, ecc.

➤ 28 ottobre 2020 – Corso su *“Trasparenza, obblighi di pubblicazione ed accesso agli atti nelle PA”* – Docente: dott. Sergio Talamo (FORMEZ PA). Argomenti trattati: La trasparenza come principio cardine dell'agire amministrativo e come fondamentale misura di prevenzione della corruzione; Evoluzione normativa e giurisprudenziale; Gli obblighi di pubblicazione di atti e documenti ai sensi del D.Lgs. 33/2013 s.m.i.: attualità ed orizzonti di sviluppo; Accesso agli atti ed accesso civico semplice e generalizzato; La policy regionale in materia di trasparenza nel P.T.P.C.T. 2020-2022 della Regione Puglia; La centralità del cittadino: rapporto tra trasparenza, comunicazione e performance.

➤ 22 dicembre 2020 – Corso su *“Reclutamento e gestione del personale nelle Agenzie regionali e nelle Società partecipate e controllate: prevenzione della corruzione e conflitto di interessi”* – Docente: dott. Francesco Belsanti (Corte Conti Toscana). Argomenti trattati: Contesto normativo e giurisprudenziale di riferimento; Orientamenti ANAC e Corte dei Conti; Reclutamento e gestione del personale nelle Agenzie regionali e nelle Società partecipate e controllate dalla Regione Puglia, con particolare attenzione ai profili di conflitto di interesse e rischio corruttivo, nel Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) 2020-2022 della Regione Puglia adottato con DGR n. 78/2020 e negli atti amministrativi regionali (ad es. Codice condotta dipendenti regionali - DGR n. 1423/2014).

Un'offerta formativa specialistica, nell'ambito specifico degli appalti pubblici, è stata rivolta poi ai RUP regionali con l'avvio nel 2020 di un progetto didattico di durata triennale denominato *“La qualificazione dei RUP regionali”*, organizzato dalla Sezione Personale e Organizzazione d'intesa con la Sezione Raccordo al Sistema Regionale ed in collaborazione con l'Istituto per l'innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA), ampiamente descritto nel successivo par. 4.3.1 del presente PTPCT.

A ciò si è aggiunta una formazione specialistica in materia di Privacy, organizzata con il supporto dello Studio legale Francario di Roma, affidatario del contratto di Assistenza tecnica in materia di protezione dei dati personali, e rivolta a tutti i Dirigenti della Regione in qualità di Designati al trattamento ex DGR 145/2019 ed ai Referenti privacy dagli stessi nominati: il suddetto percorso formativo - che ha affrontato trasversalmente il tema dell'interrelazione fra privacy, trasparenza e diritto di accesso in ambito amministrativo - si è articolato in n. 4 seminari svoltisi nel periodo settembre-dicembre 2020 con lo specifico approfondimento delle seguenti tematiche:

1. *“Basi giuridiche del trattamento di dati personali”*;
2. *“Best practice in materia di gestione delle istanze degli interessati”*;
3. *“Politiche di gestione delle violazioni di dati personali (cd. data-breach)”*;

#### 4. "Tempi di conservazione tra GDPR e obblighi di tutela dei beni archivistici".

Il livello di attuazione dei processi formativi e la loro adeguatezza sono stati quindi oggetto di apposito monitoraggio e verifica attraverso la somministrazione ai partecipanti di questionari di gradimento, al fine di rilevarne il grado di soddisfazione e raccogliere spunti utili alla predisposizione di percorsi formativi futuri.

Per il triennio 2021-2023 si intende proseguire e rafforzare il percorso formativo già intrapreso. Infatti, come emerge dalle risultanze dell'autovalutazione del rischio corruttivo svolta dalle singole Strutture regionali ed ampiamente illustrata nella precedente Parte III (cfr. in particolare par. 3.6), l'implementazione della formazione sugli obblighi generali e specifici in materia di trasparenza, conflitto di interessi e prevenzione della corruzione - anche in ragione di una normativa complessa ed in continua evoluzione - emerge come una delle misure di prevenzione della corruzione maggiormente sollecitate "dal basso" all'interno dell'Amministrazione.

Per l'anno 2021 pertanto, alla luce dell'analisi di contesto, delle questioni emerse in fase attuativa del PTPCT 2020-2022 e delle criticità rilevate dal RPCT o segnalate direttamente dalle varie Strutture regionali, oltre che tenendo conto delle risultanze dei questionari di gradimento effettuati rispetto alla formazione erogata nel 2020, si individuano le seguenti priorità formative annuali:

- Procedure, processi e procedimenti delle Pubbliche Amministrazioni: digitalizzazione, semplificazione, analisi e categorizzazione dei processi, censimento dei procedimenti, valutazione del rischio corruttivo.
- Prevenzione della corruzione e conflitto di interessi nei settori specifici degli appalti e contratti pubblici e del reclutamento e gestione del personale, con particolare attenzione all'evoluzione normativa ed ai nuovi rischi connessi all'emergenza pandemica da COVID-19.
- Prevenzione e contrasto delle frodi nell'utilizzo dei fondi strutturali FESR ed FSE: indicatori di rischio, tipologie di frode, conflitti di interesse, strategie ed azioni anti-frode.
- Il sistema dei controlli interni ed esterni.
- Il Registro delle Attività di Trattamento (art. 30 del Reg. UE 679/2016 - GDPR) e gli obblighi informativi del Titolare/Designato al trattamento di dati personali, in connessione con la mappatura dei processi e procedimenti regionali.

#### 4.2.4 - La trasparenza

La trasparenza, alla luce della significativa estensione dei relativi confini operata con il D.lgs. n. 33/2013 e le sue successive modifiche ed integrazioni, va intesa oggi come *«accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»*.

Le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, d'altra parte, in base al disposto dell'art. 1, co. 3 del medesimo D.lgs. 33/2013 s.m.i., integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione a norma dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione.

La trasparenza assume, in tal senso, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come peraltro già sancito dall'art. 1, co. 36 della Legge n. 190/2012. Lo confermano statuizioni della stessa Corte Costituzionale che, con sentenza n. 20/2019, ha rilevato che *«la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione»*.

Per tali ragioni alla trasparenza quale misura di prevenzione della corruzione è dedicata l'intera Parte V del presente PTPCT, cui si rinvia.

#### **4.2.5 - La "Rotazione straordinaria"**

La cd. "rotazione straordinaria" - che solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione - si configura quale misura di prevenzione della corruzione di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, in applicazione dell'art. 16, co. 1, lett. l-*quater*) del D.lgs. n. 165/2001 che espressamente prevede la rotazione *«del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*.

La Regione Puglia ha ampiamente disciplinato l'istituto della "rotazione straordinaria" nell'ambito di apposite "Linee Guida sulla rotazione del personale della Regione Puglia", adottate con D.G.R. n. 1359 del 24.07.2018: la rotazione straordinaria del personale dirigenziale e non dirigenziale *"può essere disposta con provvedimento motivato nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*, con l'obiettivo di *"garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo"*. A tale fine, si definiscono ruoli e procedure per il concreto funzionamento dell'istituto e si individuano i reati costituenti presupposto per l'applicazione della rotazione straordinaria: *"i dirigenti delle Sezioni provvedono a monitorare la sussistenza di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva nei confronti del personale e dei Dirigenti di Servizio incardinati nella Sezione, dandone comunicazione al RPC in caso di esito positivo e disponendo con proprio provvedimento motivato la rotazione all'interno della Sezione. Nel caso in cui la misura debba interessare il Dirigente di Servizio, la rotazione straordinaria è disposta con provvedimento del Direttore di Dipartimento su proposta del dirigente della Sezione. Sui dirigenti di Sezione e sul personale assegnato direttamente al Dipartimento l'attività di monitoraggio è svolta dal Direttore di Dipartimento (o dal soggetto ad esso equiparato), il quale nel caso ravvisi la sussistenza di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, ne dà comunicazione al RPC e provvede con provvedimento motivato a disporre la rotazione all'interno del medesimo Dipartimento (o struttura autonoma) o a richiedere la mobilità interdipartimentale alla Sezione Personale e organizzazione. Dunque per il personale non dirigenziale la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro Servizio o Sezione, mentre nel caso di personale dirigenziale, ha modalità applicative differenti comportando la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, la riattribuzione di altro incarico. Le fattispecie di illecito per le quali trova applicazione la misura della rotazione straordinaria sono quelle di cui ai reati richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I "Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione", nonché quelli indicati nel D.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 che ricomprende un numero molto rilevante di gravi delitti, tra cui l'associazione mafiosa, quella finalizzata al traffico di stupefacenti o di armi, i reati associativi finalizzati al*

*compimento di delitti anche tentati contro la fede pubblica, contro la libertà individuale. Nel caso in cui il procedimento penale riguardi altre fattispecie di reato è rimessa alla discrezionalità del soggetto competente ad adottare il provvedimento, valutare se il comportamento posto in essere configuri una condotta di natura corruttiva*<sup>68</sup>.

Successivamente l'ANAC, in considerazione delle criticità interpretative cui la disciplina ha dato luogo, con delibera n. 215/2019 ha adottato specifiche «Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001» che forniscono chiarimenti, in particolare, con riferimento all'identificazione dei reati presupposto di cui tener conto ai fini dell'applicazione della misura ed al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'applicazione della misura. Per quanto concerne i reati costituenti presupposto per l'applicazione della misura, l'ANAC - rivedendo la posizione precedentemente assunta (PNA 2016 e Aggiornamento 2018 al PNA) - considera come "condotte di natura corruttiva" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015 (delitti rilevanti previsti dagli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del Codice penale), in relazione alle quali "è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria". L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, "è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la P.A. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 D.lgs. n. 39/2013, dell'art. 35-bis D.lgs. n. 165/2001 e del D.lgs. n. 235/2012)"<sup>69</sup>.

Con riferimento al momento del procedimento penale rilevante per l'Amministrazione ai fini dell'applicazione dell'istituto, l'ANAC ritiene che l'espressione "avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva" di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del D.lgs. 165/2001 non possa che intendersi riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., che segna l'avvio del procedimento penale. La misura, pertanto, si applica non appena l'Amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale: tale conoscenza, riguardando un momento del procedimento che non ha evidenza pubblica (in quanto l'accesso al registro di cui all'art. 335 c.p.p. è concesso ai soli soggetti legittimati *ex lege*), potrà avvenire in qualsiasi modo, ad esempio attraverso fonti aperte (stampa, mass media) ovvero a seguito di comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione (attraverso notifica di un'informazione di garanzia, di un decreto di perquisizione, di una richiesta di proroga delle indagini, di una richiesta di incidente probatorio, etc.).

In tal senso, secondo quanto previsto dalle citate Linee Guida adottate con D.G.R. n. 1359/2018, ciascun dipendente regionale interessato da procedimenti penali ha l'obbligo di segnalare immediatamente al proprio Dirigente competente e al RPCT l'avvio di tali procedimenti. L'Amministrazione, non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, nei casi di obbligatorietà, adotta un provvedimento motivato di valutazione della condotta

<sup>68</sup> L'individuazione dei reati costituenti presupposto per l'applicazione della misura di rotazione straordinaria si basava sugli orientamenti ANAC al momento dell'adozione delle Linee guida regionali in questione (luglio 2018). Cfr. ANAC, PNA 2016, nel quale si precisa (§ 7.2.3) che "in attesa di chiarimenti da parte del legislatore, si riterrebbe di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche i reati contro la Pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235. Oltre ai citati riferimenti, più in generale, l'amministrazione potrà porre a fondamento della decisione di far ruotare il personale la riconduzione del comportamento posto in essere a condotta di natura corruttiva e dunque potranno conseguentemente essere considerate anche altre fattispecie di reato. In ogni caso, l'elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell'applicazione della norma, è quello della motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento".

<sup>69</sup> ANAC, Delibera n. 215/2019 recante «Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001».

corruttiva del dipendente (valutazione dell'*an* della decisione) e di eventuale disposizione della rotazione straordinaria (scelta dell'ufficio cui il dipendente viene destinato). Nei casi di rotazione facoltativa il provvedimento eventualmente adottato precisa le motivazioni che spingono l'amministrazione alla rotazione, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente.

Alla luce dei nuovi orientamenti ANAC sull'istituto della rotazione straordinaria, si provvederà ad ogni opportuno adeguamento in tal senso delle "Linee Guida sulla rotazione del personale della Regione Puglia".

#### **4.2.6 - Doveri di comportamento dei dipendenti regionali. Conflitto di interessi, inconferibilità e incompatibilità di incarichi.**

Nella strategia di prevenzione della corruzione della Regione Puglia un ruolo assai rilevante è attribuito ai Codici di comportamento. Il "Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia", approvato - in applicazione del D.P.R. n. 62/2013 - con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1423 del 4/7/2014, definisce i comportamenti che i dipendenti regionali sono tenuti ad osservare al fine di assicurare la qualità dei servizi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, imparzialità e cura esclusiva dell'interesse pubblico, la prevenzione della corruzione. Tale Codice di comportamento, dunque, si configura come elemento complementare al PTPCT regionale. Ad esso si affianca il Codice disciplinare dei dipendenti della Regione Puglia approvato ex art. 59 CCNL 21/5/2018. Entrambi i Codici sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale regionale.

Gli obblighi di condotta contenuti nel Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia - a norma degli artt. 2 e 18 del medesimo Codice - si applicano *"a tutto il personale dipendente dalla Regione Puglia, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale"* e sono estesi *"a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ed a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, al personale appartenente ad altre Amministrazioni e in posizione di comando, distacco o fuori ruolo presso la Regione Puglia, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione"*. A tale fine, il Codice - all'atto della relativa approvazione - è stato trasmesso tramite e-mail a tutti i dipendenti e titolari di incarichi come innanzi descritti, prevedendo a regime che *"per i nuovi assunti e per i nuovi rapporti comunque denominati l'Amministrazione regionale procederà alla consegna contestuale di una copia del Codice all'atto di sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza di contratto, all'atto di conferimento dell'incarico"*.

Ai dipendenti inoltre sono rivolte, come previsto dall'art. 15 del Codice, *"attività formative in materia di trasparenza ed integrità, che consentano di conseguire una piena conoscenza del Codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti"*.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia disciplina, in particolare, le situazioni di conflitto di interesse - che si configurano, secondo il Consiglio di Stato, *"laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il"*

*medesimo funzionario direttamente o indirettamente”, determinando “il rischio di comportamenti dannosi per l’amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria”<sup>70</sup> - e prevede agli artt. 6, 7 e 14 :*

- la cd. comunicazione degli interessi finanziari, ossia l’obbligo di informazione da parte del dipendente nei confronti del dirigente, all’atto dell’assegnazione all’ufficio/servizio/struttura regionale, *“di tutti i rapporti, anche per interposta persona, di collaborazione o consulenza, comunque denominati, con soggetti privati, ivi comprese Società od Enti senza scopo di lucro, in qualunque modo retribuiti o a titolo gratuito, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni”* (art. 6, co. 1);
- l’obbligo di astensione del dipendente dal prendere decisioni o svolgere attività *“in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi in cui siano coinvolti interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti e di affini entro il secondo grado”* (art. 6, co. 2);
- il divieto per il dipendente di concludere, per conto dell’Amministrazione, *“contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità, nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell’art. 1342 del Codice civile”* (art. 14, co. 2);
- le modalità di comunicazione della sussistenza o sopravvenienza di un conflitto di interessi e i soggetti titolati alla decisione/autorizzazione in merito: *“il dipendente deve preventivamente comunicare la sussistenza di situazioni che integrano obbligo o facoltà d’astensione al dirigente dell’ufficio/servizio/struttura d’appartenenza, il quale, valutata la situazione, deve rispondere per iscritto al dipendente (...) Nel caso in cui il conflitto riguardi il dirigente di ufficio, la competenza a decidere spetta al dirigente di servizio; ove riguardi quest’ultimo, la decisione è affidata al dirigente di Area. I conflitti d’interesse concernenti i Dirigenti d’Area vengono sottoposti al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione”* (art. 7, co. 3 e 7).

Si rammenta che le violazioni del codice di comportamento sono fonte di responsabilità disciplinare accertata in esito a un procedimento disciplinare, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative.

Rispetto alla tematica del conflitto di interessi, l’ANAC ha raccomandato alle Amministrazioni nel recente PNA 2019 di individuare all’interno del PTPCT una *“specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale”<sup>71</sup>*, che potrebbe passare attraverso la previsione delle seguenti attività:

- Acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell’assegnazione all’ufficio o della nomina a RUP;
- Monitoraggio della situazione, attraverso l’aggiornamento, con cadenza periodica, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
- Chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale, nonché dei soggetti tenuti a ricevere e a valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai dirigenti, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o altre posizioni della struttura organizzativa dell’amministrazione;

<sup>70</sup> Cons. Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, parere n. 667 del 5 marzo 2019 sullo schema di linee guida di ANAC aventi ad oggetto «Individuazione e gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici».

<sup>71</sup> ANAC, PNA 2019, pag. 50-51.

- Predisposizione di appositi moduli per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazione di conflitto di interessi;
- Attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla l. 241 /1990 e dal codice di comportamento.

Tali indicazioni dall'ANAC per gestire correttamente le situazioni di conflitto di interessi sono state attuate in Regione Puglia non solo all'interno del Codice di comportamento dei dipendenti regionali innanzi richiamato, ma anche, più compiutamente, attraverso la Deliberazione di Giunta regionale n. 966 del 25/06/2020, avente ad oggetto *"Conflitto di interessi, inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso la Regione Puglia. Approvazione modulistica e definizione modalità operative"*. Con il predetto provvedimento sono stati adottati specifici moduli-tipo da utilizzare per produrre le dichiarazioni/comunicazioni/attestazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, di inconferibilità e di incompatibilità da parte di tutti i soggetti che - nei diversi ruoli ed a vario titolo - prestano attività presso l'Amministrazione regionale: tali dichiarazioni, comunicazioni ed attestazioni rappresentano lo strumento attraverso il quale si attesta lo svolgimento del c.d. "monitoraggio anticorruzione di primo livello", previsto nel par. 4.4. del presente Piano ed attuato in autovalutazione da parte dei dirigenti responsabili delle singole Strutture organizzative regionali interessate dall'attuazione di ciascuna misura di prevenzione della corruzione. I moduli-tipo approvati con D.G.R. 966/2020, debitamente compilati dal personale regionale interessato, ivi incluso quello con qualifica dirigenziale, nonché dai consulenti/collaboratori esterni ai quali l'Amministrazione regionale conferisce incarichi a norma dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, sono raccolti e conservati agli atti delle Strutture regionali cui le dichiarazioni/comunicazioni sono rivolte e rispetto alle quali si effettuano eventuali attestazioni, con l'adozione di misure tecniche e organizzative che garantiscano la riservatezza degli interessati ai sensi del Regolamento (UE) 679/2016 e del D.Lgs. n. 196/2003 s.m.i., procedendo altresì - ove ne ricorrano i presupposti ex D.Lgs. n. 33/2013 - alla relativa pubblicazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale della Regione. Appositi report riepilogativi dei dati contenuti nei suddetti moduli, inoltre, sono trasmessi al RPCT dai Direttori di Dipartimento, in qualità di Referenti del RPCT, nell'ambito della fase di "monitoraggio di secondo livello" sulle misure di prevenzione della corruzione, secondo le modalità e tempistiche fissate nel medesimo par. 4.4. innanzi richiamato. Nello specifico, secondo le previsioni della D.G.R. 966/2020 con riferimento alla questione dei conflitti di interesse:

- Il personale non dirigente è tenuto a produrre al dirigente di riferimento, quale datore di lavoro, il Mod. A1) "Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi" all'atto dell'assegnazione all'Ufficio di appartenenza, oltre che ad aggiornarlo in caso di variazioni sopravvenute del relativo contenuto, nonché a utilizzare il Mod. A2) "Comunicazione di astensione in presenza di conflitto di interessi" qualora ritenga di incorrere in una situazione, anche potenziale, di conflitto di interessi durante l'esecuzione di specifiche fasi/attività di un procedimento amministrativo ovvero nello svolgimento di una procedura di affidamento o esecuzione di un contratto pubblico. Il dirigente preposto a ricevere la comunicazione resa dal dipendente, per parte sua, sulla base degli elementi di giudizio acquisiti in fase istruttoria ed ove ritenga configurabile l'obbligo di astensione può sollevare il dipendente dall'incarico ed affidare il medesimo incarico ad altro dipendente ovvero, in assenza di figure idonee, avocarlo a sé; ove, di contro, ritenga che non sussistano situazioni di conflitto di interesse, motiva le ragioni che consentono allo stesso dipendente di espletare comunque l'incarico e rende note le stesse al dipendente con apposita comunicazione, di cui al Mod. A3)

“Valutazione del dirigente sulla comunicazione di astensione del dipendente in presenza di conflitto di interessi”, avendo cura di informare degli esiti della valutazione svolta l’Ufficio per i procedimenti disciplinari e il RPCT.

➤ Specifiche disposizioni relative al conflitto di interessi si applicano poi ai dirigenti, i quali sono tenuti, all’atto dell’assegnazione all’Ufficio nonché in caso di successive variazioni sopravvenute, a consegnare il Mod. A4) “Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi” al dirigente di livello sovraordinato ovvero al RPCT in caso di compilazione da parte di un Direttore di Dipartimento o Struttura equiparata. Nel modulo, tra l’altro, i dirigenti devono dichiarare di essere o meno titolari di partecipazioni azionarie e/o di altri interessi finanziari che possano porli in conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta, in conformità all’art. 13, co. 3, del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia.

➤ Per quanto concerne l’accertamento dell’assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, relativi ai consulenti/collaboratori della Regione Puglia – ai quali si estende, come già detto, l’applicazione del Codice di comportamento – sono stati predisposti i moduli Mod. A5) “Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi” e Mod. A6) “Dichiarazione relativa allo svolgimento di incarichi/titolarità di cariche/attività professionali”, da compilare all’atto del conferimento dell’incarico e da consegnare al dirigente della Struttura che si avvale della consulenza o collaborazione, cui si aggiunge il Mod. A7) “Attestazione del dirigente relativa all’avvenuta verifica dell’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi dei consulenti e collaboratori”, da effettuare secondo le previsioni di cui all’art. 53, co. 14, del D.Lgs. n. 165/2001, come modificato dall’art. 1, co. 42, lett. h) e i), della L. n. 190/2012.

➤ Inoltre, in conformità a quanto disposto da ANAC nella Delibera n. 25 del 15 gennaio 2020, con la quale sono state fornite specifiche *“Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”*, sono stati predisposti il Mod. A8) “Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di gara” e il Mod. A9) “Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di concorso”.

Con riferimento alla materia delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, la Regione Puglia aveva già da tempo dato attuazione alle previsioni del D.Lgs. 39/2013 con l’obiettivo di garantire l’imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Posto che gli incarichi rilevanti ai fini dell’applicazione del predetto regime delle incompatibilità e inconferibilità come definiti all’art. 1 del D.Lgs. 39/2013 sono gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, le cariche in enti privati regolati o finanziati e gli incarichi di componente di organo di indirizzo politico, il conferimento dei suddetti incarichi nell’ambito della Regione Puglia è stato oggetto di indicazioni e direttive regionali, integrate da ultimo con le previsioni della D.G.R. n. 966/2020 innanzi richiamata, che hanno determinato l’attuale regolamentazione della materia.

Specifici moduli-tipo per i titolari di incarichi dirigenziali sono attualmente previsti con riferimento alla “Dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità per incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali interni ed esterni” (Mod. A10), da compilare e trasmettere alla Sezione Personale ed Organizzazione all’atto del conferimento dell’incarico, di cui costituisce condizione per l’acquisizione di efficacia ai sensi dell’art. 20, co. 4, del D.Lgs. n. 39/2013, ed alla “Dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità per incarichi amministrativi di vertice e incarichi

dirigenziali interni ed esterni" (Mod. A11), da compilare e trasmettere alla Sezione Personale ed Organizzazione all'atto del conferimento dell'incarico e poi annualmente e da aggiornare in caso di variazioni sopravvenute del contenuto. Entrambe le dichiarazioni sono altresì pubblicate a cura di ciascun dirigente - previo oscuramento dei dati personali non necessari - nella Sezione "Amministrazione Trasparente"/Sottosezione "Personale" del sito web istituzionale della Regione Puglia.

Le suddette dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità dei titolari degli incarichi dirigenziali interni ed esterni e degli incarichi amministrativi di vertice dell'Amministrazione regionale rese ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 sono acquisite, verificate e conservate dalla struttura regionale competente in materia di Personale ed Organizzazione: l'acquisizione e la verifica delle predette dichiarazioni - configurandosi quale condizione di efficacia dell'incarico - devono sempre precedere il conferimento dell'incarico stesso, che può avvenire solo all'esito positivo della verifica<sup>72</sup>. Ferma restando ogni altra responsabilità del dichiarante, ai sensi dell'art. 20, co. 5 del D.Lgs. n. 39/2013 la dichiarazione mendace, accertata dall'Amministrazione regionale, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta l'inconferibilità di qualsivoglia incarico dirigenziale per un periodo di 5 anni. Lo svolgimento dell'incarico in una delle situazioni di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013 comporta inoltre, in base alle previsioni dell'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2013, la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto di lavoro, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Un'attenzione specifica, infine, è rivolta alla situazione di inconferibilità prevista dall'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001 come modificato dalla L. 190/2012, relativa alla prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nell'assegnazione agli uffici, rispetto alla quale l'ANAC espressamente rammenta di prevedere nei PTPCT le verifiche della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze: *"all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati (cfr. Tar Lazio, Sez. I, n. 7598/2019, cit.); all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001; all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013"*<sup>73</sup>.

A tale riguardo si segnala che all'interno dei moduli-tipo di "Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di gara" (Mod. A8) e di "Dichiarazione di insussistenza di cause ostative alla nomina quale componente di commissione di concorso" (Mod. A9), approvati con DGR n. 966/2020 ed innanzi richiamati, che ciascun designato come commissario deve presentare al Dirigente che effettua la nomina della Commissione di gara o di concorso, è espressamente prevista la dichiarazione *"di non aver riportato condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (art. 35-bis, D.Lgs. n. 165/2001)"*. Si era altresì provveduto a prevedere espressamente già nel PTPCT 2020-2022 adottato

<sup>72</sup> L'ANAC richiama l'attenzione sulla *"necessità di inserire nel PTPCT una specifica misura volta a garantire che la dichiarazione sia acquisita tempestivamente, in tempo utile per le dovute verifiche ai fini del conferimento dell'incarico. In particolare, ad integrazione di quanto evidenziato nelle Linee guida di cui alla Delibera n. 833 del 2016, (...) si ritiene necessario individuare all'interno del PTPCT una specifica procedura di conferimento degli incarichi, tale da garantire: la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico; la successiva verifica entro un congruo arco temporale, da predefinire; il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso); la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013"*. ANAC, PNA 2019, p. 56.

<sup>73</sup> ANAC, PNA 2019, p. 61-62.

con DGR n. 78/2020 - come raccomandato dall'ANAC nel PNA 2019 - un'attività di monitoraggio specifica, sia di I che di II livello, in relazione alla misura di prevenzione del rischio corruttivo "Verifica precedenti penali per conferimento incarichi di cui all'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001", che risulta confermata e rafforzata dal presente Piano e per cui si rinvia al successivo par. 4.4. Si procederà, contestualmente, alla verifica dell'adeguamento dei regolamenti dell'Amministrazione regionale sulla formazione delle commissioni di gara e/o di concorso.

Misure specifiche di prevenzione dei potenziali conflitti di interesse sono inoltre state adottate in ossequio alle previsioni in materia di incarichi extraistituzionali di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, come modificato dalla L. 190/2012, che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'Amministrazione di appartenenza del titolare dell'incarico allo scopo di evitare che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali possa "compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario"<sup>74</sup>. L'ANAC peraltro a tale riguardo, nel PNA 2019, raccomanda espressamente di dare evidenza nel PTPCT della regolamentazione dell'Amministrazione in materia.

Sul tema a livello regionale si è provveduto, già con D.G.R. n. 274 del 25 febbraio 2013, all'adozione della "Disciplina degli incarichi extraistituzionali svolti dal personale dipendente della Regione Puglia", individuando i criteri e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali retribuiti da parte del personale dipendente della Regione Puglia, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale. I criteri per il rilascio dell'autorizzazione - a norma dell'art. 4 dell'Allegato al citato atto deliberativo - sono "criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente". In particolare, "costituiscono criteri per la valutazione delle singole richieste di autorizzazione: a) la saltuarietà ed occasionalità dell'incarico; b) la natura dell'attività e l'eventuale relazione con gli interessi dell'Amministrazione; c) la tipologia di rapporto sulla base del quale viene svolta l'attività; d) le modalità di svolgimento; e) la durata e l'intensità dell'impegno richiesto dall'espletamento dell'incarico". Si prevedono - all'art. 5 - limiti all'autorizzazione connessi alla durata complessiva dell'incarico, al numero di incarichi ricoperti nell'anno solare, al compenso spettante, all'utilizzo di personale, locali, materiale e attrezzature dell'Amministrazione. Sono dettagliatamente definite inoltre, all'art. 6, le procedure per il rilascio dell'autorizzazione<sup>75</sup>, ed ai successivi artt. 7 ed 8 vengono esplicitati gli obblighi di relativa comunicazione e le responsabilità in caso di inosservanza del divieto.

La Regione Puglia ha altresì disciplinato con apposite "Linee guida per il conferimento da parte della Regione di incarichi in enti, istituzioni e organismi di diritto pubblico o privato", approvate con D.G.R. n. 24 del 24/1/2017, il conferimento da parte della Regione di incarichi in enti, istituzioni e organismi di diritto pubblico o privato, al fine di rendere uniformi i procedimenti di nomina dei rappresentanti regionali all'interno di Organismi terzi rispetto alla Regione ovvero all'interno di gruppi di lavoro, tavoli tecnici, commissioni, comitati o altri organismi collegiali con

<sup>74</sup> ANAC, PNA 2019, p. 63.

<sup>75</sup> Si richiama, in particolare, il contenuto dei commi 3 e 5 dell'art. 6, in base ai quali: "3. L'autorizzazione viene rilasciata dal Servizio Personale e Organizzazione previa acquisizione del nulla osta del dirigente del Servizio/Struttura di appartenenza del dipendente, che dovrà essere formulato con riferimento all'assenza di casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione, ovvero di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente (...) 5. Il dipendente è tenuto, altresì, a dichiarare che rispetto all'incarico per il quale viene richiesta l'autorizzazione non sussistono casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite".

funzioni tecniche consultive o amministrative, garantendone la più ampia trasparenza e richiamandone le ipotesi di incompatibilità/inconferibilità/conflitto di interessi.

Le predette Linee guida effettuano, all'art. 5, una ricognizione delle cause di inconferibilità in presenza delle quali la nomina è nulla e va revocata<sup>76</sup>, richiamano espressamente all'art. 6 l'applicazione del D.Lgs. 39/2013 per il conferimento degli incarichi in questione e ne disciplinano all'art. 7 il conflitto di interessi<sup>77</sup>, allegando altresì i modelli fac-simile da utilizzare per le relative dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità. Secondo le predette Linee guida, le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 vanno acquisite tempestivamente, comunque prima del conferimento dell'incarico, da parte delle Strutture amministrative regionali competenti *ratione materiae* alle nomine ed al conferimento di incarichi all'interno di Enti, istituzioni ed organismi di diritto pubblico o privato. Alle medesime Strutture spetta, pertanto, l'onere di verifica e conservazione delle predette dichiarazioni.

Si rappresenta infine che, considerata la stretta interconnessione tra Codice di comportamento, quale strumento di prevenzione del rischio corruttivo, e Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, si sta avviando - come suggerito da ANAC nel PNA 2019 - una riflessione relativa alle ricadute delle misure di prevenzione individuate dal presente PTPCT 2021-2023 in termini di doveri di comportamento, al fine di valutare l'eventuale opportunità di integrazione dell'attuale Codice di comportamento.

#### **4.2.7 - Divieti *post-employment* (cd. *pantouflage*)**

Un discorso a parte merita il divieto di *post-employment* (cd. *pantouflage*) introdotto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 come modificato dalla L. n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 39/2013, in base al quale *"i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

<sup>76</sup> In base all'art. 5 delle Linee guida: *"Non possono essere nominati: a) coloro i quali si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 ss.mm.ii. (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190), salvo quanto previsto dall'articolo 15, commi 3 e 4, del D.Lgs. n. 235 del 2012 e ss.mm.ii.; b) coloro che siano stati condannati con sentenza definitiva, anche emessa su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, a pena detentiva per uno dei reati previsti dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), dal decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) ovvero di Titolo XI del Libro V del codice civile, salvi gli effetti dell'estinzione del reato di cui all'articolo 445, comma 2, del codice di procedura penale e della riabilitazione; c) coloro che si trovino in stato di interdizione dai pubblici uffici, di interdizione legale ovvero di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese"*.

<sup>77</sup> *"Non possono essere nominati ai sensi delle presenti Linee guida coloro che si trovano in conflitto di interessi con riferimento agli incarichi stessi ovvero con il soggetto giuridico al quale la nomina si riferisce, anche alla luce dei criteri fissati in materia dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Regione Puglia e del Codice di Comportamento vigente. In ogni caso, versano in una situazione di conflitto di interessi: a) coloro che hanno parte, direttamente o indirettamente, in attività di carattere imprenditoriale, commerciale o professionale con l'organismo cui la nomina si riferisce o con altri soggetti operanti nel medesimo settore di attività dell'organismo; b) coloro che hanno svolto attività di cui alla lettera a) nei due anni precedenti all'avvio della procedura di nomina; c) coloro il cui coniuge non legalmente separato o convivente *more uxorio* o i cui parenti o affini entro il terzo grado sono nelle condizioni di cui alle lettere precedenti; d) chi ha lite pendente con il soggetto giuridico cui la nomina si riferisce"*. D.G.R. n. 24/2017 - *"Linee di indirizzo per la nomina di rappresentanti della Regione in enti, istituzioni, organismi di diritto pubblico o privato, nonché in gruppi di lavoro, tavoli tecnici, commissioni, comitati o altri organismi collegiali"*, art. 7.

Tale disposizione - che disciplina le situazioni di cd. "incompatibilità successiva" - è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

L'ANAC negli ultimi anni ha affrontato la tematica del *pantouflage* attraverso numerosi orientamenti e pareri, cui si rinvia, che hanno riguardato essenzialmente l'ambito di applicazione del divieto (con una interpretazione estensiva della nozione di "dipendenti" della P.A.), l'individuazione dei soggetti che esercitano nell'Amministrazione "poteri autoritativi e negoziali", la definizione dei "soggetti privati" destinatari dell'attività della P.A., l'ambito temporale (triennale) fissato per il divieto. Da ultimo, nell'ambito del PNA 2019, l'Autorità ha riepilogato l'inquadramento generale sul tema richiamando le Pubbliche Amministrazioni ad adottare misure adeguate per garantire l'attuazione della disposizione sul *pantouflage* da inserire nel PTPCT, esemplificate come segue: "*l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage; la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma; la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016*"<sup>78</sup>.

In tal senso il RPCT della Regione Puglia, già con nota prot. n. AOO\_175/758 del 27.4.2018 aveva ritenuto di richiamare l'attenzione di tutte le strutture regionali su quanto previsto dal novellato art. 53, comma 16-ter del D.Lgs n. 165/2001 in tema di c.d. *pantouflage*, rinviando agli orientamenti ANAC n. 1-2-3-4/2015 e ai pareri ANAC del 4/2/2015, 18/2/2015 e 21/10/2015 ed evidenziando le sanzioni e le responsabilità dirigenziali conseguenti al mancato rispetto della citata normativa. Con la medesima nota regionale si richiedeva espressamente ai dirigenti apicali di tutte le strutture di "*prevedere che negli avvisi, nei bandi e più in generale negli atti amministrativi regionali rivolti a soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione e per i quali debba trovare applicazione il divieto di pantouflage, sia richiamato espressamente l'art. 53 comma 16-ter del D.lgs n. 165/2001, prevedendo la sanzione dell'esclusione dalla procedura nei confronti dei soggetti per i quali emerge il mancato rispetto del requisito previsto dalla norma (come ribadito da ANAC nel PNA e nei bandi-tipo) e richiedendo ai soggetti privati l'attestazione dell'avvenuto rispetto di siffatta disciplina*", allegando a tal fine un modello-tipo di dichiarazione, da compilare da parte del legale rappresentante del soggetto privato, in cui si asserisce - in applicazione dell'art. 53 comma 16-ter del D.lgs n.165/2001 - che la "*Ditta/Società non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Amministrazione regionale che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Regione Puglia nei propri confronti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con la Regione Puglia*".

<sup>78</sup> ANAC, PNA 2019, p. 70.

Per il triennio di riferimento del presente PTPCT 2021-2023, nel confermare tale impostazione in materia di contrasto al cd. *pantouflage* per tutti i bandi di gara o atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, si procederà nella medesima direzione anche con riferimento alle fasi di instaurazione e cessazione di rapporti di lavoro con la Regione Puglia, prevedendo - come suggerito dall'ANAC - l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale (inteso nell'accezione estensiva di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013) che contengano l'espresso divieto di *pantouflage*, e prevedendo altresì una dichiarazione da sottoscrivere da parte del dipendente al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico con la quale lo stesso si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*.

#### **4.2.8 - Il whistleblowing**

L'istituto del *whistleblowing*, introdotto nell'ordinamento dall'art. 1, co. 51 della Legge n. 190/2012 e reso maggiormente efficace dalla Legge n. 179/2017, nasce al fine di incoraggiare i dipendenti pubblici (intesi non solo come dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche, ma anche come dipendenti di enti pubblici economici o di enti di diritto privato a controllo pubblico, cui sono in tal caso parificati i lavoratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica) a denunciare gli illeciti, di interesse generale e non di interesse individuale, di cui vengono a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 s.m.i.

L'obiettivo è quello di favorire l'emersione di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati di funzioni pubbliche. A tal fine la normativa in oggetto dispone una tutela forte dell'anonimato del denunciante, entro i limiti di cui al comma 3 dell'art. 54-bis innanzi citato, e stabilisce il divieto di sottoporre a sanzioni, demansionare, licenziare, trasferire o sottoporre i segnalatori di illeciti a misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro.

Un ruolo di rilievo nella gestione delle segnalazioni del cd. *whistleblower* è attribuito dalla citata L. 179/2017 al RPCT, il quale - come evidenziato dall'ANAC nel PNA 2019 - "*oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis (...) L'onere di istruttoria, che la legge assegna al RPCT, si sostanzia, ad avviso dell'Autorità, nel compiere una prima imparziale deliberazione sulla sussistenza (c.d. fumus) di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività "di verifica e di analisi". Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella delibera n. 840/2018, che non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali"*. Sui poteri del RPCT con riferimento alle segnalazioni di *whistleblowing* l'Autorità rinvia però ad indicazioni da fornirsi in apposite Linee guida sull'istituto, in fase di adozione.

All'indomani dell'introduzione della disciplina del *whistleblowing* nell'ordinamento, la Regione Puglia si è rapidamente dotata di un sistema che consentisse al dipendente pubblico di segnalare, in forma anonima, gli illeciti appresi in relazione allo svolgimento dell'attività lavorativa, secondo le indicazioni contenute in una Sezione dedicata del sito web istituzionale regionale ed attraverso l'utilizzo di apposito modulo ivi pubblicato, da compilare e trasmettere al RPCT regionale. Tale sistema regionale di comunicazione delle segnalazioni anonime ha subito nel tempo sensibili evoluzioni, in adeguamento ai più recenti orientamenti ANAC in materia. Significativo in tal senso è stato il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 15 gennaio 2019 su "*Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. whistleblowing)*", in base al quale a far data dal 15 Gennaio 2019 - in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa Autorità nelle "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*" di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 - è pubblicato in modalità *open source* sul sito di ANAC il software che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una Amministrazione. Stante la disponibilità di tale software *open source*, la Regione Puglia - con il supporto della Società in house InnovaPuglia - ha deciso di optare per il riuso del software predisposto dall'ANAC, previo adeguamento alle necessità regionali.

Ad oggi, pertanto, il dipendente pubblico o il collaboratore dell'Amministrazione regionale pugliese o i soggetti privati fornitori dell'Amministrazione stessa, che abbiano assistito a illeciti o ne siano venuti a conoscenza in relazione allo svolgimento della propria attività lavorativa, possono accedere dal sito web istituzionale della Regione Puglia al link <http://anticorruzione.regione.puglia.it/whistleblowing-nel-settore-pubblico> ed inviare la propria segnalazione anonima utilizzando il Sistema *Whistleblowing* della Regione Puglia. Attraverso un codice identificativo univoco (key code) associato alla registrazione di ogni segnalazione, il segnalante può "dialogare" con l'Amministrazione regionale in modo personalizzato ed essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

#### **4.3 - Misure specifiche di prevenzione del rischio corruttivo**

Con il presente PTPCT 2021-2023 si ritiene di individuare, in aggiunta rispetto alle misure generali di prevenzione del rischio fin qui ampiamente richiamate, alcune misure specifiche di prevenzione del rischio in relazione a settori connessi a materie o attività di competenza regionale dove il rischio corruttivo è particolarmente elevato e dove negli ultimi anni sono state rilevate - dai cittadini, dalle strutture regionali interessate, dall'ANAC o nell'ambito di indagini di varia natura - le principali criticità.

##### **4.3.1 - Misure di carattere specifico negli appalti e contratti pubblici**

Ai fini della prevenzione del rischio corruttivo nel settore degli appalti e contratti pubblici, il presente PTPCT conferma l'adozione delle misure specifiche indicate dall'ANAC nel PNA 2013 e nel relativo aggiornamento del 2015. Tali indicazioni, tuttora attuali, sono altresì richiamate nell'Allegato 1 al PNA 2019 dell'ANAC, recante "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" in corrispondenza dell'Area di rischio generale "Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)". A tali misure sono state aggiunte misure ulteriori, predisposte tenendo conto delle valutazioni espresse dall'ANAC in relazione alla specifica attività negoziale svolta dalla Regione Puglia nel

periodo 2013-2015 e contenute nella Delibera dell'Autorità n. 805 del 18/9/2019. Si sono tenuti altresì in considerazione anche i risultati del dossier dell'ANAC *"La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare"* (illustrati nel precedente par. 2.2), nel quale sono stati definiti specifici indicatori di rischio corruttivo in materia di contratti pubblici, elaborati a partire dai dati contenuti nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici.

La Regione Puglia, in attuazione delle disposizioni in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi di cui all'art. 1, co. 455, L. n. 296/2006 (Legge Finanziaria 2007), si è adoperata per la promozione e lo sviluppo di un processo di razionalizzazione degli acquisiti basato sull'utilizzo di strumenti telematici. I pilastri di tale processo sono rappresentati da EmpULIA, Centrale di acquisto territoriale (art. 54, L.R. 25 febbraio 2010, n. 4 - "Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali") e dalla Società In house regionale InnovaPuglia S.p.A., (L.R. 24 luglio 2012, n. 20 - «Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti e hardware documentato») in qualità di Centrale di committenza regionale designata quale Soggetto Aggregatore della Regione Puglia (SarPULIA) nel 2014<sup>79</sup>.

Dal punto di vista organizzativo, il sistema degli appalti in Regione Puglia è delineato a partire da una precisa individuazione dell'assetto delle competenze, che si fonda sulla distinzione tra l'acquisizione dei lavori da una parte e l'approvvigionamento di servizi e forniture dall'altra. Per i lavori, l'attore principale è da individuarsi nella Sezione Lavori Pubblici, con responsabilità in materia di programmazione, affidamento, esecuzione e controllo dei lavori e delle opere pubbliche di competenza regionale. Per i servizi e le forniture, la competenza spetta a due Strutture regionali, entrambe collocate nell'ambito della Segreteria Generale della Presidenza: il Servizio Appalti, afferente alla Sezione Enti locali, ed il Servizio Contratti e Programmazione Acquisti, afferente alla Sezione Raccordo al Sistema regionale. L'organizzazione interna e le attività di tali Servizi sono state ridefinite con D.G.R. n. 1521 del 2 agosto 2019 e con successivo D.P.G.R. n. 535 dell'11 settembre 2019. In particolare, il Servizio Contratti e Programmazione Acquisti si occupa della programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 50/2016, e ne monitora l'attuazione; individua l'indirizzo di gestione e presidia le attività del Soggetto Aggregatore regionale (SarPULIA) innanzi richiamato; svolge il ruolo di Osservatorio regionale dei contratti pubblici; cura la rogazione dei contratti e la tenuta del relativo repertorio generale. Il Servizio Appalti - responsabile della gestione delle procedure di gara relative a forniture e servizi non affidate al Soggetto Aggregatore - oltre ad espletare funzioni di stazione appaltante per le procedure di gara di importo pari o superiore alle soglie comunitarie, fornisce supporto tecnico-specialistico alle strutture regionali per procedure di gara di importo inferiore (in ordine alla scelta della procedura da adottare ed alla relativa progettazione, ai fini della determinazione dei requisiti di partecipazione, dei criteri di aggiudicazione e della predisposizione della parte amministrativa dei capitolati speciali di appalto). Il suddetto Servizio Appalti svolge altresì il ruolo di "RASA – Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante" della Regione Puglia per l'accesso al servizio inerente l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituito presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

<sup>79</sup> Con Deliberazioni n. 1385/2018 e n. 1434/2018 la Giunta regionale ha dettato le linee di indirizzo che definiscono la *mission* aziendale della Società InnovaPuglia, dando priorità alle relative funzioni di Soggetto Aggregatore e di centro di competenza per il governo regionale dell'ICT: da ultimo, con riferimento a questi due macro-ambiti tematici e nell'ottica del loro progressivo potenziamento, con D.G.R. n. 584 del 29 marzo 2019 è stato adottato il Piano Industriale della Società, che ne declina gli obiettivi strategici triennali e ne ridefinisce il riassetto funzionale-organizzativo interno.

Nella Regione Puglia - sulla base delle previsioni della D.G.R. n. 1521 del 2/8/2019 e della conseguente Determinazione dirigenziale della Sezione Personale ed Organizzazione n. 125 del 12/2/2020 recante "Ricollocazione dei Servizi della Segreteria Generale della Presidenza" - il sistema delle acquisizioni di servizi e forniture si declina diversamente a seconda che l'acquisto superi o rientri nella soglia di rilievo comunitario stabilita dall'art. 35 del D.Lgs. n. 50/2016. In particolare, per gli affidamenti di importo inferiore alla soglia comunitaria è Stazione appaltante la Struttura regionale che detiene il relativo potere di spesa, responsabile del centro di costo; per gli acquisti di importo superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, è Stazione appaltante il Servizio Appalti. In tal senso, per gli acquisti c.d. sotto-soglia, le singole Strutture provvedono alla nomina del RUP al loro interno, da individuarsi tra quelli iscritti nell'elenco dei R.U.P. della Regione Puglia di cui alla D.G.R. n. 1743/2017, sulla base dei requisiti delineati con determinazione del dirigente della Sezione Gestione Integrata Acquisti n. 27 del 18/6/2018, in conformità a quanto stabilito dall'art. 31 del D.Lgs. n. 50/2016 e dalle Linee Guida n. 3/2016 di ANAC. Per tali acquisizioni le strutture possono, alternativamente, ricorrere al Soggetto aggregatore regionale, avvalendosi della piattaforma di e-Procurement EmpULIA con procedure interamente gestite con sistemi telematici (affidamenti diretti, procedure negoziate, S.D.A. - "Sistema dinamico di acquisizione"; accordi-quadro) oppure avvalersi del MePA o delle Convenzioni o Accordi-Quadro Consip. Per gli acquisti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria, invece, il R.U.P. della procedura è incardinato nella struttura regionale che detiene il relativo potere di spesa, mentre il Responsabile della procedura di gara è incardinato all'interno del Servizio Appalti.

Come si è detto, avvalendosi del Soggetto Aggregatore regionale e della piattaforma di e-Procurement EmpULIA, la Regione Puglia ricorre a procedure di gara interamente gestite con sistemi telematici (SDA - "Sistema dinamico di acquisizione"; accordi-quadro; procedure aperte e ristrette), che consentono di aggiudicare appalti di qualsiasi valore economico tracciando tutti i passaggi procedurali e garantendo massima concorrenza, trasparenza e parità di trattamento.

A tal fine, sono stati identificati i processi e i correlati eventi rischiosi nel settore degli appalti e contratti pubblici (si veda, al riguardo, il Registro Eventi rischiosi di cui all'All. A2 al presente PTPCT) per programmare le misure più idonee a prevenirli, indicando i soggetti coinvolti nell'attuazione di ciascuna delle misure adottate. Si riporta di seguito un prospetto di sintesi di tali misure e dei soggetti coinvolti nella loro implementazione, individuati in corrispondenza di ciascuna fase e processo delle procedure di gara, con correlate situazioni di rischio:

FASE	PROCESSO	SITUAZIONE/I DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	SOGETTI COINVOLTI
Programmazione	Redazione e aggiornamento degli strumenti di programmazione	Ricorso improprio agli affidamenti in via d'urgenza e a proroghe di contratti in corso per la mancata tempestiva individuazione delle acquisizioni necessarie; Parcellizzazione degli acquisti, con ricorso all'affidamento diretto per importi sotto-soglia comunitaria a causa della mancata aggregazione di fabbisogni analoghi; Definizione di fabbisogni	- Per la programmazione dell'acquisto di beni e servizi, a partire dalla programmazione biennale 2020-2021, la Regione si avvale di un apposito <u>strumento informatico</u> che razionalizza il ciclo delle attività connesse alla programmazione, quale strumento di supporto ai singoli Dipartimenti, attraverso un sistema agevole di raccolta tempestiva dei dati, nonché di supporto al Responsabile della programmazione, che dispone dei dati necessari in tempo reale e già predisposti nei formati stabiliti per i	- Sezione Raccordo al sistema regionale/Servizi o Contratti e Programmazione acquisti; - Sezione Lavori pubblici; - Dirigenti e/o Referenti per la programmazione individuati in ciascun

		non rispondenti a bisogni reali; Induzione di fabbisogni dall'esterno al fine di favorire un determinato operatore economico; Redazione di capitolati con specifiche non rispondenti alle esigenze reali.	connessi adempimenti degli obblighi informativi; - È posto in capo alle Strutture competenti uno specifico <u>obbligo di pubblicazione</u> del Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, del Programma triennale dei lavori pubblici e dei relativi aggiornamenti annuali nella Sezione "Amministrazione trasparente" del Portale regionale, Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti della Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	Dipartimento e Strutture equiparate.
Progettazione della gara	Predisposizione atti e documenti di gara, con individuazione del criterio di selezione del contraente; Individuazione degli operatori economici da invitare alla gara (in caso di procedura senza previa pubblicazione del bando di gara).	Nomina come RUP di un soggetto compiacente che possa favorire un determinato operatore economico; Ricorso a procedure diverse da quelle ordinarie in assenza dei requisiti di legge; Definizione del criterio di aggiudicazione, dei criteri di valutazione delle offerte e delle modalità di attribuzione dei punteggi in modo da avvantaggiare un determinato operatore economico; Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi o che favoriscano un determinato operatore economico; Redazione di criteri di selezione dell'offerta finalizzati a favorire un operatore economico determinato in funzione delle sue capacità/esperienze pregresse; Ricorso al criterio di aggiudicazione del prezzo più basso al di fuori dei casi stabiliti dalla legge; Inserimento di clausole contrattuali vessatorie per disincentivare la partecipazione o clausole vaghe per consentire modifiche in fase di esecuzione o rendere di fatto inefficaci le sanzioni in caso di ritardi e/o irregolarità nell'esecuzione della prestazione; Mancato adempimento dell'obbligo di rotazione degli operatori economici nelle procedure senza pubblicazione del bando di gara; Utilizzo di tipologie contrattuali (e.g.,	- Il R.U.P. è individuato all'interno delle Strutture tra quelli iscritti nell' <u>elenco dei R.U.P. della Regione Puglia</u> di cui alla D.G.R. n. 1743/2017, sulla base dei requisiti delineati con Determinazione del dirigente della Sezione Gestione Integrata Acquisti n. 27 del 18/6/2018, in conformità a quanto stabilito dall'art. 31 del D.Lgs. n. 50/2016 e dalle Linee Guida n. 3/2016 di ANAC; - Sussiste uno specifico <u>obbligo di motivazione nella determina a contrarre</u> in ordine sia alla scelta della procedura, sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale; - <u>Per gli affidamenti di importo superiore alla soglia comunitaria, esiste un doppio livello di controllo:</u> al R.U.P. della procedura, incardinato nella struttura regionale che detiene il relativo potere di spesa, si affianca il Responsabile della procedura di gara, incardinato all'interno del Servizio Appalti; - È posto in capo alle Strutture competenti uno specifico <u>obbligo di pubblicazione</u> della determina a contrarre nella Sezione "Amministrazione trasparente" del Portale regionale, Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	R.U.P.

		<p>concessione in luogo di appalto) al fine di favorire un operatore economico determinato; Artificiosa sottostima degli acquisti per eludere la disciplina comunitaria degli appalti; Pubblicazione dell'elenco degli operatori economici prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte; Partecipazione alle consultazioni preliminari di mercato di un determinato operatore economico e anticipazione allo stesso di informazioni sulle procedure; Scelta di modalità di pubblicazione del bando/avviso e di termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione.</p>		
Selezione del contraente	Gestione della documentazione di gara: cd. "busta amministrativa"	Alterazione e/o sottrazione della documentazione di gara; Violazione dell'obbligo di segretezza.	<p>- Sul portale EmPULIA - Sez. "Valutazione gare" è prevista la <u>gestione informatizzata della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari</u> rese, al fine di garantirne l'accessibilità sicura<sup>80</sup>, nonché l'utilizzo di un <u>sistema di protocollazione interna</u> alla piattaforma, al fine di garantire data e ora certa dell'arrivo delle offerte<sup>81</sup>;</p> <p>- È posto in capo alle strutture competenti uno specifico <u>obbligo di pubblicazione</u> dei provvedimenti di ammissione/esclusione nella Sezione "Amministrazione trasparente" del Portale regionale, Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".</p>	R.U.P. /Seggio di gara, ove individuato

<sup>80</sup> La documentazione disponibile sulla Sez. "Valutazione gare" di EmPULIA è accessibile solo con le credenziali del RUP/Presidente di commissione/Segretario verbalizzante.

<sup>81</sup> Il sistema interno di protocollazione disponibile su EmPULIA copre tutti i documenti: offerte, richieste di chiarimenti, comunicazioni nella fase di aggiudicazione, rettifiche, proroga, revoca, ecc.

Selezione del contraente	Nomina della commissione di gara	Nomina di soggetti compiacenti per favorire l'aggiudicazione a un determinato operatore economico; Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti.	- Sono stati definiti <u>specifici criteri per la nomina delle Commissioni di gara</u> con D.G.R. 1465 del 28/9/2016 recante "D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50. Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Approvazione criteri per la nomina della commissione giudicatrice"; - Sono stati sistematizzati, inoltre, con D.G.R. n. 966 del 25/06/2020, gli accertamenti e le modalità di acquisizione delle dichiarazioni dei commissari di gara in ordine all' <u>insussistenza di situazioni di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi</u> ai sensi dell'art. 77, co. 4-5-6-9 del Codice degli Appalti e dell'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001 s.m.i.; - Sul portale EmPULIA - Sez. "Bandi di gara/Esiti" è prevista la <u>pubblicazione dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle Commissioni</u> e degli eventuali consulenti. Tali informazioni sono pubblicate, con collegamento ipertestuale, anche sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	R.U.P.
Selezione del contraente	Gestione della documentazione di gara: busta tecnica (in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa).	Alterazione e/o sottrazione della documentazione di gara; Violazione dell'obbligo di segretezza.	Utilizzo di appositi archivi informatici sul Portale EmPULIA - Sez. "Valutazione gare", per la custodia della documentazione: è prevista infatti la <u>gestione informatizzata della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari</u> rese, al fine di garantirne l'accessibilità sicura, nonché l'utilizzo di un <u>sistema di protocollazione interna</u> alla piattaforma, al fine di garantire data e ora certa dell'arrivo delle offerte.	Commissione di gara/R.U.P.
Selezione del contraente	Verifica offerte anormalmente basse	Applicazione distorta delle verifiche, al fine di agevolare l'aggiudicazione a un determinato operatore economico e/o di escludere alcuni concorrenti.	<u>Adeguata documentabilità</u> (verbali di riunione ed allegata documentazione istruttoria) del procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia. Il Sistema EmPULIA si è a tal fine dotato di un <u>sistema di calcolo automatico delle offerte anomale</u> <sup>82</sup> .	Commissione di gara/R.U.P.
Selezione del contraente	Valutazione delle offerte	Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne	- È previsto uno specifico <u>obbligo di segnalazione a SarPulia</u> - a fini di controllo interno - delle gare in cui sia	Commissione di gara/RUP

82

Il calcolo automatico delle offerte anomale è gestito tramite una funzionalità del sistema EmPULIA, che rileva in automatico il partecipante "sospetto anomalo", oltre ad effettuare l'esclusione automatica ove ricorrono i requisiti previsti dal D.Lgs. 50/2016.

		l'esito.	presentata un'unica offerta valida/credibile <sup>83</sup> . - Sul portale EmPULIA - Sez. "Bandi di gara/Esiti" è prevista la <u>pubblicazione del verbale di aggiudicazione</u> , ed un collegamento ipertestuale a tale atto all'interno del portale EmPULIA è previsto anche sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	
Selezione del contraente	Gestione di elenchi o albi di operatori economici	Comportamenti volti a disincentivare l'iscrizione in elenchi o albi di operatori economici (ridotta pubblicità dell'elenco, termini ristretti per l'iscrizione, aggiornamenti non frequenti).	<u>Verifica della correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori negli Albi regionali</u> di operatori economici, al fine di accertare che tali criteri consentano la massima apertura al mercato.	SarPULIA
Verifica della aggiudicazione e stipula del contratto	Formalizzazione della aggiudicazione	Ritardi nelle comunicazioni/publicazioni inerenti le esclusioni di una gara per disincentivare i ricorsi giurisdizionali; Immotivato ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione, con rischio di scioglimento del vincolo a sottoscrivere il contratto.	È prevista la pubblicazione dell'atto di esclusione, entro 5 giorni dalla sua adozione sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura". E' prevista la <u>pubblicazione dell'atto di aggiudicazione</u> , entro 30 giorni dall'individuazione dell'aggiudicatario, sul portale EmPULIA - Sez. "Bandi di gara/Esiti", ed un collegamento ipertestuale a tale atto all'interno del portale EmPULIA è previsto anche sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", Sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione II livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	RUP
Esecuzione del contratto	Approvazione di modifiche in corso di esecuzione del contratto	Ricorso a modifiche e/o varianti in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto; Incongruità delle nuove condizioni contrattuali.	- Nell'adozione dei provvedimenti occorre <u>motivare adeguatamente la legittimità della variante</u> e gli impatti economici e contrattuali della stessa (in particolare con riguardo alla congruità dei costi e tempi di esecuzione aggiuntivi, delle modifiche delle condizioni contrattuali, della tempestività del processo di redazione ed approvazione della variante). - Di tali provvedimenti è prevista la <u>pubblicazione sul portale EmPULIA</u> - Sez. "Bandi di gara/Esiti" e, mediante apposito collegamento ipertestuale, sul Portale regionale, Sezione "Amministrazione trasparente", sotto-	R.U.P.

83

Il sistema EmPULIA consente la visualizzazione del numero delle offerte.

			sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", Sottosezione di secondo livello "Atti dell'Amministrazione aggiudicatrice distinti per procedura".	
--	--	--	--	--

Ulteriori misure, come già detto, sono state adottate dalla Regione Puglia ad integrazione di quelle fin qui schematizzate in funzione di prevenzione della corruzione nel settore degli appalti.

➤ Si è provveduto, secondo quanto suggerito da ANAC già nel PNA 2016, ad individuare nella dott.ssa Benedetta Lopez (P.O. Programmazione dei fabbisogni e razionalizzazione dei processi di acquisto) il Responsabile regionale dell'Anagrafe delle Stazioni Appaltanti (R.A.S.A.), giusta Determinazione dirigenziale del Segretario Generale della Presidenza n. 29 del 24/05/2019.

➤ La Regione Puglia, in attuazione dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012, predispone e utilizza patti d'integrità per l'affidamento di commesse, inserendo a tal fine negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. In ossequio a quanto precisato dal PNA 2019 di ANAC, i patti di integrità di cui si avvale la Regione Puglia prevedono una serie di misure volte al contrasto di attività illecite volte ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici. Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale, nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto, che sotto il profilo del contenuto, nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

In particolare, l'operatore economico che partecipa alla gara, è chiamato a dichiarare quanto segue:

- a) di non aver concluso con altri operatori economici alcun tipo di accordo volto ad alterare o limitare la concorrenza, ovvero a determinare un unico centro decisionale ai fini della partecipazione alla procedura e della formulazione dell'offerta, risultata poi essere la migliore;
- b) di non avere influenzato il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del disciplinare o della lettera di invito o di altro atto al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente e di non aver corrisposto né promesso di corrispondere ad alcuno, impegnandosi a non corrispondere né promettere di corrispondere ad alcuno - direttamente o tramite terzi, ivi compresi i soggetti collegati o controllati - somme di denaro o altra utilità finalizzate a facilitare l'affidamento e l'esecuzione del Contratto;
- c) di astenersi dal compiere qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o, comunque, violazione delle regole della concorrenza ovvero a segnalare tempestivamente all'Amministrazione e alla Pubblica Autorità competente qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità e violazioni delle regole di concorrenza di cui dovesse venire a conoscenza durante la fase di esecuzione del Contratto, fornendo elementi dimostrabili a sostegno delle suddette segnalazioni;

d) di segnalare all'Amministrazione, nonché alla Pubblica Autorità competente e alla Prefettura, qualunque tentativo di concussione e qualsiasi illecita richiesta o pretesa da parte dei dipendenti dell'Amministrazione Regionale o di chiunque possa influenzare le decisioni relative all'esecuzione del Contratto;

e) di pretendere il rispetto dei predetti obblighi anche dai propri subcontraenti, impegnandosi a tal fine a inserire la clausola che prevede il rispetto degli obblighi sanciti dal Patto nei contratti stipulati con i propri subcontraenti, a pena di risoluzione del contratto, ai sensi dell'art. 1456 c.c.

La Regione Puglia, inoltre, accoglie il suggerimento dell'ANAC che nelle Linee Guida n. 15 recanti «*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*» (Delibera n. 494 del 5 giugno 2019) ha evidenziato l'opportunità, richiamata anche nel PNA 2019, di prevedere nei patti di integrità specifiche sanzioni a carico dell'operatore economico tanto in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti: il patto di integrità di cui la Regione Puglia si avvale, infatti, stabilisce che la violazione degli obblighi assunti e la non veridicità delle dichiarazioni rese, comunque accertati dalla Amministrazione, possano comportare la risoluzione ex art. 1456 c.c. del contratto, nonché l'incameramento della cauzione definitiva e il risarcimento dell'eventuale danno ulteriore. È altresì stabilito che la risoluzione possa essere prevista ogni qualvolta nei confronti del fornitore, dei suoi dirigenti e/o dei componenti della compagine sociale sia stata disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli artt. 317, 318, 319, 319bis, 319ter, 319quater, 320, 322, 322bis, 346bis, 353, 353bis c.p.

➤ Un'attenzione specifica è rivolta agli obblighi di pubblicità e trasparenza connessi ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: la Segreteria Generale della Presidenza e la Sezione Affari Istituzionali e Giuridici, con nota prot. AOO\_175-3897 del 29/12/2020, hanno fornito alle Strutture regionali puntuali indicazioni metodologiche e operative in materia di adempimenti ex art. 37 D.Lgs. n. 33/2013, al fine di garantire la conformità delle modalità di pubblicazione dei dati, atti e informazioni ai principi normativi e interpretativi applicabili in materia, opportunamente distinguendo gli obblighi connessi ai dati di cui all'art. 1, co. 32, L. 190/2012 dagli obblighi relativi agli atti e alle informazioni previsti dalla normativa di settore e da quelli rivenienti dall'art. 23, D.Lgs. n. 33/2013. Tutti i dettagli sugli obblighi richiamati, con indicazione della relativa sede di pubblicazione, i termini per l'adempimento dell'obbligo e la Struttura responsabile sono riportati nell'All. A1 al presente PTPCT.

➤ Particolare rilievo, inoltre, è conferito alle attività di supporto e formazione specialistica dei RUP. In tal senso, il Servizio Contratti e Programmazione Acquisti afferente alla Sezione Raccordo al sistema regionale svolge un'attività di supporto ai R.U.P. che si sviluppa su diversi fronti, creando un vero e proprio "ecosistema di apprendimento". Ad un sostegno di carattere individuale, rivolto ai R.U.P. che richiedano assistenza specifica per l'individuazione della procedura da seguire o per la soluzione di questioni giuridico-amministrative specifiche, è affiancata la diffusione periodica di *Newsletter*, con un focus particolare sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale relativa a procedure di importo inferiore alla soglia comunitaria, trasmesse dall'Osservatorio regionale dei Contratti pubblici a tutti i Dirigenti e i R.U.P. regionali a mezzo di posta elettronica, oltre che accessibili e liberamente consultabili da tutti gli interessati sulla pagina dell'Osservatorio (<http://old.regione.puglia.it/web/osservatorio-contratti-pubblici/pubblicazioni>) presente sul Portale istituzionale regionale. Si segnalano, in particolare, la Newsletter del 3 dicembre 2019 recante "Indicazioni operative per lo svolgimento delle procedure di affidamento diretto dei servizi e delle forniture ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) e lett. b), D.Lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici)" e la Newsletter n. 6 del 3 dicembre 2020

recante una puntuale indicazione degli elementi da inserire nel provvedimento semplificato di cui all'art. 1, co. 3, L. n. 120/2020 di affidamento diretto ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. a), L. n. 120/2020.

Sul versante della formazione specialistica dei RUP - ai quali, per espressa previsione di legge, deve essere indirizzata un'attività formativa specifica che ne definisca competenze specialistiche e trasversali, necessarie per consentire ai R.U.P. il corretto adempimento degli obblighi di legge connessi alla propria funzione<sup>84</sup> nonché per evitare quelle falle nel sistema degli affidamenti che possono agevolare il compimento di intenti corruttivi - sono state adottate iniziative puntuali. Nel corso del 2020, in particolare, la Sezione Personale e organizzazione d'intesa con la Sezione Raccordo al Sistema Regionale, con D.D. n. 601 del 20/05/2020 ha approvato un accordo ex art. 15 Legge n. 241/1990 per la realizzazione di un progetto didattico denominato "La qualificazione dei RUP regionali", in collaborazione con l'Istituto per l'innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA), di cui la Regione Puglia è socia: il progetto, di durata triennale, ha l'obiettivo di realizzare un percorso condiviso e costante di formazione e aggiornamento sul tema degli affidamenti pubblici, strettamente connesso alle esigenze operative dei R.U.P. e comprendente un insieme di conoscenze specialistiche, di natura giuridica, economica e merceologica<sup>85</sup>. Tale attività formativa, peraltro, si è rivelata di importanza cruciale nel corso del 2020, in considerazione delle modifiche normative intervenute nella materia degli appalti pubblici che, perseguendo l'obiettivo di far fronte alla crisi determinata dall'emergenza pandemica da COVID-19 in corso, hanno determinato profondi e sostanziali mutamenti nell'assetto normativo di riferimento in materia di appalti e contratti.

#### 4.3.2 - Misure di carattere specifico nella gestione dei Fondi UE

La Convenzione elaborata in base all'Articolo K.3 del "Trattato sull'Unione Europea", relativa alla protezione degli interessi finanziari, definisce la "frode" in materia di spese come qualsiasi azione od omissione intenzionale che comporti: *"l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni e/o documenti falsi, inesatti o incompleti, che ha come effetto l'appropriazione indebita o la ritenzione illecita di fondi provenienti dal bilancio generale delle Comunità europee o dai bilanci gestiti da o per conto delle Comunità europee; la mancata comunicazione di un'informazione in violazione di un obbligo specifico cui consegua lo stesso effetto; la distrazione di tali fondi per fini diversi da quelli per cui sono stati inizialmente concessi"*.

La lotta alle frodi in ambito di fondi SIE viene garantita attraverso l'adozione da parte delle Amministrazioni titolari dei Programmi Operativi di specifiche procedure nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo (Si.Ge.Co).

Le norme previste dai regolamenti comunitari prevedono che le attività di gestione e controllo siano svolte sotto la responsabilità di:

<sup>84</sup> Tra gli obblighi specifici figurano la verifica e trasmissione all'Osservatorio dell'A.N.AC. degli elementi relativi agli interventi di competenza del R.U.P., anche in relazione a quanto prescritto dall'articolo 213, comma 3, del D.Lgs. n. 50/2016, e la raccolta dei dati e delle informazioni relativi agli interventi di competenza del R.U.P. in relazione all'adempimento degli obblighi prescritti dall'articolo 1, comma 32, della Legge n. 190/2012 s.m.i.. Cfr. Linee guida ANAC n. 3/2016, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni», approvate dal Consiglio dell'Autorità con deliberazione n. 1096 del 26 ottobre 2016, poi aggiornate al D.Lgs. 56 del 19/4/2017 con deliberazione del Consiglio dell'Autorità n. 1007 dell'11 ottobre 2017.

<sup>85</sup> Tutti i docenti sono stati selezionati attingendo alla *long list* docenti ITACA costituita nell'ambito del "Piano nazionale di formazione in materia di appalti pubblici e concessioni. Professionalizzazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza", promosso e realizzato nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto il 17 novembre 2016 tra il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e ITACA. Nell'anno 2020 sono stati realizzati n. 22 *webinar*, per un totale complessivo di 33 ore di formazione, che hanno visto una cospicua partecipazione dei RUP regionali.

- un'Autorità di Gestione (AdG) disciplinata a norma dell'art.125 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- un'Autorità di Certificazione (AdC) disciplinata a norma dell'art.126 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- un'Autorità di Audit (AdA) disciplinata a norma dell'art.127 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

L'Autorità di Gestione del POR Puglia FESR –FSE 2014-2020, che in base al modello di *governance* adottato svolge anche le funzioni di Certificazione a norma dell'art.123 par.3 del Reg. (UE) n. 1303/2013 per il tramite della Struttura di Certificazione, istituisce, secondo quanto prescritto dall'art. 125, paragrafo 4, lettera c) del Reg. (UE) n. 1303/2013, “misure di frode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati” connessi al POR. L'AdG svolge tale funzione nell'ambito della gestione e del controllo delle operazioni al fine di tutelare gli interessi finanziari dell'UE. Le misure sono definite in proporzione ai rischi individuati dal PO ovvero alle carenze riscontrate (a seguito dei controlli di primo livello) e devono essere tali da escludere, in caso di configurazione di frodi, l'imputabilità delle stesse a delle carenze emerse nella gestione e controllo.

L'Autorità di Audit, nell'ambito della procedura per la designazione dell'AdG istituita a norma dell'art.123 par.3 del Reg. (UE) n. 1303/2013, si esprime sulla conformità dei sistemi di gestione e di controllo degli organismi designati con i criteri di designazione di cui all'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, fra i quali figura l'esistenza di procedure per istituire misure antifrode efficaci e proporzionate (criterio di designazione n. 3-A-vi).

I diversi soggetti incaricati dell'audit sul funzionamento del sistema di gestione e controllo istituito nell'ambito del Programma (in primo luogo l'Autorità di Audit e i servizi di audit della Commissione) fondano le proprie risultanze su un set di requisiti fondamentali, di cui all'Allegato IV del Reg. (UE) n. 480/2014, fra i quali vi è l'efficace attuazione di misure antifrode proporzionate (requisito fondamentale n. 7).

Per il 2021 - in linea con il PNA 2019 che in tale ambito mantiene invariate le previsioni contenute nei precedenti PNA - si prevede dunque di dare attuazione agli indirizzi e alle misure ivi previste, coinvolgendo l'Autorità di Gestione del POR Puglia affinché, assieme al RPCT, adotti misure organizzative che integrino ulteriormente le procedure per l'impiego dei finanziamenti per la coesione con interventi volti a prevenire forme di *maladministration*.

L'Autorità di Gestione e tutte le strutture coinvolte nella gestione ed attuazione del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, compresa la Struttura di Certificazione, in linea con quanto previsto dall'art. 125, comma 4, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e alle indicazioni fornite dalla Nota EGESIF (*Expert Group on European Structural and Investment Funds*) n. 14-0021-00 del 16/6/2014, adottano un approccio proattivo, strutturato e mirato alla gestione del rischio di frode ed operano per prevenire, individuare, correggere e sanzionare le eventuali irregolarità che si dovessero manifestare nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi SIE, promuovendo elevati *standard* procedurali, etici e morali e fornendo una risposta proporzionata e adatta alle specifiche situazioni relative all'erogazione dei fondi FESR ed FSE in Puglia.

Tale obiettivo viene perseguito mediante una pluralità di azioni coerenti e associate tra loro, intraprese nell'ambito di un approccio unitario e strutturato, che costituiscono la Policy Antifrode del POR e si esplicano nelle quattro fasi del ciclo di lotta alle frodi individuate dalla precitata Nota EGESIF:

- a. prevenzione;
- b. individuazione;
- c. rettifica;
- d. segnalazione agli organi competenti.

Ai fini della prevenzione delle frodi, l'Amministrazione regionale ha adottato misure generali e specifiche che assicurano:

- la diffusione e il mantenimento di una cultura etica appropriata di lotta alla frode; la diffusione e il mantenimento della suddetta cultura etica vengono garantiti mediante il costante impegno profuso nel rispettare e far rispettare:

1. la disciplina nazionale vigente in materia di anticorruzione, antifrode, incompatibilità e cumulo d'incarichi, obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interessi (anche potenziale), politica in materia di regali, compensi ed altre utilità, obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria;

2. gli atti normativi e regolamentari di rango regionale rilevanti, nonché gli appositi Piani e Programmi in materia, sia adottati in ottemperanza alla disciplina nazionale sia per autonoma volontà dell'Amministrazione, tra cui riveste particolare rilevanza il Codice di Comportamento dei dipendenti della Regione Puglia;

- la realizzazione di un'autovalutazione approfondita e costantemente aggiornata, svolta nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, del rischio di frode connesso all'attuazione del Programma Operativo Regionale, ai fini dell'istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate rispetto ai rischi individuati;

- una chiara assegnazione delle responsabilità in merito all'istituzione, all'implementazione e alla verifica di efficacia dei sistemi antifrode;

- l'attivazione e realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione incentrate, tra l'altro, sugli aspetti teorici e pratici relativi alle frodi, sul sistema di controllo interno e sulla strategia antifrode adottati, sui ruoli assegnati al personale coinvolto, nonché sui meccanismi di segnalazione adottati;

- un solido sistema di controllo interno, ben definito nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo del POR e correttamente attuato;

- la raccolta, conservazione e analisi dei dati relativi alle irregolarità, al rischio di frode ed alle frodi presunte e accertate, inclusi i dati messi a disposizione dallo strumento informativo della Commissione Europea "Arachne".

L'AdG adotta un approccio proattivo mirato alla gestione del rischio di frode, ispirato all'obiettivo di "tolleranza zero", e utilizza la Nota orientativa per gli Stati Membri (EGESIF\_14-0021-00 del 16/06/2014), per il supporto guidato nell'affrontare i rimanenti casi di frode a seguito della definizione di altre misure di sana gestione finanziaria e relativa efficace attuazione. Nel corso del 2019 la Puglia ha partecipato ai lavori del tavolo tecnico istituito da ANAC in materia di "Procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione". In tale sede è stato riferito il modello già implementato dalla Regione Puglia, che sin dalla prima adozione aveva previsto l'integrazione tra il Sistema di Gestione e Controllo del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 ed il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019.

Con specifico riferimento, nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni vigenti, alla tematica del conflitto di interessi, rileva che il Si.Ge.Co. del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 prevede specifiche misure volte a prevenire situazioni di conflitto di interessi che coinvolgano i membri delle commissioni di valutazione e gli incaricati delle verifiche di gestione. Per quanto attiene ai membri delle commissioni di valutazione, le Procedure Operative Standard (POS) allegate al Si.Ge.Co. relative alla selezione delle operazioni recano tra i propri allegati modelli di dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi, che i membri delle commissioni e dei nuclei di valutazione delle operazioni candidate a finanziamento sono tenuti a sottoscrivere propedeuticamente all'avvio delle attività valutative (cfr. POS C.1a, All. 3 e

4; POS C.1b, All. 3 e 4; POS C.1e, All. 3 e 4; POS D.1a, All. 2, 3 e 4; POS D.1b, All. 2, 3 e 4; POS D.1c, All. 2, 3 e 4). Con riguardo alle verifiche di gestione, le *check list* utilizzate per i controlli di primo livello sia amministrativo-documentali sia *in loco* (cfr. allegati alle POS Sez. C.2 e D.3), prevedono altresì un'apposita dichiarazione da parte dell'incaricato del controllo attestante l'assenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interessi con specifico riferimento a ciascuna operazione oggetto di controllo.

L'attività di prevenzione delle irregolarità e delle frodi prende le mosse e si struttura in un'autovalutazione approfondita e costantemente aggiornata dei rischi di frode connessi all'attuazione del Programma Operativo Regionale, nonché nella conseguente istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate. Tale autovalutazione si concentra sulle specifiche connesse al Programma ed è condotta secondo il metodo proposto dalla Nota EGESIF n. 14-0021-00 del 16/6/2014, adattato allo specifico contesto regionale e del Programma, al Si.Ge.Co. e al Sistema Informativo del POR Puglia "MIR". Ai fini del suddetto adattamento, l'autovalutazione dei rischi di frode e l'individuazione delle relative misure di prevenzione/mitigazione del rischio sono condotte separatamente per ciascuna delle macro-tipologie di interventi cofinanziabili dal POR (appalti pubblici; aiuti di Stato; operazioni FSE). Il metodo di autovalutazione adottato si articola nelle seguenti fasi:

1. individuazione delle attività connesse all'attuazione e gestione del Programma maggiormente a rischio di irregolarità o frode (selezione dei beneficiari e delle operazioni candidate; attuazione da parte dei beneficiari degli interventi cofinanziati; certificazione dei pagamenti; appalti a gestione diretta da parte dell'AdG) e dei relativi rischi specifici;
2. quantificazione del livello di rischio lordo di frode connesso a ciascuno dei rischi di frode specifici individuati, ossia il livello di esposizione al rischio che prescinde da qualsiasi presidio posto in essere o pianificato a mitigazione del rischio stesso;
3. quantificazione del livello di rischio netto di frode per ciascun rischio specifico individuato, risultante dall'identificazione e valutazione di efficacia dei controlli e delle misure di mitigazione del rischio già previsti e posti in essere nell'ambito del contesto regionale e del Sistema di Gestione e Controllo del POR, suscettibili di prevenire la concretizzazione di ciascun rischio specifico ovvero di mitigarne gli effetti;
4. identificazione, ove il livello di rischio netto risulti significativo, di forme di controllo aggiuntive nell'ambito di specifici Piani di Azione, finalizzate a ridurre il rischio di frode residuo.

L'autovalutazione dei rischi di frode viene condotta dal "Gruppo di valutazione dei rischi di frode", nominato dall'Autorità di Gestione, con propria Determina Dirigenziale prot. n. AOO165/100 del 18/10/2017.

Tale Gruppo è composto (i) dalla stessa AdG, (ii) dal Responsabile di Fondo FSE (Dirigente del Servizio "Responsabile Fondo Sociale Europeo", articolazione della Sezione "Programmazione Unitaria"), (iii) dal Dirigente della Struttura di Certificazione (Servizio "Certificazione dei Programmi"), (iv) dal Dirigente della Sezione "Affari istituzionali e giuridici", competente a supportare il Segretario Generale della Presidenza anche nel suo ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Regione Puglia, (v) dal funzionario titolare della Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa "Audit, gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi", nonché (vi) dal funzionario titolare della Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa "Gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi in ambito FSE". Sono inoltre invitati a partecipare alle riunioni del "Gruppo di valutazione" con funzioni di supporto, in

relazione agli specifici ambiti oggetto di autovalutazione, ulteriori soggetti coinvolti nella gestione e controllo del Programma e, nel ruolo di osservatore, l'Autorità di Audit del Programma.

Per quanto attiene alla chiara assegnazione delle responsabilità in merito all'istituzione, all'implementazione e alla verifica di efficacia dei sistemi antifrode, all'interno della struttura centralizzata dell'AdG (Sezione regionale "Programmazione Unitaria") sono infatti state individuate specifiche unità operative cui sono state chiaramente affidate le funzioni orizzontali, ossia i compiti generali di attuazione del Programma comuni a tutti gli Assi, tutte le Azioni e tutte le operazioni cofinanziate a valere sul POR. Tra le suddette funzioni orizzontali, attribuite con Determina Dirigenziale dell'AdG, in materia di individuazione e gestione delle irregolarità – incluse le frodi sospette e accertate – rilevano le seguenti Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa: (i) "Audit, gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi"; (ii) "Gestione delle irregolarità e prevenzione delle frodi in ambito FSE"; (iii) "Coordinamento delle verifiche di gestione di cui all'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in ambito FESR"; (iv) "Coordinamento delle verifiche di gestione di cui all'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in ambito FSE"; (v) "Supporto all'applicazione della normativa comunitaria e nazionale". Inoltre, nell'ambito del Servizio "Responsabile di Fondo FSE" – che costituisce un'articolazione della Sezione "Programmazione Unitaria" –, è stata attribuita la Responsabilità di Struttura-Posizione Organizzativa "Supporto al Responsabile di Fondo FSE negli adempimenti connessi alle verifiche *in loco*".

La Procedura Operativa Standard (POS) A.6 "Gestione irregolarità e recuperi" allegata al Si.Ge.Co. del POR chiarisce infine dettagliatamente le procedure da attivare per trattare tutti i tipi di irregolarità riscontrabili, comprese le frodi presunte e accertate, ed enuclea chiaramente i ruoli e le responsabilità attribuiti a ciascuno degli attori coinvolti nella procedura.

Inoltre, a partire dal 2016, sono state attivate, e sono tuttora in corso di realizzazione, attività di formazione e sensibilizzazione incentrate, tra l'altro, sugli aspetti teorici e pratici relativi alle frodi, sul sistema di controllo interno e sulla strategia antifrode dell'Amministrazione e su quella specifica dell'AdG, sui ruoli assegnati al personale coinvolto, nonché sui meccanismi di segnalazione adottati. Tali programmi di formazione e sensibilizzazione sono aperti al personale incaricato della gestione e controllo del POR e, in alcuni casi, a tutto il personale dell'Amministrazione regionale. Le attività formative e di sensibilizzazione rivestono un ruolo centrale nella prevenzione della corruzione e delle frodi, in quanto volte a diffondere la cultura della legalità e dell'integrità. In particolare, mediante la loro realizzazione si persegue l'obiettivo di fornire ai partecipanti alle succitate attività gli strumenti per svolgere al meglio le proprie funzioni nel pieno rispetto della vigente normativa in materia di antifrode e anticorruzione, attraverso l'approfondimento dei principi generali dell'etica pubblica, nonché degli strumenti tecnici e operativi che consentono di riconoscere, contrastare e rettificare le irregolarità e le frodi. Le attività formative e di sensibilizzazione sono realizzate nella forma di seminari, corsi di formazione in presenza ed erogati in modalità di apprendimento autonomo *e-learning*, *webinar*, convegni, riunioni di coordinamento, etc., in cui sono coinvolti, nel ruolo di docenti, importanti attori del contrasto alle frodi, quali esperti, rappresentanti di organismi di Governo e di polizia, della magistratura contabile e ordinaria, nonché autorità nazionali competenti in materia di antifrode e anticorruzione.

L'AdG ha inoltre istituito un solido sistema di controllo interno, ben definito nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo del POR (cfr. in particolare Procedure Operative Standard A.9 e Sezioni C.2 e D.3), che costituisce un importante strumento di prevenzione delle frodi. In linea con quanto prescritto dall'articolo 125, paragrafi da 4 a 7, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e con le indicazioni contenute nella nota EGESIF n. 14-0012-02 final del 17/9/2015 "*Linee*

*guida per gli Stati membri sulle verifiche di gestione*”, l’AdG ha infatti definito il proprio sistema di controllo, valido anche per gli Organismi Intermedi, finalizzato a verificare l’effettiva e regolare esecuzione delle operazioni, la realtà delle spese dichiarate, nonché la loro conformità con i termini della Decisione della CE che approva il POR e le norme nazionali e dell’Unione applicabili. Il modello di *governance* del POR, in particolare per la gestione e i controlli di primo livello, attua il principio della separazione delle funzioni, garantisce un’efficace gestione delle operazioni e un adeguato flusso di comunicazione tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Ai fini del rispetto del principio di separazione delle funzioni, le verifiche di gestione sono affidate a personale non coinvolto né nella selezione e approvazione delle operazioni né nelle attività di pagamento. L’attività delle verifiche viene realizzata con le seguenti modalità:

- verifiche preventive delle procedure di selezione (cfr. POS A.9 allegata al Si.Ge.Co.), condotte per il 100% degli avvisi e dei bandi di selezione delle operazioni a regia regionale mediante apposite *check list*, le quali rappresentano uno strumento di controllo che verte sui contenuti degli avvisi e dei bandi e sui relativi allegati;
- verifiche amministrativo-documentali (cfr. POS C.2a e POS D.3a allegate al Si.Ge.Co.), condotte per il 100% delle rendicontazioni, con riferimento alla documentazione amministrativo-contabile relativa alle domande di rimborso e a quella di altra natura che accompagna l’intero processo di attuazione delle operazioni; tali verifiche sono realizzate prima che le spese corrispondenti siano inserite in una domanda di pagamento alla Commissione Europea;
- verifiche *in loco* su base campionaria (cfr. POS C.2b e POS D.3b allegate al Si.Ge.Co.), sia *in itinere* sia a conclusione degli interventi, volte a verificare l’effettiva e corretta realizzazione dell’operazione finanziata;
- verifiche *in loco* dopo la realizzazione dell’operazione (cfr. POS C.2b allegata al Si.Ge.Co.), realizzate in una fase avanzata della Programmazione su base campionaria, al fine di verificare che per ciascuna operazione cofinanziata permangano le condizioni di ammissibilità della spesa per tutto il periodo stabilito dalla normativa comunitaria, nel rispetto del vincolo di stabilità delle operazioni sancito dall’art. 71 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

L’AdG procede inoltre, mediante il sistema informativo MIR, alla raccolta, conservazione e analisi dei dati relativi a ciascuna operazione, integrando tali dati con le informazioni desunte dal sistema informativo Arachne e dalle eventuali segnalazioni dell’Autorità di Audit. In particolare, nell’ambito del campionamento finalizzato all’estrazione delle operazioni da sottoporre a controllo *in loco*, l’Autorità di Gestione effettua un’analisi dei rischi sulle singole operazioni costituenti l’universo di riferimento, individuando, come prescritto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 (art. 125, par. 5), i fattori di rischio rilevanti. La suddetta analisi dei rischi, che determina una stratificazione dell’universo da campionare a seconda del livello di rischiosità dello strato (alto, medio e basso), risulta dall’elaborazione automatizzata da parte del sistema informativo MIR delle informazioni contenute al suo interno, le cui risultanze vengono integrate con l’esito dell’analisi dei rischi effettuata dal sistema informativo della Commissione Europea Arachne e con il contenuto delle eventuali segnalazioni dell’AdA riferite a specifiche tipologie di operazioni, singole operazioni, determinate categorie di beneficiari o singoli beneficiari. Il sistema Arachne viene altresì utilizzato nell’ambito del POR in fase di selezione delle operazioni, per la verifica del possesso del requisito dimensionale da parte dei potenziali beneficiari di aiuti di Stato.

Atteso che le attività di prevenzione non possono garantire la tutela assoluta nei confronti delle frodi, è necessario disporre di un efficace sistema di individuazione e segnalazione dei comportamenti fraudolenti. A tal fine, l’Autorità di Gestione adotta le seguenti misure:

1. diffusione e mantenimento di una mentalità appropriata e di competenze adeguate in materia di rilevazione delle frodi, anche con specifico riferimento agli indicatori di frode (*red flags*);
2. istituzione e promozione di chiari meccanismi di segnalazione, in grado di semplificare la segnalazione sia di presunte frodi sia di irregolarità.

Relativamente al primo punto, l'AdG si avvale di personale appositamente designato, responsabile della gestione e dello svolgimento delle verifiche preventive, amministrativo-documentali ed *in loco*, in gran parte selezionato già nel corso della precedente programmazione, dotato di elevate competenze maturate nel corso della pluriennale attività di attuazione dei programmi comunitari. L'AdG adotta inoltre misure che assicurano la diffusione e il mantenimento, presso tutto il personale, di una mentalità appropriata, di un adeguato livello di scetticismo professionale e di competenze specifiche in materia di aspetti teorici e pratici relativi alle frodi (inclusa la conoscenza degli indicatori di frode), nonché relativamente al sistema di controllo interno e alla strategia antifrode adottati. In tal senso, rivestono fondamentale importanza le già citate attività formative e di sensibilizzazione, attivate e in corso di realizzazione, a favore del personale coinvolto nella gestione e controllo del POR Puglia, tra cui il personale incaricato dello svolgimento delle verifiche di gestione, nonché la divulgazione dei documenti rilevanti, inclusi quelli elaborati dalla Commissione Europea. I suddetti documenti, tra cui alcune pubblicazioni in materia di indicatori di frode (*red flags*), oltre ad essere oggetto di specifiche attività formative, sono infatti pubblicati sia in una sezione specificatamente dedicata del sito *web* del POR Puglia (<https://por.regione.puglia.it/politica-antifrode-del-por-puglia-fesr-fse-2014-2020>), accessibile al pubblico, sia sulla pagina *web* di accesso al sistema informativo di gestione e monitoraggio del POR "MIR" (<https://mir.regione.puglia.it/>), utilizzato dal personale della Regione e degli Organismi Intermedi impegnati nella gestione controllo del POR, nonché dai beneficiari.

Con riferimento ai meccanismi di segnalazione, l'Autorità di Gestione ha istituito una procedura di *whistle-blowing* specifico per il POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 quale strumento per le segnalazioni aperte a cittadini, imprese, associazioni e a tutti gli ulteriori soggetti esterni ed interni al Sistema di Gestione e Controllo del Programma. Tale strumento, disciplinato nell'ambito della Procedura Operativa Standard A.5 "Gestione dei reclami" allegata al Si.Ge.Co., è messo a disposizione all'interno del sito *web* dedicato al POR e consente a chiunque la segnalazione di qualsiasi sospetto di frode o irregolarità, nonché la mera manifestazione di rimostranze, con riferimento ad iniziative cofinanziate dal Programma. Al fine di incoraggiare le segnalazioni, l'Amministrazione regionale garantisce la tutela della riservatezza del denunciante. La casella *e-mail* dedicata al *whistle-blowing* del POR è infatti gestita in via esclusiva dalla Sezione "Affari istituzionali e giuridici" (Sezione regionale competente a coadiuvare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Regione Puglia, nella redazione, nell'attuazione e nel monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'annesso Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità). Il contenuto della segnalazione viene inoltrato dalla Sezione "Affari istituzionali e giuridici" all'Autorità di Gestione tramite posta elettronica, escludendo qualsiasi riferimento all'identità del segnalante. L'AdG, coinvolgendo le strutture di gestione e controllo del Programma, verifica quanto segnalato e informa dell'esito della verifica la Sezione "Affari istituzionali e giuridici". Nel caso di accertamento di irregolarità o frodi, la Sezione regionale competente adotta i conseguenti provvedimenti, conformemente a quanto stabilito dalla POS A.6 "Gestione irregolarità e recuperi" allegata al Si.Ge.Co.

Ai fini della rettifica delle frodi sospette e accertate e dell'azione giudiziaria contro di esse, l'Amministrazione regionale e l'Autorità di Gestione del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 hanno posto specifici obblighi e stabilito apposite procedure, che si sostanziano in:

1. obbligo di adozione da parte dei Responsabili di Azione del POR dei provvedimenti conseguenti alla segnalazione o all'accertamento di irregolarità (cfr. POS A.6 allegata al Si.Ge.Co.), nonché di tempestiva informazione e denuncia all'autorità giudiziaria da parte di tutti i dipendenti e collaboratori dell'Amministrazione di eventuali situazioni di illecito, incluse tutte le frodi sospette (cfr. Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia, cfr. art. 8 "Prevenzione della corruzione" e art. 13 "Disposizioni particolari per i dirigenti");
2. procedura per il trattamento delle frodi sospette segnalate dagli organi di polizia giudiziaria (cfr. POS A.6 allegata al Si.Ge.Co.);
3. procedura di comunicazione all'OLAF delle irregolarità accertate e di rettifica delle stesse mediante ritiro o recupero (cfr. POS A.6 allegata al Si.Ge.Co.).

Con riferimento a tutte le quattro fasi del ciclo di lotta alle frodi nell'ambito della gestione e controllo del POR (prevenzione, individuazione, rettifica, segnalazione), assume un ruolo rilevante lo stretto e continuo rapporto di collaborazione delle strutture regionali di gestione del Programma con gli organi di polizia, in modo particolare con la Guardia di Finanza. La collaborazione riguarda sia le articolazioni regionali della Guardia di Finanza, sia il Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione Europea presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Attraverso le azioni su descritte, l'Autorità di Gestione del Programma e l'intera Amministrazione regionale sono costantemente impegnate a contrastare, prevenire e combattere ogni tentativo e forma di frode ai danni del bilancio europeo, nazionale e regionale.

#### **4.4 - Il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione**

Il monitoraggio ed il riesame periodico – come evidenziato dall'ANAC nel PNA 2019 – costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio, attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Al riguardo, ferma restando l'attribuzione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano ai sensi della Legge n. 190/2012, la stessa Autorità nel citato PNA 2019 ha rilevato come *"soprattutto in amministrazioni di grandi dimensioni o con un elevato livello di complessità, il monitoraggio in capo al solo RPCT potrebbe non essere facilmente attuabile, anche in funzione della generalizzata numerosità degli elementi da monitorare. Per tale ragione, si possono prevedere sistemi di monitoraggio su più livelli, in cui il primo è in capo alla struttura organizzativa che è chiamata ad adottare le misure e il secondo livello in capo al RPCT"*<sup>86</sup>.

Pertanto - stante la complessità dell'organizzazione regionale ed il ruolo ivi esplicito dalla Rete dei Referenti del RPCT di cui al par. 4.1.1 del presente Piano - il monitoraggio delle misure di prevenzione previste dal PTPCT della Regione Puglia si articola in un "monitoraggio di primo livello", attuato in autovalutazione da parte dei referenti/responsabili

<sup>86</sup> ANAC, PNA 2019 – Allegato 1 - "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", p. 46-47.

delle strutture organizzative interessate dall'attuazione di ciascuna misura, e un "monitoraggio di secondo livello", svolto direttamente dal RPCT che, coadiuvato dalla propria struttura di supporto e/o dagli organi di verifica e controllo interno regionali (Controllo di gestione; Servizio ispettivo - NIRS; Autorità di Audit; Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - NVVIP, ecc.) anche avvalendosi di incontri ed *audit* specifici, verificherà la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione di ciascuna misura ed attraverso l'acquisizione di informazioni e prove documentali dell'effettiva azione svolta.

Il monitoraggio di secondo livello, in considerazione della scarsità di risorse umane dell'Amministrazione regionale pugliese a fronte della complessità organizzativa della medesima Amministrazione, sarà effettuato dal RPCT in fase di prima applicazione attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica. Nel corso del triennio si intende altresì procedere all'implementazione di strumenti e soluzioni informatiche che possano facilitare l'attività di monitoraggio, al fine di estendere progressivamente l'ambito della verifica stessa.

L'attività di monitoraggio è impostata secondo lo schema riportato di seguito, che reca – per ciascuna misura di prevenzione del rischio da monitorare – espressa indicazione delle strutture regionali responsabili dell'attuazione della misura e dunque del relativo monitoraggio di primo livello, della periodicità del monitoraggio, delle modalità di svolgimento del monitoraggio sia di primo che di secondo livello e degli indicatori di realizzazione:

Misura di prevenzione del rischio corruttivo	Struttura responsabile attuazione misura (monitor. I livello)	Periodicità monitoraggio	Modalità svolgimento monitoraggio (I e II livello) /Indicatori di realizzazione
Obblighi di astensione in caso di conflitti di interesse	Tutte le strutture regionali	Tempestivo	I livello_ Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi di cui alla D.G.R. n. 966/2020 da parte del personale dipendente, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché dei collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché del personale appartenente ad altre Amministrazioni e in posizione di comando, distacco o fuori ruolo presso la Regione, al momento dell'assegnazione all'ufficio o del conferimento dell'incarico. I livello_ Acquisizione delle eventuali comunicazioni di astensione in presenza di conflitto di interessi di cui alla D.G.R. n. 966/2020 da parte del personale dipendente, e conseguenti determinazioni da parte del dirigente responsabile.
		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni (indicatori): N. dichiarazioni di insussistenza acquisite/N. unità personale in servizio presso la struttura; N. comunicazioni di astensione del dipendente in presenza di conflitto di interessi e conseguenti valutazioni del dirigente; N. situazioni di conflitto d'interessi accertate a seguito di segnalazioni o esposti o comunque manifestatesi (in assenza di comunicazione del dipendente) e soluzioni adottate.
	RPCT		Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso

		Annuale	controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice	Sezione Personale e Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.)	Tempestivo	I livello_ Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza delle situazioni di inconfiribilità/incompatibilità di cui alla D.G.R. n. 966/2020 da parte dei titolari degli incarichi dirigenziali interni ed esterni e degli incarichi amministrativi di vertice, da sottoporre a controllo di veridicità.
		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. dichiarazioni acquisite/N. incarichi conferiti; N. verifiche effettuate; N. situazioni di inconfiribilità e incompatibilità dichiarate, rilevate e/o accertate.
	RPCT	Annuale	Il livello_Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza in materia di inconfiribilità e incompatibilità delle nomine di rappresentanti regionali in enti, istituzioni e soggetti di diritto pubblico o privato controllati, partecipati, vigilati o finanziati dalla Regione Puglia	Le Strutture regionali responsabili di ciascun procedimento di nomina	Tempestivo	I livello_ Acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza delle situazioni di inconfiribilità/incompatibilità di cui alla D.G.R. n. 24/2017 da parte dei titolari degli incarichi, da sottoporre a controllo di veridicità.
		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. dichiarazioni acquisite/N. incarichi conferiti; N. verifiche effettuate; N. situazioni di inconfiribilità e incompatibilità dichiarate, rilevate e/o accertate.
	RPCT	Annuale	Il livello_Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Verifica precedenti penali per conferimento incarichi di cui all'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001 (commissioni di gara e di concorso; assegnazione ad uffici di connotazione specifica)	Tutte le strutture regionali	Tempestivo	I livello_ Inserimento espresso negli avvisi per l'attribuzione degli incarichi delle condizioni ostative al conferimento di cui all'art. 35-bis; Acquisizione - da parte dei dirigenti che effettuano la nomina di commissioni di gara o di concorso - delle dichiarazioni di insussistenza di cause ostative alla nomina a componenti di commissione di cui alla D.G.R. n. 966/2020 (Mod. A8 ed A9); Controlli sui precedenti penali dei soggetti che intendano svolgere le funzioni di cui all'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001 e, in caso positivo, adozione delle conseguenti determinazioni.
		Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): Adeguamento Avvisi per il conferimento di incarichi e Regolamenti sulla formazione delle commissioni di gara/concorso, per quanto di competenza; N. dichiarazioni insussistenza cause ostative acquisite/N. componenti commissione nominati; N. cause ostative rilevate/N. verifiche su precedenti penali effettuate ex art. 35-bis, dando conto dei provvedimenti adottati.
	RPCT	Annuale	Il livello_Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza su incarichi extra-istituzionali	Sezione Personale e Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. richieste autorizzate/N. richieste pervenute, distinguendo tra incarico retribuito e non retribuito; N. richieste negate, con distinzione tra incarico retribuito e non retribuito.

	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Adozione misure relative al <i>pantouflage</i> (art. 53, co. 16-ter D.Lgs. 165/2001) - cd. "incompatibilità successiva" alla cessazione del rapporto di lavoro	Strutture regionali che gestiscono avvisi, bandi di gara e contratti pubblici rivolti a soggetti privati	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante - quali <u>indicatori</u> della misura - l'inserimento di specifica clausola di divieto di <i>pantouflage</i> negli avvisi e nei bandi di gara emanati e negli atti propedeutici all'affidamento di contratti pubblici predisposti, nonché l'acquisizione di specifica attestazione dell'avvenuto rispetto di siffatta disciplina da parte dei soggetti privati affidatari, secondo il modello-tipo fornito dalla Segreteria Generale della Presidenza (rif. nota prot. A00_175/758 del 27.04.2018).
	Sezione Personale e Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante - quali <u>indicatori</u> della misura - l'inserimento negli atti di assunzione del personale (inteso nell'accezione estensiva di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013) di specifica clausola di divieto di <i>pantouflage</i> , nonché l'acquisizione di dichiarazioni da parte dei dipendenti - al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico - recanti impegno al rispetto del predetto divieto di <i>pantouflage</i> .
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Vigilanza sull'osservanza del Codice di comportamento e del Codice disciplinare	Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. procedimenti disciplinari avviati a carico dei dipendenti per fatti penalmente rilevanti, indicando se le infrazioni sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi e distinguendole per tipologia di reato e area di rischio; N. procedimenti disciplinari avviati a carico dei dipendenti per violazione del Codice di comportamento che non configurano fattispecie penali, indicando le tipologie di infrazioni contestate; N. provvedimenti emessi, indicando le sanzioni irrogate.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Rotazione straordinaria del personale, in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	Tutte le strutture regionali interessate	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT contenente le seguenti informazioni ( <u>indicatori</u> ): N. provvedimenti di rotazione straordinaria adottati a seguito dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; Categorie di personale coinvolto; Provvedimenti adottati.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Rotazione ordinaria del personale	Sezione Personale ed Organizzazione (per rotazione incarichi dirigenziali); Tutte le Strutture regionali (per rotazione personale non dirigente)	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante, quali <u>indicatori</u> della misura, l'avvenuta effettuazione della rotazione ordinaria - in applicazione del Programma regionale di rotazione di cui alla DGR 1409/2019 e secondo i criteri definiti con DGR 1359/2018 ed integrati con il presente PTPCT - con indicazione del numero di dirigenti/dipendenti ruotati, delle eventuali criticità riscontrate e delle misure alternative eventualmente attivate in luogo della rotazione.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).

Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza	Sezione Personale ed Organizzazione (Giunta reg.)/Sezione Risorse Umane (Consiglio reg.) per organizzazione della formazione, in raccordo con il RPCT; Tutte le Strutture regionali per fruizione corsi.	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT attestante - quali <u>indicatori</u> della misura - il numero e la tipologia di eventi formativi realizzati (per la Sezione Personale) o fruiti (per tutte le altre Strutture regionali) in materia di trasparenza e anticorruzione, anche d'intesa con altre strutture/enti interni o esterni alla Regione, indicando per ciascun evento data di svolgimento, docente/i e n. dipendenti/dirigenti coinvolti.
	RPCT	Annuale	Il livello_ Verifica veridicità informazioni rese, attraverso controllo degli indicatori (a campione).
Misure di carattere specifico negli appalti e contratti pubblici	Sezione Raccordo al sistema regionale/ Servizio Contratti e Programmazione acquisti; Sezione Lavori pubblici; Sezione Enti Locali/Servizio Appalti; Tutte le Strutture regionali che gestiscono procedure di gara, attraverso i relativi RUP; SarPULIA (Innovapuglia).	Annuale (entro 15 dicembre)	I livello_ Trasmissione di una relazione al RPCT recante indicazione delle misure di prevenzione adottate, rispetto alle situazioni di rischio connesse alle fasi ed ai processi gestiti, secondo quanto schematizzato nel prospetto di sintesi contenuto nel par. 4.3.1 del presente PTPCT 2021-2023.
	RPCT	Annuale	Verifica (a campione) della concreta attuazione delle misure di prevenzione di cui al par. 4.3.1 del presente PTPCT 2021-2023.
Misure di carattere specifico nella gestione dei fondi UE	Sezione Programmazione Unitaria	Ricorrente	I livello_ Attuazione delle misure antifrode efficaci e proporzionate, sostenute da una valutazione del rischio di frode, ai sensi dell'art. 125, comma 4 lett. c), del Reg. (UE) n. 1303/2013 attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'istituzione di Gruppo di valutazione dei rischi di frode;</li> <li>• azioni di formazione dei dipendenti regionali che sono inclusi nel sistema di gestione e controllo del Programma Operativo;</li> <li>• controlli di primo livello sulle rendicontazioni dei beneficiari, anche in loco sulla base di adeguata analisi dei dati.</li> </ul>
	RPCT/Servizio Controllo e Verifica Politiche Comunitarie	Ricorrente	Il livello_ Svolgimento di attività previste dall'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 attraverso <i>audit</i> del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo e <i>audit</i> a campione delle operazioni incluse nelle domande di pagamento inoltrate ai Servizi della Commissione Europea, anche con interventi in loco finalizzati ad accertare l'esistenza, la regolarità e la legittimità degli interventi finanziati da fondi SIE.

Le verifiche innanzi elencate potranno essere affiancate da verifiche ulteriori non programmate connesse a segnalazioni pervenute al RPCT tramite il Sistema *Whistleblowing* della Regione Puglia.

Al monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio corruttivo come innanzi descritte si affianca una valutazione in ordine all'idoneità delle predette misure. Ciò al fine di valorizzare i risultati dell'attività di monitoraggio per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

#### **4.5 – L'integrazione tra processo di gestione del rischio corruttivo e valutazione della performance**

Uno dei principi metodologici che devono guidare la progettazione del sistema di gestione del rischio di corruzione nelle Amministrazioni - come evidenziato da ANAC nel PNA 2019 - riguarda la necessaria *"integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale dell'Ente, prevedendo che tutte le misure specifiche programmate nel PTPCT diventino necessariamente obiettivi del Piano della Performance e inserendo criteri di valutazione che tengano conto del coinvolgimento nel sistema di prevenzione della corruzione"*.

Si procederà pertanto al consolidamento di tale integrazione, già proficuamente avviata negli ultimi anni.

In particolare, stanti da un lato la necessità di progressiva implementazione (con inserimento dei procedimenti mancanti) e revisione (ricalibrando ed uniformando il livello dell'unità di analisi; rettificando o eliminando procedimenti non più gestiti o non correttamente classificati) della Mappatura dei Procedimenti amministrativi regionali presente nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale, e dall'altro l'importanza di un ampio coinvolgimento delle Strutture regionali nel Procedimento di autovalutazione del rischio corruttivo per il quale è stato predisposto un applicativo *ad hoc*, si individuano come di seguito le priorità, da far confluire in obiettivi di performance per il triennio 2021-2023, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione:

- **Trasparenza:** Corretta ed esaustiva implementazione della Mappatura dei Procedimenti amministrativi regionali presente nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale istituzionale regionale; Adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui all'Allegato A1 al presente PTPCT.
- **Prevenzione della corruzione:** Rispetto ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste dalla Parte IV del presente PTPCT; Partecipazione della Struttura al procedimento di autovalutazione del rischio corruttivo relativo ai processi/procedimenti di competenza, attraverso l'utilizzo dell'applicativo "Sistema di valutazione del rischio corruttivo dei procedimenti della Regione Puglia", accessibile dal Portale "Amministrazione Trasparente" della Regione Puglia, all'indirizzo web <https://trasparenza.regione.puglia.it/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione>.

**Parte V****IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ****5.1 - La trasparenza come misura di prevenzione della corruzione**

La stretta interrelazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo, già introdotta nel par. 4.2.4 della precedente Parte IV, rende necessaria un'adeguata programmazione di tale misura nel presente PTPCT che - in adeguamento al D.Lgs. 33/2013 s.m.i. ed agli atti di regolazione dell'ANAC, in particolare alla Delibera ANAC n. 1310/2016 inerente i profili attuativi della disciplina di trasparenza e pubblicità delle Pubbliche Amministrazioni - intende fornire indicazioni in materia affinché l'attuazione degli obblighi di trasparenza e pubblicazione sia realizzata in una logica non di mero adempimento, ma di effettività e piena conoscibilità dell'azione amministrativa.

La Regione Puglia ha già da tempo disciplinato, con Legge regionale 20 giugno 2008, n. 15 ("Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia") e conseguente Regolamento attuativo regionale 29 settembre 2009, n. 20 ("Regolamento attuativo della Legge Regionale n. 15 del 20 giugno 2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia"), i principi e le disposizioni operative volte ad *"assicurare, nell'ambito della Regione Puglia, la trasparenza e la massima conoscibilità dell'azione amministrativa, la chiarezza e la comprensibilità degli atti, nonché ad incentivare la partecipazione informata e consapevole all'attività politica e amministrativa delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate"*<sup>87</sup>. Tale normativa fornisce una prima regolamentazione a livello regionale - da integrarsi con le sopravvenute disposizioni nazionali e gli atti di regolazione ANAC - dei principi e degli strumenti in materia di trasparenza amministrativa, di informazione e partecipazione pubblica, di accesso agli atti e alla documentazione, di trasparenza in settori particolarmente delicati (appalti pubblici; concorsi; conferimento incarichi professionali e di consulenza; concessione contributi e benefici economici, ecc.). Si è tuttavia aperta da tempo, a livello nazionale, una fase di ripensamento degli obblighi di pubblicazione contenuti nel D.Lgs. 33/2013, ritenuti ridondanti (cd. "Commissione Dadone", insediatasi nel dicembre 2019, i cui lavori hanno subito una temporanea battuta d'arresto a causa dell'emergenza pandemica), che prelude ad un indispensabile snellimento degli stessi nel prossimo futuro. Ad esito di tale revisione normativa a livello nazionale ovvero qualora l'ANAC proceda, come riferito nel PNA 2019, ad una diversa definizione di *"criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria"*<sup>88</sup>, si provvederà al tempestivo adeguamento degli atti normativi ed amministrativi regionali in materia.

Gli obiettivi di trasparenza e partecipazione rientrano d'altra parte – come già evidenziato – fra gli obiettivi strategici triennali 2020-2022 della Regione Puglia previsti dal "Piano degli obiettivi strategici 2020-2022", approvato con D.G.R. n. 42 del 20.01.2020, che espressamente prevede l'obiettivo di *"potenziamento e diffusione delle nuove tecnologie al servizio dell'amministrazione e dei cittadini, che garantiscano la trasparenza e il miglioramento dell'accessibilità alle*

<sup>87</sup> L.R. 20 giugno 2008, n. 15 - "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia", art. 1. Il successivo art. 2, nel definire l'ambito di applicazione e gli Enti interessati dalla legge in questione, stabilisce che la stessa *"si applica alla Regione Puglia nonché a enti, aziende, società, agenzie, istituzioni, consorzi e organismi comunque denominati, controllati, vigilati e partecipati dalla Regione Puglia, nonché ai concessionari di servizi pubblici regionali"*.

<sup>88</sup> ANAC, PNA 2019, p. 78.

*informazioni e agli atti amministrativi*". Tali obiettivi sono stati recentemente confermati dalla D.G.R. n. 136/2021 - "Approvazione Piano degli obiettivi di mantenimento gestionale 2021 delle Strutture regionali – D.Lgs. 150/2009" , in attesa dell'adozione del "Piano della Performance 2021-2023" (cfr. par. 4.1.2).

Il PTPCT regionale 2021-2023 si configura pertanto come atto fondamentale di definizione degli strumenti ed azioni messe in campo per realizzare una effettiva trasparenza e per organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, documenti ed informazioni di cui occorre garantire la pubblicità e trasparenza.

## **5.2 - Il bilanciamento fra trasparenza e tutela dei dati personali.**

Nella valutazione del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e diritto dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, la Corte Costituzionale ha riconosciuto - con sentenza n. 20/2019 - che entrambi i diritti sono «*contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato*». La Corte ritiene infatti che, se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti trovando fondamento nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.) e nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, si delineano con analoga rilevanza i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa detiene e controlla (art. 97 Cost.). Nello specifico, la Corte precisa che il bilanciamento fra trasparenza e privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità, che «*richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi*».

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come peraltro previsto anche dal Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679, il quale espressamente prevede che «*il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità*».

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD), cui ha fatto seguito l'entrata in vigore, nel settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del predetto Regolamento (UE) 2016/679.

Al riguardo, l'art. 2-ter, co. 1 del D.lgs. n. 196 del 2003 come modificato dal D.lgs. 101/2018 dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «*è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento*»; inoltre, il comma 3

del medesimo articolo stabilisce che «*la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici si fonda pertanto sul principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, occorre che le Pubbliche Amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altra normativa, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione per la tipologia di dati o documenti di interesse.

A tal proposito la Regione Puglia, con nota congiunta del Responsabile per la Protezione dei dati (RPD) e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) prot. AOO\_166/3622 del 23.07.2019, ha indicato alle strutture regionali, in riferimento agli obblighi di pubblicità e di trasparenza dei provvedimenti amministrativi, degli atti e dei documenti, di verificare che i trattamenti effettuati, nell'ambito degli adempimenti di competenza *ratione materiae*, siano supportati da adeguata base giuridica, ossia da un atto normativo chiaro e puntuale e - segnatamente - ha formulato apposite istruzioni affinché l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, in particolare i principi di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza.

Con specifiche note della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici, nel corso del 2020, sono state peraltro affrontate questioni specifiche per le quali risulta indispensabile il "bilanciamento" fra trasparenza e privacy, fornendo alle Strutture regionali i riferimenti normativi e gli orientamenti delle Autorità di vigilanza sulle questioni specifiche, nonché le opportune indicazioni operative: si cita, a titolo esemplificativo, la nota prot. AOO\_166/4914 del 02.12.2020 in tema di pubblicazione di atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed attribuzione di vantaggi economici ex artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013.

Ai fini dell'adeguamento della *policy* regionale in materia di privacy a quanto richiesto dall'art. 30 del Regolamento (UE) 679/2016, inoltre, la Regione Puglia aveva già provveduto con D.G.R. n. 909 del 29.05.2018 all'istituzione del Registro delle attività di trattamento della Regione Puglia, gestito dai singoli Responsabili del trattamento dei dati (attualmente "Designati al trattamento" ex DGR n. 145/2019) che ne garantiscono l'alimentazione e l'aggiornamento. A tal fine, con il supporto della Società in house InnovaPuglia, è stata predisposta e resa operativa una piattaforma informatica centralizzata, accessibile all'indirizzo web <https://qdpr.regione.puglia.it>, che consente ai Designati al trattamento e ai soggetti autorizzati da questi ultimi di inserire ed aggiornare i dati trattati, le finalità del trattamento e le misure di sicurezza tecniche e organizzative, attuate con riferimento alle attività di propria competenza, e che consente altresì al Titolare del trattamento di verificare tutti i trattamenti effettuati nella Regione Puglia. Dell'attivazione di tale piattaforma è stata data comunicazione a tutte le Strutture regionali con nota prot. AOO\_22/1320 del 24.07.2019, fornendo le necessarie istruzioni operative.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali<sup>89</sup>.

### **5.3 - Gli obblighi di pubblicazione.**

Nelle more di un'eventuale modifica normativa degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013 ovvero di una semplificazione da parte di ANAC della Sezione "Amministrazione trasparente" tramite ricorso a modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei dati da pubblicare, gli obblighi e le modalità di pubblicazione sono quelli riportati all'interno del prospetto aggiornato relativo agli "Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale della Regione Puglia", Allegato A1 al presente PTPCT 2021-2023, cui si rinvia.

Tale Allegato A1 declina infatti nel dettaglio gli obblighi di pubblicazione posti a carico delle singole Strutture regionali, definendo le modalità e i tempi di pubblicazione disaggregati per macro-famiglie e tipologie di dati, Strutture regionali responsabili della pubblicazione, termini temporali per pubblicazione ed aggiornamento, procedura/Portale/Sezione Portale per la pubblicazione, soggetti e le forme del monitoraggio. Ciò in conformità con quanto indicato dall'ANAC negli atti di regolazione in materia di trasparenza e obblighi di pubblicazione<sup>90</sup>, e tenendo conto dell'evoluzione intervenuta - nel corso del 2020 - nell'ambito dell'organizzazione dei flussi informativi regionali necessari a garantire l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni normativamente prescritte.

### **5.4 - Gestione dei flussi informativi relativi ai dati da pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale della Regione Puglia.**

Si definiscono di seguito le modalità di gestione dei flussi informativi volti alla raccolta ed aggiornamento periodico dei dati contenuti nell'Allegato A1 richiamato nel precedente par. 5.3, i quali – per effetto degli obblighi normativi contenuti nel D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i. – devono essere pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale della Regione Puglia nel rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Preliminarmente si precisa che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" di cui al D.Lgs.

<sup>89</sup> Cfr. Garante per la protezione dei dati personali, «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati» (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in [www.gdpr.it](http://www.gdpr.it), doc. web n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).

<sup>90</sup> Si rinvia, oltre che alla fondamentale Delibera ANAC n. 1310/2016, con cui l'Autorità ha dettato «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» riferite alle Pubbliche Amministrazioni, anche alla Delibera n. 241/2017 con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" ed alla Delibera n. 586/2019 per quanto riguarda i dati relativi ai dirigenti.

82/2005, e sono riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. n. 36/2006, del D.Lgs. n. 82/2005 e del D.Lgs. n. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Nello specifico, le macro-tipologie di informazioni da pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale possono essere raggruppate nelle seguenti categorie:

- Atti amministrativi
- Documenti
- Elenchi di dati strutturati

Nel corso del 2020 è stata portata a termine la riorganizzazione e configurazione definitiva, all'interno del nuovo Portale Istituzionale della Regione Puglia, del Sistema Informativo della Trasparenza Regionale (SITRA), che oggi consente di:

- Raccogliere, organizzare e archiviare in una banca-dati logica i dati elaborati dalle strutture organizzative regionali responsabili della pubblicazione;
- Supportare il monitoraggio dei dati pubblicati rispetto a criteri di completezza, grado di copertura dei dati, compatibilità e frequenza di aggiornamento degli stessi;
- Integrare il SITRA con gli altri Sistemi regionali che generano e detengono i dati, con l'obiettivo di facilitare i processi organizzativi connessi alla *governance* della trasparenza ed alle attività di aggiornamento e pubblicazione;
- Attivare processi e servizi di cooperazione applicativa tra il SITRA ed il Sistema informativo adottato dal Consiglio Regionale, con l'obiettivo di normalizzare tutti i flussi di dati rivenienti da tale sistema ed omogeneizzare le modalità di raccolta e pubblicazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente" (SAT);
- Abilitare la pubblicazione di tutti i dati della SAT in formato aperto in conformità all'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 (Dati aperti e riutilizzo) nonché alle Linee guida degli *Open Data* della Regione Puglia.

Il processo di riorganizzazione del SITRA all'interno del nuovo Portale regionale è stato accompagnato, nel corso del 2020, da azioni volte a rendere autonome le singole Strutture regionali nel caricamento dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente": a tale fine, è stata richiesta a ciascun Dipartimento, con nota della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici prot. AOO\_175/964 del 01.04.2020, la nomina di Referenti per la Trasparenza, prevedendone almeno uno per Sezione (struttura di 2° livello). Ai suddetti Referenti, al termine di una formazione *ad hoc* svolta dalla Società INDRA (affidatario del servizio di progettazione e gestione del nuovo Portale regionale), sono state rilasciate le credenziali per il caricamento in SITRA dei dati e delle informazioni di propria competenza.

La rete dei Referenti per la Trasparenza così creata, oltre ad assolvere al ruolo di responsabilità/coordinamento del caricamento in "Amministrazione trasparente" dei dati, documenti ed informazioni relativi al cd. "*albero della trasparenza*" di cui al D.Lgs. 33/2013 da parte di ciascuna Struttura, si ritiene strategica anche al fine di configurare - in una sorta di logica *hub and spoke* - elementi decentrati di presidio degli adempimenti in materia di trasparenza ed obblighi di pubblicazione che possano rappresentare un utile interlocutore di prima istanza in fase di monitoraggio da parte della struttura di supporto al RPCT.

Il processo di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" prevede pertanto, attualmente, due diverse modalità operative:

1. I contenuti da pubblicare sono caricati autonomamente dalle Strutture regionali responsabili o da singoli soggetti – così come individuati nell’Allegato A1 al presente PTPCT 2021-2023 – che provvedono in tal modo direttamente alla pubblicazione in “Amministrazione Trasparente” attraverso il Sistema SITRA;
2. I contenuti sono automaticamente acquisiti dal Sistema SITRA tramite accesso diretto alle basi di dati derivanti da flussi esterni, quali SAP Fiori e Sistema Puglia.

L'ulteriore evoluzione del processo di pubblicazione ed aggiornamento dei dati fin qui descritto, attualmente in corso, consentirà una progressiva implementazione dell'alimentazione automatica della Sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso una "canalizzazione" dei vari flussi informativi ad essa collegati, *in primis* quello relativo al Sistema di gestione documentali degli atti amministrativi regionali (DGR, DD, DPGR, Ordinanze) cd. Sistema CIFRA<sup>91</sup>.

Più in generale, la trasparenza e la corretta gestione dei flussi informativi relativi ai procedimenti amministrativi posti in capo all'Ente Regione - anche in rapporto con gli aspetti di sicurezza, tutela della privacy, monitoraggio e controllo, performance - saranno oggetto di un'azione trasversale nell'ambito del P.O. "Ecosistema Procedimenti Amministrativi - Ecoprocesso 3.0" (POR Puglia FESR-FSE - Intervento 'Puglia Digitale'), affidato alla Società ICT in-house regionale InnovaPuglia S.p.a., che ha come scopo quello di rendere omogenea e coerente con la vigente normativa la gestione digitale dei procedimenti amministrativi in tutte le sue fasi.

#### **5.5 - L'accesso civico semplice e generalizzato.**

Fra gli strumenti attuativi del principio di trasparenza un ruolo di non poco conto spetta al diritto di accesso agli atti, nelle sue tre tipologie: accesso documentale, accesso civico semplice ed accesso civico generalizzato.

Fatta salva la disciplina già prevista dalla L. 241/1990 con riferimento all'accesso documentale, fondamentali risultano le disposizioni introdotte in materia dapprima con D.lgs. n. 33/2013 e poi con D.lgs. n. 97/2016 con riferimento all'accesso civico (semplice e generalizzato) che, a differenza dell'accesso documentale, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

A norma dell'art. 5, co. 1, del D.lgs. 33/2013, l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle Pubbliche Amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione: è questo l'accesso civico "semplice", il quale riguarda i soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi<sup>92</sup>. A tale tipologia di accesso si affianca il nuovo diritto di accesso civico "generalizzato" a dati e documenti non oggetto di pubblicazione obbligatoria - delineato nel novellato art. 5, co. 2, del D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 - in base al quale chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza.

L'effettività del diritto di accesso civico generalizzato a dati, documenti e informazioni costituisce, sostanzialmente, l'effetto simmetrico del dovere dell'Amministrazione di render conto delle modalità di svolgimento delle funzioni

<sup>91</sup> È attualmente in corso la transizione 'evolutiva' dal Sistema di gestione documentale CIFRA1, finora utilizzato, al Sistema CIFRA2, cui dovrà agganciarsi la pubblicazione su "Amministrazione Trasparente" con i meccanismi di implementazione automatica di cui si è detto.

<sup>92</sup> Cfr. Delibera ANAC n. 1310/2016, Parte Terza, par. 9 - "Accesso civico per mancata pubblicazione di dati".

pubbliche e dell'uso delle risorse pubbliche: tale processo dialogico consente pertanto una costante verifica dei risultati ottenuti dalle pubbliche amministrazioni in rapporto ai compiti istituzionali e alle risorse pubbliche impiegate. Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato l'ANAC, chiamata dallo stesso D.lgs. 33/2013 a definire le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottate specifiche Linee guida con Delibera n. 1309/2016 recante "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013*". Successivamente la medesima Autorità, con Delibera ANAC n. 1019/2018 recante "*Regolamento disciplinante i procedimenti relativi all'accesso civico, all'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dall'A.N.A.C. e all'accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge 241/1990*" ha stabilito - più in generale - i criteri e le modalità per l'esercizio di tutte le forme normativamente previste di accesso a documenti, dati ed informazioni, definendo, in particolare, i criteri di formulazione dell'istanza di accesso, eventuali limiti relativi alla legittimazione soggettiva del richiedente, il destinatario dell'istanza ovvero il responsabile del procedimento, le modalità di svolgimento del procedimento, gli strumenti a disposizione nei casi di inerzia, mancata risposta o diniego.

In applicazione della novella normativa di cui al D.Lgs. n. 97/2016 ed in recepimento delle direttive e raccomandazioni del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione e dell'ANAC innanzi richiamate, la Regione Puglia - con note del Segretario generale della Presidenza e della Dirigente della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici prot. AOO\_175/1506 del 7/11/2017, prot. AOO\_166/1538 del 14/5/2018 e prot. AOO\_175/509 del 15/2/2019 - ha adottato apposite misure organizzative relative alla gestione delle diverse tipologie di accesso. In particolare:

- Si è dotata, quale strumento utile all'esercizio del diritto di accesso, di apposito modulo fac-simile per la richiesta di accesso civico ex art. 5 D.Lgs. 33/2013 s.m.i., disponibile all'interno della Sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale regionale;
- Ha individuato i soggetti istituzionali competenti in materia di accesso agli atti, stabilendo nello specifico che la struttura organizzativa regionale - Servizio, Sezione, Dipartimento - cui vanno ordinariamente indirizzate le richieste di accesso e che risulta competente a decidere al riguardo è la struttura competente per l'istruttoria finalizzata all'atto conclusivo o quella comunque competente a detenere stabilmente gli atti, le informazioni e i documenti richiesti ed ha contestualmente definito le procedure operative per l'esercizio di tale accesso.
- Ha istituito il Registro degli accessi regionale<sup>93</sup>, pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente"/"Accesso civico" del sito web istituzionale della Regione Puglia e contenente l'elenco delle richieste di accesso relative alle tre

<sup>93</sup> La Circolare del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 2/2017 - "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", al par. 9 dedicato al 'Registro degli accessi' dispone: "*Tra le soluzioni tecnico-organizzative che le amministrazioni potrebbero adottare per agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini e, al contempo, gestire in modo efficiente le richieste di accesso, la principale è la realizzazione di un registro degli accessi, come indicato anche nelle Linee guida A.N.A.C. (delib. n. 1309/2016). Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste e il relativo esito, essere pubblico e perseguire una pluralità di scopi: semplificare la gestione delle richieste e le connesse attività istruttorie; favorire l'armonizzazione delle decisioni su richieste di accesso identiche o simili; agevolare i cittadini nella consultazione delle richieste già presentate; monitorare l'andamento delle richieste di accesso e la trattazione delle stesse. Per promuovere la realizzazione del registro, le attività di registrazione, gestione e trattamento della richiesta dovrebbero essere effettuate utilizzando i sistemi di gestione del protocollo informatico e dei flussi documentali, di cui le amministrazioni sono da tempo dotate ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, del d.lgs. n. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale) e delle relative regole tecniche (D.P.C.M. 3 dicembre 2013). I dati da inserire nei sistemi di protocollo sono desumibili dalla domanda di accesso o dall'esito della richiesta. Ai fini della pubblicazione periodica del registro (preferibilmente con cadenza trimestrale), le amministrazioni potrebbero ricavare i dati rilevanti attraverso estrazioni periodiche dai sistemi di protocollo informatico, ferma restando la necessità di non pubblicare i dati personali eventualmente presenti, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 19, c. 3, d.lgs. 30 giugno 2013, n. 196. L'obiettivo finale è la realizzazione di un registro degli accessi che consenta di "tracciare" tutte le domande e la relativa trattazione in modalità automatizzata, e renda disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti. Realizzare tale obiettivo richiede opportune configurazioni dei sistemi di gestione del protocollo informatico, per le quali si rinvia all'allegato 3". Nella medesima direzione, la recente Circolare del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 1/2019 - "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".*

tipologie - accesso documentale, accesso civico semplice o accesso civico generalizzato (cd. FOIA) - pervenute alle Strutture amministrative regionali, articolate per annualità, con indicazione dell'oggetto, della data di ricezione, del relativo esito e della data di decisione, nonché - per gli accessi civici generalizzati - di una serie di dati ulteriori mutuati dai campi richiesti nel Registro nazionale degli accessi FOIA, pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai fini dell'alimentazione del Registro degli accessi regionale, aggiornato con cadenza trimestrale, le strutture organizzative regionali comunicano trimestralmente, previo oscuramento dei dati personali eventualmente presenti, i dati relativi alle richieste di accesso di propria competenza alla struttura regionale (attualmente il Servizio Pubblicità e Accesso Civico) che, per conto del RPCT, cura l'attività di registrazione degli accessi all'interno del Registro regionale oltre che la trasmissione degli accessi cd. FOIA al Dipartimento Funzione Pubblica per il monitoraggio periodico da quest'ultimo effettuato<sup>94</sup>.

Specifici poteri in materia di accesso civico spettano comunque al RPCT, come ha ampiamente evidenziato l'ANAC, dapprima con le due Delibere n. 1309/2016 e n. 1310/2016 innanzi citate e, da ultimo, con il PNA 2019. In particolare, in materia di accesso civico: *"Il RPCT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" (art. 5, co. 1, d.lgs. 33/2013), finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati prevista normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale. Il RPCT segnala all'ufficio di disciplina, al vertice politico e all'OIV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013). Con riferimento all'accesso civico generalizzato (art. 5, co. 2, d.lgs. 33/2013), il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti alla protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali"*<sup>95</sup>.

#### **5.6 - La partecipazione e la regolamentazione delle attività di lobbying**

Il principio-cardine della trasparenza risulta intimamente connesso con i temi della partecipazione e della regolamentazione delle attività di lobbying a livello regionale.

Con Legge regionale n. 28 del 13.7.2017 - "Legge sulla partecipazione" la Regione Puglia ha sancito il riconoscimento della partecipazione in quanto diritto e dovere delle persone, intese come singoli nonché all'interno di formazioni sociali, promuovendo a tal fine forme e strumenti di partecipazione democratica per assicurare la qualità dei processi decisionali, attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa, la realizzazione e la sperimentazione di nuove pratiche di coinvolgimento nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative.

In applicazione di tali principi nasce la piattaforma "Puglia partecipa", uno strumento innovativo al servizio dei cittadini introdotto dalla suddetta L.R. n. 28/2017 per rafforzare la trasparenza ed il dialogo con i cittadini e gli

<sup>94</sup> Il Dipartimento della Funzione pubblica effettua un monitoraggio periodico sulle richieste FOIA presso i Ministeri, le Regioni ed i Comuni capoluogo di Provincia. A tale fine, il Dipartimento della funzione pubblica ha predisposto un documento contenente specifiche tecniche denominato "Indicazioni operative per l'implementazione del registro degli accessi FOIA", disponibile sul sito [www.foia.gov.it](http://www.foia.gov.it).

<sup>95</sup> ANAC, PNA 2019, pp. 102-103.

*stakeholders*, consentendo a questi ultimi di conoscere e partecipare ai processi promossi sia direttamente dalla Regione Puglia che dai territori: attraverso la presentazione di proposte e la partecipazione a consultazioni pubbliche relative a leggi, piani, regolamenti, progetti e iniziative, i cittadini, gli stranieri e gli apolidi residenti in Puglia, le associazioni, le imprese, le organizzazioni e le altre formazioni sociali possono in tal modo dare il loro contributo all'interno di una "casa della partecipazione".

Inoltre, con Legge regionale n. 30 del 24/07/2017 - "Disciplina dell'attività di *lobbying* presso i decisori pubblici", la Regione Puglia ha inteso regolamentare l'interazione tra decisori pubblici e portatori di interessi particolari attraverso strumenti che assicurino il perseguimento dei principi di trasparenza e partecipazione democratica di formazione delle decisioni pubbliche, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazione tra decisori pubblici e gruppi di interesse particolare.

In applicazione di quanto previsto dalla suddetta L.R. n. 30/2017, con D.G.R. n. 1586 del 3.10.2017 è stato istituito presso la Segreteria Generale della Presidenza regionale il "Registro Pubblico dei Rappresentanti di interesse", l'iscrizione al quale risulta obbligatoria per coloro che - in possesso di requisiti specifici - intendano svolgere attività di rappresentanza di gruppi di interesse particolare. Con successiva D.G.R. n. 641 del 24.04.2018 sono state approvate le "Linee guida per lo svolgimento dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici ai sensi dell'art. 6 comma 1 della Legge regionale 24.07.2017, n. 30", unitamente al "Codice di condotta dei rappresentanti di gruppi di interesse particolare" e alla bozza di intesa tra il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio regionale per l'istituzione dell'Agenda Pubblica.

E' stata quindi attivata l'Agenda pubblica del Presidente e dei componenti della Giunta Regionale, destinata ad accogliere e rendere pubblici - e dunque trasparenti - gli incontri tra *lobbyisti* iscritti nel Registro e decisori pubblici.

Si è inoltre provveduto alla predisposizione, con il supporto della Società in house InnovaPuglia, di apposita Sezione del sito web istituzionale della Regione Puglia dedicata al "Registro Lobbying - Registro pubblico dei rappresentanti dei gruppi di interesse particolare" (<https://lobbying.regione.puglia.it>) da cui i rappresentanti di gruppi di interesse particolare possono accreditarsi e da cui è possibile consultare l'Agenda pubblica.

#### **5.7 - Monitoraggio sugli obblighi di trasparenza e pubblicazione**

In considerazione del ruolo del RPCT, nella cui figura a seguito delle modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016 al D.lgs. 33/2013 si sono concentrate anche le funzioni di Responsabile della trasparenza, quest'ultimo svolge stabilmente un'attività di monitoraggio sugli adempimenti in materia di trasparenza ed in particolare sull'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati. A ciò consegue il potere del RPCT di segnalare gli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'OIV, all'organo di indirizzo politico, ad ANAC o all'UPD, a norma dell'art. 43, co. 1 e 5, D.lgs. 33/2013.

Il rispetto degli obblighi di pubblicazione è sottoposto a controllo e verifica periodica sulla base dell'Allegato A1 al presente PTPCT 2021-2023, recante "*Obblighi di trasparenza e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale istituzionale della Regione Puglia*" e richiamato nel precedente par. 5.3.

Il suddetto monitoraggio è effettuato dal RPCT, con il supporto della Sezione Affari Istituzionali e Giuridici, verificando la corrispondenza tra quanto pubblicato dalle Strutture competenti nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del

Portale istituzionale della Regione Puglia o del Portale del Consiglio Regionale e quanto previsto dall'Allegato A1 al PTPCT innanzi citato, secondo la relativa periodicità di aggiornamento e i termini di pubblicazione ivi contenuti. Tale monitoraggio può essere effettuato, a seconda della tipologia di dati oggetto di pubblicazione, in via diretta ed autonoma da parte del RPCT con l'ausilio della propria struttura di supporto, ovvero attraverso attestazione da parte delle strutture organizzative regionali - Servizi, Sezioni, Dipartimenti - responsabili *ratione materiae* dell'elaborazione e trasmissione dei dati per la pubblicazione, potendo in tali casi il RPCT disporre eventuali controlli a campione o a seguito di segnalazione per omessa pubblicazione.

Nel corso del 2020 l'attività di monitoraggio è stata ampiamente e complessivamente riorganizzata, rispetto al passato, al fine di potenziarne effettività ed efficacia. E' stato pertanto predisposto in via sperimentale, nell'aprile 2020, uno strumento informatico per il monitoraggio dei suddetti obblighi di trasparenza e pubblicazione, del quale si prevede a breve la trasformazione - con il coinvolgimento di un Programma Operativo specifico della Società In House Innovapuglia - in un vero e proprio sistema applicativo. Attraverso tale strumento informatico sono stati effettuati nel corso del 2020 n. 3 monitoraggi quadrimestrali complessivi, cioè riferiti all'intero Ente Regione, dai quali sono state poi estrapolate schede di monitoraggio di dettaglio, riferite a specifici obblighi di pubblicazione: nei casi in cui dalle schede di dettaglio siano emerse criticità ed inadempimenti, si è proceduto a segnalare formalmente alle Strutture interessate gli inadempimenti specifici e la necessità di una tempestiva risoluzione degli stessi.

Tale strumento di monitoraggio, una volta perfezionato attraverso un applicativo *ad hoc* realizzato tramite una delle azioni previste dal P.O. "Ecosistema Procedimenti Amministrativi - Ecoprocessus 3.0" (POR Puglia FESR-FSE - Intervento 'Puglia Digitale'), sarà integrato nella infrastruttura del Sistema Informativo della Regione Puglia acquisendo dati e informazioni dagli altri sistemi regionali, e consentirà in tal modo di realizzare un fondamentale avanzamento "qualitativo" anche sul versante di un monitoraggio di estrema complessità (per numero di obblighi nonché per modalità del relativo assolvimento) quale quello relativo agli obblighi di trasparenza e pubblicazione.

L'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'Amministrazione regionale, infine, spetta all'O.I.V. per espressa previsione dell'art. 14, co. 4, lett. g), del D.lgs. 150/2009, dell'art. 44 del D.lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-bis, della L. 190/2012: tale attestazione va pubblicata nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web regionale entro il 30 aprile di ogni anno. In tal senso, gli OIV - come rileva l'ANAC - "*non sono solo chiamati ad attestare la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Amministrazione trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile*"<sup>96</sup>.

---

<sup>96</sup> ANAC, PNA 2019, p. 83.

ALL. A1 - OBBLIGHI DI TRASPARENZA E PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" DEL PORTALE ISTITUZIONALE DELLA REGIONE PUGLIA									
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione livello 2 (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione e dell'obbligo di pubblicazione	Contenuti dell'obbligo di pubblicazione	Aggiornamento	Struttura regionale responsabile della pubblicazione	Termine di scadenza per la pubblicazione	Procedura/Portale web/Sezioni Portale per la pubblicazione	Monitoraggio RPCT / Attestazione delle Strutture al RPCT
<b>Disposizioni generali</b>	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e dei suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, co. 2-bis della legge n. 190 del 2012	Annuale	RPCT	Entro 30 giorni dall'approvazione	SITRA (link alla Sotto-sezione Altri Contenuti/Anticorruzione e)	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 30 aprile
			Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi link alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta Regionale; Sezione Supporto Legislativo. Per il Consiglio Regionale; Sezione Affari e Studi Giuridici	Entro 30 giorni dall'eventuale aggiornamento pubblicato nella banca dati "Normattiva"	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Struttura amministrativa che ha predisposto l'atto. Per il Consiglio: Segretario Generale, Sezione Risorse Umane o Sezione precedente	Entro 30 giorni dall'adozione dell'atto o dall'approvazione dell'eventuale aggiornamento	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazioni da parte del RPCT al 15 aprile e 15 settembre
			Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive, atti e documenti di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Segreteria Generale della Presidenza/Sezion e Bilancio e Ragioneria/Strutt ure competenti per singoli atti programmatici;	Entro 30 giorni dall'approvazione dell'atto	Per la Giunta: SITRA; Per il Consiglio: Sito del Consiglio Regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile



Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Assemblea e Commissioni Consiliari	Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione	Per la Giunta: ciascun Assessore. Consiglio: Sezione Assemblea e commissioni consiliari	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: ciascun Assessore. Per il Consiglio: ciascun Consigliere	Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi politici di cui all'art. 14, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013 (da pubblicare in tabelle)	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per gli assessori della Giunta regionale: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta regionale: Sezione Provveditorato economato. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione contabilità	Trimestralmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di	Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da

33/2013	compensi spettanti	incarico politico	annualmente	parte dell'RPCT al 15 aprile
<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013</p> <p>Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982</p>	<p>1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]</p>	<p>Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico</p>	<p>Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione e poi annualmente (resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico)</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013</p> <p>Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982</p>	<p>2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)</p>	<p>Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico</p>	<p>Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>

<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982</p>	<p>3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)</p>	<p>Annuale</p>	<p>Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico</p>	<p>Entro 3 mesi dall'atto di nomina/proclamazione</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982</p>	<p>4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]</p>	<p>Annuale</p>	<p>Per la Giunta: Ciascun assessore. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico politico</p>	<p>Entro 3 mesi dalla nomina/proclamazione e poi annualmente</p>	<p>Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione a supporto del Titolare di incarico</p>	<p>Entro 3 mesi dall'atto di nomina o dal conferimento dell'incarico</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Curriculum vitae</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico</p>	<p>Entro 3 mesi dall'atto di nomina o dal conferimento dell'incarico e poi</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>

				Titolare di incarico	annualmente		aprile
	Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e Contabilità	Entro 3 mesi dall'atto di nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile
		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed economato. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e Contabilità	Trimestralmente	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione. Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982	1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il	Annuale	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione (apicale). Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP). Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile

		<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013                  Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982</p>	<p>secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]</p>	<p>2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)</p>	<p>Annuale</p>	<p>Per la Giunta:                  Ciascun titolare di incarico di direzione (apicale). Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico</p>	<p>Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente</p>	<p>Per la Giunta: SITRA (fonte SAP). Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>
	<p>Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013                  Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982</p>	<p>3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)</p>	<p>secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]</p>	<p>Annuale</p>	<p>Per la Giunta:                  Ciascun titolare di incarico di direzione (apicale). Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico</p>	<p>Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente</p>	<p>Per la Giunta: SITRA (fonte SAP). Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile</p>	

Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di direzione (apicale). Per il Consiglio: Ciascun Titolare di incarico	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP). Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina, con l'indicazione della durata dell'incarico	Nessuno	La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione	Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP) per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Cessati dall'incarico (documentazione da pubblicare sul sito web)	Curriculum vitae	Nessuno	La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione	Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP) per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno	Per la Giunta regionale: Sezione Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione.	Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP) per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile

				Per la Giunta regionale: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: la Sezione competente monitora la scadenza del termine di pubblicazione.	Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SITRA/SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
		Imponti di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno	La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione	Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP) per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione	Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP) per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno	La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione	Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP) per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione annuale da parte della Sezione competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano	Nessuno	La Struttura competente alla nomina, che monitora la scadenza del termine di pubblicazione	Publicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico e mantenimento in pubblicazione per i tre anni successivi solo della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP) per incarichi amministrativi; SITRA per incarichi politici. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	





	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: Sezione Servizi ICT, Programmazione Acquisti e contratti.	Entro 20 giorni dall'aggiornamento dell'organigramma	Per la Giunta: SITRA (fonte SAP), Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte dell'RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre
		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi	Pubblicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre
<b>Consulenti e collaboratori</b>	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza		Consulenti e collaboratori	Per ciascun titolare di incarico:					
		Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013			1) curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi	Pubblicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale
		Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		2) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi	Pubblicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre

		<p>Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013</p>		<p>3) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi</p>	<p>Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
		<p>Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001</p>		<p>Tabelle relative agli elenchi dei consulenti con indicazione di oggetto, durata e compenso dell'incarico (comunicate alla Funzione pubblica da parte della Sezione che ha conferito l'incarico)</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi</p>	<p>Publicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA + link al sito PerIAPA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione dalla Sezione che conferisce l'incarico a RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
		<p>Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001</p>		<p>Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse</p>	<p>Tempestivo</p>	<p>Per la Giunta: la Sezione che conferisce l'incarico. Per il Consiglio: Sezione risorse umane e Gruppi</p>	<p>Publicazione entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi</p>	<p>Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni speciali/CIFRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione della Sezione che conferisce l'incarico all'RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p><b>Personale</b> Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice</p>		<p>Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Incarichi amministrativi di vertice</p>	<p>Per ciascun titolare di incarico:</p> <p>Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale ed Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane</p>	<p>Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>
		<p>Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013</p>		<p>Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico di vertice. Per il Consiglio: Sezione Risorse</p>	<p>Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi aggiornato</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15</p>

				umane	annualmente	aprile	
		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi aggiornato annualmente	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale
		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane	Trimestralmente	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	Per la Giunta: SITRA/SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale
		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale
		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale
		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando	Annuale	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente		Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale
	Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013						
	Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013						
	Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013						
	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982						



Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice. Per il Consiglio: Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice.	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	
	Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	Ciascun titolare di incarico amministrativo di vertice	Entro il 30 marzo di ogni anno	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	
		Per ciascun titolare di incarico:						
	Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali (da pubblicare in tabelle che distinguono le seguenti situazioni: dirigenti, dirigenti individuati discrezionalmente)	Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione risorse umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Ciascun titolare di incarico dirigenziale. Per il Consiglio: Sezione risorse umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	
	Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Personale e Organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente	Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	
		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane	Trimestralmente	Per la Giunta: SITRA/SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile	

	<p>ente, titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali)</p>	<p>Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascun titolare di incarico dirigenziale</p>	<p>Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti</p>	<p>Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascun titolare di incarico dirigenziale</p>	<p>Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico e poi annualmente</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Monitoraggio annuale dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982</p>	<p>1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]</p>	<p>1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>(Obbligo temporaneo e non operativo ex art. 1, co. 7, D.L. 162/2019)</p>	<p>/</p>	<p>/</p>
<p>Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982</p>	<p>2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura</p>	<p>2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>(Obbligo temporaneo e non operativo ex art. 1, co. 7, D.L. 162/2019)</p>	<p>/</p>	<p>/</p>



	<p>Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini della rimozione dopo i 3 anni dalla cessazione dell'incarico</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>	
	<p>Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Curriculum vitae</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini della rimozione dopo i 3 anni dalla cessazione dell'incarico</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>	
	<p>Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro (documentazione da pubblicare sul sito web)</p>	<p>Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini della rimozione dopo i 3 anni dalla cessazione dell'incarico</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni successivi alla cessazione</p>	<p>Per la Giunta: SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>
		<p>Dirigenti cessati</p>	<p>Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Per la Giunta: Sezione Provveditorato ed Economato. Per il Consiglio: Sezione Risorse umane. Tali Strutture monitorano ai fini</p>	<p>Pubblicazione entro 30 giorni dalla cessazione dell'incarico. I dati devono essere mantenuti in pubblicazione per i 3 anni</p>	<p>Per la Giunta: SITRA/SAP. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione annuale da parte della Struttura competente all'RPCT di avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile</p>





				distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico			Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Costo personale a tempo indeterminato	Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Giunta regionale: Sezione personale e organizzazione	Entro 30 giorni dalla rilevazione, collegata al Conto annuale	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
				Personale con rapporto di lavoro non a tempo personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale con rapporto di lavoro non a tempo personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Sezione Risorse Umane	Entro 30 giorni dalla rilevazione, collegata al conto annuale	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 dicembre
				Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Costo personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Giunta regionale: Sezione personale e organizzazione	Entro 20 giorni dalla rilevazione trimestrale	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre
				Tassi di assenza del personale distinto per uffici di livello dirigenziale	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza del personale distinto per uffici di livello dirigenziale	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Giunta regionale: Sezione personale e organizzazione	Entro 30 giorni dalla scadenza trimestrale	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile e al 15 dicembre
				Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Per la Giunta: Sezione Personale e organizzazione. Per il Consiglio: Segretario Generale e Sezione risorse	Entro 30 giorni dal conferimento dell'incarico	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Monitoraggio di avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 settembre







Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFFRA/TrasparenzaRP	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			Per ciascuno degli enti:					
			1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFFRA/TrasparenzaRP	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFFRA/TrasparenzaRP	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFFRA/TrasparenzaRP	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre
			4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale	Entro il 30 settembre	Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFFRA/TrasparenzaRP	Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione all'RPCT al 15 dicembre









	<p>Per ciascuno degli enti:</p> <p>1) ragione sociale</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA/Traspare nzaRP</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
	<p>2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA/Traspare nzaRP</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
	<p>3) durata dell'impegno</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA/Traspare nzaRP</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
	<p>4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA/Traspare nzaRP</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
	<p>5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA/Traspare nzaRP</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
	<p>6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema regionale</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA/Traspare nzaRP</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale dell'avvenuta pubblicazione al RPCT al 15 dicembre</p>
	<p>7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico</p>	<p>Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Giunta Regionale: Sezione Raccordo al sistema</p>	<p>Entro il 30 settembre</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CIFRA/Traspare nzaRP</p>	<p>Attestazione della Sezione Raccordo al sistema regionale</p>

Art. 22, c. 2,  
d.lgs. n.  
33/2013



<p>Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/Area Servizi interni. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/Area Servizi interni. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/Area Servizi interni. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Art. 35, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti normativi e/o amministrativi</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/Area Servizi interni. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>
<p>Art. 35, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine</p>	<p>Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)</p>	<p>Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'assunzione di responsabilità sul procedimento ovvero di modifica dei riferimenti</p>	<p>Sistema Puglia/Sezioni Speciali/Area Servizi interni. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre</p>





Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Recapiti dell'ufficio responsabile	Recapiti telefonici e casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto degli stessi da parte delle amministrazioni procedenti all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i procedimenti di competenza	All'assunzione di responsabilità sul procedimento e poi entro 20 giorni da eventuali variazioni dei recapiti e delle utenze dell'ufficio responsabile	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
Provedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provedimenti organi indirizzo politico	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (link alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione, per i provvedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CI-FRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili dell'avvenuta pubblicazione al RPCT entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Provedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, D.lgs. n. 33/2013; Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provedimenti dirigenti amministrativi	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (link alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione/Servizio, per i provvedimenti di competenza	Entro 30 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: Sistema Puglia/Sezioni Speciali/CI-FRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili dell'avvenuta pubblicazione al RPCT entro il 15 aprile e il 15 dicembre
Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 4 Delibera Anac n. 39/2016	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190	Codice Identificativo Gara (CIG)	Tempestivo	Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza	Tempestivo	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili dell'avvenuta pubblicazione al RPCT entro il 15
<b>Bandi di gara e contratti</b>								

	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Programma biennale degli acquisti di beni e servizi; Programma triennale dei lavori pubblici; Relativi aggiornamenti annuali	Tempestivo	Per la Giunta: Sezione Lavori pubblici (per lavori); Servizio contratti e programmazione acquisti (per forniture e servizi). Per il Consiglio: Sezione Servizi ICT, Programmazione,	Entro 10 giorni dall'approvazione	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 settembre
Informazioni sulle singole procedure di gara	<p>(da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delib. Anac 39/2016)</p> <p>Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016</p>	<p>Struttura proponente, Oggetto del bando, Procedura di scelta del contraente, Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, Aggiudicatario, Importo di aggiudicazione, Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, Importo delle somme liquidate</p> <p>Tabella riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)</p>	Tempestivo	Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza	Entro il 31 gennaio di ogni anno	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: sito del Consiglio regionale	Attestazione delle Strutture responsabili dell'avvenuta pubblicazione al RPCT entro il 15 aprile e il 15 dicembre		



		<p>pubblico di cui all'art. 5 del dlgs n. 50/2016</p>	<p><b>Avvisi e bandi</b> - Avviso (art. 19, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Avviso di formazione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1, e 4, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 127, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso periodico indicativo (art. 127, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso relativo all'esito della procedura; Pubblicazione a livello nazionale di bandi e avvisi; Bando di concorso (art. 153, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di aggiudicazione (art. 153, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concessione, invito a presentare offerta, documenti di gara (art. 171, c. 1 e 5, dlgs n. 50/2016); Avviso in merito alla modifica dell'ordine di importanza dei criteri, Bando di concessione (art. 173, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 183, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso costituzione del privilegio (art. 186, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 188, c. 3, dlgs n. 50/2016)</p>	<p>Tempestivo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Contestuale alla pubblicazione in GU</p>	<p>Per la Giunta-SITRA (link ad Empulia per le gare pregresse di competenza). Per il Consiglio. Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>
<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p><b>Avviso sui risultati della procedura di affidamento</b> - Avviso sui risultati della procedura di affidamento con indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concorso e avviso sui risultati del concorso (art. 141,</p>	<p>Tempestivo</p>	<p>Ciascuna Sezione per le procedure di gara di competenza</p>	<p>Entro 30 giorni dall'aggiudicazione e</p>	<p>Per la Giunta-SITRA (link ad Empulia per le gare pregresse di competenza). Per il Consiglio. Sito del Consiglio regionale</p>	<p>Attestazione delle Strutture responsabili al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 aprile e il 15 dicembre</p>	









Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016	Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio preventivo	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio consuntivo	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016	Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio consuntivo	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del d.lgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del d.lgs n.118/2011	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e Ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio consuntivo	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio		Annuale	Sezione Amministrazione, finanza e controllo in sanità	Entro 60 giorni dall'approvazione dei bilanci da parte della Giunta regionale	SITRA	
D.Lgs. n.118/2011 art. 32 c.7	Bilanci di esercizio delle Aziende ed Enti del S.S.R. (ASL; AOU;					

<b>Beni immobili e gestione patrimonio</b>	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Demanio e patrimonio. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 10 giorni dall'eventuale aggiornamento	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Demanio e patrimonio. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 10 giorni dall'eventuale aggiornamento	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
<b>Controlli e rilievi sull'amministrazione</b>				Attestazione dell'OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale	OIV	Entro 20 giorni dall'approvazione dell'atto di attestazione	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	OIV	Entro 10 giorni dall'adozione del documento	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
				Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	OIV	Entro 10 giorni dall'adozione della relazione	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile
				Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, con indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	OIV	Entro 10 giorni dall'adozione dell'atto	SITRA	Monitoraggio da parte del RPCT di avvenuta pubblicazione al 15 aprile





			Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro il 15 gennaio	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro il trentesimo giorno dalla conclusione del trimestre di riferimento	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro il 15 gennaio	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 36 D.lgs. n. 33/2013; Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005; Art. 24 L. 120/2020	Pagamenti informatici	Modalità tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti all'Amministrazione regionale	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Per la Giunta: Sezione Bilancio e ragioneria. Per il Consiglio: Sezione Amministrazione e contabilità	Entro 5 giorni da eventuali aggiornamenti	Per la Giunta: SITRA. Per il Consiglio: Sito del Consiglio regionale	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Informazioni relative ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e i loro nominativi	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Programmazione Unitaria	Pubblicazione entro 30 giorni dalla nomina. Aggiornamento entro 30 giorni in caso di variazioni	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013 Art. 21 co. 7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs.	Atti di programmazione e delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (es. Programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali, ex art. 21 d.lgs. n. 50/2016)	Temporaneo (art. 8, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Lavori Pubblici	Entro 10 giorni dall'approvazione /aggiornamento	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		<b>Opere pubbliche</b>						

n. 50/2016	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Temporaneo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Lavori Pubblici	Termini da definire, nel rispetto dello schema-tipo da elaborarsi da parte del MEF d'intesa con l'ANAC (non ancora disponibile)	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
		Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle, sulla base dello schema tipo redatto dal Ministero dell'economia e della finanza d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione)	Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Temporaneo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Lavori Pubblici	Termini da definire, nel rispetto dello schema-tipo da elaborarsi da parte del MEF d'intesa con l'ANAC (non ancora disponibile)	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio	Atti di governo del territorio quali piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti	Temporaneo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Ciascuna Sezione competente	Entro 30 giorni dall'approvazione dei provvedimenti e delle loro varianti	SITRA	Attestazione della Sezione competente al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre
		Art. 39, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle)	Documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato	Temporaneo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Sezione Urbanistica	Entro 30 giorni dalla presentazione/approvazione di proposte di trasformazione urbanistica	SITRA	Attestazione della Sezione Urbanistica al RPCT dell'avvenuta pubblicazione entro il 15 settembre







	Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo	RPCT	Entro 10 giorni dall'atto di nomina	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)	RPCT	Entro 15 giorni dall'approvazione	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Tempestivo	RPCT	Entro 10 giorni dall'acquisizione dei provvedimenti ANAC; Entro 10 giorni dall'approvazione di atti di adeguamento	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni relativi alle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo	RPCT	Entro 10 giorni dall'accertamento	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 54 bis d.lgs. n.165/2001	Segnalazioni di illecito - <i>whistleblower</i>	Modalità per rappresentare una segnalazione di illecito da parte del dipendente dell'Amministrazione regionale e di collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'Amministrazione stessa.	Tempestivo	RPCT	Entro 15 giorni dall'adozione/modifica della procedura	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15 aprile
	Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-	Accesso civico "semplice" concernente dati,	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui va presentata la richiesta di	Tempestivo	Sezione Affari Istituzionali e Giuridici	Entro 15 giorni dalla nomina del RPCT; Entro 15 giorni dalla	SITRA	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione da parte del RPCT al 15
<b>Altri contenuti</b>	<b>Accesso civico</b>							











